



debian

Debian Reference

Osamu Aoki

Copyright © 2013-2024 Osamu Aoki

Questa guida di riferimento Debian, Debian Reference (versione 2.132) (2026-01-11 04:45:44 UTC) è pensata per fornire un'ampia panoramica del sistema Debian in qualità di guida post-installazione per l'utente. Copre molti aspetti dell'amministrazione di sistema attraverso esempi di uso di comandi di shell, pensati per chi non è sviluppatore.

Indice

1 Tutorial GNU/Linux	1
1.1 Nozioni di base sulla console	1
1.1.1 Il prompt di shell	1
1.1.2 Il prompt di shell in una GUI	2
1.1.3 L'account root	2
1.1.4 Il prompt di shell di root	3
1.1.5 Strumenti di amministrazione del sistema con interfaccia utente grafica	3
1.1.6 Console virtuali	3
1.1.7 Come uscire dal prompt dei comandi	4
1.1.8 Come spegnere il sistema	4
1.1.9 Ripristinare una console funzionante	4
1.1.10 Suggerimenti per pacchetti aggiuntivi per i principianti	4
1.1.11 Un account utente extra	5
1.1.12 Configurazione di sudo	5
1.1.13 Tempo di giocare	6
1.2 File system stile Unix	6
1.2.1 Nozioni di base sui file Unix	7
1.2.2 Aspetti tecnici del file system	8
1.2.3 Permessi del file system	8
1.2.4 Controllo dei permessi per i file appena creati: umask	11
1.2.5 Permessi per gruppi di utenti (gruppi)	11
1.2.6 Orari	13
1.2.7 Collegamenti	14
1.2.8 Pipe con nome (FIFO)	15
1.2.9 Socket	15
1.2.10 File di device	16
1.2.11 File di device speciali	17
1.2.12 procfs e sysfs	17
1.2.13 tmpfs	17
1.3 Midnight Commander (MC)	18

1.3.1	Personalizzazione di MC	18
1.3.2	Avvio di MC	18
1.3.3	Gestore dei file in MC	19
1.3.4	Trucchi per la riga di comando di MC	19
1.3.5	L'editor interno di MC	19
1.3.6	Il visualizzatore interno di MC	20
1.3.7	Funzionalità di avvio automatico di MC	20
1.3.8	File system virtuale di MC	20
1.4	Ambiente di lavoro di base in stile Unix	20
1.4.1	La shell di login	21
1.4.2	Personalizzare bash	21
1.4.3	Associazioni di tasti speciali	22
1.4.4	Operazioni del mouse	23
1.4.5	Il paginatore	23
1.4.6	L'editor di testo	24
1.4.7	Impostare un editor di testi predefinito	24
1.4.8	Usare vim	24
1.4.9	Registrare le attività della shell	26
1.4.10	Comandi Unix di base	26
1.5	Il semplice comando di shell	28
1.5.1	Esecuzione dei comandi e variabili d'ambiente	28
1.5.2	La variabile "\$LANG"	29
1.5.3	La variabile "\$PATH"	30
1.5.4	La variabile "\$HOME"	30
1.5.5	Opzioni della riga di comando	30
1.5.6	Glob della shell	31
1.5.7	Valore restituito dal comando	32
1.5.8	Sequenze tipiche di comandi e ridirezione della shell	32
1.5.9	Alias di comandi	34
1.6	Elaborazione di testo stile Unix	34
1.6.1	Strumenti Unix per il testo	34
1.6.2	Espressioni regolari	35
1.6.3	Espressioni di sostituzione	37
1.6.4	Sostituzione globale con espressioni regolari	37
1.6.5	Estrarre dati da file con tabelle di testo	38
1.6.6	Frammenti di script per comandi con pipe	40

2 Gestione dei pacchetti in Debian	41
2.1 Prerequisiti per la gestione dei pacchetti Debian	41
2.1.1 Sistema di gestione dei pacchetti in Debian	41
2.1.2 Configurazione dei pacchetti	42
2.1.3 Precauzioni base	42
2.1.4 Una vita di aggiornamenti senza fine	43
2.1.5 Nozioni di base sugli archivi Debian	44
2.1.6 Debian è al 100% software libero	48
2.1.7 Dipendenze dei pacchetti	49
2.1.8 Il flusso di eventi nella gestione dei pacchetti	50
2.1.9 Prima risposta a problemi di gestione dei pacchetti	51
2.1.10 Come scegliere i pacchetti Debian	52
2.1.11 Come affrontare requisiti in conflitto	52
2.2 Operazioni base per la gestione dei pacchetti	53
2.2.1 Confronti apt - apt-get / apt-cache - aptitude	53
2.2.2 Operazioni base per la gestione dei pacchetti dalla riga di comando	54
2.2.3 Uso interattivo di aptitude	54
2.2.4 Associazioni dei tasti per aptitude	56
2.2.5 Viste dei pacchetti in aptitude	56
2.2.6 Opzioni per i metodi di ricerca in aptitude	57
2.2.7 La struttura delle espressioni regolari di aptitude	58
2.2.8 Risoluzione delle dipendenze di aptitude	60
2.2.9 Registri delle attività sui pacchetti	60
2.3 Esempi di operazioni con aptitude	60
2.3.1 Cercare pacchetti interessanti	60
2.3.2 Elencare pacchetti in base alla corrispondenza del nome con espressioni regolari	60
2.3.3 Sfogliare le corrispondenze ad una espressione regolare	60
2.3.4 Eliminare completamente i pacchetti rimossi	61
2.3.5 Mettere ordine nello stato di installazione automatico/non automatico	61
2.3.6 Aggiornamento di tutto il sistema	62
2.4 Operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti	63
2.4.1 Operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti dalla riga di comando	63
2.4.2 Verifica dei pacchetti installati	65
2.4.3 Salvaguardarsi da problemi coi pacchetti	65
2.4.4 Cercare tra i metadati dei pacchetti	65
2.5 Aspetti tecnici della gestione dei pacchetti in Debian	65
2.5.1 Metadati degli archivi	65
2.5.2 File "Release" nella directory principale ed autenticità	66
2.5.3 File "Release" a livello di archivio	67

2.5.4	Recuperare i metadati per un pacchetto	68
2.5.5	Lo stato dei pacchetti per APT	68
2.5.6	Lo stato dei pacchetti per aptitude	68
2.5.7	Copie locali dei pacchetti scaricati	68
2.5.8	Nomi dei file di pacchetto di Debian	69
2.5.9	Il comando dpkg	69
2.5.10	Il comando update-alternatives	70
2.5.11	Il comando dpkg-statoverride	71
2.5.12	Il comando dpkg-divert	71
2.6	Ripristino da un sistema con problemi	71
2.6.1	Installazione fallita a causa di dipendenze mancanti	71
2.6.2	Errori di cache dei dati dei pacchetti	72
2.6.3	Incompatibilità con vecchie configurazioni utente	72
2.6.4	Pacchetti diversi con file sovrapposti	72
2.6.5	Risolvere problemi negli script di pacchetto	72
2.6.6	Ripristinare con il comando dpkg	73
2.6.7	Ripristinare i dati sui pacchetti selezionati	74
2.7	Suggerimenti per la gestione dei pacchetti	74
2.7.1	Chi ha caricato il pacchetto?	74
2.7.2	Limitare l'uso di banda di APT per gli scaricamenti	74
2.7.3	Scaricare ed aggiornare automaticamente i pacchetti	74
2.7.4	Updates e Backports	75
2.7.5	Archivi di pacchetti esterni	75
2.7.6	Pacchetti da fonti miste di archivi senza l' uso dei pin di APT	76
2.7.7	Modificare la versione candidata con l' uso dei pin di APT	77
2.7.8	Bloccare i pacchetti da installare perché "Raccomandati"	78
2.7.9	Usare e aggiornare testing con alcuni pacchetti da unstable	79
2.7.10	Usare e aggiornare unstable con alcuni pacchetti da experimental	80
2.7.11	Retrocessione di emergenza alla versione precedente	80
2.7.12	Il pacchetto equivs	81
2.7.13	Fare il port di un pacchetto nel sistema stabile	82
2.7.14	Server proxy per APT	82
2.7.15	Ulteriori letture sulla gestione dei pacchetti	83

3 Inizializzazione del sistema	84
3.1 Panoramica del processo di avvio	84
3.1.1 Stadio 1: l'UEFI	84
3.1.2 Stadio 2: il bootloader	85
3.1.3 Stadio 3: il mini-sistema Debian	86
3.1.4 Stadio 4: il normale sistema Debian	87
3.2 Systemd	87
3.2.1 Init systemd	87
3.2.2 Login di systemd	89
3.3 I messaggi del kernel	89
3.4 I messaggi di sistema	90
3.5 Gestione del sistema	90
3.6 Altri strumenti di monitoraggio del sistema	90
3.7 Configurazione del sistema	92
3.7.1 Il nome host	92
3.7.2 Il filesystem	92
3.7.3 Inizializzazione delle interfacce di rete	92
3.7.4 Inizializzazione del sistema cloud	92
3.7.5 Esempio di personalizzazione per modificare il servizio sshd	93
3.8 Il sistema udev	93
3.9 L'inizializzazione dei moduli del kernel	94
4 Autenticazione e controllo degli accessi	95
4.1 Autenticazione Unix normale	95
4.2 Gestire le informazioni su account e password	97
4.3 Password buone	97
4.4 Creare password cifrate	98
4.5 PAM e NSS	98
4.5.1 File di configurazione letti da PAM e NSS	99
4.5.2 La moderna gestione centralizzata del sistema	99
4.5.3 "Perché GNU su non supporta il gruppo wheel"	100
4.5.4 Regole più stringenti per le password	100
4.6 Sicurezza dell'autenticazione	101
4.6.1 Password sicure in Internet	101
4.6.2 Secure Shell, shell sicura	101
4.6.3 Misure aggiuntive di sicurezza per Internet	102
4.6.4 Rendere sicura la password di root	102
4.7 Altri controlli sugli accessi	103
4.7.1 ACL (Access Control List, liste di controllo degli accessi)	103
4.7.2 sudo	104
4.7.3 PolicyKit	104
4.7.4 Limitare l'accesso ad alcuni servizi server	104
4.7.5 Funzionalità di sicurezza di Linux	105

5 Impostazione della rete	106
5.1 L'infrastruttura base di rete	106
5.1.1 Risoluzione dei nomi di host	106
5.1.2 Il nome dell'interfaccia di rete	108
5.1.3 L'intervallo degli indirizzi di rete per la LAN	109
5.1.4 Il supporto per i dispositivi di rete	109
5.2 La configurazione moderna della rete per il desktop	109
5.2.1 Strumenti grafici di configurazione della rete	110
5.3 La configurazione moderna della rete senza GUI	110
5.4 La configurazione moderna della rete per il cloud	111
5.4.1 La configurazione moderna della rete per il cloud con DHCP	111
5.4.2 La configurazione moderna della rete per il cloud con IP statico	111
5.4.3 La configurazione moderna della rete per il cloud con Network Manager	111
5.5 Configurazione della rete a basso livello	112
5.5.1 Comandi iproute2	112
5.5.2 Operazioni sicure a basso livello sulla rete	112
5.6 Ottimizzazione della rete	113
5.6.1 Trovare l'MTU ottimale	113
5.6.2 Ottimizzazione di TCP per la WAN	114
5.7 Infrastruttura netfilter	114
6 Applicazioni per la rete	117
6.1 Browser web	117
6.1.1 Falsificare la stringa User-Agent	118
6.1.2 Estensione per il browser	118
6.2 Il sistema di posta	118
6.2.1 Nozioni di base sulla posta elettronica	118
6.2.2 Limitazioni moderne ai servizi di posta	119
6.2.3 Attese storiche da un servizio di posta	120
6.2.4 Agente di trasporto della posta (MTA)	120
6.2.4.1 La configurazione di exim4	120
6.2.4.2 La configurazione di Postfix con SASL	123
6.2.4.3 La configurazione dell'indirizzo di posta	123
6.2.4.4 Operazioni di base degli MTA	124
6.3 Il server e le utilità per l'accesso remoto (SSH)	125
6.3.1 Nozioni di base su SSH	126
6.3.2 Nome utente sull'host remoto	126
6.3.3 Connetersi senza password remote	127
6.3.4 Gestire client SSH estranei	127

6.3.5	Impostare ssh-agent	127
6.3.6	Inviare un messaggio di posta da un host remoto	128
6.3.7	Forwarding della porta per tunnel SMTP/POP3	128
6.3.8	Spegnere il sistema remoto su SSH	128
6.3.9	Risolvere il problemi con SSH	128
6.4	Server ed utilità per la stampa	128
6.5	Altri server di rete	129
6.6	Altri client di rete	130
6.7	Diagnosi dei demoni di sistema	131
7	Sistema GUI	132
7.1	Ambiente desktop GUI	132
7.2	Il protocollo di comunicazione della GUI	133
7.3	Infrastruttura GUI	134
7.4	Applicazioni GUI	135
7.5	Directory dell'utente	135
7.6	Tipi di carattere	135
7.6.1	Tipi di carattere base	135
7.6.2	Rasterizzazione dei tipi di carattere	138
7.7	Sandbox	138
7.8	Desktop remoto	140
7.9	Connessione a server X	140
7.9.1	Connessione locale al server X	140
7.9.2	Connessione remota a server X	141
7.9.3	Connessione chroot a server X	141
7.10	Appunti	141
8	I18N e L10N	143
8.1	La localizzazione	143
8.1.1	Logica alla base dell'uso della localizzazione UTF-8	143
8.1.2	La (ri)configurazione della localizzazione	144
8.1.3	Codifica per i nomi di file	145
8.1.4	Messaggi localizzati e documentazione tradotta	145
8.1.5	Effetti della localizzazione	146
8.2	L'input da tastiera	146
8.2.1	L'input da tastiera per la console Linux e X Window	146
8.2.2	L'input da tastiera per Wayland	146
8.2.3	Il supporto per metodo di input con IBus	147
8.2.4	Un esempio per il giapponese	147
8.3	L'output sul display	148
8.4	Caratteri dell'Asia dell'est con larghezza ambigua	148

9 Suggerimenti per il sistema	149
9.1 Suggerimenti per la console	149
9.1.1 Registrare le attività della shell in modo pulito	149
9.1.2 Il programma screen	150
9.1.3 Navigare nelle directory	151
9.1.4 Wrapper per readline	151
9.1.5 Strumenti per la fusione di codice sorgente	151
9.2 Personalizzare vim	152
9.2.1 Personalizzare vim con le funzionalità interne	152
9.2.2 Personalizzare vim con pacchetti esterni	154
9.3 Registrazione e presentazione di dati	155
9.3.1 Demoni di registro	155
9.3.2 Analizzatori di registro	155
9.3.3 Visualizzazione personalizzata di dati di testo	156
9.3.4 Visualizzazione personalizzata di date e orari	156
9.3.5 Output colorato per la shell	156
9.3.6 Comandi colorati	157
9.3.7 Registrare le attività dell'editor per ripetizioni complesse	157
9.3.8 Registrare l'immagine grafica di un'applicazione X	158
9.3.9 Registrare i cambiamenti a file di configurazione	158
9.4 Monitorare, controllare ed avviare l'attività dei programmi	160
9.4.1 Cronometrare un processo	160
9.4.2 Priorità di schedulazione	160
9.4.3 Il comando ps	160
9.4.4 Il comando top	161
9.4.5 Elencare i file aperti da un processo	161
9.4.6 Tenere traccia delle attività di un programma	161
9.4.7 Identificazione di processi in base a file o socket	161
9.4.8 Ripetere un comando ad intervalli costanti	161
9.4.9 Ripetere un comando su diversi file	162
9.4.10 Avviare un programma dalla GUI	162
9.4.11 Personalizzare i programmi da avviare	163
9.4.12 Uccidere un processo	164
9.4.13 Pianificare compiti da eseguire una volta sola	164
9.4.14 Pianificare compiti in modo regolare	164
9.4.15 Pianificare compiti da eseguire in caso di un evento	166
9.4.16 Tasto Alt-SysRq	166
9.5 Suggerimenti per l'amministrazione del sistema	167
9.5.1 Chi è nel sistema?	167

9.5.2	Avvertire tutti gli utenti	167
9.5.3	Identificazione dell'hardware	167
9.5.4	Configurazione dell'hardware	168
9.5.5	Orario di sistema e hardware	168
9.5.6	Configurazione del terminale	169
9.5.7	L'infrastruttura audio	169
9.5.8	Disabilitare il salvaschermo	170
9.5.9	Disabilitare i bip sonori	170
9.5.10	Uso della memoria	171
9.5.11	Verifica della sicurezza e dell'integrità del sistema	171
9.6	Suggerimenti per l'archiviazione dei dati	172
9.6.1	Uso dello spazio su disco	172
9.6.2	Configurazione del partizionamento dei dischi	173
9.6.3	Accedere alle partizioni usando UUID	173
9.6.4	LVM2	174
9.6.5	Configurazione del file system	174
9.6.6	Creare file system e verificarne l'integrità	175
9.6.7	Ottimizzare il file system con opzioni di mount	175
9.6.8	Ottimizzare il file system tramite il superblocco	176
9.6.9	Ottimizzare il disco rigido	176
9.6.10	Ottimizzare le unità a stato solido	176
9.6.11	Usare SMART per prevedere danni ai dischi fissi	177
9.6.12	Specificare una directory per l'archiviazione di dati temporanei usando \$TMPDIR	177
9.6.13	Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile con LVM	177
9.6.14	Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un'altra partizione	177
9.6.15	Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un collegamento ad un'altra directory	178
9.6.16	Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un'altra directory da sovrapporre	178
9.6.17	Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile usando collegamenti simbolici	178
9.7	Immagine del disco	178
9.7.1	Creare un file con un'immagine di disco	179
9.7.2	Scrivere direttamente sul disco	179
9.7.3	Montare un file con un'immagine di disco	179
9.7.4	Pulire un file con un'immagine di disco	181
9.7.5	Creare un file con immagine di disco vuoto	181
9.7.6	Creare un file con un'immagine ISO9660	182
9.7.7	Scrivere direttamente sul CD/DVD-R/RW	182
9.7.8	Montare un file con un'immagine ISO9660	183
9.8	I dati binari	183
9.8.1	Visualizzare e modificare dati binari	183

9.8.2 Manipolare file senza montare i dischi	183
9.8.3 Dati ridondanti	184
9.8.4 recupero di file dati ed analisi forensi	184
9.8.5 Suddividere un file grande in file più piccoli	185
9.8.6 Pulire il contenuto di file	185
9.8.7 File fittizi	185
9.8.8 Cancellare un intero disco fisso	186
9.8.9 Cancellare area inutilizzate di un disco fisso	186
9.8.10 De-cancellare file cancellati ma ancora aperti	187
9.8.11 Cercare tutti i collegamenti fisici	187
9.8.12 Consumo invisibile dello spazio su disco	187
9.9 Suggerimenti per la cifratura dei dati	188
9.9.1 Cifratura di dischi removibili con dm-crypt/LUKS	188
9.9.2 Montare dischi removibili con dm-crypt/LUKS	189
9.10 Il kernel	189
9.10.1 Parametri del kernel	189
9.10.2 Header del kernel	189
9.10.3 Compilare il kernel ed i moduli relativi	190
9.10.4 Compilare i sorgenti del kernel: il metodo raccomandato dal Team del Kernel di Debian	191
9.10.5 Driver per hardware e firmware	191
9.11 Sistema virtualizzato	192
9.11.1 Strumenti per virtualizzazione ed emulazione	192
9.11.2 Fasi del processo di virtualizzazione	194
9.11.3 Montare il file immagine di disco virtuale	194
9.11.4 Sistema chroot	195
9.11.5 Sistemi desktop multipli	196
10 Gestione dei dati	197
10.1 Condividere, copiare ed archiviare	197
10.1.1 Strumenti di archiviazione e compressione	198
10.1.2 Strumenti di copia e sincronizzazione	198
10.1.3 Esempi di invocazione per archivi	198
10.1.4 Esempi di invocazione per la copia	200
10.1.5 Esempi di invocazione per la selezione di file	201
10.1.6 Supporti di archiviazione	202
10.1.7 Supporti di archiviazione removibili	203
10.1.8 Scelta del file system per la condivisione di dati	204
10.1.9 Condividere dati attraverso una rete	205
10.2 Backup e ripristino	206

10.2.1 Politica di backup e ripristino	206
10.2.2 Suite con utilità di backup	208
10.2.3 Suggerimenti per i backup	208
10.2.3.1 Backup con GUI	209
10.2.3.2 Backup attivato da eventi di mount	209
10.2.3.3 Backup attivato da un evento timer	210
10.3 Infrastruttura di sicurezza dei dati	211
10.3.1 Gestione delle chiavi per GnuPG	211
10.3.2 Usare GnuPG su file	212
10.3.3 Usare GnuPG con Mutt	212
10.3.4 Usare GnuPG con Vim	212
10.3.5 Somme di controllo MD5	214
10.3.6 Portachiavi per le password	214
10.4 Strumenti per la fusione di codice sorgente	214
10.4.1 Estrarre differenze da file sorgenti	216
10.4.2 Fondere aggiornamenti per file sorgenti	216
10.4.3 Unione (merge) interattiva	216
10.5 Git	216
10.5.1 Configurazione del client Git	216
10.5.2 Comandi Git di base	217
10.5.3 Suggerimenti per Git	218
10.5.4 Documenti di consultazione per Git	220
10.5.5 Altri sistemi di controllo delle versioni	220
11 Conversione di dati	221
11.1 Strumenti di conversione di dati testuali	221
11.1.1 Convertire un file di testo con iconv	221
11.1.2 Controllare se un file è in UTF-8 con iconv	223
11.1.3 Convertire nomi di file con iconv	223
11.1.4 Conversione del carattere di fine riga	223
11.1.5 Conversione di tabulazioni	224
11.1.6 Editor con auto-conversione	224
11.1.7 Estrazione del testo puro	225
11.1.8 Evidenziare e formattare dati in puro testo	225
11.2 Dati XML	225
11.2.1 Suggerimenti base per XML	227
11.2.2 Elaborazione XML	228
11.2.3 Estrazione di dati XML	228
11.2.4 Pulizia di dati XML	229

11.3 Impaginazione	229
11.3.1 Impaginazione roff	229
11.3.2 TeX/LaTeX	230
11.3.3 Fare una bella stampa di una pagina di manuale	231
11.3.4 Creare una pagina di manuale	231
11.4 Dati stampabili	231
11.4.1 Ghostscript	232
11.4.2 Unire due file PS o PDF	232
11.4.3 Utilità per dati stampabili	232
11.4.4 Stampare con CUPS	232
11.5 Conversione dei dati di posta	234
11.5.1 Nozioni di base sui dati di posta	234
11.6 Strumenti per dati grafici	235
11.6.1 Strumenti per dati grafici (metapacchetto)	235
11.6.2 Strumenti per dati grafici (GUI)	235
11.6.3 Strumenti per dati grafici (CLI)	237
11.7 Conversioni di dati vari	237
12 Programmazione	240
12.1 Script shell	240
12.1.1 Compatibilità con la shell POSIX	241
12.1.2 Parametri di shell	241
12.1.3 Costrutti condizionali della shell	243
12.1.4 Cicli di shell	243
12.1.5 Variabile d'ambiente della shell	244
12.1.6 La sequenza di elaborazione della riga di comando di shell	244
12.1.7 Programmi di utilità per script di shell	245
12.2 Creazione di script in linguaggi interpretati	247
12.2.1 Fare il debug di codice di linguaggi interpretati	247
12.2.2 Programma GUI con script di shell	247
12.2.3 Azioni personalizzate per un gestore di file con GUI	248
12.2.4 Pazzie con corti script Perl	248
12.3 Scrivere codice in linguaggi compilati	249
12.3.1 C	249
12.3.2 Semplice programma in C (gcc)	250
12.3.3 Flex - un Lex migliorato	250
12.3.4 Bison - Yacc migliorato	250
12.4 Strumenti di analisi statica del codice	252
12.5 Debug	252

12.5.1 Esecuzione base di gdb	252
12.5.2 Fare il debug di pacchetti Debian	254
12.5.3 Ottenere un backtrace	255
12.5.4 Comandi gdb avanzati	255
12.5.5 Controllare le dipendenze dalle librerie	255
12.5.6 Strumenti per tracciamento di chiamate dinamiche	256
12.5.7 Fare il debug di errori X	256
12.5.8 Strumenti per rilevazione di memory leak	256
12.5.9 Disassemblatore di binari	257
12.6 Strumenti di compilazione	257
12.6.1 Make	257
12.6.2 Autotools	258
12.6.2.1 Compilare ed installare un programma	258
12.6.2.2 Disinstallare un programma	258
12.6.3 Meson	259
12.7 Web	259
12.8 Traduzione di codice sorgente	260
12.9 Creare pacchetti Debian	260
A Appendice	261
A.1 Il labirinto Debian	261
A.2 Storia del copyright	261
A.3 Formato del documento	262

Elenco delle tabelle

1.1	Elenco di pacchetti con interessanti programmi in modalità testuale	5
1.2	Elenco di pacchetti con documentazione interessante	5
1.3	Elenco degli usi delle directory principali	8
1.4	Elenco dei valori possibili per il primo carattere nell'output di "ls -l"	9
1.5	Permessi in notazione numerica per i comandi chmod(1)	10
1.6	Esempi di valori di umask	11
1.7	Elenco dei principali gruppi forniti dal sistema per accesso ai file	12
1.8	Elenco dei principali gruppi forniti dal sistema per l'esecuzione di particolari comandi	13
1.9	Elenco dei tipi di data	13
1.10	Elenco di file dei device speciali	17
1.11	Le associazioni dei tasti di MC	19
1.12	La reazione al tasto Invio in MC	20
1.13	Elenco di programmi shell	21
1.14	Elenco di associazioni di tasti per bash	22
1.15	Elenco di funzioni del mouse e relative azioni dei tasti in Debian	23
1.16	Elenco di combinazioni di tasti base di Vim	25
1.17	Elenco di comandi Unix di base	27
1.18	Le 3 parti del valore di localizzazione	29
1.19	Elenco di localizzazioni raccomandate	29
1.20	Elenco di valori di "\$HOME"	30
1.21	Modelli di glob della shell	31
1.22	Codici di uscita dei comandi	32
1.23	Idiomi per comandi di shell	33
1.24	Descrittori di file predefiniti	33
1.25	Metacaratteri per BRE e ERE	36
1.26	L'espressione di sostituzione	37
1.27	Elenco di frammenti di script per comandi con pipe	40
2.1	Elenco degli strumenti Debian di gestione dei pacchetti	42
2.2	Elenco dei siti con l'archivio Debian	46

2.3 Elenco delle aree dell'archivio Debian	46
2.4 Relazione tra suite e nome in codice	47
2.5 Elenco dei siti web importanti per la risoluzione di problemi con un pacchetto specifico	51
2.6 Operazioni base di gestione dei pacchetti dalla riga di comando usando aptitude(8) e apt-get(8) /apt-cache(8)	55
2.7 Opzioni degne di nota per il comando aptitude(8)	55
2.8 Elenco delle associazioni di tasti per aptitude	56
2.9 Elenco delle viste di aptitude	57
2.10 Organizzazione delle viste standard dei pacchetti	57
2.11 Elenco delle regole per espressioni regolari di aptitude	59
2.12 File di registro per le attività sui pacchetti	60
2.13 Elenco delle operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti	64
2.14 Il contenuto dei metadati dell'archivio Debian	66
2.15 La struttura dei nomi dei pacchetti Debian	69
2.16 I caratteri utilizzabili all'interno di ciascuna porzione del nome dei pacchetti Debian	69
2.17 I file degni di nota creati da dpkg	70
2.18 Elenco di valori di priorità di pin che esemplificano la tecnica d'uso dei pin di APT.	78
2.19 Elenco degli strumenti proxy specifici per l'archivio Debian	83
 3.1 Elenco di bootloader	85
3.2 Il significato della voce di menu della porzione soprastante di /boot/grub/grub.cfg	86
3.3 Elenco di utilità di avvio per il sistema Debian	88
3.4 Elenco dei livelli di errore del kernel	89
3.5 Elenco di tipici esempi di comandi per systemd	90
3.6 Elenco di tipici esempi di comandi systemctl	91
3.7 Elenco di altri esempi di comandi per il monitoraggio in systemd	92
 4.1 I 3 importanti file di configurazione per pam_unix(8)	95
4.2 Il contenuto della seconda voce di "/etc/passwd"	96
4.3 Elenco di comandi per gestire informazioni su account	97
4.4 Elenco di strumenti per generare password	98
4.5 Elenco dei pacchetti degni di nota per i sistemi PAM e NSS	98
4.6 Elenco di file di configurazione letti da PAM e NSS	99
4.7 Elenco di servizi e porte sicuri e non sicuri	101
4.8 Elenco di strumenti per fornire misure aggiuntive di sicurezza	102
 5.1 Elenco degli strumenti di configurazione della rete	107
5.2 Elenco di intervalli di indirizzi di rete	109
5.3 Tabella di traduzione dai comandi obsoleti net-tools ai nuovi comandi iproute2	112
5.4 Elenco di comandi di rete a basso livello	112

5.5	Elenco degli strumenti di ottimizzazione della rete	113
5.6	Linee guida di base per il valore di MTU ottimale	114
5.7	Elenco di strumenti per firewall	115
6.1	Elenco di browser web	117
6.2	Elenco di programmi di posta (MUA)	119
6.3	Elenco di pacchetti base relativi ai server di trasporto della posta	121
6.4	Elenco delle pagine di manuale di Postfix importanti	123
6.5	Elenco dei file di configurazione correlati all'indirizzo di posta	124
6.6	Elenco di operazioni base degli MTA	125
6.7	Elenco dei server e delle utilità per l'accesso remoto	125
6.8	Elenco dei file di configurazione per SSH	126
6.9	Elenco di esempi di avvio di client SSH	126
6.10	Elenco di client SSH per altre piattaforme	127
6.11	Elenco di server e utilità di stampa	129
6.12	Elenco di altri server applicativi di rete	129
6.13	Elenco di altri client applicativi di rete	130
6.14	Elenco di RFC popolari	131
7.1	Lista di ambienti desktop	132
7.2	Elenco di pacchetti importanti per l'infrastruttura GUI	134
7.3	Elenco di applicazioni GUI degne di nota	136
7.4	Elenco di tipi di carattere TrueType e OpenType degni di nota	137
7.5	Elenco di ambienti per i tipi di carattere degli di nota e pacchetti correlati	138
7.6	Elenco di ambienti sandbox degni di nota e pacchetti correlati	139
7.7	Elenco di server per l'accesso remoto degni di nota	140
7.8	Elenco di metodi di connessione al server X	140
7.9	Elenco di programmi correlati con la manipolazione degli appunti a caratteri	142
8.1	Elenco di pacchetti di IBus e del suo motore	147
9.1	Elenco di programmi che supportano le attività in console	149
9.2	Elenco di associazioni di tasti per screen	151
9.3	Informazioni sull'inizializzazione di vim	155
9.4	Elenco di analizzatori del registro di sistema	156
9.5	Esempi di visualizzazione di date e orari per il comando "ls -l" con il valore dello stile per gli orari	157
9.6	Elenco di strumenti di manipolazione di immagini grafiche	158
9.7	Elenco di pacchetti che possono registrare la cronologia della configurazione	158
9.8	Elenco di strumenti per monitorare e controllare l'attività dei programmi.	159
9.9	Elenco di valori di nice per la priorità di schedulazione	160

9.10 Elenco degli stili per il comando ps	160
9.11 Elenco dei segnali usati comunemente con il comando kill	165
9.12 Elenco di tasti per il comando SAK degni di nota	166
9.13 Elenco di strumenti per l'identificazione dell'hardware	168
9.14 Elenco di strumenti di configurazione dell'hardware	168
9.15 Elenco di pacchetti relativi all'audio	170
9.16 Elenco di comandi per disabilitare il salvaschermo	170
9.17 Elenco di dimensioni della memoria riportate	171
9.18 Elenco di strumenti per verificare la sicurezza e l'integrità del sistema	172
9.19 Elenco di pacchetti di gestione delle partizioni dei dischi	173
9.20 Elenco di pacchetti di gestione dei file system	175
9.21 Elenco di pacchetti che visualizzano e modificano dati binari	184
9.22 Elenco di pacchetti per manipolare file senza montare i dischi	184
9.23 Elenco di strumenti per aggiungere dati ridondanti a file	184
9.24 Elenco di pacchetti per recupero di file dati ed analisi forensi.	185
9.25 Elenco di utilità per la cifratura dei dati	188
9.26 Elenco di pacchetti chiave da installare per la ricompilazione del kernel in un sistema Debian	190
9.27 Elenco di strumenti di virtualizzazione	193
 10.1 Elenco di strumenti di archiviazione e compressione	199
10.2 Elenco di strumenti di copia e sincronizzazione	200
10.3 Elenco di possibili scelte per il file system di dispositivi di archiviazione removibili con scenari di uso tipici	205
10.4 Elenco dei servizi di rete da scegliere in base allo scenario di uso tipico	206
10.5 Elenco di suite con utilità di backup	208
10.6 Elenco di strumenti per l'infrastruttura di sicurezza dei dati	211
10.7 Elenco di comandi per GNU Privacy Guard per la gestione delle chiavi	212
10.8 Elenco dei significati dei codici di fiducia	212
10.9 Elenco di comandi GNU Privacy Guard per file	213
10.10 Elenco di strumenti per la fusione di codice sorgente	215
10.11 Elenco di pacchetti e comandi relativi a Git	217
10.12 Principali comandi Git	218
10.13 Suggerimenti per Git	219
10.14 Elenco di altri strumenti per sistemi di controllo delle versioni	220
 11.1 Elenco di strumenti di conversione di dati testuali	221
11.2 Elenco dei valori delle codifiche e loro uso	222
11.3 Elenco di stili per EOL per differenti piattaforme	224
11.4 Elenco di comandi di conversione di TAB dai pacchetti <code>bsdmainutils</code> e <code>coreutils</code>	224
11.5 Elenco di strumenti per estrarre dati in testo puro	226

11.6 Elenco di strumenti per evidenziare dati in testo puro	226
11.7 Elenco di entità predefinite per XML	227
11.8 Elenco di strumenti XML	228
11.9 Elenco di strumenti DSSSL	228
11.10 Elenco di strumenti di estrazione di dati XML	229
11.11 Elenco di strumenti per belle stampe XML	229
11.12 Elenco di strumenti per impaginazione	230
11.13 Elenco di pacchetti che aiutano a creare una pagina man	231
11.14 Elenco di interpreti PostScript Ghostscript	232
11.15 Elenco di utilità per dati stampabili	233
11.16 Elenco di pacchetto che aiutano a convertire dati di posta	234
11.17 Elenco di strumenti per dati grafici (metapacchetto)	235
11.18 Elenco di strumenti per dati grafici (GUI)	236
11.19 Elenco di strumenti per dati grafici (CLI)	238
11.20 Elenco di strumenti di conversione di dati vari	239
12.1 Elenco di bashismi tipici	241
12.2 Elenco di parametri di shell	242
12.3 Elenco di espansioni di parametri di shell	242
12.4 Elenco di sostituzioni chiave di parametri di shell	242
12.5 Elenco di operatori per paragonare file in espressioni condizionali	243
12.6 Elenco di operatori per paragonare stringhe in espressioni condizionali	244
12.7 Elenco di pacchetti contenenti piccoli programmi di utilità per script di shell	246
12.8 Elenco di pacchetti relativi ad interpreti	246
12.9 Elenco di programmi per dialoghi	247
12.10 Elenco di pacchetti relativi al compilatore	249
12.11 Elenco di generatori di parser LALR compatibili con Yacc	250
12.12 Elenco di strumenti per l'analisi statica del codice	253
12.13 Elenco di pacchetti relativi al debug	253
12.14 Elenco di comandi gdb avanzati	256
12.15 Elenco di strumenti per rilevazione di memory leak	256
12.16 Elenco di pacchetti relativi alla compilazione	257
12.17 Elenco di variabili automatiche di make	258
12.18 Elenco di espansioni delle variabili di make	258
12.19 Elenco di strumenti per la traduzione di codice sorgente	260

Sommario

Questo testo è libero; lo si può ridistribuire e/o modificare nei termini della GNU General Public License in qualsiasi versione aderente alle Linee guida Debian per il Software Libero (DFSG).

Prefazione

Questa guida di riferimento [Debian Reference \(versione 2.132\)](#) (2026-01-11 04:45:44 UTC) è pensata per fornire un'ampia panoramica dell'amministrazione di un sistema Debian in qualità di guida post-installazione per l'utente.

Si rivolge ad un lettore che abbia voglia di imparare gli script di shell, ma che non è pronto a leggere tutti i sorgenti C per scoprire come funziona il sistema [GNU/Linux](#).

Per istruzioni sull'installazione, vedere:

- [Guida all'installazione di Debian GNU/Linux per l'attuale sistema stable](#)
- [Guida all'installazione di Debian GNU/Linux per l'attuale sistema testing](#)

Note legali

Non viene fornita alcuna garanzia. Tutti i marchi registrati appartengono ai rispettivi proprietari.

Il sistema Debian è, di per sé, un'entità in continuo movimento; ciò rende difficile alla sua documentazione essere aggiornata e corretta. Sebbene come base per questo testo sia stata usata la versione testing al momento della sua stesura, alcuni contenuti potrebbero essere obsoleti al momento della sua lettura.

Si consideri questo documento come un riferimento secondario. Esso non sostituisce nessuna guida autorevole. L'autore e i collaboratori non si assumono responsabilità per le conseguenze di errori, omissioni o ambiguità presenti in questo documento.

Cosa è Debian

Il [Progetto Debian](#) è un'associazione di individui che hanno fatto causa comune per creare un sistema operativo libero. La sua distribuzione è caratterizzata dai seguenti aspetti.

- Impegno per la libertà del software: [Il Contratto sociale Debian e le Linee Guida Debian per il Software Libero \(DFSG\)](#).
- Sforzo volontario non pagato, distribuito, basato su Internet <https://www.debian.org>.
- Vasto numero di pacchetti software di alta qualità pre-compilati.
- Attenzione alla stabilità e alla sicurezza, con facile accesso agli aggiornamenti di sicurezza.
- Attenzione ad aggiornamenti senza problemi ai pacchetti più recenti dei software negli archivi testing.
- Vasto numero di architetture hardware supportate.

I vari pezzi di Software Libero in Debian provengono da [GNU](#), [Linux](#), [BSD](#), [X](#), [ISC](#), [Apache](#), [Ghostscript](#), [Common Unix Printing System](#), [Samba](#), [GNOME](#), [KDE](#), [Mozilla](#), [LibreOffice](#), [Vim](#), [TeX](#), [LaTeX](#), [DocBook](#), [Perl](#), [Python](#), [Tcl](#), [Java](#), [Ruby](#), [PHP](#), [Berkeley DB](#), [MariaDB](#), [PostgreSQL](#), [SQLite](#), [Exim](#), [Postfix](#), [Mutt](#), [FreeBSD](#), [OpenBSD](#), [Plan 9](#) e molti altri progetti software liberi indipendenti. Debian integra questa diversità del Software Libero in un unico sistema.

Informazioni su questo documento

Linee guida

Nella stesura di questo documento sono state seguite le seguenti linee guida.

- Fornire una panoramica ed evitare casi particolari. (**Vista d'insieme.**)
- Mantenere il testo **conciso e semplice**.
- Non reinventare la ruota. (Usare rimandi alle **risorse esistenti**.)
- Concentrarsi sugli strumenti senza interfaccia utente grafica e sulla console. (Usare **esempi shell**.)
- Essere obiettivi. (Usare [popcon](#), ecc.)

Suggerimento

Si è cercato di spiegare aspetti gerarchici e i più bassi livelli di funzionamento del sistema.

Prerequisiti



avvertimento

Il lettore deve fare lo sforzo di cercare risposte da solo andando oltre questa documentazione. Questo documento fornisce solo degli efficaci punti di partenza.

Il lettore deve cercare le soluzioni da solo dalle fonti primarie.

- Il sito Debian all'indirizzo <https://www.debian.org> per le informazioni generiche.
- La documentazione nella directory `/usr/share/doc/nome_pacchetto`.
- La **pagina man** in stile Unix: `"dpkg -L nome_pacchetto |grep '/man/man.*/'"`.
- La **pagina info** in stile GNU: `"dpkg -L nome_pacchetto |grep '/info/'"`.
- Le segnalazioni di bug: https://bugs.debian.org/nome_pacchetto .
- Il Debian Wiki all'indirizzo <https://wiki.debian.org/> per gli aspetti mutevoli e gli argomenti specifici.
- Le specifiche Single UNIX Specification dalla [Pagina web di The UNIX System](#) dell'Open Group.
- L'enciclopedia libera Wikipedia all'indirizzo <https://www.wikipedia.org/> .
- [The Debian Administrator's Handbook](#)
- Gli HOWTO dal [The Linux Documentation Project \(TLDP\)](#)

Nota

Per una documentazione dettagliata può essere necessario installare il corrispondente pacchetto di documentazione il cui nome ha il suffisso "-doc".

Convenzioni

Questo documento fornisce informazioni attraverso il seguente stile semplificato di rappresentazione con esempi di comandi per la shell bash(1).

```
# command-in-root-account  
$ command-in-user-account
```

Questi prompt di shell distinguono gli account usati e corrispondono a ciò che si ottiene impostando le variabili d'ambiente in questo modo: "PS1='\\$'" e "PS2=' '". Questi valori sono stati scelti per aumentare la leggibilità del documento e non sono quelli tipici di una reale installazione del sistema.

Tutti gli esempi di comandi sono nella localizzazione inglese "LANG=en_US.UTF8". Non aspettarsi che negli esempi siano tradotte le stringhe segnaposto come *command-in-root-account* e *command-in-user-account*. Questa è una scelta intenzionale per mantenere tutti gli esempi tradotti aggiornati.

Nota

Si veda il significato delle variabili d'ambiente "\$PS1" e "\$PS2" in bash(1).

Le **azioni** che gli amministratori di sistema devono eseguire sono scritte all'infinito, ad esempio "Premere il tasto Invio dopo ogni stringa di comando digitata nella shell."

La colonna **descrizione** ed altre simili in tabelle possono contenere un **sintagma nominale** che segue le [convenzioni per le descrizioni brevi dei pacchetti](#) e che perde l'articolo iniziale quali "un" ed "il". Le colonne possono, in alternativa, contenere un **verbo al presente** seguendo la convenzione usata nella descrizione breve dei comandi nelle pagine man. Questa scelta potrà apparire strana per qualcuno, ma fa parte della scelta deliberata dell'autore di mantenere più semplice possibile lo stile di questa documentazione. In entrambi i casi l'iniziale non è maiuscola e manca il punto finale seguendo le dette convenzioni per le descrizioni brevi.

Nota

I nomi propri, inclusi i nomi dei comandi mantengono la corretta iniziale maiuscola/minuscola indipendentemente dalla loro posizione.

Un **breve comando** citato all'interno di un paragrafo di testo viene reso dal carattere a spaziatura fissa racchiuso tra virgolette doppie come in "aptitude safe-upgrade".

Dati testuali da un file di configurazione citati all'interno di un paragrafo di testo vengono resi dal carattere a spaziatura fissa racchiuso tra virgolette doppie come in "deb-src".

Un **comando** viene reso dall'uso del carattere a spaziatura fissa per il suo nome, seguito eventualmente dal numero di sezione della sua pagina man tra parentesi, come in bash(1). Ci si senta incoraggiati ad ottenere ulteriori informazioni digitando quanto segue.

```
$ man 1 bash
```

Una **pagina man** viene resa dall'uso del carattere a spaziatura fissa per il suo nome seguito dal numero della sua sezione nelle pagine man racchiuso tra parentesi, come in sources.list(5). Ci si senta incoraggiati ad ottenere ulteriori informazioni digitando quanto segue.

```
$ man 5 sources.list
```

Una **pagina info** viene resa dal suo comando corrispondente in carattere a spaziatura fissa racchiuso tra virgolette doppie, come in "info make". Ci si senta incoraggiati ad ottenere ulteriori informazioni digitando quanto segue.

```
$ info make
```

Un **nome di file** viene reso dal carattere a spaziatura fissa tra virgolette doppie, come in "/etc/passwd". Per quanto riguarda i file di configurazione ci si senta incoraggiati ad ottenere ulteriori informazioni digitando quanto segue.

```
$ sensible-pager "/etc/passwd"
```

Un **nome di directory** viene reso dal carattere a spaziatura fissa tra virgolette doppie, come in «/etc/apt/». Ci si senta incoraggiati ad esplorare il suo contenuto digitando quanto segue.

```
$ mc "/etc/apt/"
```

Un **nome di pacchetto** viene reso dal carattere a spaziatura fissa, come in vim. Ci si senta incoraggiati ad ottenere ulteriori informazioni digitando quanto segue.

```
$ dpkg -L vim  
$ apt-cache show vim  
$ aptitude show vim
```

La posizione di una **documentazione** può essere indicata con il nome di file in carattere a spaziatura fissa tra virgolette doppie, come in "/usr/share/doc/base-passwd/users-and-groups.txt.gz" e "/usr/share/doc/base-passwd oppure dal suo **URL**, come in <https://www.debian.org>. Ci si senta incoraggiati a leggere la documentazione digitando quanto segue.

```
$ zcat "/usr/share/doc/base-passwd/users-and-groups.txt.gz" | sensible-pager  
$ sensible-browser "/usr/share/doc/base-passwd/users-and-groups.html"  
$ sensible-browser "https://www.debian.org"
```

Una **variabile d'ambiente** viene resa dal suo nome preceduto dal segno "\$" in carattere a spaziatura fissa tra virgolette doppie, come in "\$TERM". Ci si senta incoraggiati ad ottenere il suo valore attuale digitando quanto segue.

```
$ echo "$TERM"
```

Popcon

I dati da [popcon](#) sono usati come misura oggettiva della popolarità di ciascun pacchetto. Sono stati scaricati il 2026-01-02 13:42:08 UTC e contengono i dati totali inviati da 269003 rapporti su 215470 pacchetti binari e 27 architetture.

Nota

Notare che l'archivio amd64 unstable contiene attualmente solo 74980 pacchetti. I dati di popcon contengono rapporti inviati da molte installazioni su sistemi vecchi.

Il numero popcon, preceduto da "V:" che sta per "voti", è calcolato così: "1000 * (rapporti popcon inviati con il pacchetto eseguito di recente sul PC)/(numero totale di rapporti popcon inviati)".

Il numero popcon, preceduto da "I:" che sta per "installazioni", è calcolato così: "1000 * (rapporti popcon inviati con il pacchetto installato sul PC)/(numero totale di rapporti popcon inviati)".

Nota

I numeri popcon non dovrebbero essere considerati una misura assoluta dell'importanza dei pacchetti. Ci sono molti fattori che possono influenzare le statistiche. Per esempio, alcuni sistemi che partecipano a popcon possono avere montato directory quali "/usr/bin" con l'opzione "noatime" per migliorare le prestazioni di sistema, influenzando di fatto negativamente i "voti" per quel sistema.

La dimensione dei pacchetti

Anche i dati sulla dimensione dei pacchetti sono usati come misura oggettiva per ciascun pacchetto. Sono basati sulla "Installed-Size:" riportata dal comando "apt-cache show" o "aptitude show" (attualmente sull'architettura amd64 per la versione unstable). La dimensione è riportata in KiB ([Kibibyte](#) = unità di 1024 byte).

Nota

Una piccola dimensione per un pacchetto può indicare che esso è, nella versione unstable un pacchetto fittizio che installa, attraverso le dipendenze, altri pacchetti con contenuti sostanziosi. Il pacchetto fittizio permette una transizione facile o una suddivisione di pacchetto.

Nota

Una dimensione di pacchetto seguita da "("*)" indica che il pacchetto non è presente nella versione unstable ed è stata quindi usata la dimensione del pacchetto in experimental al suo posto.

Segnalazioni di bug in questo documento

Se si trovano errori in questo documento segnalare i bug nel pacchetto `debian-reference` usando `reportbug(1)`. Se possibile, includere i suggerimenti di correzione come "diff -u alla versione in puro testo o ai sorgenti.

Alcuni promemoria per i nuovi utenti

Alcuni promemoria per i nuovi utenti:

- Fare il backup dei propri dati
 - Vedere Sezione [10.2](#).
- Mantenere sicure le proprie password e chiavi di sicurezza
- [KISS \(keep it simple stupid\)](#), cioè mantenere le cose semplici
 - Non iper-progettare il proprio sistema
- Leggere i propri file di log
 - Il **PRIMO** errore è quello che conta
- [RTFM \(read the fine manual\)](#), cioè leggere il manuale
- Cercare in Internet prima di fare domande
- Non lavorare come root quando non è necessario
- Non manomettere il sistema di gestione dei pacchetti
- Non digitare nulla di cui non si capisce il significato
- Non cambiare i permessi dei file (prima di una completa revisione della sicurezza)
- Non lasciare la shell di root fino a che non si sono **TESTATE** le proprie modifiche
- Avere sempre un supporto di avvio alternativo (chiavetta USB, CD, ...)

Alcune citazioni per i nuovi utenti

Ecco alcune interessanti citazioni dalla mailing list di Debian che potrebbero illuminare i nuovi utenti.

- "Questo è Unix. Ti dà abbastanza corda da impiccarti." --- Miquel van Smoorenburg <miquels at cistron.nl>
- "Unix È amichevole... è solo molto selettivo riguardo i suoi amici." --- Tollef Fog Heen <tollef at add.no>

Wikipedia ha un articolo (in inglese) sulla "[Filosofia Unix](#)" che elenca citazioni interessanti.

Capitolo 1

Tutorial GNU/Linux

Penso che imparare un sistema informatico sia come imparare una lingua straniera. Anche se le guida e la documentazione sono utili, si deve fare pratica diretta. Per aiutare il lettore a iniziare dolcemente, ho elaborato alcuni punti base.

Il potente design di [Debian GNU/Linux](#) deriva dal sistema operativo [Unix](#), cioè un sistema operativo [multiutente](#) e [multitasking](#). Bisogna imparare a sfruttare la potenza di queste caratteristiche e le somiglianze tra Unix e GNU/Linux.

Non bisogna scappare dai testi pensati per Unix e affidarsi solamente a testi su GNU/Linux dato che in questo modo ci si priva di molte informazioni utili.

Nota

Se si è usato tramite strumenti a riga di comando un sistema [*nix](#) per un certo tempo, probabilmente si sa già tutto ciò che viene spiegato qui. Si usi questa sezione come un ripasso e per consultazioni.

1.1 Nozioni di base sulla console

1.1.1 Il prompt di shell

All'avvio del sistema, se non è stata installato alcun ambiente con [GUI](#) come il sistema desktop [GNOME](#) o [KDE](#). Supponiamo che il proprio nome host sia pippo, il prompt di login apparirà come segue.

Se è stato installato un ambiente [GUI](#), allora ci si può comunque spostare ad un prompt di login a caratteri premendo Ctrl-Alt-F3 e si può ritornare alla GUI con Ctrl-Alt-F2 (vedere Sezione [1.1.6](#) in seguito per maggiori informazioni).

```
foo login:
```

Al prompt di login digitare il proprio nome utente, ad esempio pinguino e premere il tasto Invio, poi digitare la propria password e premere di nuovo Invio.

Nota

Nella tradizione Unix, il nome utente e la password di un sistema Debian distinguono le lettere maiuscole dalle minuscole. Il nome utente di solito viene scelto usando solo lettere minuscole. Il primo account utente viene normalmente creato durante l'installazione. Account utente aggiuntivi possono essere creati da root con adduser(8).

Il sistema si presenta con il messaggio di benvenuto memorizzato in "/etc/motd" (Message Of The Day, messaggio del giorno) e fornisce un prompt dei comandi.

```
Debian GNU/Linux 12 foo tty3

foo login: penguin
Password:

Linux foo 6.5.0-0.deb12.4-amd64 #1 SMP PREEMPT_DYNAMIC Debian 6.5.10-1~bpo12+1 (2023-11-23) ←
x86_64

The programs included with the Debian GNU/Linux system are free software;
the exact distribution terms for each program are described in the
individual files in /usr/share/doc/*copyright.

Debian GNU/Linux comes with ABSOLUTELY NO WARRANTY, to the extent
permitted by applicable law.

Last login: Wed Dec 20 09:39:00 JST 2023 on tty3
foo:~$
```

Si è ora nella [shell](#). La shell interpreta i comandi dell'utente.

1.1.2 Il prompt di shell in una GUI

Se è stato installato un ambiente con [GUI](#) durante l'installazione, all'avvio del sistema viene presentata una schermata grafica di login. Si inseriscono il nome utente e la password per fare il login come utente non privilegiato. Usare il tasto Tab per spostarsi dal campo del nome utente a quello della password e viceversa, oppure usare il mouse e il clic principale.

Si può ottenere il prompt di shell in un ambiente GUI avviando un programma emulatore di terminale X come `gnome-terminal(1)`, `rxvt(1)` o `xterm(1)`. Nell'ambiente desktop GNOME può essere fatto premendo il tasto SUPER (tasto Windows) e digitando "terminal" per cercare il prompt.

In altri sistemi Desktop (come fluxbox), potrebbe non esserci un punto evidente per l'apertura del menu. Se si è in questa condizione, provare a fare clic, con il tasto destro, sullo sfondo della schermata del desktop e sperare che appaia un menu.

1.1.3 L'account root

L'account root viene anche indicato come [superutente](#) o utente privilegiato. Da questo account si possono eseguire i seguenti compiti amministrativi.

- Leggere, scrivere e cancellare qualsiasi file sul sistema indipendentemente dai suoi permessi.
- Impostare il proprietario e i permessi di qualunque file sul sistema.
- Impostare la password di qualsiasi utente non privilegiato nel sistema.
- Fare il login in qualsiasi account senza la password.

Questi poteri illimitati dell'account root rendono necessario essere prudenti e responsabili nel loro uso.



avvertimento

Non comunicare mai la password di root ad altri.

Nota

I permessi di un file (inclusi i device hardware come CD-ROM, ecc. che sono nient'altro che un altro file per il sistema Debian) lo possono rendere inutilizzabile o inaccessibile per gli utenti non root. Benché usare l'account root sia un metodo veloce per affrontare questo tipo di situazione, la sua soluzione dovrebbe essere l'impostazione degli appropriati permessi e gruppi proprietari per il file (vedere Sezione 1.2.3).

1.1.4 Il prompt di shell di root

Ecco alcuni metodi di base per ottenere il prompt di shell per root usando la password di root.

- Inserire root al prompt di login a caratteri.
- Digitare "su - l" al prompt di shell di un utente qualsiasi.
 - L'ambiente dell'utente attuale non viene in questo caso preservato.
- Digitare "su" al prompt di shell di un utente qualsiasi.
 - L'ambiente dell'utente attuale viene in questo caso parzialmente preservato.

1.1.5 Strumenti di amministrazione del sistema con interfaccia utente grafica

Quando il menu del desktop non avvia gli strumenti con interfaccia grafica per l'amministrazione di sistema con i privilegi appropriati, si può avviarli dal prompt di shell di root degli emulatori di terminale, quali gnome-terminal(1), rxvt(1) o xterm(1). Vedere Sezione 1.1.4 e Sezione 7.9.

avvertimento

 Non avviare mai il gestore di sessioni/display manager della GUI dall'account root inserendo root al prompt di un display manager come gdm3(1).

Non eseguire mai in X Window programmi con interfaccia utente grafica non fidati da remoto quando sono visualizzate informazioni critiche, dato che potrebbero spiare lo schermo X.

1.1.6 Console virtuali

Nel sistema Debian standard, ci sono sei console a caratteri [in stile VT100](#) disponibili tra cui ci si può spostare per avviare una shell di comando direttamente sull'host Linux. A meno che non si sia in un ambiente con interfaccia grafica, si può passare da una console virtuale all'altra usando simultaneamente il tasto_Alt_sinistro e uno dei tasti F1 — F6. Ogni console a caratteri permette un login indipendente nell'account e offre un ambiente multiutente. L'ambiente multiutente è una bellissima caratteristica di Unix e ci si può abituare presto a dipendere da esso.

Se si è nell'ambiente con GUI, si accede alla console a caratteri 3 premendo i tasti Ctrl-Alt-F3, cioè premendo contemporaneamente il tasto_Ctrl_sinistro, il tasto_Alt_sinistro e il tasto_F3. Si può tornare all'ambiente GUI, che di solito è in esecuzione sulla console virtuale 2, premendo Alt-F2.

In alternativa ci si può spostare in un'altra console virtuale, per esempio la console 3, dalla riga di comando.

```
# chvt 3
```

1.1.7 Come uscire dal prompt dei comandi

Si digita **Ctrl-D**, cioè il **tasto_Ctrl_sinistro** e il **tasto_d** vengono premuti contemporaneamente al prompt dei comandi per chiuderà l'attività della shell. Se si è nella console a caratteri, in questo modo si ritorna al prompt di login. Anche se questi caratteri di controllo vengono indicati con le lettere maiuscole, come "control D", non è necessario premere il tasto Maiusc. Per indicare **Ctrl-D** viene anche usata l'espressione abbreviata **^D**. In alternativa si può digitare "exit".

Se si sta usando **x-terminal-emulator(1)**, in questo modo si può chiudere la finestra dell'emulatore di terminale (**x-terminal-emulator**).

1.1.8 Come spegnere il sistema

Esattamente come ogni altro SO moderno in cui le operazioni su file comportano **una cache dei dati** in memoria per migliorare le prestazioni, il sistema Debian ha bisogno della appropriata procedura di spegnimento prima che l'alimentazione possa essere staccata in modo sicuro. Questo serve a preservare l'integrità dei file, forzando la scrittura su disco di tutti i cambiamenti avvenuti in memoria. Se è disponibile il controllo software dell'alimentazione, la procedura di spegnimento automaticamente toglie l'alimentazione al sistema. (In caso contrario può essere necessario tener premuto per alcuni secondi il tasto di accensione/spegnimento.)

Si può spegnere il sistema dalla riga di comando nella normale modalità multiutente.

```
# shutdown -h now
```

Si può spegnere il sistema dalla riga di comando nella modalità single-user.

```
# poweroff -i -f
```

Vedere Sezione [6.3.8](#).

1.1.9 Ripristinare una console funzionante

Quando, dopo aver fatto qualcosa di strano come "**cat un-qualche-file-binario**", lo schermo impazzisce digitare "reset" al prompt dei comandi. Mentre lo si digita il comando potrebbe non essere visualizzato. Si può anche usare "clear" per pulire lo schermo.

1.1.10 Suggerimenti per pacchetti aggiuntivi per i principianti

Sebbene anche l'installazione minima del sistema Debian, senza alcun ambiente desktop, fornisca le funzionalità Unix di base è una buona idea installare con **apt-get(8)** alcuni pacchetti aggiuntivi per la riga di comando e i terminali a caratteri basati su curses, come **mc** e **vim** con cui i principianti possono fare i primi passi. Eseguire i comandi seguenti.

```
# apt-get update  
...  
# apt-get install mc vim sudo aptitude  
...
```

Se questi pacchetti sono già installati, nessun nuovo pacchetto sarà installato.

Potrebbe essere una buona idea leggere un po' di documentazione.

Si possono installare alcuni di questi pacchetti usando i comandi seguenti.

```
# apt-get install package_name
```

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
mc	V:42, I:189	1590	Gestore di file testuale a tutto schermo
sudo	V:738, I:863	6768	Programma per garantire privilegi di root limitati agli utenti
vim	V:85, I:353	4077	Editor di testi Unix Vi IMproved, un editor di testi per programmatore (versione standard)
vim-tiny	V:55, I:977	1873	Editor di testi Unix Vi IMproved, un editor di testi per programmatore (versione compatta)
emacs-nox	V:3, I:13	46536	Emacs dal progetto GNU, l'editor di testi estensibile basato su Lisp
w3m	V:11, I:151	2853	Browser Web testuali
gpm	V:9, I:10	545	Taglia e Incolla in stile Unix nella console testuale (demone)

Tabella 1.1: Elenco di pacchetti con interessanti programmi in modalità testuale

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
doc-debian	I:879	187	Documentazione del Progetto Debian, (FAQ Debian) ed altri documenti
debian-policy	I:8	5061	Manuale Debian Policy e documenti correlati
developers-reference	V:0, I:3	2602	Linee guida ed informazioni per gli sviluppatori Debian
debmake-doc	I:0	12503	Guida Debian per il Manutentore
debian-history	I:0	6251	Storia del Progetto Debian
debian-faq	I:878	798	FAQ Debian

Tabella 1.2: Elenco di pacchetti con documentazione interessante

1.1.11 Un account utente extra

Se non si vuole usare il proprio account utente principale per le esercitazioni descritte in seguito, si può creare un account utente per esercitarsi, ad esempio pesce con il comando seguente.

```
# adduser fish
```

Rispondere a tutte le domande.

In questo modo si crea un nuovo account chiamato pesce. Dopo aver fatto pratica si può rimuover questo account e la sua directory home digitando quanto segue.

```
# deluser --remove-home fish
```

Nei sistemi non Debian e Debian specializzati, le attività descritte sopra devono usare invece le utilità a basso livello useradd(8) e userdel(8).

1.1.12 Configurazione di sudo

Per la tipica postazione di lavoro di un unico utente, come il sistema desktop Debian su un PC portatile, è frequente l'uso di una semplice configurazione di sudo(8), come qui di seguito descritto, per permettere all'utente non privilegiato, ad esempio pinguino, di ottenere privilegi di amministratore con la sola propria password, senza quella dell'utente root.

```
# echo "penguin  ALL=(ALL)  ALL" >> /etc/sudoers
```

In alternativa è uso comune usare la configurazione seguente per permettere all'utente non privilegiato, ad esempio pinguino, di ottenere privilegi di amministratore senza alcuna password.

```
# echo "penguin  ALL=(ALL) NOPASSWD:ALL" >> /etc/sudoers
```

Questo trucco dovrebbe essere usato esclusivamente per le postazioni di lavoro con un solo utente, in cui l'utente è anche l'amministratore.

**avvertimento**

Non impostare account per utenti regolari su postazioni di lavoro multi-utente in questo modo perché ciò sarebbe un grosso problema per la sicurezza del sistema.

Attenzione

Nell'esempio precedente la password e l'account di pinguino richiedono altrettanta protezione della password e account dell'utente root.

I privilegi di amministrazione in questo contesto sono forniti a qualcuno che è autorizzato ad eseguire i compiti di amministrazione del sistema sulla macchina. Non dare mai tali privilegi ad un manager del dipartimento di Amministrazione della propria azienda o al proprio capo, a meno che non siano autorizzati e capaci.

Nota

Per fornire privilegi di accesso a specifici device e file, si dovrebbe considerare l'uso dei **gruppi** per dare un accesso limitato, invece di usare i privilegi di root attraverso sudo(8).

Con una configurazione più attenta e precisa, sudo(8) può garantire privilegi amministrativi limitati ad altri utenti in un sistema condiviso, senza rendere nota la password di root. Questo può aiutare la tracciabilità su host con più di un amministratore, in modo che si possa dire chi ha fatto cosa. D'altra parte si potrebbe anche volere che nessuno abbia tali privilegi.

1.1.13 Tempo di giocare

Si è ora pronti a giocare con il sistema Debian senza rischi fintanto che si usa l'account utente non privilegiato.

Ciò è possibile perché il sistema Debian è, anche subito dopo l'installazione predefinita, configurato con i permessi dei file corretti che impediscono agli utenti non privilegiati di danneggiare il sistema. Ci possono essere naturalmente ancora dei punti deboli che possono essere sfruttati, ma chi si preoccupa di tali cose non dovrebbe leggere questa sezione ma piuttosto il manuale [Securing Debian](#).

Si può imparare il sistema Debian, come sistema *nix nelle sezioni seguenti.

- Sezione [1.2](#) (concetti di base)
- Sezione [1.3](#) (sopravvivere)
- Sezione [1.4](#) (lavoro di base)
- Sezione [1.5](#) (uso della shell)
- Sezione [1.6](#) (elaborazione di testi)

1.2 File system stile Unix

In GNU/Linux ed altri sistemi operativi *nix, i **file** sono organizzati in **directory**. Tutti i file e le directory sono organizzati in un unico grande albero che ha la sua radice in "/". Viene chiamato albero perché il file system, se viene disegnato, ha l'aspetto di un albero messo però sottosopra.

Questi file e directory possono essere sparsi su diversi dispositivi. mount(8) serve per attaccare il file system trovato su un qualche dispositivo al grande albero dei file. Al contrario, umount(8) lo stacca. Nei kernel Linux recenti

`mount(8)` con alcune opzioni può collegare parte di un albero dei file in qualche altra posizione o può montare file system come condivisi, privati, slave o non-collegabili. Le opzioni di montaggio supportate per ciascun file system sono disponibili in `"/usr/share/doc/linux-doc-*/Documentation/filesystems/".`

Nei sistemi Unix vengono chiamate **directory** quelle che in altri sistemi sono chiamate **cartelle**. Notare anche che non esiste in nessun sistema Unix un concetto di **unità**, come "A:". C'è un solo unico file system e tutto vi è incluso. Questo è un grandissimo vantaggio rispetto a Windows.

1.2.1 Nozioni di base sui file Unix

Ecco alcune nozioni di base sui file Unix.

- Nei nomi dei file si distingue tra **maiuscole e minuscole**. I file "MIOFILE" e "MioFile" sono cioè file diversi.
- La **directory root** indica la radice del file system, indicata semplicemente con "/". Non la si confonda con la directory home dell'utente root: "/root".
- Ogni directory ha un nome che può contenere qualsiasi lettera o simbolo **tranne "/"**. La directory radice è un'eccezione; il suo nome è "/" (pronunciato "slash" o "directory root/radice") e il suo nome non può essere cambiato.
- Ogni file o directory è indicato da un **nome di file pienamente qualificato**, un **nome file assoluto** o un **percorso**, fornendo la sequenza di directory attraverso le quali si deve passare per raggiungerlo. I tre termini sono sinonimi.
- Tutti i **nomi di file pienamente qualificati** iniziano con la directory "/" e c'è un carattere "/" tra ciascuna directory o file nel nome del file. Il primo carattere "/" è la directory di più alto livello e gli altri "/" separano le directory successive fino a che non si raggiunge l'ultima voce che è il nome del file stesso. I termini usati possono creare confusione. Prendere in considerazione come esempio il seguente **nome file pienamente qualificato** come esempio: `"/usr/share/keytables/us.map.gz"`; anche se ci si riferisce al solo nome base, "us.map.gz" come al suo nome file.
- La directory radice ha un certo numero di rami, come `/etc/` e `/usr/`. Queste sottodirectory a loro volta si diramano in ulteriori sottodirectory, come `/etc/systemd/` e `/usr/local/`. Viste tutte insieme vengono chiamate **albero delle directory**. Si può pensare ad un nome file assoluto come ad un percorso dalla base dell'albero ("/") alla punta di un ramo (un file). Si può anche sentir parlare dell'albero delle directory come se fosse un albero **genealogico** che comprende tutti i discendenti di un'unica figura detta directory radice (""): le sottodirectory hanno perciò dei **genitori** e un percorso mostra gli antenati completi di un file. Ci sono anche percorsi relativi che iniziano da una qualche posizione che non sia la directory radice. Si dovrebbe tenere a mente che la directory ".../" si riferisce alla directory genitore. Questa terminologia si applica anche ad altre strutture simili a quella delle directory, come le strutture di dati gerarchici.
- Non c'è alcun nome speciale di percorso di directory che corrisponda ad un dispositivo fisico, come il disco fisso. Questa è una differenza rispetto a [RT-11](#), [CP/M](#), [OpenVMS](#), [MS-DOS](#), [AmigaOS](#) e [Microsoft Windows](#), in cui il percorso contiene una porzione con il nome di dispositivo come "C:\\". (Esistono tuttavia directory che si riferiscono ai dispositivi fisici come a parte del file system normale. Vedere Sezione [1.2.2](#).)

Nota

Benché si **possa** usare quasi qualsiasi lettera o simbolo nel nome di un file, in pratica farlo non è una bella idea. È meglio evitare qualsiasi carattere che ha spesso un significato particolare sulla riga di comando, inclusi spazi, tabulazioni, a capo e altri caratteri speciali: { } () [] ' ` " \ / > < | ; ! # & ^ * % @ \$. Se si vuole separare delle parole all'interno di un nome file, buone alternative sono un punto, un trattino ed il segno di sottolineatura. Si può anche scrivere in maiuscolo ogni parola, "InQuestoModo". Gli utenti Linux esperti tendono ad evitare l'uso degli spazi nei nomi dei file.

Nota

La parola "root" può significare l'"utente root" o la "directory root". Il contesto in cui il termine viene usato dovrebbe rendere chiaro il suo significato.

Nota

La parola **percorso** non è usata solamente per un **nome di file pienamente qualificato** come descritto in precedenza, ma anche per il **percorso di ricerca dei comandi**. Il significato è di solito reso chiaro dal contesto.

Le linee guida raccomandate per la gerarchia dei file sono descritte in dettaglio nel Filesystem Hierarchy Standard ("`/usr/share/doc/debian-policy/fhs/fhs-2.3.txt.gz`" e in `hier(7)`). Come inizio si dovrebbe tenere a mente quanto segue.

directory	uso della directory
<code>/</code>	la directory root
<code>/etc/</code>	file di configurazione a livello di sistema
<code>/var/log/</code>	file di registro del sistema
<code>/home/</code>	tutte le directory home degli utenti non privilegiati

Tabella 1.3: Elenco degli usi delle directory principali

1.2.2 Aspetti tecnici del file system

Nella scia della **tradizione Unix**, il sistema Debian GNU/Linux fornisce il **file system** in cui risiedono i dati fisici nel disco fisso e negli altri dispositivi di memorizzazione, ed inoltre le interazioni con i dispositivi hardware come gli schermi delle console e le console seriali remote vengono rappresentate in un modo unificato in `"/dev/"`.

Ogni file, directory, pipe con nome (un modo per due programmi di scambiare dati) o dispositivo fisico presente in un sistema Debian GNU/Linux ha una struttura di dati chiamata **inode** che descrive gli attributi ad esso associati come l'utente che lo possiede (proprietario), il gruppo a cui appartiene, la data dell'ultimo accesso ad esso, ecc. L'idea di rappresentare praticamente tutto nel file system è stata un'innovazione di Unix e i kernel Linux moderni hanno sviluppato questa idea e sono andati oltre. Ora anche le informazioni sui processi in esecuzione sul computer possono essere trovate nel file system.

La rappresentazione astratta e unificata di entità fisiche e di processi interni è molto potente dato che permette di usare lo stesso comando per lo stesso tipo di operazione su molti tipi di device completamente diversi l'uno dall'altro. È anche possibile cambiare il modo in cui il kernel funziona scrivendo dati in file speciali che sono collegati ai processi in esecuzione.

Suggerimento

Per identificare la corrispondenza tra l'albero dei file e le entità fisiche, eseguire `mount(8)` senza opzioni.

1.2.3 Permessi del file system

I **permessi del file system** di sistemi ***nix** sono definiti e influenzano tre categorie di utenti.

- L'**utente** che è il proprietario del file (**u**).
- Gli altri utenti del **gruppo** a cui appartiene il file (**g**).
- Tutti gli **altriutenti** (**o**) a cui ci si riferisce anche con i termini "mondo" e "tutti".

Per un file, a ciascun permesso corrispondono le seguenti azioni.

- Il permesso di **lettura** (**r**) permette al proprietario di esaminare il contenuto del file.
- Il permesso di **scrittura** (**w**) permette al proprietario di modificare il file.

- Il permesso di **esecuzione (x)** permette al proprietario di eseguire il file come comando.

Per una directory, a ciascun permesso corrispondono le seguenti azioni.

- Il permesso di **lettura (r)** permette al proprietario di elencare il contenuto della directory.
- Il permesso di **scrittura (w)** permette al proprietario di aggiungere o rimuovere file dalla directory.
- Il permesso di **esecuzione (x)** permette al proprietario di accedere ai file nella directory.

In questo caso il permesso di **esecuzione** su una directory non solo significa poter leggere i file in quella directory ma anche poterne vedere gli attributi, come la dimensione e la data di modifica.

Per visualizzare le informazioni sui permessi (ed altro) di file e directory si usa `ls(1)`. Quando chiamato con l'opzione `-l` mostra, nell'ordine elencato in seguito, le seguenti informazioni.

- Tipo di file** (primo carattere).
- Permessi** di accesso al file (nove caratteri, tre ciascuno per utente, gruppo e altri, in questo ordine).
- Numero di collegamenti fisici** al file.
- Nome dell'**utente** proprietario del file.
- Nome del **gruppo** a cui il file appartiene.
- Dimensione** in caratteri (byte) del file.
- Data ed ora** del file (mtime).
- Nome** del file.

carattere	significato
-	file normale
d	directory
l	collegamento simbolico
c	device a caratteri
b	device a blocchi
p	pipe con nome
s	socket

Tabella 1.4: Elenco dei valori possibili per il primo carattere nell'output di `"ls -l"`

Per cambiare il proprietario di un file da un account root si usa `chown(1)`. Per cambiare il gruppo di un file dall'account del proprietario o da quello di root si usa `chgrp(1)`. Per cambiare i permessi di accesso di file o directory dall'account del proprietario o da quello di root si usa `chmod(1)`. La sintassi di base per manipolare un file pippo è la seguente.

```
# chown newowner foo
# chgrp newgroup foo
# chmod [ugo] [+-=][rwxXst][,...] foo
```

Per esempio si può fare in modo che l'utente pippo sia il proprietario di un albero di directory condivisa dal gruppo pluto con i seguenti comandi.

```
# cd /some/location/
# chown -R foo:bar .
# chmod -R ug+rwx, o=rX .
```

Ci sono altri tre bit speciali di permessi.

- Il bit **set user ID** (**s** o **S** al posto del permesso **x** dell'utente).
- Il bit **set group ID** (**s** o **S** al posto del permesso **x** del gruppo).
- Il bit **sticky** (**t** o **T** al posto del permesso **x** degli altri).

Nell'output di "ls -l" il valore di questi bit è **maiuscolo** se il bit di permesso di esecuzione nascosto da essi è **non impostato**.

L'impostazione del bit **set user ID** per un file eseguibile permette ad un utente di eseguire quel file con l'ID del proprietario del file (per esempio **root**). In modo simile, l'impostazione del bit **set group ID** per un file eseguibile permette ad un utente di eseguire il file con l'ID del gruppo a cui appartiene il file (per esempio **root**). Poiché l'impostazione di questi bit può causare rischi in termini di sicurezza, il loro uso richiede una particolare cautela.

L'impostazione del bit **set group ID** per una directory abilita lo schema di creazione di file in **stile BSD**, in cui tutti i file creati nella directory appartengono al **gruppo** della directory.

L'impostazione dello **sticky bit** per una directory impedisce la rimozione di un file nella directory da parte dell'utente che non ne è il proprietario. Per preservare i contenuti di un file in directory con permessi di scrittura per tutti, come "/tmp" o in directory con permessi di scrittura per un gruppo, non solo si deve impostare il permesso di **scrittura** per il file, ma anche impostare lo **sticky bit** per la directory. In caso contrario, qualunque utente con i permessi di scrittura per la directory può rimuovere il file e crearne uno nuovo con lo stesso nome.

Ecco alcuni interessanti esempi di permessi dei file.

```
$ ls -l /etc/passwd /etc/shadow /dev/ppp /usr/sbin/exim4
crw-----T 1 root root    108, 0 Oct 16 20:57 /dev/ppp
-rw-r--r-- 1 root root     2761 Aug 30 10:38 /etc/passwd
-rw-r----- 1 root shadow   1695 Aug 30 10:38 /etc/shadow
-rwsr-xr-x 1 root root  973824 Sep 23 20:04 /usr/sbin/exim4
$ ls -ld /tmp /var/tmp /usr/local /var/mail /usr/src
drwxrwxrwt 14 root root  20480 Oct 16 21:25 /tmp
drwxrwsr-x 10 root staff  4096 Sep 29 22:50 /usr/local
drwxr-xr-x 10 root root  4096 Oct 11 00:28 /usr/src
drwxrwsr-x  2 root mail   4096 Oct 15 21:40 /var/mail
drwxrwxrwt  3 root root  4096 Oct 16 21:20 /var/tmp
```

Esiste un metodo numerico alternativo per descrivere i permessi dei file con chmod(1); tale metodo numerico usa numeri ottali (base=8) di 3 o 4 cifre.

cifra	significato
1 ^a cifra opzionale	somma di set user ID (=4), set group ID (=2) e sticky bit (=1)
2 ^a cifra	somma dei permessi di lettura (=4), scrittura (=2) e esecuzione (=1) per l' utente
3 ^a cifra	come sopra, ma per il gruppo
4 ^a cifra	come sopra, ma per gli altri

Tabella 1.5: Permessi in notazione numerica per i comandi chmod(1)

Sembra complicato, ma è in realtà piuttosto semplice. Se si guardano le prime colonne (2-10) nell'output del comando "ls -l" e le si leggono come una rappresentazione binaria (base=2) dei permessi sui file (dove "-" equivale a "0" e "rwx" equivalgono a "1"), le ultime 3 cifre del valore numerico dei permessi dovrebbero apparire come la corretta rappresentazione dei permessi sui file in numerazione ottale (base=8).

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ touch foo bar
$ chmod u=rw,go=r foo
$ chmod 644 bar
$ ls -l foo bar
-rw-r--r-- 1 penguin penguin 0 Oct 16 21:39 bar
-rw-r--r-- 1 penguin penguin 0 Oct 16 21:35 foo
```

Suggerimento

Se si deve aver accesso alle informazioni visualizzate da "ls -l" in script di shell, si dovrebbero usare i comandi pertinenti, come test(1), stat(1) e readlink(1). Si possono usare anche i comandi interni della shell come "[" o "test".

1.2.4 Controllo dei permessi per i file appena creati: umask

I permessi che vengono applicati ad un file o una directory appena creati sono limitati dal comando interno della shell umask. Vedere dash(1), bash(1) e builtins(7).

```
(file permissions) = (requested file permissions) & ~(umask value)
```

umask	permessi dei file creati	permessi delle directory create	uso
0022	-rw-r--r--	-rwxr-xr-x	scrivibile solo dall'utente
0002	-rw-rw-r--	-rwxrwxr-x	scrivibile solo dal gruppo

Tabella 1.6: Esempi di valori di **umask**

Il sistema Debian usa, in modo predefinito, uno schema UPG (User Private Group, gruppo privato dell'utente). Ogni volta che viene aggiunto un nuovo utente al sistema, viene creato un UPG; questo ha lo stesso nome dell'utente per il quale è stato creato e quell'utente è l'unico membro dell'UPG. Lo schema UPG rende sicura l'impostazione della umask a 0002 dato che ogni utente ha il proprio gruppo privato. (In alcune varianti di Unix è abbastanza comune impostare tutti gli utenti normali come appartenenti ad un unico gruppo **users** ed è in quel caso una buona idea impostare umask a 0022 per ragioni di sicurezza.)

Suggerimento

Abilitare UPG inserendo "umask 002" nel file `~/.bashrc`.

1.2.5 Permessi per gruppi di utenti (gruppi)

**avvertimento**

Assicurarsi di salvare le modifiche non ancora salvate prima di fare il riavvio o azioni simili.

Si può aggiungere l'utente pinguino ad un gruppo `uccelli` in due passi:

- Cambiare la configurazione del gruppo usando uno dei modi seguenti:
 - Eseguire "sudo usermod -aG uccelli pinguino".
 - Eseguire "sudo adduser pinguino uccelli" (solo in sistemi Debian tipici).
 - Eseguire "sudo vigr" per `/etc/group` e "sudo vigr -s" per `/etc/gshadow` per aggiungere pinguino alla fine della riga per `uccelli`.
- Applicare la configurazione usando uno dei due modi seguenti:
 - Spegnimento competo e riaccesso (opzione migliore).
 - Eseguire "kill -TERM -1" e fare alcune azioni di correzione, come "systemctl restart NetworkManager.service"

- Uscire dalla sessione attraverso il menu della GUI e fare il login.

Si può rimuovere l'utente pinguino dal gruppo uccelli in due passi:

- Cambiare la configurazione del gruppo usando uno dei modi seguenti:
 - Eseguire "sudo usermod -rG uccelli pinguino".
 - Eseguire "sudo deluser pinguino uccelli" (solo in sistemi Debian tipici).
 - Eseguire "sudo vigr" per /etc/group e "sudo vigr -s" per /etc/gshadow per rimuovere pinguino dalla riga per uccelli.
- Applicare la configurazione usando uno dei due modi seguenti:
 - Spegnimento competo e riaccesso (opzione migliore).
 - Eseguire "kill -TERM -1" e fare alcune azioni di correzione, come "systemctl restart NetworkManager.service".
 - Fare il logout dal menu della GUI non è un'opzione per il desktop GNOME.

Qualsiasi tentativo di riavvio a caldo è un fragile sostituto di un vero riavvio completo nei sistemi desktop moderni.

Nota

In alternativa, si possono aggiungere dinamicamente gli utenti ai gruppi durante il processo di autenticazione aggiungendo la riga "auth optional pam_group.so" al file "/etc/pam.d/common-auth" e configurando "/etc/security/group.conf". (Vedere Capitolo 4.)

I dispositivi hardware sono, in un sistema Debian, semplicemente un altro tipo di file. Se si hanno problemi ad accedere a dispositivi quali CD-ROM e chiavette USB da un account utente, si dovrebbe inserire quell'utente nel gruppo appropriato.

Alcuni importanti gruppi pre-impostati dal sistema permettono ai loro membri l'accesso a file e device particolari senza i privilegi di root.

gruppo	descrizione dei file e device accessibili
dialout	accesso diretto e completo alle porte seriali (""/dev/ttys[0-3]"")
dip	accesso limitato alle porte seriali per connessione IP dialup a peer fidati
cdrom	unità CD-ROM, DVD+/-RW
audio	device audio
video	device video
scanner	scanner
adm	registri di monitoraggio del sistema
staff	alcune directory per compiti minori di amministrazione: """/usr/local", "/home"

Tabella 1.7: Elenco dei principali gruppi forniti dal sistema per accesso ai file

Suggerimento

È necessario far parte del gruppo dialout per riconfigurare il modem, comporre numeri, ecc. Se però root crea file di configurazione predefiniti per i peer fidati in "/etc/ppp/peers/", è necessario solamente far parte del gruppo dip per creare una connessione **IP dialup** a tali peer fidati usando i comandi pppd(8), pon(1) e poff(1).

Alcuni importanti gruppi pre-impostati dal sistema permettono ai loro membri di eseguire particolari comandi senza i privilegi di root.

Per l'elenco completo degli utenti e gruppi forniti dal sistema, vedere la recente versione del documento "Utenti e gruppi" in "/usr/share/doc/base-passwd/users-and-groups.html" fornito dal pacchetto base-passwd.

Vedere passwd(5), group(5), shadow(5), newgrp(1), vipw(8), vigr(8) e pam_group(8) per informazioni sui comandi di gestione di utenti e gruppi sul sistema.

gruppo	comandi accessibili
sudo	execute any command with superuser privileges
lpadmin	eseguire comandi per aggiungere, modificare e rimuovere stampanti dal database delle stampanti

Tabella 1.8: Elenco dei principali gruppi forniti dal sistema per l'esecuzione di particolari comandi

1.2.6 Orari

Ci sono tre tipi di orari per un file GNU/Linux.

tipo	significato (definizione storica Unix)
mtime	orario di modifica del file (<code>ls -l</code>)
ctime	orario di cambiamento di stato del file (<code>ls -lc</code>)
atime	orario dell'ultimo accesso al file (<code>ls -lu</code>)

Tabella 1.9: Elenco dei tipi di data

Nota

ctime non è l'orario di creazione del file.

Nota

L'attuale significato di **atime** sui sistemi GNU/Linux potrebbe essere diverso dalla sua definizione storica in Unix.

- La sovrascrittura di un file cambia tutti gli attributi **mtime**, **ctime** e **atime** del file.
- Il cambiamento del proprietario o dei permessi di un file cambia gli attributi **ctime** e **atime** del file.
- La lettura di un file cambia l'attributo **atime** di un file nei sistemi Unix storici.
- La lettura di un file cambia l'attributo **atime** di un file in un sistema GNU/Linux se il file system è montato con "strictatime".
- Leggere un file per la prima volta o dopo un giorno modifica l'attributo **atime** del file stesso su sistemi GNU/Linux, se il filesystem è stato montato con "relatime". (comportamento di default da Linux 2.6.30)
- Leggere un file non modifica l'attributo **atime** del file stesso su sistemi GNU/Linux se il filesystem è stato montato con "noatime".

Nota

Le opzioni di mount "noatime" e "relatime" sono introdotte per migliorare le prestazioni in lettura del file system nei normali casi d'uso. Semplici operazioni di lettura dei file con l'opzione "strictatime" comportano lunghe operazioni di scrittura per aggiornare l'attributo **atime**. L'attributo **atime** però è raramente utilizzato, a parte per il file mbox(5). Vedere mount(8).

Usare il comando touch(1) per cambiare l'orario di file esistenti.

Per gli orari, il comando ls produce in output stringhe localizzate con la localizzazione non inglese ("it_IT.UTF-8").

```
$ LANG=C ls -l foo
-rw-rw-r-- 1 penguin penguin 0 Oct 16 21:35 foo
$ LANG=en_US.UTF-8 ls -l foo
-rw-rw-r-- 1 penguin penguin 0 Oct 16 21:35 foo
$ LANG=fr_FR.UTF-8 ls -l foo
-rw-rw-r-- 1 penguin penguin 0 oct. 16 21:35 foo
```

Suggerimento

Vedere Sezione [9.3.4](#) per personalizzare l'output di "ls -l".

1.2.7 Collegamenti

Ci sono due metodi per associale un file "pippo" ad un diverso nome file "pluto".

- [Collegamento fisico](#)

- Nome duplicato per un file esistente
- "ln pippo pluto"

- [Collegamento simbolico o symlink](#)

- File speciale che punta ad un altro file in base al nome
- "ln -s pippo pluto"

Vedere l'esempio seguente per notare i cambiamenti nel conteggio dei collegamenti e le sottili differenze tra i risultati del comando rm.

```
$ umask 002
$ echo "Original Content" > foo
$ ls -li foo
1449840 -rw-rw-r-- 1 penguin penguin 17 Oct 16 21:42 foo
$ ln foo bar      # hard link
$ ln -s foo baz   # symlink
$ ls -li foo bar baz
1449840 -rw-rw-r-- 2 penguin penguin 17 Oct 16 21:42 bar
1450180 lrwxrwxrwx 1 penguin penguin 3 Oct 16 21:47 baz -> foo
1449840 -rw-rw-r-- 2 penguin penguin 17 Oct 16 21:42 foo
$ rm foo
$ echo "New Content" > foo
$ ls -li foo bar baz
1449840 -rw-rw-r-- 1 penguin penguin 17 Oct 16 21:42 bar
1450180 lrwxrwxrwx 1 penguin penguin 3 Oct 16 21:47 baz -> foo
1450183 -rw-rw-r-- 1 penguin penguin 12 Oct 16 21:48 foo
$ cat bar
Original Content
$ cat baz
New Content
```

Il collegamento fisico può essere creato all'interno dello stesso file system e condivide lo stesso numero di inode, come rivela l'opzione "-i" di ls(1).

Il collegamento simbolico ha sempre permessi di accesso nominali "rwxrwxrwx", come mostrato nell'esempio precedente, ma con gli effettivi permessi di accesso stabiliti dai permessi del file a cui punta.

**Attenzione**

In generale è una buona idea non creare collegamenti simbolici complicati o non creare collegamenti fisici per nulla, a meno di non avere una ragione molto buona per farlo. Possono diventare degli incubi quando la combinazione logica dei collegamenti simbolici crea cicli ricorsivi nel file system.

Nota

È in generale preferibile usare collegamenti simbolici piuttosto che fisici, a meno che non sia abbia una buona ragione per usare un collegamento fisico.

La directory „.” punta alla directory in cui appare, perciò il conteggio dei collegamenti per ogni nuova directory inizia da 2. La directory „..” punta alla directory genitore, perciò il conteggio dei collegamenti di una directory aumenta con l'aggiunta di nuove sottodirectory.

Se si è appena passati da Windows a Linux, appare presto chiaro come sia ben progettato il collegamento dei nomi di file in Unix se paragonato con i collegamenti in ambiente Windows che sono l'equivalente più prossimo in quel sistema. Dato che sono implementati nel file system, le applicazioni non possono vedere alcuna differenza tra un file collegamento ed un originale. Nel caso di collegamenti fisici, non c'è realmente nessuna differenza.

1.2.8 Pipe con nome (FIFO)

Una [pipe con nome](#) è un file che si comporta da pipe. Si mette qualcosa dentro il file e questa cosa esce dall'altra parte. Questa è chiamata una FIFO (First-In-First_Out, primo ad entrare-primo ad uscire): la prima cosa che viene immessa nella pipe è la prima ad uscire dall'altra estremità.

Se si scrive su una pipe con nome, il processo che sta eseguendo la scrittura nella pipe non termina fino a che l'informazione scritta nella pipe non viene letta. Se si legge da una pipe con nome, il processo di lettura attende che non ci sia più nulla da leggere prima di terminare. La dimensione della pipe è sempre zero: non archivia dati, ma semplicemente collega due processi come fa la funzionalità fornita dalla sintassi per pipe “|” della shell. Tuttavia, dato che questa pipe ha un nome, i due processi non devono essere nella stessa riga di comando e nemmeno essere eseguiti dallo stesso utente. Le pipe sono un'innovazione di Unix di grandissimo impatto.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ cd; mkfifo mypipe
$ echo "hello" >mypipe & # put into background
[1] 8022
$ ls -l mypipe
prw-rw-r-- 1 penguin penguin 0 Oct 16 21:49 mypipe
$ cat mypipe
hello
[1]+ Done                      echo "hello" >mypipe
$ ls mypipe
mypipe
$ rm mypipe
```

1.2.9 Socket

I socket sono usati moltissimo da tutte le comunicazioni Internet, da database e dal sistema operativo stesso. Sono simili alle pipe con nome (FIFO) e permettono ai processi di scambiare informazioni anche tra computer diversi. Per un socket, non è necessario che questi processi siano in esecuzione contemporaneamente, né di essere eseguiti come processi figli di uno stesso processo antenato. Questo è il punto culminante della [comunicazione tra processi \(IPC\)](#). Lo scambio di informazioni può avvenire sulla rete tra host diversi. I due più comuni sono il [socket Internet](#) e gli [Unix domain socket](#).

Suggerimento

"netstat -an" fornisce una vista d'insieme molto utile dei socket aperti su un dato sistema.

1.2.10 File di device

I **file di device** fanno riferimento a dispositivi fisici o virtuali sul sistema, come i dischi fissi, la scheda video, lo schermo o la tastiera. Un esempio di dispositivo virtuale è la console, rappresentata da "/dev/console".

Ci sono 2 tipi di file di device.

- **Device a caratteri**

- Vi si accede un carattere alla volta.
- 1 carattere = 1 byte
- Es., device della tastiera, porta seriale, ...

- **Device a blocchi**

- Vi si accede in base a unità più grandi chiamate blocchi.
- 1 blocco > 1 byte
- Es., dischi fissi, ...

I file di device possono essere letti e scritti, anche se è probabile che i file contengano dati binari che appaiono come farfugli incomprendibili per le persone. La scrittura diretta di dati in questi file è utile a volte per trovare la soluzione a problemi con le connessioni hardware. Si può, per esempio, fare il dump di un file di testo in un device di stampa "/dev/lp0" o inviare comandi del modem alla porta seriale appropriata "/dev/ttys0". Ma, a meno che ciò non venga fatto con cautela, può causare grandissimi disastri. Perciò, essere prudenti.

Nota

Per il normale accesso ad una stampante, usare lp(1).

I numeri di nodo dei device sono visualizzati se si esegue ls(1) come nell'esempio seguente.

```
$ ls -l /dev/sda /dev/sr0 /dev/ttys0 /dev/zero
brw-rw---T 1 root disk     8,   0 Oct 16 20:57 /dev/sda
brw-rw---T+ 1 root cdrom   11,   0 Oct 16 21:53 /dev/sr0
crw-rw---T 1 root dialout  4,  64 Oct 16 20:57 /dev/ttys0
crw-rw-rw- 1 root root    1,   5 Oct 16 20:57 /dev/zero
```

- "/dev/sda" ha major number del device 8 e minor number del device 0. È accessibile in lettura e scrittura dagli utenti che appartengono al gruppo disk.
- "/dev/sr0" ha major number del device 11 e minor number del device 0. È accessibile in lettura e scrittura dagli utenti che appartengono al gruppo cdrom.
- "/dev/ttys0" ha major number del device 4 e minor number del device 64. È accessibile in lettura e scrittura dagli utenti che appartengono al gruppo dialout.
- "/dev/zero" ha major number del device 1 e minor number del device 5. È accessibile in lettura e scrittura da chiunque.

Nei sistemi Linux moderni il file system sotto "/dev" viene popolato automaticamente dal meccanismo udev(7).

file di device	azione	descrizione della risposta
/dev/null	lettura	restituisce il "carattere EOF (End of File, fine del file)"
/dev/null	scrittura	non ritorna nulla (un pozzo senza fondo in cui buttare via dati)
/dev/zero	lettura	ritorna il "carattere \0 (NUL)", diverso dal numero zero in ASCII
/dev/random	lettura	ritorna caratteri a caso da un vero generatore di numeri casuali che dà reale entropia (lento)
/dev/urandom	lettura	ritorna caratteri casuali da un generatore di numeri pseudocasuali crittograficamente sicuro
/dev/full	scrittura	ritorna l'errore di disco pieno (ENOSPC)

Tabella 1.10: Elenco di file dei device speciali

1.2.11 File di device speciali

Ci sono alcuni file di device speciali.

Sono spesso usati insieme alla redirezione di shell (vedere Sezione [1.5.8](#)).

1.2.12 procfs e sysfs

procfs e **sysfs**, montati in "/proc" e "/sys" sono pseudo-file system ed espongono strutture interne di dati del kernel nello spazio utente. In altre parole, queste voci sono virtuali, funzionano cioè come una comoda finestra sul funzionamento del sistema operativo.

La directory "/proc" contiene (tra le altre cose) una sottodirectory per ciascun processo in esecuzione sul sistema che prende nome dall'ID del processo (PID). Le utilità di sistema, come ps(1), che accedono alle informazioni sui processi, ottengono le loro informazioni da questa struttura di directory.

Le directory in "/proc/sys/" contengono interfacce per cambiare certi parametri del kernel durante l'esecuzione. (Si può fare la stessa cosa tramite comandi sysctl(8) specifici o tramite il suo file di precaricamento/configurazione "/etc/sysctl.conf".)

Le persone spesso vanno in panico quando si accorgono di un file in particolare, "/proc/kcore" che è particolarmente enorme. È (più o meno) una copia del contenuto della memoria del computer ed è usato per fare il debug del kernel. È un file virtuale che punta alla memoria del computer perciò non ci si preoccupi della sua dimensione.

La directory "/sys" contiene strutture dati del kernel esportate, i loro attributi e i collegamenti tra di esse. Contiene anche interfacce per cambiare alcuni parametri del kernel durante l'esecuzione.

Vedere [proc.txt\(.gz\)](#), [sysfs.txt\(.gz\)](#) e altri documenti correlati nella documentazione del kernel Linux ("[/usr/share/doc/linux-doc-*/Documentation/filesystems/*](#)") fornita dai pacchetti `linux-doc-*`.

1.2.13 tmpfs

tmpfs è un file system temporaneo che contiene tutti i file nella [memoria virtuale](#). I dati del tmpfs nella [page cache](#) in memoria possono essere spostati nello [spazio di swap](#) su disco quando necessario.

La directory "/run" viene montata come il tmpfs nelle prime fasi del processo di avvio. Ciò vi permette la scrittura anche quando la directory "/" è montata in sola lettura. Questa è la nuova posizione per la memorizzazione dei file transitori e sostituisce diverse posizioni descritte nella versione 2.3 del [Filesystem Hierarchy Standard](#)(Standard per la gerarchia del file system):

- "/var/run" → "/run"
- "/var/lock" → "/run/lock"

- "/dev/shm" → "/run/shm"

Vedere "tmpfs.txt(.gz)" nella documentazione del kernel Linux ("usr/share/doc/linux-doc-*/Documentation" fornita dai pacchetti `linux-doc-*`).

1.3 Midnight Commander (MC)

[Midnight Commander \(MC\)](#) è un "coltellino svizzero" GNU per la console Linux ed altri ambienti in terminale. Dà ai principianti la possibilità di usare una console comandata da menu che è molto più facile da imparare dei comandi Unix standard.

Potrebbe essere necessario installare il pacchetto di Midnight Commander che si chiama "mc" con il seguente comando.

```
$ sudo apt-get install mc
```

Usare il comando `mc(1)` per esplorare il sistema Debian. È il modo migliore di imparare. Esplorare qualche posizione interessante usando semplicemente i tasti freccia e il tasto Invio.

- "/etc" e le sue sottodirectory
- "/var/log" e le sue sottodirectory
- "/usr/share/doc" e le sue sottodirectory
- "/usr/sbin" e "/usr/bin"

1.3.1 Personalizzazione di MC

Per far sì che MC cambi la directory di lavoro in uscita e si sposti con `cd` nella directory, suggerisco di modificare "`~/.bashrc`" per includere uno script fornito nel pacchetto `mc`.

```
. /usr/lib/mc/mc.sh
```

Vedere `mc(1)` (sotto l'opzione "-P") per capirne la ragione. (Se non è chiaro esattamente quello di cui sto parlando, si può tornare a questo più tardi.)

1.3.2 Avvio di MC

MC può essere avviato nel modo seguente.

```
$ mc
```

MC si prende cura di tutte le operazioni sui file attraverso i suoi menu, richiedendo perciò solo un minimo sforzo da parte dell'utente. Premere semplicemente `F1` per ottenere la schermata di aiuto. Si può giocherellare con MC premendo semplicemente i tasti freccia e i tasti funzione.

Nota

In alcune console, come `gnome-terminal(1)`, le pressioni dei tasti funzione potrebbero essere rubate dal programma di console. Si possono disabilitare queste funzionalità per `gnome-terminal` nei menu "Preferenze" → "Generale" e "Scorciatoie".

Se si incontrano problemi di codifica dei caratteri con visualizzazione di caratteri spazzatura, l'aggiunta dell'opzione "-a" alla riga di comando di MC può aiutare a prevenirli.

Se ciò non risolve i problemi di visualizzazione in MC, vedere Sezione [9.5.6](#).

1.3.3 Gestore dei file in MC

L'impostazione predefinita è con due pannelli di directory contenenti gli elenchi dei file. Un'altra utile modalità è l'impostazione della finestra destra per contenere le "informazioni" per vedere informazioni sui privilegi di accesso dei file, ecc. Di seguito sono elencati alcuni tasti essenziali. Con il demone gpm(8) in esecuzione, si può anche usare il mouse in una console a caratteri Linux. (Assicurarsi di premeri il tasto Maiusc per ottenere il comportamento normale di taglia e incolla in MC.)

tasto	azione associata
F1	menu di aiuto
F3	visualizzatore interno di file
F4	editor interno
F9	attiva il menu a tendina
F10	esce da Midnight Commander
Tab	sposta tra le due finestre
Insert o Ctrl-T	segna il file per una operazione su più file, come la copia
Del	cancella il file (essere prudenti: impostare MC per la modalità di cancellazione sicura)
tasti freccia	intuitivi

Tabella 1.11: Le associazioni dei tasti di MC

1.3.4 Trucchetti per la riga di comando di MC

- Il comando cd cambia la directory mostrata nel pannello selezionato.
- Ctrl-Invio o Alt-Invio copia un nome di file nella riga di comando. Usarlo con i comandi cp(1) e mv(1) assieme alla modifica della riga di comando.
- Alt-Tab mostra le scelte date dall'espansione di shell dei nomi di file.
- Si possono specificare le directory iniziali per entrambe le finestre come argomenti per MC; per esempio, "mc /etc /root".
- Esc + tasto n → Fn (cioè, Esc + 1 → F1, ecc.; Esc + 0 → F10)
- Premere Esc prima di un tasto ha lo stesso effetto di premere Alt ed il tasto contemporaneamente; premere cioè Esc + c per Alt-C. Esc è chiamato meta-tasto ed è a volte indicato con "M-".

1.3.5 L'editor interno di MC

L'editor interno ha un interessante schema per il taglia e incolla. La pressione di F3 marca l'inizio di una selezione, una seconda pressione di F3 marca la fine della selezione e la evidenzia. Si può poi muovere il cursore. Se si preme F6, l'area selezionata viene spostata nella posizione del cursore. Se si preme F5 l'area selezionata viene copiata ed inserita alla posizione del cursore. F2 salva il file. F10 fa uscire. La maggior parte dei tasti cursore funziona in modo intuitivo.

Si può avviare direttamente questo editor su di un file usando uno dei comandi seguenti.

```
$ mc -e filename_to_edit
```

```
$ mcedit filename_to_edit
```

Questo non è un editor multi-finestra, ma si possono usare più console Linux per ottenere lo stesso effetto. Per copiare tra finestre, usare i tasti Alt-Fn per cambiare console virtuale e usare "File → Insert file" o "File → Copy to file" per spostare una porzione di un file in un altro file.

Questo editor interno può essere rimpiazzato da qualsiasi editor esterno a propria scelta.

Inoltre molti programmi usano la variabile d'ambiente "\$EDITOR" o "\$VISUAL" per decidere quale editor usare. Se inizialmente non ci si trova a proprio agio con vim(1) o nano(1), si può impostare queste variabili a "mcedit" aggiungendo le righe seguenti al file "~/.bashrc".

```
export EDITOR=mcedit
export VISUAL=mcedit
```

Io raccomando di impostarle a "vim", se possibile.

Se non ci si trova a proprio agio con vim(1), si può continuare ad usare mcedit(1) per la maggior parte dei compiti di manutenzione del sistema.

1.3.6 Il visualizzatore interno di MC

MC è un visualizzatore molto intelligente. È un grande strumento per cercare parole in documenti. Lo uso sempre per i file nella directory "/usr/share/doc". È il metodo più veloce per navigare tra una massa di informazioni Linux. Questo visualizzatore può essere avviato direttamente usando uno dei comandi seguenti.

```
$ mc -v path/to/filename_to_view
```

```
$ mcview path/to/filename_to_view
```

1.3.7 Funzionalità di avvio automatico di MC

Se si preme Invio su di un file, un programma appropriato gestirà il contenuto del file (vedere Sezione 9.4.11). Questa è una funzionalità molto comoda di MC.

tipo di file	reazione al tasto Invio
file eseguibile	esegue comando
file man	invia i contenuti tramite pipe al software di visualizzazione
file html	invia i contenuti tramite pipe al browser web
file "* .tar .gz" e "* .deb"	naviga i suoi contenuti come se fosse una sottodirectory

Tabella 1.12: La reazione al tasto Invio in MC

Per far sì che queste funzionalità di visualizzazione dei file e di file virtuali funzionino, i file visualizzabili non dovrebbero essere impostati come eseguibili. Cambiare il loro stato usando chmod(1) o attraverso il menu file di MC.

1.3.8 File system virtuale di MC

MC può essere usato per accedere a file in Internet. Premere F9 per andare nel menu, usare "Invio" e "h" per attivare un file system Shell. Inserire un URL nella forma "sh://[utente@]macchina[:opzioni]/[dir-remota]", che recupera la directory remota che apparirà come una directory locale usando ssh.

1.4 Ambiente di lavoro di base in stile Unix

Anche se MC permette di fare quasi tutto, è bene imparare come usare gli strumenti a riga di comando invocati dal prompt di shell e prendere familiarità con l'ambiente di lavoro in stile Unix.

1.4.1 La shell di login

Dato che la shell di login può essere utilizzata da alcuni programmi di inizializzazione del sistema, è prudente mantenerla come bash(1) e evitare di cambiare la shell di login in chsh(1).

Se si desidera usare un prompt di shell interattiva diverso, impostarlo dalla configurazione dell'emulatore di terminale in GUI o avviarlo da `~/.bashrc`, ad esempio mettendoci "`exec /usr/bin/zsh -i -l`" o "`exec /usr/bin/fish -i -l`".

pacchetto	popcon	dimensione	Shell POSIX	descrizione
bash	V:875, I:999	7273	Sì	Bash : GNU Bourne Again SHell (standard de facto)
bash-completion	V:33, I:951	1952	N/D	completamento programmabile per la shell bash
dash	V:910, I:998	207	Sì	Debian Almquist Shell , buona per script di shell
zsh	V:41, I:71	2509	Sì	Z shell : la shell standard con molti miglioramenti
tcsh	V:3, I:15	1366	No	TENEX C Shell : una versione migliorata di Berkeley csh
mksh	V:2, I:8	7713	Sì	Una versione della Korn shell
csh	V:1, I:5	348	No	C Shell OpenBSD , una versione di Berkeley csh
sash	V:0, I:5	1335	Sì	Stand-alone shell con comandi interni (non adatta per essere la <code>"/usr/bin/sh"</code> standard)
ksh	I:8	65	Sì	la versione reale di AT&T della Korn shell
rc	V:0, I:0	182	No	implementazione della rc shell di AT&T Plan 9
posh	V:0, I:0	187	Sì	Policy-compliant Ordinary SHell (derivata da pdksh)

Tabella 1.13: Elenco di programmi shell

Suggerimento

Sebbene le shell in stile POSIX condividano la stessa sintassi di base, esse possono differire nel comportamento relativo a cose anche basilari, come le variabili della shell e l'espansione dei modelli glob. Per i dettagli controllare la loro documentazione.

In questo capitolo del tutorial la shell interattiva considerata è sempre bash.

1.4.2 Personalizzare bash

Si può personalizzare il comportamento di bash(1) con `~/.bashrc`.

Per esempio provare quanto segue.

```
# enable bash-completion
if ! shopt -oq posix; then
    if [ -f /usr/share/bash-completion/bash_completion ]; then
        . /usr/share/bash-completion/bash_completion
    elif [ -f /etc/bash_completion ]; then
        . /etc/bash_completion
    fi
fi

# CD upon exiting MC
. /usr/lib/mc/mc.sh
```

```
# set CDPATH to a good one
CDPATH=.:~/usr/share/doc:~:~/Desktop:~
export CDPATH

PATH="${PATH:+$PATH:}/usr/sbin:/sbin"
# set PATH so it includes user's private bin if it exists
if [ -d ~/bin ] ; then
    PATH="~/bin${PATH:+:$PATH}"
fi
export PATH

EDITOR=vim
export EDITOR
```

Suggerimento

Si possono trovare altri suggerimenti sulla personalizzazione di bash, come Sezione 9.3.6, in Capitolo 9.

Suggerimento

Il pacchetto bash-completion permette il completamento automatico per bash.

1.4.3 Associazioni di tasti speciali

Nell'ambiente *nix, ci sono alcune associazioni di tasti che hanno un significato speciale. Notare che in una console a caratteri Linux normale solo i tasti Ctrl e Alt sinistri funzionano come atteso. Ecco alcune combinazioni di tasti che vale la pena ricordare.

tasto	descrizione dell'associazione di tasti
Ctrl-U	cancella il contenuto della riga prima del cursore
Ctrl-H	cancella il carattere prima del cursore
Ctrl-D	termina l'input (se si sta usando la shell, esce dalla shell)
Ctrl-C	termina un programma in esecuzione
Ctrl-Z	arresta temporaneamente un programma spostandolo come compito sullo sfondo
Ctrl-S	ferma l'output a schermo.
Ctrl-Q	riattiva l'output a schermo.
Ctrl-Alt-Del	riavvia/ferma il sistema, vedere inittab(5)
Left-Alt-key (opzionalmente, tasto Windows)	meta-tasto per Emacs e interfacce utente simili
freccia in su	avvia la ricerca nello storico dei comandi in bash
Ctrl-R	inizializza una ricerca incrementale nello storico dei comandi in bash
Tab	completa l'input di un nome di file nella riga di comando in bash
Ctrl-V Tab	inserisce in input un carattere Tab senza espansione nella riga di comando in bash

Tabella 1.14: Elenco di associazioni di tasti per bash

Suggerimento

La funzionalità di Ctrl-S nel terminale può essere disabilitata usando stty(1).

1.4.4 Operazioni del mouse

Il funzionamento del mouse per il testo nel sistema Debian mescola 2 stile con alcune peculiarità:

- Funzioni del mouse in stile Unix tradizionali:
 - uso di 3 pulsanti (clic)
 - uso di PRIMARY (principale)
 - usato da applicazioni X come xterm e applicazioni testuali nella console Linux
- Funzionamento del mouse moderno in stile GUI:
 - uso di 2 pulsanti (trascina e clic)
 - uso di PRIMARY (principale) e CLIPBOARD (appunti)
 - usato in applicazioni GUI moderne come gnome-terminal

azione	risposta
Clic sinistro e trascinamento	marca l'intervallo della selezione PRINCIPALE
Clic sinistro	marca l'inizio dell'intervallo per la selezione PRINCIPALE
Clic destro (tradizionale)	marca la fine dell'intervallo per la selezione PRINCIPALE
Clic destro (moderno)	menu dipendente dal contesto (taglia/copia/incolla)
Clic di mezzo o Maiusc-Ins	inserisce la selezione PRINCIPALE alla posizione del cursore
Ctrl-X	taglia la selezione PRINCIPALE negli APPUNTI
Ctrl-C (Shift-Ctrl-C nel terminale)	copia la selezione PRINCIPALE negli APPUNTI
Ctrl-V	incolla gli APPUNTI alla posizione del cursore

Tabella 1.15: Elenco di funzioni del mouse e relative azioni dei tasti in Debian

Qui, la selezione PRINCIPALE è l'intervallo di testo evidenziato. All'interno del programma di terminale viene usato invece Shift-Ctrl-C per evitare di terminare un programma in esecuzione.

La rotella centrale presente nei mouse moderni viene considerata come il pulsante di mezzo e può essere usata per fare il corrispondente clic. Cliccare contemporaneamente con i pulsanti destro e sinistro funziona da clic di mezzo nelle situazioni in cui si hanno mouse a 2 pulsanti.

Per poter usare il mouse in una console a caratteri Linux, è necessario che gpm(8) sia in esecuzione come demone.

1.4.5 Il paginatore

Il comando less(1) è il paginatore (navigatore del contenuto dei file) migliorato. Legge il file specificato nell'argomento del comando o il suo standard input. Premere "h" se si ha bisogno di aiuto nella navigazione con il comando less. Può fare molto di più di more(1) e può essere fornito di superpoteri eseguendo "eval \$(lesspipe)" o "eval \$(lessfile)" nello script di avvio della shell. Vedere ulteriori informazioni in "/usr/share/doc/less/LESSOPEN". L'opzione "-R" permette output raw e abilita le sequenze di escape ANSI per i colori. Vedere less(1).

Suggerimento

Nel comando less digitare "h" per vedere la schermata di aiuto, digitare "/" o "?" per cercare una stringa e digitare "-i" per cambiare la sensibilità a maiuscole/minuscole.

1.4.6 L'editor di testo

Si dovrebbe diventare competenti in una delle varianti dei programmi [Vim](#) o [Emacs](#) che sono popolari sui sistemi *nix.

Penso che abituarsi ai comandi Vim sia la cosa giusta da fare, dato che un editor Vi è sempre presente nel mondo Linux/Unix. (In realtà, il `vi` originale o il nuovo `nvi` sono programmi che si trovano ovunque. Io ho scelto invece Vim per i principianti dato che offre l'aiuto attraverso il tasto F1 pur essendo abbastanza simile e più potente.)

Se si sceglie invece [Emacs](#) o [XEmacs](#) come editor preferito, si sta facendo comunque davvero un'ottima scelta, specialmente per la programmazione. Emacs ha una vastità di altre funzionalità, incluso il funzionamento come newsreader, editor di directory, programma di posta, ecc. Quando usato per la programmazione o la scrittura di script, riconosce intelligentemente il formato che si sta usando e cerca di fornire assistenza. Alcune persone sostengono che l'unico programma di cui hanno bisogno su Linux è Emacs. Dieci minuti spesi ad imparare Emacs ora possono far risparmiare ore in futuro. È caldamente raccomandato avere a portata di mano il manuale di GNU Emacs da consultare quando si sta imparando Emacs.

Tutti questi programmi sono di solito forniti con un programma tutor che aiuta ad impararli facendo pratica. Avviare Vim digitando "`vim`" e premere il tasto F1. Si dovrebbero leggere come minimo le prime 35 righe. Poi seguire il corso di apprendimento in linea muovendo il cursore su "| tutor |" e premendo `Ctrl-]`.

Nota

I buoni editor, come Vim ed Emacs, possono gestire correttamente testi UTF-8 e testi in altre codifiche esotiche. È opportuno usare l'ambiente GUI con la localizzazione UTF-8 e installare i programmi e i tipi di carattere necessari. Gli editor hanno opzioni per impostare la codifica dei file indipendentemente dall'ambiente GUI. Fare riferimento alla loro documentazione sui testi multibyte.

1.4.7 Impostare un editor di testi predefinito

Debian è fornita con svariati editor differenti. Si raccomanda di installare, come detto in precedenza, il pacchetto `vim`.

Debian fornisce un accesso unificato all'editor predefinito di sistema attraverso il comando `"/usr/bin/editor"` in modo che altri programmi (ad esempio `reportbug(1)`) possano richiamarlo. Lo si può modificare con il comando seguente.

```
$ sudo update-alternatives --config editor
```

Io raccomando ai principianti la scelta di `"/usr/bin/vim.basic"` invece di `"/usr/bin/vim.tiny"` dato che supporta l'evidenziazione della sintassi.

Suggerimento

Molti programmi usano la variabile d'ambiente `"$EDITOR"` o `"$VISUAL"` per decidere quale editor usare (vedere Sezione 1.3.5 e Sezione 9.4.11). Per coerenza, in un sistema Debian, impostare queste variabili a `"/usr/bin/editor"`. (Storicamente `"$EDITOR"` era `"ed"` e `"$VISUAL"` era `"vi"`.)

1.4.8 Usare vim

`vim(1)` recente si avvia con la sana opzione `"nocompatible"` e entra nella modalità **NORMAL**.¹

Usare il programma `"vimtutor"` per imparare ad usare `vim` attraverso un corso tutorial interattivo.

Il programma `vim` cambia il suo comportamento in risposta ai tasti premuti in base alla **modalità (mode)**. La digitazione con i tasti nel buffer è fatta soprattutto in modalità **INSERT** e in modalità **REPLACE**. Spostare il cursore viene fatto soprattutto in modalità **NORMAL**. La selezione interattiva viene fatta in modalità **VISUAL**. Se si digita ":" in modalità **NORMAL** si cambia la sua **modalità** in **Ex-mode**. **Ex-mode** accetta comandi.

¹Anche il vecchio `vim` può avviarsi nella modalità "nocompatible" sensata se lo si avvia con l'opzione "-N".

modalità	Combinazione di tasti	azione
NORMALE	:help only	visualizza il file di aiuto
NORMALE	:e nomefile.ext	apre un nuovo buffer per modificare nomefile.ext
NORMALE	:w	sovrascrive il buffer corrente sul file originale
NORMALE	:w nomefile.ext	scrive il buffer corrente su nomefile.ext
NORMALE	:q	esce da vim
NORMALE	:q!	forza l'uscita da vim
NORMALE	:only	chiude tutte le altre finestre staccate aperte
NORMALE	:set nocompatible?	controlla se vim è nella sana modalità nocompatible
NORMALE	:set nocompatible	imposta vim nella sana modalità nocompatible
NORMALE	i	entra nella modalità INSERT
NORMALE	R	entra nella modalità REPLACE
NORMALE	v	entra nella modalità VISUAL
NORMALE	V	entra nella modalità VISUAL a righe
NORMALE	Ctrl-V	entra nella modalità VISUAL a blocchi
tranne TERMINAL - JOB	ESC-key	entra nella modalità NORMAL
NORMALE	:term	entra nella modalità TERMINAL - JOB
TERMINAL - NORMAL	i	entra nella modalità TERMINAL - JOB
TERMINAL - JOB	Ctrl-W N (o Ctrl-\ Ctrl-N)	entra nella modalità TERMINAL - NORMAL
TERMINAL - JOB	Ctrl-W :	entra nella Ex-mode nella modalità TERMINAL - NORMAL

Tabella 1.16: Elenco di combinazioni di tasti base di Vim

Suggerimento

Vim viene distribuito con il pacchetto **Netrw**. Netrw supporta lettura e scrittura di file, navigazione di directory in una rete e navigazione locale! Provare Netrw con "vim ." (un punto come argomento) e leggere il suo manuale con ":help netrw".

Per la configurazione avanzata di vim, vedere Sezione [9.2](#).

1.4.9 Registrare le attività della shell

L'output dei comandi di shell può scorrere fuori dallo schermo e potrebbe essere perduto per sempre. È buona norma registrare le attività di shell in un file in modo da poterle riguardare in seguito. Questo tipo di registro è essenziale quando si fa una qualsiasi attività di amministrazione del sistema.

Suggerimento

Il nuovo Vim (versione >= 8.2) può essere utilizzato per registrare in modo pulito le attività di shell usando la modalità TERMINAL - JOB. Vedere Sezione [1.4.8](#).

Il metodo base per registrare l'attività di shell è di eseguirla sotto `script(1)`.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ script  
Script started, file is typescript
```

Eseguire qualsiasi comando di shell sotto `script`.

Premere `Ctrl-D` per uscire da `script`.

```
$ vim typescript
```

Vedere Sezione [9.1.1](#).

1.4.10 Comandi Unix di base

È bene imparare i comandi Unix di base. Il termine "Unix" è qui usato in senso lato; ogni SO clone di Unix offre di solito comandi equivalenti. Il sistema Debian non fa eccezione. Non ci si preoccupi se, al momento, alcuni comandi non funzionano come si vorrebbe. Se si usa alias nella shell, i corrispondenti output dei comandi sono diversi. Questi esempi non sono pensati per essere eseguiti necessariamente in questo ordine.

Provare tutti i comandi seguenti da un account utente non privilegiato.

Nota

Unix tradizionalmente nasconde i nomi di file che iniziano con ". ". Sono tradizionalmente file contenenti informazioni di configurazione e preferenze dell'utente.

Per il comando `cd` vedere `builtins(7)`.

Il paginatore predefinito del sistema di base di Debian è `more(1)` che non ha lo scorrimento all'indietro. Installando il pacchetto `less`, con la riga di comando "`apt-get install less`", `less(1)` diventa il paginatore predefinito e si può così scorrere il testo all'indietro usando i tasti freccia.

I caratteri "[" e "]" nella espressione regolare del comando "`ps aux | grep -e "[e]xim4*"`" sopra citato, permettono a `grep` di evitare di trovare corrispondenza con sé stesso. La parte "4*" nella espressione regolare significa 0 o più ripetizioni del carattere "4" e perciò permette a `grep` di trovare corrispondenza sia con "exim" sia con "exim4". Sebbene il carattere "*" sia usato nei nomi di file con metacaratteri della shell e nelle espressioni regolari, il suo significato è diverso nei due casi. Si possono imparare le espressioni regolari da `grep(1)`.

comando	descrizione
<code>pwd</code>	mostra il nome della directory attuale/di lavoro
<code>whoami</code>	mostra il nome dell'utente attuale
<code>id</code>	mostra l'identità dell'utente attuale (nome, uid, gid e gruppi associati)
<code>file pippo</code>	mostra che tipo di file sia il file "pippo"
<code>type -p nomecomando</code>	mostra la posizione del file del comando "nomecomando"
<code>which nomecomando</code>	" "
<code>type nomecomando</code>	mostra informazioni sul comando "nomecomando"
<code>apropos parola-chiave</code>	trova comandi riguardanti "parola-chiave"
<code>man -k parola-chiave</code>	" "
<code>whatis nomecomando</code>	mostra una spiegazione di una riga sul comando "nomecomando"
<code>man -a nomecomando</code>	mostra una spiegazione del comando "nomecomando" (in stile Unix)
<code>info nomecomando</code>	mostra una spiegazione piuttosto lunga del comando "nomecomando" (in stile GNU)
<code>ls</code>	elenca il contenuto di directory (non i file punto e le directory)
<code>ls -a</code>	elenca il contenuto di directory (tutti i file e directory)
<code>ls -A</code>	elenca il contenuto di directory (quasi tutti i file e directory, cioè salta "... e ".")
<code>ls -la</code>	elenca tutto il contenuto di directory con informazioni dettagliate
<code>ls -lai</code>	elenca tutto il contenuto di directory con numeri di inode e informazioni dettagliate
<code>ls -d</code>	elenca tutte le directory dentro la directory attuale
<code>tree</code>	mostra il contenuto in forma di albero
<code>lsof pippo</code>	mostra lo stato aperto per il file "pippo"
<code>lsof -p pid</code>	mostra i file aperti dal processo con ID "pid"
<code>mkdir pippo</code>	crea una nuova directory "pippo" nella directory attuale
<code>rmdir pippo</code>	rimuove la directory "pippo" nella directory attuale
<code>cd pippo</code>	cambia directory spostandosi nella directory "pippo" nella directory attuale o in una directory elencata nella variabile "\$CDPATH"
<code>cd /</code>	cambia directory spostandosi nella directory radice
<code>cd</code>	cambia directory spostandosi nella directory home dell'utente
<code>cd /pippo</code>	cambia directory spostandosi nella directory con percorso assoluto "/pippo"
<code>cd ..</code>	cambia directory spostandosi nella directory genitore
<code>cd ~pippo</code>	cambia directory spostandosi nella directory home dell'utente "pippo"
<code>cd -</code>	cambia directory spostandosi nella directory precedente
<code></etc/motd pager</code>	mostra il contenuto di "/etc/motd" usando il paginatore predefinito
<code>touch filediprova</code>	crea un file "filediprova" vuoto
<code>cp pippo pluto</code>	copia un file "pippo" esistente in un nuovo file "pluto"
<code>rm filediprova</code>	rimuove il file "filediprova"
<code>mv pippo pluto</code>	rinomina un file "pippo" esistente con il nuovo nome "pluto" ("pluto" non deve esistere)
<code>mv pippo pluto</code>	muove un file "pippo" esistente nella nuova posizione "pluto/pippo" (la directory "pluto" deve esistere)
<code>mv pippo pluto/paperino</code>	muove un file "pippo" esistente in una nuova posizione con il nuovo nome "pluto/paperino" (la directory "pluto" deve esistere ma non deve esistere "bar/baz")
<code>chmod 600 pippo</code>	fa sì che il file "pippo" esistente sia non leggibile e non scrivibile da altri (e non eseguibile per nessuno)
<code>chmod 644 pippo</code>	fa sì che il file "pippo" esistente sia leggibile ma non scrivibile da altri (e non eseguibile per nessuno)
<code>chmod 755 pippo</code>	fa sì che il file "pippo" esistente sia leggibile ma non scrivibile da altri (ed eseguibile per tutti)
<code>find . -name modello</code>	trova nomi di file corrispondenti al "modello" di shell (lento)
<code>locate -d . modello</code>	trova nomi di file corrispondenti al "pattern" di shell (più veloce, usa un database generato regolarmente)
<code>grep -e "modello" *.html</code>	trova un "modello" in tutti i file nella directory attuale che terminano con ".html" e mostra tutte le corrispondenze

Come esercizio, esplorare le directory e dare un'occhiata al sistema usando i comandi citati sopra. Se si hanno domande su uno qualsiasi dei comandi in console, assicurarsi di leggere la pagina di manuale.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ man man  
$ man bash  
$ man builtins  
$ man grep  
$ man ls
```

Può essere un po' difficile abituarsi allo stile delle pagine man perché sono piuttosto concise, in particolar modo le più vecchie e tradizionali. Una volta che ci si fa la mano, però, si apprezza la loro concisione.

Notare che molti comandi in stile Unix, inclusi quelli da GNU e BSD, mostrano una breve informazione di aiuto se li si invoca in uno dei modi seguenti (o in alcuni casi se lo si fa senza usare opzioni).

```
$ commandname --help  
$ commandname -h
```

1.5 Il semplice comando di shell

Ora si ha un'idea di come usare il sistema Debian; è tempo di dare uno sguardo più approfondito al meccanismo di esecuzione dei comandi nel sistema Debian. Qui la realtà è stata semplificata ad uso del principiante. Vedere [bash\(1\)](#) per una spiegazione esatta.

Un semplice comando è formato da una sequenza di componenti.

1. Assegnazioni di variabili (opzionale)
2. Nome del comando
3. Opzioni (opzionali)
4. Ridirezioni (opzionali, `>`, `>>`, `<`, `<<`, ecc.)
5. Operatori di controllo (opzionale, `&&`, `||`, `a-capo`, `;`, `&`, `(`, `)`)

1.5.1 Esecuzione dei comandi e variabili d'ambiente

I valori di alcune [variabili d'ambiente](#) cambiano il comportamento di alcuni comandi Unix.

I valori predefiniti delle variabili d'ambiente sono impostati inizialmente dal sistema PAM e poi alcuni di essi possono essere reimpostati da alcuni programmi applicativi.

- Il sistema PAM come `pam_env` può impostare variabili d'ambiente con `/etc/pam.conf`, `/etc/environment` e `/etc/default/locale`.
- Il display manager, come `gdm3` può reimpostare variabili d'ambiente per la sessione GUI con `~/.profile`.
- L'inizializzazione dei programmi specifica per l'utente può reimpostare variabili d'ambiente con `~/.profile`, `~/.bash_profile` e `~/.bashrc`.

1.5.2 La variabile "\$LANG"

La localizzazione predefinita è definita nella variabile d'ambiente "\$LANG" ed è configurata nella forma "LANG=xx_YY.UTF-8" dall'installatore o dalla successiva configurazione della GUI, es. "Impostazioni" → "Regione e lingua" → "Lingua" / "Formati" per GNOME.

Nota

Io raccomando di configurare l'ambiente di sistema usando per il momento solo la variabile "\$LANG" e di tenersi alla larga dalle variabili "\$LC_*" a meno che non sia strettamente necessario.

Il valore completo di localizzazione impostato nella variabile "\$LANG" consiste di 3 parti: "xx_YY.ZZZZ".

valore di localizzazione	significato
XX	codice ISO 639 della lingua (in minuscole), come "en"
YY	codice ISO 3166 del paese (in maiuscole) come "US"
ZZZZ	codeset, impostato sempre ad "UTF-8"

Tabella 1.18: Le 3 parti del valore di localizzazione

localizzazione raccomandata	lingua (zona)
en_US.UTF-8	inglese (USA)
en_GB.UTF-8	inglese (Gran Bretagna)
fr_FR.UTF-8	francese (Francia)
de_DE.UTF-8	tedesco (Germania)
it_IT.UTF-8	italiano (Italia)
es_ES.UTF-8	spagnolo (Spagna)
ca_ES.UTF-8	catalano (Spagna)
sv_SE.UTF-8	svedese (Svezia)
pt_BR.UTF-8	portoghese (Brasile)
ru_RU.UTF-8	russo (Russia)
zh_CN.UTF-8	cinese (Repubblica Popolare Cinese)
zh_TW.UTF-8	cinese (Taiwan Repubblica di Cina)
ja_JP.UTF-8	giapponese (Giappone)
ko_KR.UTF-8	coreano (Corea del Sud)
vi_VN.UTF-8	vietnamita (Vietnam)

Tabella 1.19: Elenco di localizzazioni raccomandate

Una tipica esecuzione di un comando usa una sequenza sulla riga della shell come la seguente.

```
$ echo $LANG
en_US.UTF-8
$ date -u
Wed 19 May 2021 03:18:43 PM UTC
$ LANG=fr_FR.UTF-8 date -u
mer. 19 mai 2021 15:19:02 UTC
```

In questo caso il programma `date(1)` viene eseguito con differenti valori di localizzazione.

- Per il primo comando "\$LANG" è impostata al valore di `localizzazione` predefinito di sistema: "en_US.UTF-8".
- Per il secondo comando "\$LANG" è impostata al valore di `localizzazione` UTF-8 francese: fr_FR.UTF-8".

La maggior parte delle invocazioni di comandi non è solitamente preceduta da definizioni di variabili d'ambiente. In alternativa all'esempio precedente, si può eseguire quanto segue.

```
$ LANG=fr_FR.UTF-8
$ date -u
mer. 19 mai 2021 15:19:24 UTC
```

Suggerimento

Quando si segnala un bug, è una buona idea, se si usa un ambiente non inglese, eseguire e controllare il comando nella localizzazione "en_US.UTF-8".

Per dettagli più specifici sulla configurazione della localizzazione vedere Sezione [8.1](#).

1.5.3 La variabile "\$PATH"

Quando si digita un comando nella shell, questa cerca il comando nelle directory nell'elenco contenuto nella variabile d'ambiente "\$PATH". Il valore della variabile d'ambiente "\$PATH" è anche chiamato percorso di ricerca della shell.

In una installazione Debian standard, la variabile d'ambiente "\$PATH" degli account utente può non includere "/usr/sbin" e "/usr/bin". Il comando `ifconfig`, per esempio, deve essere eseguito con il percorso completo, come in "/usr/sbin/ifconfig". (Il comando simile `ip` si trova in "/usr/bin").

Si può modificare la variabile d'ambiente "\$PATH" della shell Bash tramite il file "~/.bash_profile" o "~/.bashrc".

1.5.4 La variabile "\$HOME"

Molti comandi memorizzano una configurazione specifica per l'utente nella directory home e cambiano il loro comportamento in base al suo contenuto. La directory home è identificata dalla variabile d'ambiente "\$HOME".

valore di "\$HOME"	situazione di esecuzione del programma
/	programma eseguito da processo init (demone)
/root	programma eseguito dalla normale shell di root
/home/utente_normale	programma eseguito dalla shell di un utente normale
/home/utente_normale	programma eseguito dal menu del desktop grafico di un utente normale
/home/utente_normale	programma eseguito come root con "sudo programma"
/root	programma eseguito come root con "sudo -H programma"

Tabella 1.20: Elenco di valori di "\$HOME"

Suggerimento

La shell espande "~/" nella directory home dell'utente attuale, cioè "\$HOME/". La shell espande "~pippo/" nella directory home di pippo, cioè "/home/pippo/".

Vedere Sezione [12.1.5](#) se \$HOME non è disponibile per il proprio programma.

1.5.5 Opzioni della riga di comando

Alcuni comandi accettano argomenti. Gli argomenti che iniziano con "-" o "--" sono chiamati opzioni e controllano il comportamento del comando.

```
$ date
Thu 20 May 2021 01:08:08 AM JST
$ date -R
Thu, 20 May 2021 01:08:12 +0900
```

In questo caso l'opzione "-R" sulla riga di comando cambia il comportamento di `date(1)` producendo in output la data in una stringa conforme alla [RFC2822](#).

1.5.6 Glob della shell

Spesso si desidera che un comando abbia effetto su un gruppo di file senza dover digitarli tutti. I modelli di espansione dei nomi di file che usano i **glob** della shell, a volte detti **metacaratteri** o **caratteri jolly**, facilitano questo compito.

modello di glob della shell	descrizione della regola di corrispondenza
*	nome file (segmento) che non inizia con "."
. *	nome file (segmento) che inizia con "."
?	esattamente un carattere
[...]	esattamente un carattere tra quelli racchiusi tra le parentesi quadre
[a-z]	esattamente un carattere che sia un carattere compreso tra "a" e "z"
[^...]	esattamente un carattere che non sia uno di quelli racchiusi tra parentesi quadre (non contando "^")

Tabella 1.21: Modelli di glob della shell

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ mkdir junk; cd junk; touch 1.txt 2.txt 3.c 4.h .5.txt ..6.txt
$ echo *.txt
1.txt 2.txt
$ echo *
1.txt 2.txt 3.c 4.h
$ echo *.[hc]
3.c 4.h
$ echo .*
. . .5.txt ..6.txt
$ echo .*[^.]*
.5.txt ..6.txt
$ echo [^1-3]*
4.h
$ cd ..; rm -rf junk
```

Vedere `glob(7)`.

Nota

A differenza della normale espansione dei nomi della shell, il modello shell "*" cercato dal comando `find(1)` con la ricerca "-name" ecc., trova corrispondenza anche con nomi di file che iniziano con ". ". (Nuova funzionalità [POSIX](#).)

Nota

Si può manipolare il comportamento di BASH in relazione ai modelli di glob usando le sue opzioni shopt incorporate come "dotglob", "noglob", "nocaseglob", "nullglob", "extglob", ecc. Vedere `bash(1)`.

1.5.7 Valore restituito dal comando

Ogni comando restituisce il suo stato di uscita (variabile "\$?") come valore restituito.

stato di uscita del comando	valore numerico restituito	valore logico restituito
successo	zero, 0	VERO
errore	non-zero, -1	FALSO

Tabella 1.22: Codici di uscita dei comandi

Per esempio provare quanto segue.

```
$ [ 1 = 1 ] ; echo $?
0
$ [ 1 = 2 ] ; echo $?
1
```

Nota

Notare che, nel contesto logico della shell, il **successo** è trattato come il valore logico **VERO** che ha valore numerico 0 (zero). Questo è in qualche modo non intuitivo ed è bene rimarcarlo.

1.5.8 Sequenze tipiche di comandi e ridirezione della shell

È bene cercare di ricordare i seguenti idiom per comandi di shell che vengono digitati sulla stessa riga come parte del comando di shell.

Il sistema Debian è un sistema multi-tasking. I compiti sullo sfondo permettono agli utenti di eseguire più programmi in una singola shell. La gestione dei processi sullo sfondo coinvolge i comandi interni della shell `jobs`, `fg`, `bg` e `kill`. Leggere le sezioni "SIGNALS" e "JOB CONTROL" di `bash(1)` e `builtins(1)`.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ </etc/motd pager
$ pager </etc/motd
$ pager /etc/motd
$ cat /etc/motd | pager
```

Benché tutti i 4 esempi di ridirezione della shell mostrino la stessa cosa, l'ultimo esempio esegue un comando `cat` aggiuntivo e spreca risorse senza motivo.

La shell permette di aprire file usando il comando interno `exec` con un descrittore di file arbitrario.

```
$ echo Hello >foo
$ exec 3<foo 4>bar # open files
$ cat <&3 >&4      # redirect stdin to 3, stdout to 4
$ exec 3<&- 4>&-    # close files
$ cat bar
Hello
```

I descrittori di file 0-2 sono predefiniti.

idioma per comando	descrizione
comando &	esegue comando sullo sfondo in una sotto-shell
comando1 comando2	invia tramite pipe lo standard output di comando1 allo standard input di comando2 (esecuzione concorrente)
comando1 2>&1 comando2	invia tramite pipe sia lo standard output sia lo standard error di comando1 allo standard input di comando2 (esecuzione concorrente)
comando1 ; comando2	esegue comando1 e comando2 in sequenza
comando1 && comando2	esegue comando1; se ha successo, esegue comando2 in sequenza (restituisce lo stato di successo se sia comando1 sia comando2 hanno successo)
comando1 comando2	esegue comando1; se non ha successo, esegue comando2 in sequenza (restituisce lo stato di successo se comando1 o comando2 ha successo)
comando > pippo	ridirige lo standard output di comando al file "pippo" (sovrascrivendolo)
comando 2> pippo	ridirige lo standard error di comando al file "pippo" (sovrascrivendolo)
comando >> pippo	ridirige lo standard output di comando al file "pippo" (aggiungendo in coda)
comando 2>> pippo	ridirige lo standard error di comando al file "pippo" (aggiungendo in coda)
comando > pippo 2>&1	ridirige sia lo standard output sia lo standard error di comando al file pippo
comando < pippo	usa come standard input di comando il file "pippo"
comando << delimitatore	usa come standard input di comando le righe che seguono fino a che non viene incontrato il testo "delimitatore" (inserire un documento)
comando <<- delimitatore	usa come standard input di comando le righe che seguono fino a che non viene incontrato il testo "delimitatore"; i caratteri di tabulazione iniziali vengono eliminate dal testo (inserire un documento)

Tabella 1.23: Idiomi per comandi di shell

device	descrizione	descrittore del file
stdin	standard input	0
stdout	standard output	1
stderr	standard error	2

Tabella 1.24: Descrittori di file predefiniti

1.5.9 Alias di comandi

Si possono impostare alias per i comandi usati di frequente.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ alias la='ls -la'
```

Ora "la" funziona da scorciatoia per "ls -la" che elenca tutti i file nel formato di elencazione esteso.

Si possono elencare tutti gli alias esistenti con alias (vedere la sezione "SHELL BUILTIN COMMANDS" in bash(1)).

```
$ alias  
...  
alias la='ls -la'
```

Si può identificare il percorso esatto o l'identità di un comando con type (vedere la sezione "SHELL BUILTIN COMMANDS" di bash(1)).

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ type ls  
ls is hashed (/bin/ls)  
$ type la  
la is aliased to ls -la  
$ type echo  
echo is a shell builtin  
$ type file  
file is /usr/bin/file
```

In questo caso ls era stato cercato di recente mentre "file" no, perciò "ls" risulta "hashed", cioè la shell ha un record interno per un accesso veloce alla posizione del comando "ls".

Suggerimento

Vedere Sezione [9.3.6](#).

1.6 Elaborazione di testo stile Unix

Nell'ambiente di lavoro Unix, l'elaborazione del testo viene fatta instradando il testo tramite pipe attraverso catene di strumenti standard per l'elaborazione del testo. Questa è stata un'altra fondamentale innovazione di Unix.

1.6.1 Strumenti Unix per il testo

Ci sono alcuni strumenti di elaborazione del testo che sono usati molto spesso in un sistema *nix.

- Senza l'uso di alcuna espressione regolare:
 - cat(1) concatena file e produce in output il contenuto totale.
 - tac(1) concatena file e produce l'output in senso inverso.
 - cut(1) seleziona parti di righe e le produce in output.
 - head(1) produce in output la prima parte di file.
 - tail(1) produce in output l'ultima parte di file.
 - sort(1) ordina righe in file di testo.
 - uniq(1) rimuove righe duplicate da un file ordinato.

- `tr(1)` trasforma o elimina caratteri.
 - `diff(1)` paragona file riga per riga.
- Con espressioni regolari di base (**BRE**) viene usato in modo predefinito:
 - `ed(1)` è un primitivo editor di riga.
 - `sed(1)` è un editor di flussi.
 - `grep(1)` trova corrispondenze di testo con modelli.
 - `vim(1)` è un editor a schermo.
 - `emacs(1)` è un editor a schermo (con **BRE** un po' esteso)
 - Con l'uso di espressioni regolari estese (**ERE**):
 - `awk(1)` fa semplici elaborazioni di testo.
 - `egrep(1)` trova corrispondenze di testo con modelli.
 - `tcl(3tcl)` può fare ogni elaborazione di testo immaginabile: vedere `re_syntax(3)`. Spesso usato con `tk(3tk)`.
 - `perl(1)` può fare ogni elaborazione di testo immaginabile. Vedere `perlre(1)`.
 - `pcregrep(1)` dal pacchetto `pcregrep` trova corrispondenze di testo con modelli **PCRE (Perl Compatible Regular Expressions)**.
 - `python(1)` con il modulo `re` può fare ogni elaborazione di testo immaginabile. Vedere `/usr/share/doc/python/html/re.html`.

Se non si è sicuri di cosa facciano esattamente questi comandi, usare "man comando" per scoprirlo.

Nota

Il criterio di ordinamento e le espressioni di intervalli dipendono dalla localizzazione. Se si desidera ottenere il comportamento tradizionale di un comando, usare la localizzazione **C** o **C.UTF-8** invece delle normali **UTF-8** (vedere Sezione [8.1](#)).

Nota

Le espressioni regolari **Perl** (per `lre(1)`), le **PCRE (Perl Compatible Regular Expressions)** e le espressioni regolari **Python** fornite dal modulo `re` hanno molte estensioni comuni delle normali **ERE**.

1.6.2 Espressioni regolari

Le **espressioni regolari** sono usate in molti strumenti di elaborazione del testo. Sono analoghe ai modelli di `glob` della shell, ma sono più complesse e potenti.

Una espressione regolare descrive il modello a cui trovare corrispondenza ed è composta da caratteri di testo e **metacaratteri**.

Un **metacarattere** è semplicemente un carattere con un significato speciale. Ci sono 2 stili principali, **BRE** e **ERE**, a seconda degli strumenti di testo descritti in precedenza.

Le espressioni regolari di `emacs` sono fondamentalmente **BRE**, ma sono state estese per trattare "+" e "?" come i **metacaratteri** nelle **ERE**. Perciò, nelle espressioni regolari di `emacs`, non è necessario proteggerli con il carattere di escape "\".

Per effettuare ricerche di testo usando espressioni regolari si può usare `grep(1)`.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ egrep 'GNU.*LICENSE|Yoyodyne' /usr/share/common-licenses/GPL
GNU GENERAL PUBLIC LICENSE
GNU GENERAL PUBLIC LICENSE
Yoyodyne, Inc., hereby disclaims all copyright interest in the program
```

BRE	ERE	descrizione della espressione regolare
\ . [] ^ \$ *	\ . [] ^ \$ *	metacaratteri comuni
\+ \? \(\) \{ \} \		metacaratteri protetti dal carattere "\\" di escape solo di BRE
	+ ? () { }	metacaratteri non protetti dal carattere "\\" di escape solo di ERE
c	c	corrisponde al non metacarattere "c"
\c	\c	corrisponde al carattere letterale "c" anche se "c" è in sé stesso un metacarattere
.	.	corrisponde a qualsiasi carattere incluso il carattere di a capo
^	^	posizione all'inizio di una stringa
\$	\$	posizione alla fine di una stringa
\<	\<	posizione all'inizio di una parola
\>	\>	posizione alla fine di una parola
[abc...]	[abc...]	corrisponde ad ogni carattere in "abc..."
[^abc...]	[^abc...]	corrisponde ad ogni carattere eccetto a quelli in "abc..."
r*	r*	corrisponde a zero o più occorrenze della espressione regolare identificata da "r"
r\+	r+	corrisponde ad una o più occorrenza della espressione regolare identificata da "r"
r\?	r?	corrisponde a zero o una occorrenza dell'espressione regolare identificata da "r"
r1\ r2	r1 r2	corrisponde ad una occorrenza della espressione regolare identificata da "r1" o "r2"
\(r1\ r2\)	(r1 r2)	corrisponde ad una occorrenza dell'espressione regolare identificata da "r1" o "r2" e la tratta come una espressione regolare tra parentesi

Tabella 1.25: Metacaratteri per BRE e ERE

SuggerimentoVedere Sezione [9.3.6](#).

1.6.3 Espressioni di sostituzione

Per le espressioni di sostituzione alcuni caratteri hanno un significato particolare.

espressione di sostituzione	descrizione del testo che sostituirà l'espressione di sostituzione
&	ciò che ha avuto corrispondenza con l'espressione regolare (usare \& in emacs)
\n	ciò che ha avuto corrispondenza con la n-esima espressione regolare tra parentesi ("n" è un numero)

Tabella 1.26: L'espressione di sostituzione

Per le stringhe di sostituzione Perl viene usato «\$&» invece di «&» e «\$n» invece di «\n».

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
sed -e 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*\)\$)/=&=/'
zzz=1abc2efg3hij4=
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
sed -E -e 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*)\$)/=&=/'
zzz=1abc2efg3hij4=
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
perl -pe 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*)\$)/=$&=/'
zzz=1abc2efg3hij4=
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
sed -e 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*)\$)/\2==\1/'
zzzefg3hij4==1abc
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
sed -E -e 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*)\$)/\2==\1/'
zzzefg3hij4==1abc
$ echo zzz1abc2efg3hij4 | \
perl -pe 's/(1[a-z]*\[0-9]*\(\.\*)\$)/$2==\$1/'
zzzefg3hij4==1abc
```

In questo esempio si faccia particolare attenzione allo stile delle espressioni regolari **tra parentesi** e come le stringhe corrispondenti siano usate nel processo di sostituzione del testo dai diversi strumenti.

Queste espressioni regolari possono essere usate per spostare il cursore e per fare sostituzioni di testo anche in alcuni editori.

La barra inversa, "\\" alla fine della prima riga nella riga di comando di shell protegge il carattere di a capo rendendolo uno spazio e continuando l'input della riga di comando di shell nella riga successiva.

Leggere tutte le pagine man relative per imparare l'uso di questi comandi.

1.6.4 Sostituzione globale con espressioni regolari

Il comando ed(1) può sostituire tutte le occorrenze di "DA_REGEX" con "A_TESTO" in "file".

```
$ ed file <<EOF
,s/DA_REGEX/A_TESTO/g
w
q
EOF
```

Il comando sed(1) può sostituire tutte le occorrenze di "DA_REGEX" con "A_TESTO" in "file".

```
$ sed -i -e 's/FROM_REGEX/TO_TEXT/g' file
```

Il comando vim(1) può sostituire tutte le occorrenze di "DA_REGEX" with "A_TESTO" in "file" usando il comando ex(1).

```
$ vim '+%s/FROM_REGEX/TO_TEXT/gc' '+update' '+q' file
```

Suggerimento

Il modificatore "c" nell'esempio soprastante assicura che venga chiesta la conferma interattiva per ciascuna sostituzione.

Si possono elaborare file multipli ("file1", "file2" e "file3") in modo simile con vim(1) o perl(1).

```
$ vim '+argdo %s/FROM_REGEX/TO_TEXT/gce|update' '+q' file1 file2 file3
```

Suggerimento

Il modificatore "e" nell'esempio soprastante evita che un errore di nessuna corrispondenza trovata ("No match") rompa il processo.

```
$ perl -i -p -e 's/FROM_REGEX/TO_TEXT/g;' file1 file2 file3
```

Nell'esempio perl(1), "-i" è per la modifica in-situ di ciascun file interessato, e "-p" è per reiterare implicitamente il comando su tutti i file specificati.

Suggerimento

L'uso dell'opzione "-i.bak" invece di "-i" preserva una copia del file originale aggiungendo il suffisso ".bak" al suo nome file. Questo permette di ripristinare le cose più facilmente in caso di errori in sostituzioni complesse.

Nota

ed(1) e vim(1) usano **BRE**; perl(1) usa **ERE**.

1.6.5 Estrarre dati da file con tabelle di testo

Considerare per esempio un file di testo chiamato "DPL" in cui sono elencati, in un formato separato da spazi, alcuni nomi di leader del progetto Debian pre-2004 e la data della loro installazione.

```
Ian      Murdock   August  1993
Bruce    Perens    April   1996
Ian      Jackson   January 1998
Wichert Akkerman January 1999
Ben      Collins   April   2001
Bdale   Garbee    April   2002
Martin  Michlmayr March   2003
```

Suggerimento

Vedere "[Una breve storia di Debian](#)" per la [storia della Guida del progetto Debian](#) aggiornata.

Awk viene usato spesso per estrarre dati da questo tipo di file.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ awk '{ print $3 }' <DPL          # month started
August
April
January
January
April
April
March
$ awk '($1=="Ian") { print }' <DPL      # DPL called Ian
Ian      Murdock    August 1993
Ian      Jackson    January 1998
$ awk '($2=="Perens") { print $3,$4 }' <DPL # When Perens started
April 1996
```

Questo tipo di file può anche essere analizzato con le shell tipo Bash.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ while read first last month year; do
    echo $month
done <DPL
... same output as the first Awk example
```

In questo caso, il comando incorporato `read` usa i caratteri in `"$IFS"` (internal field separator, separatore di campi interno) per suddividere le righe in parole.

Se si modifica `"$IFS"` in `:`, si possono analizzare facilmente con la shell i file `/etc/passwd`.

```
$ oldIFS="$IFS"    # save old value
$ IFS=':'
$ while read user password uid gid rest_of_line; do
    if [ "$user" = "bozo" ]; then
        echo "$user's ID is $uid"
    fi
done < /etc/passwd
bozo's ID is 1000
$ IFS="$oldIFS"    # restore old value
```

(Se si usa Awk per fare la stessa cosa, usare `FS=':'` per impostare il separatore di campi.)

`IFS` viene anche usato dalla shell per suddividere i risultati dell'espansione di parametri, sostituzione di comandi ed espansioni aritmetiche. Queste non avvengono all'interno delle virgolette singole o doppie. Il valore predefinito di `IFS` è la combinazione di spazio, tab e a capo.

Essere prudenti nell'uso di questi trucchi di shell con `IFS`. Possono accadere strane cose quando la shell interpreta alcune parti dello script come suo `input`.

```
$ IFS=":,"
$ echo IFS=$IFS,    IFS="$IFS"          # use ":" and "," as IFS
                                         # echo is a Bash builtin
IFS= , IFS=:
$ date -R                  # just a command output
Sat, 23 Aug 2003 08:30:15 +0200
$ echo $(date -R)           # sub shell --> input to main shell
Sat 23 Aug 2003 08 30 36 +0200
$ unset IFS                 # reset IFS to the default
$ echo $(date -R)
Sat, 23 Aug 2003 08:30:50 +0200
```

1.6.6 Frammenti di script per comandi con pipe

Gli script seguenti fanno alcune cose carine se inseriti in una pipe.

frammento di script (digitarlo in un'unica riga)	effetto del comando
<code>find /usr -print</code>	trova tutti i file in "/usr"
<code>seq 1 100</code>	stampa da 1 a 100
<code> xargs -n 1 comando</code>	esegue ripetutamente il comando con ogni elemento dalla pipe come argomento
<code> xargs -n 1 echo</code>	suddivide elementi separati da spazio nella pipe su righe distinte
<code> xargs echo</code>	unisce tutte le righe dalla pipe in una riga
<code> grep -e <i>modello_regex</i></code>	estrae dalla pipe le righe che contengono <i>modello_regex</i>
<code> grep -v -e <i>modello_regex</i></code>	estrae dalla pipe le righe che non contengono <i>modello_regex</i>
<code> cut -d: -f3 -</code>	estrae dalla pipe il terzo campo, separato da ":" (file passwd, ecc.)
<code> awk '{ print \$3 }'</code>	estrae dalla pipe il terzo campo separato da spazi
<code> awk -F'\t' '{ print \$3 }'</code>	estrae dalla pipe il terzo campo separato da tabulazioni
<code> col -bx</code>	rimuove i caratteri backspace ed espande le tabulazioni in sequenze di spazi
<code> expand -</code>	espande le tabulazioni
<code> sort uniq</code>	ordina e rimuove i duplicati
<code> tr 'A-Z' 'a-z'</code>	converte le maiuscole in minuscole
<code> tr -d '\n'</code>	concatena le righe in un'unica riga
<code> tr -d '\r'</code>	rimuove i caratteri di a capo
<code> sed 's/^/# /'</code>	aggiunge "#" all'inizio di ogni riga
<code> sed 's/\.ext//g'</code>	rimuove ".ext"
<code> sed -n -e 2p</code>	stampa la seconda riga
<code> head -n 2 -</code>	stampa le prime due righe
<code> tail -n 2 -</code>	stampa le ultime due righe

Tabella 1.27: Elenco di frammenti di script per comandi con pipe

Uno script di shell di una riga può operare reiteratamente su più file usando `find(1)` e `xargs(1)` per fare compiti piuttosto complicati. Vedere Sezione [10.1.5](#) e Sezione [9.4.9](#).

Quando usare la shell in modalità interattiva diventa troppo complicato, considerare la scrittura di uno script di shell (vedere Sezione [12.1](#)).

Capitolo 2

Gestione dei pacchetti in Debian

Nota

Questo capitolo è stato scritto assumendo che il rilascio stabile più recente abbia nome in codice: `trixie`. Ci si riferisce alle fonti di dati per il sistema APT collettivamente con il nome **elenco delle fonti** in questo documento . Possono essere definiti in qualsiasi tra il file `/etc/apt/sources.list`, i file `/etc/apt/sources.list.d/*.list` o i file `/etc/apt/sources.list.d/*.sources`.

2.1 Prerequisiti per la gestione dei pacchetti Debian

2.1.1 Sistema di gestione dei pacchetti in Debian

[Debian](#) è un'organizzazione di volontari che crea distribuzioni **coerenti** di pacchetti binari precompilati di software libero e li distribuisce dal suo archivio.

L'[Archivio Debian](#) viene fornito da [molti siti mirror remoti](#) per l'accesso con i metodi HTTP e FTP. È anche disponibile come [CD-ROM/DVD](#).

L'attuale sistema di gestione dei pacchetti di Debian che può utilizzare tutte queste risorse è [APT \(Advanced Packaging Tool\)](#).

Il sistema di gestione dei pacchetti di Debian, **se usato in modo corretto**, permette all'utente di installare dall'archivio **insiemi coerenti di pacchetti binari** sul sistema. Attualmente ci sono 74980 pacchetti disponibili per l'architettura `amd64`.

Il sistema di gestione dei pacchetti di Debian ha una storia ricca e fornisce molti programmi con interfacce per l'utente finale e molti metodi di backend per l'accesso agli archivi tra cui scegliere. Attualmente le scelte raccomandate sono le seguenti.

- `apt(8)` per tutte le operazioni interattive dalla riga di comando, incluse le installazioni e le rimozioni di pacchetti nonché gli aggiornamenti `dist-upgrade`.
- `apt-get(8)` per chiamare il sistema di gestione dei pacchetti Debian da script. È anche un'opzione di ripiego quando non è disponibile `apt` (spesso in sistemi Debian più vecchi).
- `aptitude(8)` per un'interfaccia testuale interattiva per gestire i pacchetti installati e per cercare i pacchetti disponibili.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
dpkg	V:894, I:999	6350	sistema di gestione dei pacchetti a basso livello per Debian (basato su file)
apt	V:882, I:999	4632	front-end APT per gestire i pacchetti con la CLI: apt/apt-get/apt-cache
aptitude	V:36, I:189	4624	front-end APT per gestire i pacchetti interattivamente con console a tutto schermo: aptitude(8)
tasksel	V:35, I:983	349	front-end APT per installare attività (task) selezionate: tasksel(8)
unattended-upgrades	V:126, I:188	317	pacchetto di estensione per APT per abilitare l'installazione automatica degli aggiornamenti di sicurezza
gnome-software	V:163, I:270	4208	Centro del Software per GNOME (interfaccia con GUI per APT)
synaptic	V:36, I:310	7788	gestore grafico dei pacchetti (front-end GTK per APT)
apt-utils	V:388, I:998	1148	programmi di utilità APT: apt-extracttemplates(1), apt-ftparchive(1) e apt-sortpkgs(1)
apt-listchanges	V:368, I:886	553	strumento di notifica dello storico dei cambiamenti dei pacchetti
apt-listbugs	V:5, I:7	514	elenca i bug critici prima di ogni installazione di APT
apt-file	V:15, I:60	89	utilità APT per ricerca di pacchetti, interfaccia a riga di comando
apt-rdepends	V:0, I:4	39	elenca le dipendenze dei pacchetti in modo ricorsivo

Tabella 2.1: Elenco degli strumenti Debian di gestione dei pacchetti

2.1.2 Configurazione dei pacchetti

Questi sono alcuni punti fondamentali per la configurazione dei pacchetti in un sistema Debian.

- La configurazione manuale fatta dall'amministratore di sistema viene rispettata. In altre parole, il sistema di configurazione dei pacchetti non fa configurazioni invadenti per ragioni di comodità.
- Ogni pacchetto viene fornito con un proprio script di configurazione per l'interfaccia utente standard debconf(7), per aiutare nel processo di configurazione iniziale del pacchetto.
- I Debian Developer cercano di fare del loro meglio per rendere l'aggiornamento un'esperienza senza problemi grazie agli script di configurazione dei pacchetti.
- Sono disponibili per l'amministratore di sistema le complete funzionalità di un pacchetto software, ma quelle con rischi per la sicurezza sono disabilitate nella installazione predefinita.
- Se si attiva manualmente un servizio con rischi per la sicurezza, si è responsabili del contenimento del rischio.
- L'amministratore di sistema può abilitare manualmente configurazioni esotiche; questo può creare interferenze con popolari programmi generici di supporto per la configurazione del sistema.

2.1.3 Precauzioni base



avvertimento

Non installare pacchetti da una miscela casuale di suite. Probabilmente si disgrega la coerenza tra i pacchetti che richiede una conoscenza approfondita dalla gestione del sistema, come dell'[ABI](#) del compilatore, versione delle [librerie](#), funzionalità dell'interprete, ecc.

L'amministratore di sistema Debian [novizio](#) dovrebbe rimanere con il rilascio **stable** di Debian ed applicare solo gli aggiornamenti di sicurezza. Fino a che non si capisce il sistema Debian molto bene, si dovrebbero seguire le precauzioni descritte in seguito.

- Non includere **testing** o **unstable** nell'”**elenco delle fonti**”.
- Non mescolare gli archivi standard Debian con altri archivi non Debian, come quelli di Ubuntu, nell'”**elenco delle fonti**”.
- Non creare il file ”/etc/apt/preferences”.
- Non cambiare il comportamento degli strumenti di gestione dei pacchetti attraverso i loro file di configurazione senza capire a pieno il loro effetto.
- Non installare pacchetti presi qua e là con ”dpkg -i *pacchetto_a_caso*”.
- Non installare mai pacchetti presi qua e là con ”dpkg --force-all -i *pacchetto_a_caso*”.
- Non cancellare o alterare i file in ”/var/lib/dpkg/”.
- Non sovrascrivere file di sistema, installando direttamente programmi software compilati dai sorgenti.
 - Se necessario, installarli in ”/usr/local” o ”/opt”.

Gli effetti di incompatibilità, causati dalla violazione delle precauzioni elencate sopra, sul sistema di gestione dei pacchetti di Debian possono lasciare il sistema in uno stato inutilizzabile.

Gli amministratori di sistema Debian seri, che gestiscono server di importanza critica, dovrebbero usare particolari precauzioni.

- Non installare alcun pacchetto, compresi quelli di aggiornamenti di sicurezza di Debian, senza averli attentamente testati con la propria particolare configurazione in condizioni sicure.
 - Alla fin fine è l'amministratore di sistema ad essere responsabile del proprio sistema.
 - La lunga tradizione di stabilità dei sistemi Debian non è di per sé una garanzia.

2.1.4 Una vita di aggiornamenti senza fine



Attenzione

Per i **server di produzione**, è raccomandata la suite **stable** con gli aggiornamenti di sicurezza. Lo stesso vale per i PC desktop su cui si investono sforzi di amministrazione limitati.

Nonostante gli avvertimenti descritti prima, si sa che molti lettori di questo documento possono volere eseguire le più nuove suite **testing** o **unstable**.

L'**illuminazione** data dalla lettura di ciò che segue salva l'utente dall'eterna lotta **karmica** con l'**inferno** degli aggiornamenti e gli fa raggiungere il **nirvana** Debian.

Questa lista è pensata per l'ambiente Desktop **amministrato da soli**.

- Usare la suite **testing** dato che è in pratica il rilascio in progresso gestito automagicamente dall'infrastruttura di QA dell'archivio Debian come la [integrazione continua di Debian](#), le [pratiche di caricamento dei soli sorgenti](#) e il [tracciamento delle transizioni delle librerie](#). I pacchetti nella suite **testing** vengono aggiornati sufficientemente di frequente da fornire tutte le funzionalità più recenti.
- Impostare il nome in codice corrispondente alla suite **testing** (“forky” durante il ciclo di rilascio **trixie-astable**) nell'”**elenco delle fonti**”.
- Aggiornare manualmente questo nome in codice nell'”**elenco delle fonti**” al nuovo solo dopo aver valutato autonomamente la situazione per circa un mese dopo un rilascio maggiore della suite. Anche le mailing list degli utenti e degli sviluppatori Debian sono una buona fonte di informazioni su questi aspetti.

L'uso della suite `unstable` non è raccomandato. La suite `unstable` è **buona per fare il debug dei pacchetti** come sviluppatore ma tende ad esporre l'utente a rischi non necessari per il normale uso per desktop. Anche se la suite `unstable` del sistema Debian sembra molto stabile per la maggior parte del tempo, ci sono stati alcuni problemi con i pacchetti e alcuni di questi non sono stati affatto banali da risolvere.

Ecco alcune idee per misure precauzionali di base per assicurare un recupero facile e veloce da bug nei pacchetti Debian.

- Impostare il sistema per avere **due partizioni avviabili** installando la suite `stable` di Debian in un'altra partizione
- Tenere a portata di mano il CD di installazione per l'**avvio di ripristino**
- Considerare l'installazione di `apt-listbugs` per controllare le informazioni del [Sistema Debian di tracciamento dei Bug \(BTS\)](#) prima degli aggiornamenti
- Imparare l'infrastruttura del sistema dei pacchetti abbastanza bene da poter aggirare il problema.



Attenzione

Se non si è in grado di intraprendere nessuna di queste azioni precauzionali, probabilmente non si è pronti per le suite `testing` e `unstable`.

2.1.5 Nozioni di base sugli archivi Debian

Suggerimento

La politica ufficiale per gli archivi Debian è definita nel [Capitolo 2 - "L'archivo Debian"](#), del manuale [Debian Policy](#).

Guardiamo l'[archivio Debian](#) dalla prospettiva dell'utente.

Per un utente di sistema, l'accesso all'[archivio Debian](#) avviene usando il sistema APT.

Il sistema APT specifica le proprie fonti di dati come **elenco delle fonti** descritto in `sources.list(5)`.

Per il sistema `trixie` con il tipico accesso HTTP, l'**elenco delle fonti** è in stile a singola riga come il seguente:

```
deb http://deb.debian.org/debian/ trixie main non-free-firmware contrib non-free
deb-src http://deb.debian.org/debian/ trixie main non-free-firmware contrib non-free

deb http://security.debian.org/debian-security trixie-security main non-free-firmware ←
      contrib non-free
deb-src http://security.debian.org/debian-security trixie-security main non-free-firmware ←
      contrib non-free
```

In alternativa l'elenco delle fonti equivalente in stile `deb822` è il seguente:

```
Types: deb deb-src
URIs: http://deb.debian.org/debian/
Suites: trixie
Components: main non-free-firmware contrib non-free

Types: deb deb-src
URIs: http://security.debian.org/debian-security/
Suites: trixie-security
Components: main non-free-firmware contrib non-free
```

I punti chiave dell'**elenco delle fonti** sono i seguenti.

- Formato in stile una-riga
 - I suoi file di definizione sono nel file "/etc/apt/sources.list" e nei file "/etc/apt/sources.list.d/*.list".
 - Ogni riga definisce la fonte di dati per il sistema APT.
 - Le righe "deb" definiscono voci per pacchetti binari.
 - Le righe "deb-src" definiscono voci per i pacchetti sorgenti.
 - Il primo argomento è l'URL radice dell'archivio Debian.
 - Il secondo argomento è il nome della distribuzione, usando il nome della suite o il nome in codice.
 - Il terzo argomento e quelli seguenti sono l'elenco dei nomi di aree valide dell'archivio Debian.
- Formato in stile deb822
 - I suoi file di definizione sono in "/etc/apt/sources.list.d/*.sources".
 - Ogni blocco di righe separato da una riga vuota definisce una fonte di dati per il sistema APT.
 - La sezione "Types :" definisce la lista dei tipi, come "deb" e "deb-src".
 - La sezione "URIs :" definisce la lista degli URI radice dell'archivio Debian.
 - La sezione "Suites :" definisce la lista dei nomi delle distribuzioni usando il nome della suite o il nome in codice.
 - La sezione "Components :" definisce la lista dei nomi delle aree valide dell'archivio Debian.

La definizione per "deb-src" può essere omessa senza problemi se è solo per aptitude aptitude che non accede ai metadati relativi ai sorgenti. Ciò velocizza l'aggiornamento dei metadati dell'archivio.

L'URL può essere "https://", "http://", "ftp://", "file://",

Le righe che iniziano con "#" sono commenti e vengono ignorate.

Viene qui usato il nome in codice "trixie" o "forky" invece del nome della suite "stable" o "testing" per evitare sorprese una volta che viene rilasciata la nuova stable.

Suggerimento

Se nell'esempio precedente si usa "sid" invece di "trixie", la riga "deb: http://security.debian.org/..." o il suo equivalente deb822 per gli aggiornamenti di sicurezza, nell'**elenco delle fonti** non è richiesta. Ciò è dovuto al fatto che non esiste un archivio per gli aggiornamenti di sicurezza per "sid" (unstable).

Ecco l'elenco degli URL dei siti degli archivi Debian e dei nomi di suite e nomi in codice usati nel file di configurazione dopo il rilascio di trixie.

Attenzione

 Solo il rilascio **stable** puro con gli aggiornamenti di sicurezza fornisce la massima stabilità. Usare un rilascio **stable** con mescolati alcuni pacchetti dai rilasci **testing** o **unstable** è più rischioso che avere un sistema basato su un rilascio **unstable** puro per ciò che riguarda conflitti tra le versioni di libreria, ecc. Se si ha veramente bisogno, nel rilascio **stable**, dell'ultima versione di qualche programma usare pacchetti dai servizi **stable-updates** e **backports** (vedere Sezione 2.7.4). Questi servizi devono essere usati con estrema cautela.

Attenzione

 Fondamentalmente si dovrebbe mettere una sola tra le suite **stable**, **testing** o **unstable** nelle righe "deb". Se si elenca una combinazione delle suite **stable**, **testing** e **unstable** nelle righe "deb", il programma APT verrà rallentato e solo l'archivio più recente avrà effetto. Elencare più di una voce ha senso quando viene usato il file "/etc/apt/preferences" con scopi ben precisi (vedere Sezione 2.7.7).

URL dell'archivio	nome della suite	nome in codice	scopo del repository
http://deb.debian.org/-debian/	stable	trixie	Rilascio stabile quasi statico dopo controlli esaustivi
http://deb.debian.org/-debian/	testing	forky	Rilascio di test dinamico dopo controlli ragionevoli e brevi tempi di attesa
http://deb.debian.org/-debian/	unstable	sid	Rilascio non stabile dinamico dopo controlli minimi e nessun tempo di attesa
http://deb.debian.org/-debian/	experimental	N/D	Pre-rilasci sperimentali degli sviluppatori (opzionale, solo per sviluppatori)
http://deb.debian.org/-debian/	stable-proposed	sid	Aggiornamenti per il prossimo rilascio stabile minore (opzionale)
http://deb.debian.org/-debian/	stable-updates	trixie	Sottoinsieme della suite stable-proposed-updates che comprende aggiornamenti urgenti come i dati sui fusi orari (opzionali)
http://deb.debian.org/-debian/	stable-backports	trixie	Raccolta varia di pacchetti ricompilati per lo più dal rilascio di test (opzionale)
http://security.debian.org/-debian-security/	stable-security	trixie	Aggiornamenti di sicurezza per il rilascio stabile (importante)
http://security.debian.org/-debian-security/	testing-security	forky	Questo non è attivamente supportato, né usato dal Team per la sicurezza

Tabella 2.2: Elenco dei siti con l'archivio Debian

Suggerimento

Per i sistemi Debian con la suite stable è buona norma includere nell'**elenco delle fonti** i contenuti di "<http://security.debian.org/>" per abilitare gli aggiornamenti di sicurezza, come nell'esempio precedente.

Nota

I bug che riguardano la sicurezza per l'archivio stable vengono risolti dal Debian Security Team, la cui attività è piuttosto rigorosa ed affidabile. I bug per l'archivio testing possono essere risolti dal Debian Security Team. Per [svariate ragioni](#) questa attività non è così rigorosa come quella per stable e potrebbe essere necessario attendere la migrazione di pacchetti unstable corretti nell'archivio testing. I bug per l'archivio unstable sono corretti dal manutentore del pacchetto; i pacchetti unstable attivamente mantenuti sono solitamente in una forma piuttosto buona dato che sfruttano le più recenti correzioni a monte relative alla sicurezza. Per informazioni sul modo in cui Debian gestisce i bug relativi alla sicurezza, vedere le [FAQ Debian sulla sicurezza](#).

area	numero di pacchetti	criterio dei componenti del pacchetto
main	73518	aderenti alle DFSG e senza dipendenze da non-free
non-free-firmware	50	firmware non conforme alle DFSG, necessario per una esperienza di installazione del sistema ragionevole
contrib	376	aderenti alle DFSG ma con dipendenze da non-free
non-free	1036	non aderenti alle DFSG e non in non-free-firmware

Tabella 2.3: Elenco delle aree dell'archivio Debian

Nella tabella soprastante il numero dei pacchetti è per l'architettura amd64. L'area main fornisce il sistema Debian (vedere Sezione [2.1.6](#)).

L'organizzazione dell'archivio Debian può essere studiata meglio puntando il proprio browser a ciascuno degli URL dell'archivio con aggiunto in coda `dists` o `pool`.

Ci si riferisce alla distribuzione in due modi, con la suite o con il [nome in codice](#). In alternativa la parola distribuzione viene usata come sinonimo di suite in molta documentazione. La relazione tra la suite e il nome in codice può essere riassunta nel modo seguente.

periodo	suite = stable	suite = testing	suite = unstable
dopo il rilascio trixie	nome in codice = trixie	nome in codice = forky	nome in codice = sid
dopo il rilascio forky	nome in codice = forky	nome in codice = duke	nome in codice = sid

Tabella 2.4: Relazione tra suite e nome in codice

La storia dei nomi in codice è descritta nelle [FAQ Debian: 6.2.1 Quali altri nomi in codice sono stati usati in passato?](#)

Nella terminologia per gli archivi Debian più precisa, la parola "sezione" è usata specificatamente per la categorizzazione dei pacchetti in base all'area di applicazione. (Anche se l'espressione "sezione main" può essere a volte usata per descrivere l'area dell'archivio Debian chiamata "main".)

Ogni volta che uno sviluppatore Debian (DD) carica un nuovo pacchetto nell'archivio `unstable` (passando per [incoming](#)), gli viene richiesto di assicurare che i pacchetti caricati siano compatibili con l'insieme più recente di pacchetti nell'archivio `unstable` più recente.

Se un DD rompe questa compatibilità intenzionalmente per importanti aggiornamenti di librerie, ecc. di solito viene fatto un annuncio nella [mailing list debian-devel](#), ecc.

Prima di muovere un insieme di pacchetti dall'archivio `unstable` all'archivio `testing`, lo script di gestione degli archivi Debian non solo controlla la maturità (circa 2-10 giorni di età) e lo stato delle segnalazioni di bug RC per i pacchetti, ma cerca anche di assicurare che siano compatibili con il più recente insieme di pacchetti nell'archivio `testing`. Questo processo rende l'archivio `testing` molto aggiornato e usabile.

Attraverso il graduale processo di freeze dell'archivio, giudato dal team di rilascio, l'archivio `testing` viene fatto maturare con un po' di intervento manuale per renderlo completamente coerente e libero da bug. Quindi viene creato il nuovo rilascio `stable` assegnando il nome in codice per il vecchio archivio `testing` al nuovo archivio `stable` e creando il nuovo nome in codice per il nuovo archivio `testing`. Il contenuto iniziale del nuovo archivio `testing` è esattamente lo stesso dell'archivio `stable` appena rilasciato.

Sia l'archivio `unstable` sia l'archivio `testing` possono soffrire di problemi temporanei a causa di diversi fattori.

- Pacchetti difettosi caricati nell'archivio (principalmente per `unstable`)
- Ritardo nell'accettazione di nuovi pacchetti nell'archivio (principalmente per `unstable`)
- Problemi nei tempi di sincronizzazione degli archivi (sia per `testing` sia per `unstable`)
- Interventi manuali all'archivio, come rimozione di pacchetti (più per `testing`) ecc.

Perciò se si decide di usare questi archivi, si dovrebbe essere in grado di risolvere o aggirare questo tipo di problemi.

Attenzione

Per qualche mese circa dopo un nuovo rilascio di `stable`, la maggior parte degli utenti desktop dovrebbe usare l'archivio `stable` con i suoi aggiornamenti di sicurezza, anche se di solito usano gli archivi `unstable` o `testing`. Durante questo periodo di transizione, entrambi gli archivi `unstable` e `testing` non sono adatti alla maggior parte degli utenti. È difficile mantenere il proprio sistema in condizioni buone di funzionamento con l'archivio `unstable` dato che è affetto da ondate di aggiornamenti importanti di pacchetti fondamentali. Anche l'archivio `testing` non è molto utile perché contiene per lo più le stesse cose dell'archivio `stable` senza il suo supporto per la sicurezza ([Debian testing-security-announce 2008-12](#)). Dopo circa un mese, gli archivi `unstable` o `testing` potrebbero essere utili se si è cauti.

Suggerimento

Quando si usa l'archivio testing, i problemi causati da un pacchetto rimosso vengono solitamente aggirati installando il corrispondente pacchetto dall'archivio unstable che è caricato per risolvere un bug.

Vedere il [manuale Debian Policy](#) per le definizioni degli archivi.

- "Sezioni"
- "Priorità"
- "Sistema base"
- "Pacchetti essenziali"

2.1.6 Debian è al 100% software libero

Debian è al 100% software libero perché:

- Debian installa in modo predefinito solo software libero per rispettare le libertà dell'utente.
- Debian fornisce in main solo software libero.
- Debian raccomanda l'esecuzione del solo software libero contenuto in main.
- Nessun pacchetto in main dipende o raccomanda pacchetti in non-free, non-free-firmware o contrib.

Alcune persone si chiedono se i seguenti due fatti siano in contraddizione o meno tra loro.

- «Debian rimarrà libera al 100%». (Prima voce del [Contratto sociale Debian](#))
- I server Debian ospitano alcuni pacchetti non-free-firmware, non-free e contrib.

Queste due cose non sono in contraddizione, perché:

- Il sistema Debian è libero al 100% e i suoi pacchetti sono ospitati dai server Debian nell'area main.
- I pacchetti esterni al sistema Debian sono ospitati dai server Debian nelle aree non-free, non-free-firmware e contrib.

Queste sono spiegate in dettaglio nella quarta e nella quinta voce del [Contratto sociale Debian](#):

- Le nostre priorità sono gli utenti ed il software libero
 - Ci faremo guidare dai bisogni dei nostri utenti e della comunità del software libero. Metteremo al primo posto i loro interessi. Supporteremo le necessità dei nostri utenti di operare in molti diversi tipi di ambienti di calcolo. Non ci opporremo alle opere non libere che siano state pensate per l'uso in sistemi Debian e non richiederemo compensi a chi crea o usa queste opere. Permetteremo ad altri di creare distribuzioni contenenti sia il sistema Debian che altre opere, senza richiedere compensi. Per raggiungere questi scopi, forniremo un sistema integrato di materiali di alta qualità senza alcuna restrizione legale che limiti qualsiasi uso del sistema.
- Opere che non rispettano i nostri standard free software
 - Ci rendiamo conto che alcuni dei nostri utenti richiedono di usare opere non conformi alle Debian Free Software Guidelines. Abbiamo creato le aree "non-free", "non-free-firmware" e "contrib" nel nostro archivio per queste opere. I pacchetti in queste aree non fanno parte del sistema Debian, sebbene siano stati configurati per l'uso con Debian. Invitiamo i realizzatori di CD a leggere le licenze dei pacchetti in queste aree per determinare se possono distribuire i pacchetti sui loro CD. Inoltre, anche se le opere non libere non fanno parte di Debian, supporteremo il loro uso e forniremo infrastrutture per i pacchetti non liberi (come il nostro sistema di tracciamento dei bug e le mailing list). I supporti Debian ufficiali possono includere firmware che non fa parte del sistema Debian per permettere l'uso di Debian con hardware che richiede tale firmware.

Nota

Il testo effettivo della quinta voce dell'attuale [Contratto sociale di Debian](#) 1.2 è leggermente diverso dal testo sopra-stante. Questa deviazione editoriale è intenzionale e volta a rendere questo documento coerente senza cambiare l'effettivo contenuto del Contratto Sociale.

Gli utenti dovrebbero essere a conoscenza dei rischi correlati all'uso di pacchetti nelle aree non-free, non-free-firmware e contrib:

- mancanza di libertà legata a tali pacchetti software
- mancanza di supporto da parte di Debian per tali pacchetti software (Debian non può supportare del software in maniera adeguata senza avere accesso al suo codice sorgente)
- contaminazione del sistema Debian libero al 100%

Il documento [Debian Free Software Guidelines](#) è lo standard di [Debian](#) per il software libero. Debian interpreta la parola "software" nel suo senso più ampio includendo documentazione, firmware, logo e dati artistici nel pacchetto. Questo fa sì che gli standard Debian per il software libero siano molto severi.

I pacchetti non-free, non-free-firmware e contrib tipici includono pacchetti liberamente distribuibili dei seguenti tipi:

- Pacchetti di documentazione distribuiti sotto la [GNU Free Documentation License](#) con sezioni invarianti come quelli per GCC e Make (per lo più presenti nella sezione non-free/doc).
- Pacchetti di firmware contenenti dati binari senza sorgenti come quelli elencati in Sezione [9.10.5](#) come non-free-firmware (per lo più trovati nella sezione non-free-firmware/kernel).
- Pacchetti di giochi e tipi di carattere con restrizioni sull'uso a scopo commerciale o sulla modifica dei contenuti.

Notare che il numero dei pacchetti non-free, non-free-firmware e contrib è meno del 2% di quello dei pacchetti in main. Permettere l'accesso alle aree non-free, non-free-firmware e contrib non oscura la fonte dei pacchetti. L'uso interattivo a schermo intero di aptitude(8) fornisce piena visibilità e controllo su quali pacchetti vengono installati e da quali aree, per permettere di mantenere il proprio sistema libero quanto lo si desidera.

2.1.7 Dipendenze dei pacchetti

Il sistema Debian offre un insieme coerente di pacchetti binari grazie al suo meccanismo di dichiarazione, nei campi di controllo dei file, delle dipendenze binarie basate su versioni. Ecco una definizione molto semplificata delle dipendenze.

- "Depends" (Dipende)
 - Dichiara una dipendenza assoluta e tutti i pacchetti elencati in questo campo devono essere installati insieme a quello scelto o prima.
- "Pre-Depends" (Pre-dipende)
 - È come "Depends", tranne che richiede l'installazione completa dei pacchetti elencati in anticipo.
- "Recommends" (Raccomanda)
 - Dichiara una dipendenza forte, ma non assoluta. La maggior parte degli utenti non vorrà il pacchetto in esame a meno che tutti i pacchetti elencati non siano installati.
- "Suggests" (Consiglia)
 - Dichiara una dipendenza debole. La maggior parte degli utenti del pacchetto potrebbe trarre vantaggio dall'installazione dei pacchetti elencati in questo campo, ma può ottenere una funzionalità adeguata senza di essi.

- "Enhances" (Migliora)
 - Dichiara una dipendenza debole come "Suggests" ma in verso opposto.
- "Breaks" (Rompe)
 - Dichiara un'incompatibilità del pacchetto di solito con qualche specifica versione. Generalmente la soluzione è di aggiornare tutti i pacchetti elencati in questo campo.
- "Conflicts" (Va in conflitto)
 - Dichiara una incompatibilità assoluta. Tutti i pacchetti elencati in questo campo devono essere rimossi per installare il pacchetto in esame.
- "Replaces" (Sostituisce)
 - Viene dichiarata quando i file installati dal pacchetto in esame sostituiscono i file nei pacchetti elencati.
- "Provides" (Fornisce)
 - Viene dichiarata quando il pacchetto fornisce tutti i file e le funzionalità nei pacchetti elencati.

Nota

Notare che una buona configurazione per un pacchetto virtuale deve avere "Provides", "Conflicts" e "Replaces" simultaneamente definiti. Questo assicura che in un dato momento possa essere installato un solo pacchetto reale che fornisce il pacchetto virtuale.

La definizione ufficiale, compresa quella di dipendenza dei sorgenti, può essere trovata nel [manuale Debian Policy](#), [Capitolo 7, Dichiarare le relazioni tra i pacchetti](#).

2.1.8 Il flusso di eventi nella gestione dei pacchetti

Ecco un riassunto semplificato del flusso di eventi nella gestione dei pacchetti con APT.

- **Aggiornamento informazioni** ("apt update", "aptitude update" o "apt-get update"):
 1. Recupera i metadati dell'archivio dall'archivio remoto
 2. Ricostruisce e aggiorna i metadati locali usati da APT
- **Aggiornamento** («apt upgrade» e «apt full-upgrade» o «aptitude safe-upgrade» e «aptitude full-upgrade» o «apt-get upgrade» e «apt-get dist-upgrade»):
 1. Sceglie la versione candidata, che è solitamente la più recente disponibile, per tutti i pacchetti installati (per le eccezioni vedere Sezione [2.7.7](#))
 2. Risolve le dipendenze dei pacchetti
 3. Se la versione candidata è diversa da quella installata, scarica i pacchetti binari selezionati dall'archivio remoto
 4. Spacchetta i pacchetti binari scaricati
 5. Esegue gli script **preinst**
 6. Installa i file binari
 7. Esegue gli script **postinst**
- **Installazione** («apt install ...», «aptitude install ...» o «apt-get install ...»):
 1. Sceglie i pacchetti elencati nella riga di comando
 2. Risolve le dipendenze dei pacchetti
 3. Scarica i pacchetti binari selezionati dall'archivio remoto

4. Spacchetta i pacchetti binari scaricati
5. Esegue gli script **preinst**
6. Installa i file binari
7. Esegue gli script **postinst**

- **Rimozione** («apt remove ...», «aptitude remove ...» o «apt-get remove ...»):

1. Sceglie i pacchetti elencati nella riga di comando
2. Risolve le dipendenze dei pacchetti
3. Esegue gli script **prerm**
4. Rimuove i file installati **tranne** i file di configurazione
5. Esegue gli script **postrm**

- **Rimozione completa** («apt purge», «aptitude purge ...» o «apt-get purge ...»):

1. Sceglie i pacchetti elencati nella riga di comando
2. Risolve le dipendenze dei pacchetti
3. Esegue gli script **prerm**
4. Rimuove i file installati **inclusi** i file di configurazione
5. Esegue gli script **postrm**

Sono stati intenzionalmente omessi dettagli tecnici a favore di una più chiara vista d'insieme.

2.1.9 Prima risposta a problemi di gestione dei pacchetti

Si dovrebbe leggere la bella documentazione ufficiale. Il primo documento da leggere è il file specifico per Debian, "/usr/share/doc/nome_pacchetto/README.Debian". Andrebbe consultata anche l'altra documentazione in "/usr/share/doc/nome_pacchetto/. Se la shell è impostata come in Sezione 1.4.2, digitare quanto segue.

```
$ cd package_name
$ pager README.Debian
$ mc
```

Per informazioni dettagliate potrebbe essere necessario installare il pacchetto di documentazione corrispondente il cui nome ha il suffisso "- doc".

Se si stanno avendo problemi con un pacchetto specifico, ricordarsi come prima cosa di controllare il sito del [Sistema Debian di tracciamento dei bug \(BTS\)](#).

sito web	comando
Pagina web del Sistema Debian di tracciamento dei bug (BTS)	sensible-browser "https://bugs.debian.org/"
Segnalazioni di bug di un pacchetto specifico	sensible-browser "https://bugs.debian.org/nome_pacchetto"
Segnalazione di bug corrispondente ad un numero di bug	sensible-browser "https://bugs.debian.org/numero_bug"

Tabella 2.5: Elenco dei siti web importanti per la risoluzione di problemi con un pacchetto specifico

Cercare con [Google](#) con parole chiave e aggiungendo "site:debian.org", "site:wiki.debian.org", "site:lists.debian.org" ecc.

Quando si invia una segnalazione di bug, usare il comando `reportbug(1)`.

2.1.10 Come scegliere i pacchetti Debian

Quando si incontrano più di due pacchetti simili e non si sa quale installare senza doverli installare per prova, si dovrebbe usare un po' di **buon senso**. Considero i punti seguenti un buon consiglio per i pacchetti da preferire.

- Essenziale: sì > no
- Area: main > contrib > non-free
- Priorità: richiesto > importante > standard > opzionale > extra
- Task: pacchetti elencati in task come "Ambiente desktop"
- Pacchetti selezionati da pacchetti di dipendenze (es, gcc-10 selezionato da gcc)
- Popcon: maggior numero di voti e di installazioni
- Changelog: aggiornamenti regolari da parte del manutentore
- BTS: nessun bug RC (nessun bug critico, grave o serio)
- BTS: manutentore sensibile alle segnalazioni di bug
- BTS: maggior numero di bug risolti di recente
- BTS: minor numero di bug rimanenti non wishlist

Essendo Debian un progetto di volontari con modello di sviluppo distribuito, i suoi archivi contengono molti pacchetti con scopi e qualità molto differenti. Si deve scegliere con la propria testa che uso farne.

2.1.11 Come affrontare requisiti in conflitto

Qualsiasi sia la suite del sistema Debian che si decide di usare, si può comunque desiderare eseguire versioni di programmi che non sono disponibili in tale suite. Anche se si trovano pacchetti binari di tali programmi in altre suite Debian o in altre risorse Debian, i loro requisiti potrebbero essere in conflitto con il proprio sistema Debian attuale.

Sebbene si possa ritoccare il sistema di gestione dei pacchetti con la tecnica di **apt-pinning**, ecc., come descritta in Sezione 2.7.7 per installare tali pacchetti binari non in sincrono, questo approccio di ritocco ha casi d'uso limitati dato che può rendere non funzionanti tali programmi e il sistema.

Prima di installare brutalmente simili pacchetti non in sincrono, si dovrebbero cercare tutte le soluzioni alternative più sicure disponibili, compatibili con il proprio sistema Debian attuale.

- Installare tali programmi usando un pacchetto binario originale in una sandbox (vedere Sezione 7.7)
 - Molti programmi, per lo più con GUI, come applicazioni LibreOffice e GNOME sono disponibili come pacchetti Flatpak, Snap o ApplImage.
- Creare un ambiente chroot o simile ed eseguire tali programmi in esso (vedere Sezione 9.11).
 - I comandi CLI possono essere eseguiti facilmente in chroot compatibili (vedere Sezione 9.11.4).
 - Ambienti desktop completi diversi possono essere provati facilmente senza riavviare (vedere Sezione 9.11.5).
- Compilare da soli le versioni desiderate di pacchetti binari che sono compatibili con il proprio sistema Debian attuale.
 - Questa è un'**attività non banale** (vedere Sezione 2.7.13).

2.2 Operazioni base per la gestione dei pacchetti

Le operazioni di gestione dei pacchetti basate sui repository sul sistema Debian possono essere eseguite da molti strumenti di gestione dei pacchetti basati su APT disponibili sul sistema Debian. Qui, verranno spiegati 3 strumenti base di gestione dei pacchetti: apt, apt-get / apt-cache e aptitude.

Per operazioni di gestione dei pacchetti che comportano l'installazione o l'aggiornamento dei metadati dei pacchetti, è necessario avere privilegi di root.

2.2.1 Confronti apt - apt-get / apt-cache - aptitude

Anche se aptitude è uno strumento interattivo molto bello ed è quello principalmente usato dall'autore, si dovrebbero conoscere alcuni avvertimenti:

- Il comando aptitude non è raccomandato per l'aggiornamento del sistema da un rilascio ad un altro sul sistema Debian stable dopo un nuovo rilascio.
 - Per questo è raccomandato l'uso di «apt full-upgrade» o «apt-get dist-upgrade». Vedere il [Bug nr. 411280](#).
- Il comando aptitude a volte suggerisce rimozioni in massa di pacchetti per l'aggiornamento del sistema sui sistemi Debian testing o unstable.
 - Questa situazione ha spaventato molti amministratori di sistema. Niente panico.
 - Ciò sembra essere dovuto soprattutto ad una non corrispondenza tra le versioni di pacchetti da cui dipende un metapacchetto o che sono raccomandate da un metapacchetto, come gnome-core.
 - Ciò può essere risolto selezionando «Annulla azioni in attesa» nel menu dei comandi di aptitude, uscendo da aptitude e usando «apt full-upgrade».

I comandi apt-get e apt-cache sono gli strumenti di gestione dei pacchetti basati su APT più a livello **base**.

- apt-get e apt-cache offrono solo l'interfaccia utente a riga di comando.
- apt-get è più adatto per gli **aggiornamenti principali del sistema** tra rilasci diversi, ecc.
- apt-get offre un sistema **robusto** di risoluzione delle dipendenze dei pacchetti.
- apt-get è meno avido di risorse di sistema. Consuma meno memoria ed è più veloce durante l'esecuzione.
- apt-cache offre una ricerca **standard**, basata su espressioni regolari, nei nomi e nelle descrizioni dei pacchetti.
- apt-get e apt-cache possono gestire più versioni dei pacchetti usando /etc/apt/preferences, ma è più elaborato farlo.

Il comando apt è un'interfaccia a riga di comando di alto livello per la gestione dei pacchetti. Fondamentalmente è un wrapper di apt-get, apt-cache e comandi simili, originariamente pensata come interfaccia per l'utente finale e abilita in modo predefinito alcune opzioni più adatte per l'uso interattivo.

- apt fornisce una comoda barra di avanzamento quando si installano pacchetti usando apt install.
- apt **elimina** in modo predefinito i pacchetti .deb nella cache dopo l'installazione con successo dei pacchetti scaricati.

Suggerimento

È raccomandato agli utenti di usare il nuovo comando apt(8) per l'uso **interactive** e di usare i comandi apt-get(8) e apt-cache(8) negli script di shell.

Il comando `aptitude` è lo strumento di gestione dei pacchetti basato su APT più **versatile**.

- `aptitude` offre un'interfaccia utente testuale interattiva a schermo intero.
- `aptitude` offre anche un'interfaccia utente a riga di comando.
- `aptitude` è più adatto per la **gestione interattiva quotidiana dei pacchetti**, come l'ispezione dei pacchetti installati e la ricerca dei pacchetti disponibili.
- `aptitude` è più avido di risorse di sistema. Consuma più memoria ed è più lento durante l'esecuzione.
- `apt-cache` offre una ricerca **migliorata**, basata su espressioni regolari, su tutti i metadati dei pacchetti.
- `aptitude` può gestire più versioni dei pacchetti senza usare `/etc/apt/preferences` e farlo è piuttosto intuitivo.

2.2.2 Operazioni base per la gestione dei pacchetti dalla riga di comando

Ecco alcune operazioni base di gestione dei pacchetti dalla riga di comando usando `apt(8)`, `aptitude(8)` e `apt-get(8)`/`apt-cache(8)`.

`apt` / `apt-get` e `aptitude` possono essere mescolati senza grandi problemi.

«`aptitude why regex`» può mostrare ancor più informazioni se usato come «`aptitude -v why regex`». Informazioni simili possono essere ottenute con «`apt rdepends package`» o «`apt-cache rdepends package`».

Quando il comando `aptitude` è avviato in modalità a riga di comando e si trova davanti a problemi come conflitti tra pacchetti, si può passare alla modalità interattiva a tutto schermo premendo successivamente il tasto "e" al prompt.

Nota

Sebbene il comando `aptitude` sia dotato di moltissime funzionalità come il suo risolutore avanzato di conflitti tra pacchetti, questa complessità ha causato (o può ancora causare) alcune regressioni quali i [Bug nr. 411123](#), [Bug nr. 514930](#) e [Bug nr. 570377](#). In caso di dubbio, preferire i comandi `apt`, `apt-get` e `apt-cache` al comando `aptitude`.

Si possono usare opzioni per il comando immediatamente dopo "aptitude".

Per maggiori informazioni vedere `aptitude(8)` e il "manuale utente di aptitude" in `"/usr/share/doc/aptitude/README"`.

2.2.3 Uso interattivo di aptitude

Per la gestione interattiva dei pacchetti, si avvia `aptitude` in modalità interattiva dal prompt di shell della console nel modo seguente.

```
$ sudo aptitude -u  
Password:
```

In questo modo si aggiorna la copia locale delle informazioni sull'archivio e viene mostrato l'elenco dei pacchetti in una schermata a pieno schermo. Aptitude posiziona la sua configurazione in `"~/.aptitude/config"`.

Suggerimento

Se si desidera usare la configurazione di root, invece di quella dell'utente, usare `"sudo -H aptitude ..."` invece di `"sudo aptitude ..."`, come nell'esempio precedente.

Suggerimento

Aptitude imposta automaticamente le **azioni pendenti** quando viene avviato in modalità interattiva. Se ciò non piace, si può reimpostarlo usando il menu: "Azioni" → "Annulla azioni in attesa".

sintassi per apt	sintassi per aptitude	sintassi per apt-get/apt-cache	descrizione
apt update	aptitude update	apt-get update	aggiorna i metadati dell'archivio dei pacchetti
apt install pippo	aptitude install pippo	apt-get install pippo	installa la versione candidata del pacchetto "pippo" con le sue dipendenze
apt upgrade	aptitude safe-upgrade	apt-get upgrade	installa le versioni candidate dei pacchetti installati senza rimuovere altri pacchetti
apt full-upgrade	aptitude full-upgrade	apt-get dist-upgrade	installa le versioni candidate dei pacchetti installati e rimuove, se necessario, altri pacchetti
apt remove pippo	aptitude remove pippo	apt-get remove pippo	rimuove il pacchetto "pippo" lasciando i suoi file di configurazione
apt autoremove	N/D	apt-get autoremove	rimuove i pacchetti installati automaticamente che non sono più necessari
apt purge pippo	aptitude purge pippo	apt-get purge pippo	elimina completamente il pacchetto "pippo" con i suoi file di configurazione
apt clean	aptitude clean	apt-get clean	pulisce completamente il repository locale dei file dei pacchetti scaricati
apt autoclean	aptitude autoclean	apt-get autoclean	pulisce il repository locale dei file dei pacchetti scaricati che sono obsoleti
apt show pippo	aptitude show pippo	apt-cache show pippo	mostra informazioni dettagliate sul pacchetto "pippo"
apt search regex	aptitude search regex	apt-cache search regex	cerca i pacchetti che corrispondono all'espressione regolare regex
N/D	aptitude why regex	N/D	spiega le ragioni per cui i pacchetti che corrispondono a regex dovrebbero essere installati
N/D	aptitude why-not regex	N/D	spiega le ragioni per cui i pacchetti che corrispondono a regex non dovrebbero essere installati
apt list --manual-installed	aptitude search ~i!~M'	apt-mark showmanual	elenca i pacchetti installati manualmente

Tabella 2.6: Operazioni base di gestione dei pacchetti dalla riga di comando usando aptitude(8) e apt-get(8)/apt-cache(8)

opzione per il comando	descrizione
-s	simula il risultato del comando
-d	scarica solamente ma non installa/aggiorna
-D	mostra delle brevi spiegazioni prima di installazioni e rimozioni automatiche

Tabella 2.7: Opzioni degne di nota per il comando aptitude(8)

2.2.4 Associazioni dei tasti per aptitude

Quelle che seguono sono le associazioni di tasti degne di nota usate, nella modalità a schermo intero, per sfogliare lo stato dei pacchetti e per impostare "azioni pianificate" su di essi.

tasto	azione associata
F10 o Ctrl-t	menu
?	mostra l' aiuto per i tasti (elenco più completo)
F10 → Aiuto → Manuale utente	mostra il Manuale utente
u	aggiorna le informazioni sull'archivio dei pacchetti
+	segna il pacchetto per l' aggiornamento o l' installazione
-	segna il pacchetto per la rimozione (mantiene i file di configurazione)
-	segna il pacchetto per l' eliminazione completa (rimuove i file di configurazione)
=	blocca il pacchetto
U	segna tutti i pacchetti aggiornabili (funziona come full-upgrade)
g	inizia a scaricare e installare i pacchetti selezionati
q	esce dalla schermata attuale e salva i cambiamenti
x	esce dalla schermata attuale e scarta i cambiamenti
Invio	visualizza le informazioni su un pacchetto
C	visualizza il registro dei cambiamenti di un pacchetto
l	cambia la limitazione dei pacchetti visualizzati
/	cerca la prima corrispondenza
\	ripete l'ultima ricerca

Tabella 2.8: Elenco delle associazioni di tasti per aptitude

Le espressioni regolari usate per specificare il nome di pacchetto nella riga di comando e nel prompt del menu dopo aver premuto "l" o "//" sono descritte in seguito. Le espressioni regolari di aptitude possono esplicitamente trovare corrispondenze con nomi di pacchetto usando una stringa che inizia con "~n seguita dal nome del pacchetto.

Suggerimento

È necessario premere "U" per aggiornare tutti i pacchetti installati alla **versione candidata** nell'interfaccia interattiva. Altrimenti vengono aggiornati alla **versione candidata** solo i pacchetti selezionati e quelli da una cui particolare versione dipendono altri.

2.2.5 Viste dei pacchetti in aptitude

Nella modalità interattiva a tutto schermo di aptitude(8), i pacchetti nell'elenco vengono mostrati come nell'esempio seguente.

idA lib smbclient	- 2220kB 3.0.25a-1 3.0.25a-2
-------------------	------------------------------

Il significato degli elementi di questa riga, partendo da sinistra, è il seguente.

- Il flag di "stato attuale" (la prima lettera)
- Il flag di "azione pianificata" (la seconda lettera)
- Il flag "automatico" (la terza lettera)
- Il nome del pacchetto
- Il cambiamento in termini di uso dello spazio su disco collegato dall'"azione pianificata"

- La versione attuale del pacchetto
- La versione candidata del pacchetto

Suggerimento

L'elenco completo dei flag è fornito alla fine della schermata mostrata di **Aiuto** mostrata se si preme "?".

La **versione candidata** è scelta in base alle preferenze locali attuali (vedere `apt_preferences(5)` e Sezione 2.7.7). Diversi tipi di viste per i pacchetti sono disponibili nel menu "Viste".

vista	descrizione della vista
Vista dei pacchetti	vedere Tabella 2.10 (vista standard)
Controlla Raccomandati	elenca i pacchetti che sono raccomandati da alcuni dei pacchetti installati, ma non sono ancora installati
Elenco unico dei pacchetti	elenca i pacchetti senza organizzarli in gruppi (per l'uso con espressioni regolari)
Consultazione per «Debtags»	elenca i pacchetti organizzati in base alle loro voci Debtags
Vista dei pacchetti sorgenti	elenca i pacchetti raggruppati per pacchetti sorgente

Tabella 2.9: Elenco delle viste di aptitude

Nota

È estremamente benvenuto ogni aiuto per [migliorare l'assegnazione di etichette Debtags ai pacchetti!](#)

La "Vista dei pacchetti" standard organizza i pacchetti un po' nello stile di `dselect` con alcune funzionalità extra.

categoria	descrizione della vista
Pacchetti aggiornabili	elenca i pacchetti organizzati in sezione → area → pacchetto
Pacchetti nuovi	" "
Pacchetti installati	" "
Pacchetti non installati	" "
Pacchetti obsoleti e creati localmente	" "
Pacchetti virtuali	elenca i pacchetti con la stessa funzione
Task	elenca i pacchetti con funzioni diverse solitamente necessarie per una stessa attività

Tabella 2.10: Organizzazione delle viste standard dei pacchetti

Suggerimento

La vista dei Task può essere usata per scegliere a uno a uno i pacchetti per le proprie attività.

2.2.6 Opzioni per i metodi di ricerca in aptitude

Aptitude offre diverse opzioni per cercare pacchetti usando il suo schema di espressioni regolari.

- Nella riga di comando della shell:
 - "aptitude search '*regex_aptitude*'" per elencare lo stato di installazione, il nome del pacchetto ed una descrizione breve dei pacchetti che corrispondono.
 - "aptitude show '*nome_pacchetto*'" per elencare una descrizione dettagliata del pacchetto
- Nella modalità interattiva a tutto schermo:
 - "l" per limitare la vista dei pacchetti ai pacchetti che corrispondono
 - "/" per cercare un pacchetto che corrisponda
 - "\\" per cercare all'indietro un pacchetto che corrisponda
 - "n" per trovare il successivo
 - "N" per trovare il successivo (all'indietro)

Suggerimento

La stringa *package_name* viene usata per trovare una corrispondenza esatta con il nome di pacchetto a meno che non venga esplicitamente fatta iniziare con "~" per indicare una espressione regolare.

2.2.7 La struttura delle espressioni regolari di aptitude

La struttura delle espressioni regolari di aptitude è quella di **ERE** (vedere Sezione 1.6.2) estesa in stile mutt ed il significato delle speciali regole estese di corrispondenza, specifiche di aptitude, è il seguente.

- Il formato dell'espressione regolare è la stessa di quello **ERE** usato nei tipici strumenti per il testo in stile Unix "^", ".*", "\$", ecc. come in egrep(1), awk(1) e per l(1).
- Il *tipo* di relazione è uno tra depends, predepends, recommends, suggests, conflicts, replaces, provides, e definisce la relazione tra i pacchetti.
- Il *tipo* di dipendenza predefinito è "depends".

Suggerimento

Quando *modello_regex* è una stringa vuota, mettere "~T" immediatamente dopo il comando.

Ecco alcune scorciatoie.

- "~P*termine*" == "~Dprovides:*termine*"
- "~C*termine*" == "~Dconflicts:*termine*"
- "...~W *termine*" == "(...|*termine*)"

Gli utenti che hanno familiarità con mutt imparano presto, dato che la sintassi per le espressioni si è ispirata a mutt. Vedere "SEARCHING, LIMITING, AND EXPRESSIONS" nel "Manuale utente", "/usr/share/doc/aptitude/README".

Nota

Con la versione lenny di aptitude(8), può essere usata la nuova sintassi in **forma lunga** come "?broken" invece del vecchio equivalente in **forma breve** "~-b". Il carattere di spazio " " è ora considerato uno dei caratteri che terminano l'espressione regolare, oltre al carattere tilde "~". Vedere il "Manuale utente" per la sintassi della nuova **forma lunga**.

descrizione della regola estesa di corrispondenza	struttura della espressione regolare
corrispondenza con il nome di pacchetto	<code>~nregex_nome</code>
corrispondenza con la descrizione	<code>~dregex_descrizione</code>
corrispondenza con il nome del task	<code>~tregex_task</code>
corrispondenza con il debtag	<code>~Gregex_debttag</code>
corrispondenza con il manutentore	<code>~mregex_mantainer</code>
corrispondenza con la sezione del pacchetto	<code>~sregex_sezione</code>
corrispondenza con la versione del pacchetto	<code>~Vregex_versione</code>
corrispondenza con l'archivio	<code>~A{trixie,forky,sid}</code>
corrispondenza con l'origine	<code>~O{debian,...}</code>
corrispondenza con la priorità	<code>~p{extra,important,optional,required,standard}</code>
corrispondenza con pacchetti essenziali	<code>~E</code>
corrispondenza con pacchetti virtuali	<code>~v</code>
corrispondenza con pacchetti nuovi	<code>~N</code>
corrispondenza con azioni pendenti	<code>~a{install,upgrade, downgrade, remove, purge, hold, keep}</code>
corrispondenza con pacchetti installati	<code>~i</code>
corrispondenza con pacchetti installati e con l'indicatore A (pacchetti installati automaticamente)	<code>~M</code>
corrispondenza con i pacchetti installati e senza l'indicatore A (pacchetti selezionati dall'amministratore)	<code>~i!~M</code>
corrispondenza con pacchetti installati che sono aggiornabili	<code>~U</code>
corrispondenza con pacchetti rimossi ma non eliminati completamente	<code>~c</code>
corrispondenza con pacchetti rimossi, eliminati o che possono essere rimossi	<code>~g</code>
corrispondenza con pacchetti che dichiarano problemi di dipendenze	<code>~b</code>
corrispondenza con pacchetti con problemi di dipendenze di tipo <i>tipo</i>	<code>~B<i>tipo</i></code>
corrispondenza con pacchetti <i>modello</i> con dipendenze di tipo <i>tipo</i>	<code>~D[<i>tipo</i>:]<i>modello</i></code>
corrispondenza con pacchetti <i>modello</i> con dipendenze non soddisfatte di tipo <i>tipo</i>	<code>~DB[<i>tipo</i>:]<i>modello</i></code>
corrispondenza con pacchetti verso i quali il pacchetto che corrisponde a <i>modello</i> dichiara una dipendenza di tipo <i>tipo</i>	<code>~R[<i>tipo</i>:]<i>modello</i></code>
corrispondenza con pacchetti verso i quali il pacchetto <i>termine</i> dichiara una dipendenza non soddisfatta di tipo <i>tipo</i>	<code>~RB[<i>tipo</i>:]<i>modello</i></code>
corrispondenza con pacchetti da cui dipende un qualche altro pacchetto installato	<code>~R~i</code>
corrispondenza con pacchetti da cui non dipende alcun pacchetto installato	<code>!~R~i</code>
corrispondenza con pacchetti da cui dipende o che vengono raccomandati da qualche altro pacchetto	<code>~R~i ~Rrecommends:~i</code>
corrispondenza con pacchetto <i>modello</i> con filtro sulle versioni	<code>~S filtro <i>modello</i></code>
corrispondenza con tutti i pacchetti (vero)	<code>~T</code>
corrispondenza con nessun pacchetto (falso)	<code>~F</code>

Tabella 2.11: Elenco delle regole per espressioni regolari di aptitude

2.2.8 Risoluzione delle dipendenze di aptitude

Se la voce di menu F10 → Opzioni → Preferenze → Gestione delle dipendenze” è impostata in modo appropriato, selezionando un pacchetto in aptitude non si richiamano solamente i pacchetti definiti nel suo elenco ”Depends :”, ma anche quelli nell’elenco ”Recommends :”. Questi pacchetti installati automaticamente vengono rimossi automaticamente se non sono più necessari secondo aptitude.

L’opzione che controlla il comportamento di ”installazione automatica” del comando aptitude può anche essere manipolata usando il comando apt-mark(8) dal pacchetto apt.

2.2.9 Registri delle attività sui pacchetti

Si può controllare lo storico delle attività sui pacchetti nei file di registro.

file	contenuto
/var/log/dpkg.log	Registro delle attività a livello dpkg per tutte le attività sui pacchetti
/var/log/apt/term.log	Registro delle attività APT generiche
/var/log/aptitude	Registro delle attività di comandi aptitude

Tabella 2.12: File di registro per le attività sui pacchetti

In realtà non è facile ottenere delle informazioni immediatamente comprensibili da questi file di registro. Vedere Sezione 9.3.9 per un metodo più facile.

2.3 Esempi di operazioni con aptitude

Ecco alcuni esempi di operazioni con aptitude(8).

2.3.1 Cercare pacchetti interessanti

Si possono cercare i pacchetti che soddisfano i propri bisogni con aptitude in base alla descrizione del pacchetto o dall’elenco in ”Task”.

2.3.2 Elencare pacchetti in base alla corrispondenza del nome con espressioni regolari

Il seguente comando elenca i pacchetti i cui nomi corrispondono alle espressioni regolari specificate.

```
$ aptitude search '~n(pam|nss).*ldap'
p libnss-ldap - NSS module for using LDAP as a naming service
p libpam-ldap - Pluggable Authentication Module allowing LDAP interfaces
```

È piuttosto utile se si desidera trovare il nome esatto di un pacchetto.

2.3.3 Sfogliare le corrispondenze ad una espressione regolare

L’espressione regolare ”~dipv6” nel prompt di ”l” nella vista ”Nuovo elenco unico dei pacchetti”, limita la visualizzazione dei pacchetti a quelli la cui descrizione corrisponde all’espressione ”ipv6” e permette di sfogliare interattivamente le loro informazioni.

2.3.4 Eliminare completamente i pacchetti rimossi

Si possono eliminare tutti i file di configurazione rimasti di pacchetti rimossi.

Controllare il risultato del comando seguente.

```
# aptitude search '~c'
```

Se si pensa che sia giusto rimuover i pacchetti elencati, eseguire il comando seguente.

```
# aptitude purge '~c'
```

Si può fare la stessa cosa in modalità interattiva per avere un controllo più dettagliato.

Fornire l'espressione regolare "`~c`" al prompt di "`l`" nella vista "Nuova vista dei pacchetti". In questo modo si limita la visualizzazione a quei pacchetti che corrispondono all'espressione regolare, cioè "rimossi ma non eliminati completamente". Tutte le corrispondenze trovate possono essere mostrate premendo "[" nelle intestazioni di primo livello.

Premere poi "_" nell'intestazione di primo livello, come "Pacchetti non installati". In questo modo vengono selezionati per l'eliminazione completa solo quei pacchetti contenuti sotto l'intestazione che hanno fatto corrispondenza con l'espressione regolare. Si possono escludere alcuni pacchetti in modo interattivo dall'eliminazione premendo "=" per ciascuno di essi.

Questa tecnica è piuttosto comoda e funziona per molti altri tasti di comando.

2.3.5 Mettere ordine nello stato di installazione automatico/non automatico

Ecco come faccio per mettere ordine nello stato di installazione automatico/non automatico per i pacchetti (dopo aver usato un installatore che non sia aptitude, ecc.).

1. Avviare da root aptitude in modalità interattiva.
2. Digitare "u", "U", "f" e "g" per aggiornare l'elenco dei pacchetti e i pacchetti stessi.
3. Digitare "l" per impostare la limitazione della visualizzazione con "`~i(~R~i|~Rrecommends:~i)`" e digitare "M" su "Pacchetti installati" per marcarli come installati automaticamente.
4. Digitare "l" per impostare la limitazione della visualizzazione dei pacchetti con "`~prequired|~pimportant|~pstam`" e digitare "m" su "Pacchetti installati" per marcarli come installati manualmente.
5. Digitare "l" per impostare la limitazione della visualizzazione dei pacchetti con "`~i!~M`" e rimuovere i pacchetti inutilizzati digitando "-" su ciascuno di essi dopo averli visualizzati digitando "[" su "Pacchetti installati".
6. Digitare "l" per impostare la limitazione della visualizzazione dei pacchetti con "`~i`"; poi digitare "m" su "Task" per marcare quei pacchetti come installati manualmente.
7. Uscire da aptitude.
8. Avviare "apt-get -s autoremove|less" da root per controllare quelli che non sono usati.
9. Riavviare aptitude in modalità interattiva e segnare i pacchetti necessari con "m".
10. Riavviare "apt-get -s autoremove|less" da root per controllare che in REMOVED siano contenuti soltanto i pacchetti attesi.
11. Avviare "apt-get autoremove|less" da root per rimuovere automaticamente i pacchetti non utilizzati.

L'azione "m" sopra "Task" è opzionale e serve per prevenire situazioni di rimozioni di massa di pacchetti in futuro.

2.3.6 Aggiornamento di tutto il sistema

Nota

Quando si passa ad un nuovo rilascio, ecc. si dovrebbe considerare una installazione pulita di un nuovo sistema anche se è possibile aggiornare Debian nel modo descritto in seguito. Ciò dà la possibilità di rimuovere la spazzatura raccolta nel tempo e fornisce la migliore combinazione dei pacchetti più nuovi. Naturalmente si dovrebbe fare un backup completo del sistema in un posto sicuro (vedere Sezione 10.2) prima di farlo. Raccomando di creare una configurazione con due sistemi avviabili usando due diverse partizioni per avere una transizione il più lineare possibile.

Si può fare l'aggiornamento completo del sistema ad un nuovo rilascio cambiando il contenuto dell'**elenco delle fonti** facendolo puntare ad un nuovo rilascio ed eseguendo il comando «`apt update; apt dist-upgrade`».

Per aggiornare da `stable` a `testing` o `unstable`, durante il ciclo di rilascio `trixie-as-stable`, sostituire "trixie" nell'**elenco delle fonti** di esempio in Sezione 2.1.5 con "forky" o "sid".

In realtà si possono dover affrontare alcune complicazioni a causa di problemi di transizione dei pacchetti, per lo più a causa di dipendenze. Più è grande la differenza nell'aggiornamento, più è probabile dover affrontare problemi più grossi. Per la transizione dal vecchio rilascio `stable` al nuovo `stable` si possono leggere le nuove [Note di rilascio](#) e seguire esattamente la procedura che vi è descritta per minimizzare i problemi.

Quando si decide di passare da `stable` a `testing` prima del suo rilascio formale non ci sono [Note di rilascio](#) che possano aiutare. La differenza tra `stable` e `testing` potrebbe essere diventata piuttosto grande dopo il precedente rilascio `stable` e potrebbe rendere l'aggiornamento complicato.

Si dovrebbero prendere misure precauzionali per l'aggiornamento completo raccogliendo le informazioni più aggiornate da mailing list ed usando il buon senso.

1. Leggere le "Note di rilascio" precedenti.
2. Fare il backup dell'intero sistema (specialmente dei dati e della configurazione).
3. Tenere a portata di mano supporti avviabili in caso di problemi con il bootloader.
4. Informare con un buon anticipo gli utenti nel sistema.
5. Registrare l'attività di aggiornamento con `script(1)`.
6. Applicare l'opzione "unmarkauto" ai pacchetti richiesti, ad esempio "`aptitude unmarkauto vim`", per prevenire la loro rimozione.
7. Minimizzare i pacchetti installati per ridurre le probabilità di conflitti tra i pacchetti, ad esempio rimuovere i pacchetti dell'attività desktop.
8. Rimuovere il file "`/etc/apt/preferences`" (disabilitare `apt-pinning`).
9. Cercare di aggiornare per gradi: `oldstable` → `stable` → `testing` → `unstable`.
10. Aggiornare l'**elenco delle fonti** per farlo puntare solamente al nuovo archivio ed eseguire "`aptitude update`".
11. Installare, optionalmente i nuovi pacchetti partendo dai **pacchetti fondamentali**, ad esempio "`aptitude install perl`".
12. Eseguire il comando "`apt-get -s dist-upgrade`" per avere un'idea dell'impatto dell'aggiornamento.
13. Eseguire da ultimo il comando "`apt-get dist-upgrade`".



Attenzione

Non è saggio saltare un rilascio principale Debian quando si aggiorna da un rilascio `stable` ad un altro.

**Attenzione**

Nelle "Note di rilascio" precedenti GCC, il kernel Linux, initrd-tools, Glibc, Perl, APT tool chain, ecc. hanno richiesto un po' di attenzione particolare per gli aggiornamenti dell'intero sistema.

Per gli aggiornamenti quotidiani in `unstable`, vedere Sezione 2.4.3.

2.4 Operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti

2.4.1 Operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti dalla riga di comando

Ecco un elenco di altre operazioni di gestione dei pacchetti per i quali `aptitude` è di livello troppo alto o manca delle funzionalità richieste.

Nota

Per un pacchetto con la funzionalità `multi-arch`, può essere necessario specificare l'architettura per alcuni comandi. Per esempio, usare «`dpkg -L libglib2.0-0 :amd64`» per elencare il contenuto del pacchetto `libglib2.0-0` per l'architettura `amd64`.

**Attenzione**

Gli strumenti per i pacchetti a più basso livello, come "`dpkg -i ...`" e "`debi ...`" dovrebbero essere usati con molta cura dall'amministratore di sistema. Non si prendono cura in modo automatico delle dipendenze richieste dai pacchetti. Le opzioni "`--force-all`" e simili, per la riga di comando di `dpkg` (vedere `dpkg(1)`), sono pensate per essere usate solamente da utenti esperti. Usarle senza comprenderne pienamente l'effetto potrebbe portare tutto il sistema in uno stato problematico.

Notare quanto segue.

- Tutti i comandi di configurazione ed installazioni di sistema devono essere eseguiti da root.
- A differenza di `aptitude` che usa espressioni regolari (vedere Sezione 1.6.2), gli altri comandi di gestione dei pacchetti usano espansioni di modelli in stile shell (vedere Sezione 1.5.6).
- Per `apt-file(1)`, fornito dal pacchetto `apt-file`, è necessario eseguire prima "`apt-file update`".
- `configure-debian(8)`, fornito dal pacchetto `configure-debian` esegue `dpkg-reconfigure(8)` come suo backend.
- `dpkg-reconfigure(8)` esegue gli script dei pacchetti usando `debconf(1)` come suo backend.
- I comandi "`apt-get build-dep`", "`apt-get source`" e "`apt-cache showsrc`" richiedono la voce "`deb-src`" nell'**elenco delle fonti**.
- `dget(1)`, `debuild(1)` e `debi(1)` richiedono il pacchetto `devscripts`.
- Vedere la procedura per (ri)creare pacchetti usando "`apt-get source`" in Sezione 2.7.13.
- Il comando `make-kpkg` richiede il pacchetto `kernel-package` (vedere Sezione 9.10).
- Vedere Sezione 12.9 per informazioni generali sulla creazione di pacchetti.

comando	azione
COLUMNS=120 dpkg -l <i>modello_nome_pacchetto</i>	elenca lo stato di un pacchetto installato per una segnalazione di bug
dpkg -L <i>nome_pacchetto</i>	elenca il contenuto di un pacchetto installato
dpkg -L <i>nome_pacchetto</i> egrep '/usr/share/man/man.*/.+'	elenca le pagine man di un pacchetto installato
dpkg -S <i>modello_nome_file</i>	elenca i pacchetti installati che uno un file con un nome che corrisponde al modello
apt-file search <i>modello_nome_file</i>	elenca i pacchetti nell'archivio che hanno un file con un nome che corrisponde al modello
apt-file list <i>modello_nome_pacchetto</i>	elenca il contenuto dei pacchetti nell'archivio che corrispondono al modello
dpkg-reconfigure <i>nome_pacchetto</i>	riconfigura il pacchetto con esattamente quel nome
dpkg-reconfigure -plow <i>nome_pacchetto</i>	riconfigura il pacchetto con esattamente quel nome ponendo le domande più dettagliate
configure-debian	riconfigura i pacchetti da un'interfaccia a tutto schermo a menu
dpkg --audit	controlla il sistema alla ricerca di pacchetti parzialmente installati
dpkg --configure -a	configura tutti i pacchetti parzialmente installati
apt-cache policy <i>nome_pacchetto_binario</i>	mostra la versione disponibile, la priorità e le informazioni nell'archivio di un pacchetto binario
apt-cache madison <i>nome_pacchetto</i>	mostra la versione disponibile e le informazioni nell'archivio di un pacchetto
apt-cache showsrc <i>nome_pacchetto_binario</i>	mostra informazioni sul pacchetto sorgente di un pacchetto binario
apt-get build-dep <i>nome_pacchetto</i>	installa i pacchetti richiesti per compilare un pacchetto
aptitude build-dep <i>nome_pacchetto</i>	installa i pacchetti richiesti per compilare un pacchetto
apt-get source <i>nome_pacchetto</i>	scarica un sorgente (da un archivio standard)
dget <i>URL del file dsc</i>	scarica un pacchetto sorgente (da un altro archivio)
dpkg-source -x <i>nome_pacchetto_versione-versione_debian_dsc</i>	crea un albero dei sorgenti a partire da un insieme di pacchetti sorgenti ("*.orig.tar.gz" e "*.debian.tar.gz"/"*.diff.gz")
debuild binary	compila pacchetti da un albero dei sorgenti locale
make-kpkg immagine_kernel	compila un pacchetto kernel a partire da un albero dei sorgenti del kernel
make-kpkg --initrd immagine_kernel	compila un pacchetto kernel con initramfs abilitato, a partire da un albero dei sorgenti
dpkg -i <i>nome_pacchetto_versione-versione_debian_arch.deb</i>	installa un pacchetto locale nel sistema
apt install /percorso/di/nomefile_pacchetto.deb	installa un pacchetto locale nel sistema, cercando al contempo di risolvere automaticamente le dipendenze
debi <i>nome_pacchetto_versione-versione_debian_arch.dsc</i>	installa pacchetti locali nel sistema
dpkg --get-selections '*'>selection.txt	salva le informazioni di stato sui pacchetti selezionati a livello di dpkg
dpkg --set-selections <selection.txt	imposta le informazioni di stato sui pacchetti selezionati a livello di dpkg
echo <i>nome_pacchetto</i> hold dpkg --set-selections	imposta lo stato di selezione di un pacchetto a livello di dpkg a hold (equivalente a "aptitude hold <i>nome_pacchetto</i> ")

Tabella 2.13: Elenco delle operazioni avanzate per la gestione dei pacchetti

2.4.2 Verifica dei pacchetti installati

L'installazione di debsums permette la verifica dei file di pacchetto installati in base ai valori delle somme di controllo MD5sum nei file "/var/lib/dpkg/info/* .md5sums" con debsums(1). Per il funzionamento di MD5sum vedere Sezione 10.3.5.

Nota

Dato che il database MD5sum può essere manomesso da un intruso, debsums ha un'utilità limitata come strumento di sicurezza. È adatto solo per controllare modifiche fatte dall'amministratore o danni dovuti ad errori dei supporti.

2.4.3 Salvaguardarsi da problemi coi pacchetti

Molti utenti preferiscono usare il rilascio **testing** (o **unstable**) del sistema Debian per avere le nuove funzionalità ed i nuovi pacchetti. Questo rende il sistema più esposto a bug critici sui pacchetti.

L'installazione del pacchetto apt - listbugs salvaguarda il sistema dai bug critici controllando automaticamente, al momento degli aggiornamenti fatti con il sistema APT, il BTS Debian alla ricerca dei bug critici.

L'installazione del pacchetto apt - listchanges fornisce importanti notizie contenute in NEWS.Debian quando si fanno aggiornamenti con il sistema APT.

2.4.4 Cercare tra i metadati dei pacchetti

Sebbene visitare il sito Debian <https://packages.debian.org/> faciliti oggi giorno la ricerca nei metadati dei pacchetti, ci sono metodi più tradizionali per farlo.

I comandi grep-dctrl(1), grep-status(1) e grep-available(1) possono essere usati per cercare in qualsiasi file che sia nel formato generico dei file di controllo dei pacchetti di Debian.

"dpkg -S *modello_nome_file*" può essere usato per cercare i pacchetti che contengono al loro interno file installati da dpkg il cui nome corrisponde al modello. Ma non trova i file creati dagli script dei manutentori.

Se è necessario fare ricerche più elaborate sui metadati dei pacchetti, è necessario eseguire il comando "grep -e *modello_regex* *" nella directory "/var/lib/dpkg/info/". In questo modo si cercano le parole indicate negli script e nei testi con le domande di installazione dei pacchetti.

Se si desiderano vedere in modo ricorsivo le dipendenze dei pacchetti, si dovrebbe usare apt -r depends(8).

2.5 Aspetti tecnici della gestione dei pacchetti in Debian

Verranno ora trattati alcuni aspetti tecnici interni del funzionamento del sistema di gestione dei pacchetti Debian. Queste informazioni dovrebbero aiutare a trovare soluzioni proprie ai problemi con i pacchetti.

2.5.1 Metadati degli archivi

I file con i metadati per ciascuna distribuzione sono archiviati in "dists/codename" su ciascun sito mirror di Debian, ad esempio "<http://deb.debian.org/debian/>". La struttura del suo archivio può essere navigata con il browser web. Ci sono 6 tipi di metadati.

Negli archivi recenti questi metadati sono memorizzati come file compressi e file di differenze per ridurre il traffico di rete.

file	posizione	contenuto
Release	directory della distribuzione di più alto livello	descrizione dell'archivio e informazioni sull'integrità
Release.gpg	directory della distribuzione di più alto livello	file di firma per il file "Release" firmato con la chiave dell'archivio
Contents-architettura	directory della distribuzione di più alto livello	elenca tutti i file per tutti i pacchetti nell'archivio relativo
Release	directory più elevata per ciascuna combinazione distribuzione/area/architettura	descrizione dell'archivio usata per le regole di apt_preferences(5)
Packages	directory più elevata per ciascuna combinazione distribuzione/area/architettura-binaria	dati debian/control concatenati dei pacchetti binari
Sources	directory più elevata per ciascuna combinazione distribuzione/area/source	dati debian/control concatenati dei pacchetti sorgenti

Tabella 2.14: Il contenuto dei metadati dell'archivio Debian

2.5.2 File "Release" nella directory principale ed autenticità

Suggerimento

Il file "Release" nella directory di livello più alto è usato per firmare gli archivi nel sistema **secure APT**.

Ogni suite dell'archivio Debian ha un file "Release" nella sua directory di livello più alto, ad esempio "<http://deb.debian.org/debian/>" di questo tipo.

```
Origin: Debian
Label: Debian
Suite: unstable
Codename: sid
Date: Sat, 14 May 2011 08:20:50 UTC
Valid-Until: Sat, 21 May 2011 08:20:50 UTC
Architectures: alpha amd64 armel hppa hurd-i386 i386 ia64 kfreebsd-amd64 kfreebsd-i386 mips ↵
    mipsel powerpc s390 sparc
Components: main contrib non-free
Description: Debian x.y Unstable - Not Released
MD5Sum:
bdc8fa4b3f5e4a715dd0d56d176fc789 18876880 Contents-alpha.gz
9469a03c94b85e010d116aeeab9614c0 19441880 Contents-amd64.gz
3d68e206d7faa3aded660dc0996054fe 19203165 Contents-armel.gz
...
```

Nota

Qui si può scoprire il motivo per cui in questa guida si è scelto di usare "suite" e "codename" (nome in codice) in Sezione 2.1.5. Il termine "distribuzione" è usato per riferirsi sia a "suite" sia a "codename". Tutti i nomi delle "aree" dell'archivio offerte da un archivio sono elencate in "Componente".

L'integrità del file "Release" nella directory base viene verificata usando l'infrastruttura crittografica chiamata **secure apt**, come descritto in apt-secure(8).

- Il file "Release.gpg" con la firma crittografica viene creato a partire dal file "Release" nella directory base e dalla chiave segreta dell'archivio Debian.

- Le chiavi pubbliche dell'archivio Debian sono installate localmente dal pacchetto `debian-archive-keyring` più recente.
- Il sistema **secure APT** verifica crittograficamente, in modo automatico, l'integrità del file "Release" di più alto livello scaricato con questo file "Release.gpg" e le chiavi pubbliche degli archivi Debian installate localmente.
- L'integrità di tutti i file "Packages" e "Sources" viene verificata usando i valori MD5sum nel file "Release" nella ripettiva directory base. L'integrità di tutti i file di pacchetto viene verificata usando i valori MD5sum nei file "Packages" e "Sources". Vedere `debsums(1)` e Sezione 2.4.2.
- Dato che la verifica crittografica della firma è un processo molto più dispendioso in termini di uso della CPU rispetto al calcolo di valori MD5sum, l'uso di valori MD5sum per ciascun pacchetto mentre viene usata la firma crittografica per il file "Release" principale, fornisce una buona sicurezza con buone prestazioni (vedere Sezione 10.3).

Se la voce nell'**elenco delle fonti** specifica l'opzione "signed-by", l'integrità del suo file "Release" di livello più alto scaricato viene verificata usando la chiave pubblica specifica. Ciò è utile quando l'**elenco delle fonti** contiene archivi non Debian.

Suggerimento

L'uso del comando `apt-key(8)` per la gestione delle chiavi di APT è deprecato.

Si può anche verificare manualmente l'integrità del file "Release" con il file "Release.gpg" e la chiave pubblica dell'archivio Debian pubblicata su ftp-master.debian.org usando gpg.

2.5.3 File "Release" a livello di archivio

Suggerimento

I file "Release" a livello di archivio sono usati per le regole di `apt_preferences(5)`.

Ci sono file "Release" a livello di archivio per tutte le posizioni nell'archivio specificate dall'**elenco delle fonti**, come "`http://deb.debian.org/debian/dists/unstable/main/binary-amd64/Release`" o "`http://deb.debian.org/debian/dists/experimental/main/binary-amd64/Release`", come nel seguente esempio.

```
Archive: unstable
Origin: Debian
Label: Debian
Component: main
Architecture: amd64
```



Attenzione

Nell'[archivio Debian](#), per la voce «`Archive:`» vengono usati i nomi di suite («`stable`», «`testing`», «`unstable`», ...), mentre vengono usati i nomi in codice («`trusty`», «`xenial`», «`artful`», ...) nell'[archivio Ubuntu](#).

Per alcuni archivi, come `experimental` e `trixie-backports`, che contengono pacchetti che non dovrebbero essere installati automaticamente, c'è una riga aggiuntiva, come "`http://deb.debian.org/debian/dists/experimental/main/binary-amd64/Release`" o "`http://deb.debian.org/debian/dists/trixie-backports/main/binary-amd64/Release`".

```
Archive: experimental
Origin: Debian
Label: Debian
NotAutomatic: yes
Component: main
Architecture: amd64
```

Notare che per gli archivi normali senza la riga "NotAutomatic: yes", il valore predefinito per la priorità di Pin è 500, mentre per gli archivi speciali con "NotAutomatic: yes", il valore predefinito per la priorità di Pin è 1 (vedere [apt_preferences\(5\)](#) e Sezione [2.7.7](#)).

2.5.4 Recuperare i metadati per un pacchetto

Quando si usano strumenti APT, quali `aptitude`, `apt-get`, `synaptic`, `apt-file`, `auto-apt`, ... è necessario aggiornare le copie locali dei metadati contenenti le informazioni sull'archivio Debian. Queste copie locali hanno i seguenti nomi di file che corrispondono ai nomi di distribuzione, area e architettura specificati nell'**elenco delle fonti** (vedere Sezione [2.1.5](#)).

- `/var/lib/apt/lists/deb.debian.org_debian_dists_distribuzione_Release`
- `/var/lib/apt/lists/deb.debian.org_debian_dists_distribuzione_Release.gpg`
- `/var/lib/apt/lists/deb.debian.org_debian_dists_distribuzione_area_binary-architettura_Pa...`
- `/var/lib/apt/lists/deb.debian.org_debian_dists_distribuzione_area_source_Sources`
- `/var/cache/apt/apt-file/deb.debian.org_debian_dists_distribuzione_Contents-architettura...`
(per `apt-file`)

I primi quattro tipi di file sono condivisi da tutti i comandi APT pertinenti e vengono aggiornati dalla riga di comando con "`apt-get update`" e "`aptitude update`". I metadati "Packages" sono aggiornati se esiste la riga "deb" nell'**elenco delle fonti**. I metadati "Sources" sono aggiornati se esiste la riga "deb-src" nell'**elenco delle fonti**.

I metadati "Packages" e "Sources" contengono la voce "Filename :" che punta alla posizione dei file dei pacchetti binari e sorgenti. Attualmente questi pacchetti sono posizionati nell'albero di directory "pool/" per una transizione migliore tra i rilasci.

Le copie locali dei metadati "Packages" possono essere ricercate interattivamente con l'aiuto di `aptitude`. Il comando specializzato di ricerca `grep-dctrl(1)` può cercare nelle copie locali dei metadati "Packages" e "Sources".

La copia locale dei metadati "Contents-architettura" può essere aggiornata con "`apt-file update`" e la sua posizione è diversa da quella degli altri quattro file. Vedere `apt-file(1)`. (`auto-apt` usa in modo predefinito una posizione differente per la copia locale di "Contents-architettura.gz".)

2.5.5 Lo stato dei pacchetti per APT

In aggiunta ai metadati recuperati da remoto, lo strumento APT, a partire da `lenny`, memorizza le informazioni generate localmente sullo stato delle installazioni in "`/var/lib/apt/extended_states`" che è usato da tutti gli strumenti APT per tenere traccia dei pacchetti installati automaticamente.

2.5.6 Lo stato dei pacchetti per aptitude

In aggiunta ai metadati recuperati da remoto, il comando `aptitude` memorizza le informazioni generate localmente sullo stato delle installazioni in "`/var/lib/aptitude/pkgstates`" che è usato solo da esso.

2.5.7 Copie locali dei pacchetti scaricati

Tutti i pacchetti scaricati da remoto attraverso il meccanismo APT vengono salvati nella directory "`/var/cache/apt/archives`" fino a che non vengono cancellati.

Questa politica di pulizia dei file della cache per `aptitude` può essere impostata in "Opzioni" → "Preferenze" e può essere forzata usando la sua voce di menu "Pulisci la cache dei pacchetti" o "Cancella i file vecchi" in "Azioni".

2.5.8 Nomi dei file di pacchetto di Debian

I file di pacchetto Debian hanno nomi con una particolare struttura.

tipo di pacchetto	struttura del nome
Il pacchetto binario (alias deb)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian_arch</i>
Il pacchetto binario per l'installatore Debian (alias udeb)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian_arch</i>
Il pacchetto sorgente (sorgenti originali)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian.orig</i>
Il pacchetto sorgente 1.0 (modifiche Debian)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian.diff</i>
Il pacchetto sorgente 3.0 (quilt) (modifiche Debian)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian.debian</i>
Il pacchetto sorgente (descrizione)	<i>nome-pacchetto_versione-originale-versione-debian.dsc</i>

Tabella 2.15: La struttura dei nomi dei pacchetti Debian

Suggerimento

Sono qui descritti solamente i formati base dei pacchetti sorgenti. Per ulteriori informazioni vedere `dpkg-source(1)`.

nome porzione	caratteri utilizzabili (espressione regolare)	presenza
<i>nome-pacchetto</i>	[a-zA-Z][a-zA-Z0-9.+]+	richiesta
<i>epoca:</i>	[0-9]+:	opzionale
<i>versione-originale</i>	[-a-zA-Z0-9.+:]	richiesta
<i>versione.debian</i>	[a-zA-Z0-9.+~]+	opzionale

Tabella 2.16: I caratteri utilizzabili all'interno di ciascuna porzione del nome dei pacchetti Debian

Nota

Si può controllare l'ordine delle versioni dei pacchetti con `dpkg(1)`, per esempio con "dpkg --compare-versions 7.0 gt 7.~pre1 ; echo \$?".

Nota

L'installatore Debian ([d-i](#)) usa come estensione per i suoi pacchetti binari udeb invece della normale deb. Un pacchetto udeb è un pacchetto deb ridotto al minimo, con rimossi alcuni contenuti non essenziali come la documentazione, per risparmiare spazio seguendo meno rigorosamente i requisiti richiesti dalle norme per i pacchetti. Entrambi i pacchetti deb e udeb condividono la stessa struttura di pacchetto. La "u" sta per micro.

2.5.9 Il comando dpkg

`dpkg(1)` è lo strumento di più basso livello per la gestione dei pacchetti Debian. È molto potente e deve essere usato con cautela.

Quando installa un pacchetto chiamato "*nome_pacchetto*", `dpkg` fa nell'ordine elencato le seguenti operazioni.

1. Spacchetta il file deb (equivalente di "ar -x")

2. Esegue "*nome_pacchetto.preinst*" usando debconf(1)
3. Installa il contenuto del pacchetto nel sistema (equivalente di "tar -x")
4. Esegue "*nome_pacchetto.postinst*" usando debconf(1)

Il sistema debconf fornisce un'interazione standard con l'utente con supporto per internazionalizzazione e localizzazione (Capitolo 8).

file	descrizione del contenuto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .conffile	file di configurazione (modificabile dall'utente)
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .list	elenco dei file e delle directory installate dal pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .md5sums	elenco dei valori degli hash MD5 per i file installati dal pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .preinst	script del pacchetto da eseguire prima dell'installazione del pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .postinst	script del pacchetto da eseguire dopo l'installazione del pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .prerm	script del pacchetto da eseguire prima della rimozione del pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .script	script del pacchetto da eseguire dopo la rimozione del pacchetto
/var/lib/dpkg/info/ <i>nome_pacchetto</i> .scriptper	script per il sistema debconf
/var/lib/dpkg/alternatives/ <i>nome_pacchetto</i>	informazioni sulle alternative usate dal comando update-alternatives
/var/lib/dpkg/available	informazioni sulla disponibilità per tutti i pacchetti
/var/lib/dpkg/diversions	le informazioni sulle deviazioni usate da dpkg(1) e impostate da dpkg-divert(8)
/var/lib/dpkg/statoverride	le informazioni per la sovrascrittura dello stato usate da dpkg(1) e impostate da dpkg-statoverride(8)
/var/lib/dpkg/status	le informazioni sullo stato per tutti i pacchetti
/var/lib/dpkg/status-old	la prima generazione di backup del file "var/lib/dpkg/status"
/var/backups/dpkg.status*	la seconda generazione e le generazioni precedenti di backup del file "var/lib/dpkg/status"

Tabella 2.17: I file degni di nota creati da dpkg

Il file "status" è anche usato da altri strumenti come dpkg(1): "dselect update" e "apt-get -u dselect-upgrade".

Il comando di ricerca specializzato grep-dctrl(1) può ricercare nelle copie locali dei metadati "status" e "available".

Suggerimento

Nell'ambiente dell'[installatore Debian](#), viene usato il comando udpkg per aprire i pacchetti udeb. Il comando udpkg è una versione ridotta al minimo del comando dpkg.

2.5.10 Il comando update-alternatives

Il sistema Debian ha un meccanismo per installare senza problemi programmi che si sovrappongono nelle loro funzioni usando update-alternatives(1). Per esempio, si può far sì che il comando vi esegua vim quando si sono installati entrambi i pacchetti vim e nvi.

```
$ ls -l $(type -p vi)
lrwxrwxrwx 1 root root 20 2007-03-24 19:05 /usr/bin/vi -> /etc/alternatives/vi
$ sudo update-alternatives --display vi
...
$ sudo update-alternatives --config vi
```

Selection	Command
1	/usr/bin/vim
*+	/usr/bin/nvi

Enter to keep the default[*], or type selection number: 1

Il sistema delle alternative Debian mantiene le proprie selezioni in forma di collegamenti simbolici in "/etc/alternatives/". Il procedimento di selezione usa i file corrispondenti in "/var/lib/dpkg/alternatives/".

2.5.11 Il comando dpkg-statoverride

La **sovrascrittura dello stato** fornita dal comando `dpkg - statoverride(8)` è un modo per dire a `dpkg(1)` di usare un proprietario o una modalità diversa per un **file** quando viene installato un pacchetto. Se viene specificato " -- update" e il file esiste già, viene immediatamente impostato con il proprietario e la modalità nuovi.



Attenzione

La modifica diretta del proprietario o della modalità, usando `chmod` o `chown`, di un **file** che appartiene ad un pacchetto da parte dell'amministratore del sistema viene vanificata dal successivo aggiornamento del pacchetto.

Nota

È stata usata la parola **file**, ma in realtà si può trattare di un qualsiasi oggetto nel file system gestito da `dpkg`, inclusi directory, device, ecc.

2.5.12 Il comando dpkg-divert

Le **deviazioni** per i file fornite dal comando `dpkg - divert(8)` sono un modo per forzare `dpkg(1)` a non installare un file nella sua posizione predefinita, ma in una posizione **deviata**. L'uso di `dpkg - divert` è pensato per gli script di manutenzione dei pacchetti. Il suo uso in maniera superficiale da parte dell'amministratore di sistema è deprecato.

2.6 Ripristino da un sistema con problemi

Quando si usa il sistema `testing` o `unstable`, l'amministratore deve saper ripristinare le cose da una situazione problematica di gestione dei pacchetti.



Attenzione

Alcuni dei metodi descritti comportano azioni ad alto rischio. Ci si consideri avvertiti!

2.6.1 Installazione fallita a causa di dipendenze mancanti

Se si forza l'installazione di un pacchetto con "`sudo dpkg -i ...`" in un sistema che non ha tutti i pacchetti nelle dipendenze installati, allora l'installazione del pacchetto fallirà come parzialmente installato.

Si dovrebbero installare tutti i pacchetti di dipendenza usando il sistema APT o "`sudo dpkg -i ...`".

Poi, configurare tutti i pacchetti parzialmente installati con il comando seguente.

```
# dpkg --configure -a
```

2.6.2 Errori di cache dei dati dei pacchetti

Errori nella cache dei dati dei pacchetti causano errori interessanti come "["GPG error: ... invalid: BADSIG ..."](#)" con APT.

Si dovrebbero rimuovere tutti i dati in cache con "sudo rm -rf /var/lib/apt/*" e riprovare. (Se viene usato apt-cacher-ng si dovrebbe anche eseguire "sudo rm -rf /var/cache/apt-cacher-ng/*".)

2.6.3 Incompatibilità con vecchie configurazioni utente

Se un programma con interfaccia grafica per il desktop presenta problemi di instabilità dopo un importante aggiornamento della versione originale, si dovrebbero sospettare interferenze con vecchi file locali di configurazione creati da esso. Se è stabile per account utente creati da zero, questa ipotesi è confermata. (Questo è un bug nella creazione del pacchetto e viene solitamente evitato dal curatore del pacchetto.)

Per ripristinare la stabilità, si dovrebbero spostare i corrispondenti file locali di configurazione e riavviare il programma GUI. Potrebbe essere necessario leggere il contenuto dei vecchi file di configurazione per ripristinare successivamente le informazioni di configurazione. (Non cancellarli troppo di fretta.)

2.6.4 Pacchetti diversi con file sovrapposti

I sistemi di gestione dei pacchetti a livello dell'archivio, come aptitude(8) o apt-get(1) non provano nemmeno ad installare pacchetti con file sovrapposti, basandosi sulle dipendenze dei pacchetti (vedere Sezione [2.1.7](#)).

Errori dei manutentori dei pacchetti o l'uso di fonti degli archivi mescolate in modo incoerente (vedere Sezione [2.7.6](#)) dall'amministratore di sistema possono creare una situazione con dipendenze dei pacchetti non correttamente definite. Quando, in una situazione di questo tipo, si installa un pacchetto con file sovrapposti usando aptitude(8) o apt-get(1), dpkg(1) che spacchetta i pacchetti si assicura di restituire un errore al programma che lo ha invocato senza sovrascrivere file esistenti.



Attenzione

L'uso di pacchetti di terze parti introduce significativi rischi per il sistema attraverso gli script dei manutentori che sono eseguiti con privilegi di root e che possono fare qualsiasi cosa nel sistema. Il comando dpkg(1) protegge solo contro la sovrascrittura in fase di spacchettamento.

Si possono risolvere installazioni problematiche di questo tipo rimuovendo prima il vecchio pacchetto che crea problemi: *vecchio-pacchetto*.

```
$ sudo dpkg -P old-package
```

2.6.5 Risolvere problemi negli script di pacchetto

Quando un comando nello script di un pacchetto restituisce un errore per una qualche ragione e lo script finisce con un errore, il sistema di gestione dei pacchetti cancella l'azione e finisce con pacchetti parzialmente installati. Quando un pacchetto contiene bug nei suoi script di rimozione, il pacchetto può diventare impossibile da rimuovere e fonte di problemi.

Per i problemi di script di pacchetto di "*nome_pacchetto*", si dovrebbe guardare negli script di pacchetto seguenti.

- "/var/lib/dpkg/info/*nome_pacchetto*.preinst"
- "/var/lib/dpkg/info/*nome_pacchetto*.postinst"
- "/var/lib/dpkg/info/*nome_pacchetto*.prerm"

- `"/var/lib/dpkg/info/nome_pacchetto.postrm"`

Modificare dall'account root lo script di pacchetto che causa problemi usando le tecniche seguenti.

- disabilitare la riga che causa problemi facendola precedere da `#`
- forzare la restituzione di esecuzione con successo aggiungendo in fondo alla riga che causa problemi `"|| true"`

Poi seguire Sezione 2.6.

2.6.6 Ripristinare con il comando dpkg

Dato che dpkg è uno strumento per pacchetti a livello molto basso, può funzionare anche in situazioni molto brutte come un sistema non avviabile senza una connessione di rete. Assumiamo, per esempio, che il pacchetto pippo sia difettoso e debba essere sostituito.

Si possono trovare copie di versioni più vecchie del pacchetto pippo, libere dal bug, nella directory della cache dei pacchetti: `</var/cache/apt/archives/>`. (Se non ci sono, se ne può scaricare una dall'archivio di <https://snapshot.debian.org> o copiarla dalla cache dei pacchetti di una macchina funzionante.)

Se si può avviare il sistema, lo si può installare con il comando seguente.

```
# dpkg -i /path/to/foo_old_version_arch.deb
```

Suggerimento

Se il danno al sistema è piccolo, si può in alternativa retrocedere tutto il sistema ad una versione precedente come in Sezione 2.7.11, usando il sistema di più alto livello APT.

Se il sistema non è avviabile dal disco fisso, si dovrebbe cercare un altro modo per fare l'avvio.

1. Avviare il sistema usando il CD dell'installatore Debian in modalità ripristino.
2. Montare il sistema non avviabile sul disco fisso in `"/destinazione"`.
3. Installare una versione più vecchia del pacchetto pippo con il comando seguente.

```
# dpkg --root /target -i /path/to/foo_old_version_arch.deb
```

Questo esempio funziona persino se il comando dpkg sul disco fisso è danneggiato.

Suggerimento

Per ripristinare il sistema danneggiato, può essere usato in modo simile qualsiasi sistema GNU/Linux avviato da un altro sistema sul disco fisso, CD live GNU/Linux, chiavetta USB avviabile o avvio di rete.

Se il tentativo di installare un pacchetto in questo modo fallisce a causa di qualche violazione di dipendenze e si deve necessariamente farlo come ultima spiaggia, si possono sovrascrivere le dipendenze usando `--ignore-depends`, `--force-depends` e altre opzioni di dpkg. Se lo si fa, è necessario in seguito fare tutti gli sforzi possibili per ripristinare le dipendenze corrette. Per i dettagli vedere dpkg(8).

Nota

Se il sistema è seriamente danneggiato, se ne dovrebbe fare un backup completo in un posto sicuro (vedere Sezione 10.2) e fare un'installazione pulita. Ciò comporta meno perdita di tempo e alla fine produce un risultato migliore.

2.6.7 Ripristinare i dati sui pacchetti selezionati

Se "/var/lib/dpkg/status" diventa corrotto per una qualsiasi ragione, il sistema Debian perde i dati sulla selezione dei pacchetti e ne ha grave danno. Cercare il vecchio file "/var/lib/dpkg/status" in "/var/lib/dpkg/status-old" o "/var/backups/dpkg.status.*".

Mantenere "/var/backups/" in una partizione separata può essere una buona idea dato che questa directory contiene molti dati importanti per il sistema.

Per danni molto seri, raccomando di fare una re-installazione pulita dopo aver fatto il backup del sistema. Anche se tutto ciò che era in "/var/" è andato perduto, è sempre possibile recuperare alcune informazioni dalle directory in "/usr/share/doc/" per guidare le nuove installazioni.

Reinstallare un sistema (desktop) minimale

```
# mkdir -p /path/to/old/system
```

Montare il vecchio sistema in "percorso/nel/vecchio/sistema/".

```
# cd /path/to/old/system/usr/share/doc
# ls -1 >~/ls1.txt
# cd /usr/share/doc
# ls -1 >>~/ls1.txt
# cd
# sort ls1.txt | uniq | less
```

Verranno mostrati i nomi dei pacchetti da installare. (Ci potrebbero essere alcuni nomi non di pacchetto, come "texmf".)

2.7 Suggerimenti per la gestione dei pacchetti

Per semplicità, gli esempi di **elenco delle fonti** in questa sezione sono presentati come "/etc/apt/sources.list" in stile a una riga dopo il rilascio trixie.

2.7.1 Chi ha caricato il pacchetto?

Anche se i nomi dei manutentori elencati in "/var/lib/dpkg/available" e "/usr/share/doc/package_name/changelog" forniscono alcune informazioni su "chi stia dietro la pacchettizzazione", l'identità di chi ha effettivamente caricato il pacchetto è un po' oscura. `who-uploads(1)` nel pacchetto `devscripts` identifica l'effettivo autore del caricamento dei pacchetti sorgenti Debian.

2.7.2 Limitare l'uso di banda di APT per gli scaricamenti

Se si desidera limitare l'uso della banda da parte di APT per gli scaricamenti, per esempio a 800Kib/sec (=100KiB/sec), si devono usare i parametri di configurazione di APT nel modo seguente.

```
APT::Acquire::http::Dl-Limit "800";
```

2.7.3 Scaricare ed aggiornare automaticamente i pacchetti

Il pacchetto `apt` viene fornito con il proprio script di cron, "/etc/cron.daily/apt" per permettere di scaricare automaticamente i pacchetti. Questo script può essere migliorato, installando il pacchetto `unattended-upgrades`, per effettuare l'aggiornamento automatico dei pacchetti. Può essere personalizzato dai parametri in "/etc/apt/apt.conf.d/50unattended-upgrades" come descritto in "/usr/share/doc/unattended-upgrades".

Il pacchetto "unattended-upgrades" è pensato principalmente per gli aggiornamenti di sicurezza del sistema stable. Se il rischio di danneggiare un sistema stable esistente con gli aggiornamenti automatici è minore di quello che il sistema venga danneggiato da un intruso, usando una falla nella sicurezza chiusa dall'aggiornamento di sicurezza, si dovrebbe considerare l'uso di questi aggiornamenti automatici con parametri simili ai seguenti.

```
APT::Periodic::Update-Package-Lists "1";  
APT::Periodic::Download-Upgradeable-Packages "1";  
APT::Periodic::Unattended-Upgrade "1";
```

Se si sta usando un sistema testing o unstable, non è bene usare gli aggiornamenti automatici perché certamente prima o poi danneggeranno il sistema. Anche per testing o unstable, per risparmiare tempo nell'aggiornamento interattivo, si può volere scaricare i pacchetti in anticipo usando parametri di configurazione come i seguenti.

```
APT::Periodic::Update-Package-Lists "1";  
APT::Periodic::Download-Upgradeable-Packages "1";  
APT::Periodic::Unattended-Upgrade "0";
```

2.7.4 Updates e Backports

Esistono archivi [stable-updates](#) ("trixie-updates" durante il ciclo di rilascio trixie-as-stable) e [backports.debian.org](#) che forniscono pacchetti di aggiornamento per stable.

Per usare questi archivi, si devono elencare tutti quelli richiesti nel file "/etc/apt/sources.list" nel modo seguente.

```
deb http://deb.debian.org/debian/ trixie main non-free-firmware contrib non-free  
deb http://security.debian.org/debian-security trixie-security main non-free-firmware ←  
    contrib non-free  
deb http://deb.debian.org/debian/ trixie-updates main non-free-firmware contrib non-free  
deb http://deb.debian.org/debian/ trixie-backports main non-free-firmware contrib non-free
```

Non è necessario impostare esplicitamente un valore di priorità di pin nel file "/etc/apt/preferences". Quando nuovi pacchetti diventano disponibili, la configurazione predefinita fornisce gli aggiornamenti più ragionevoli (vedere Sezione 2.5.3).

- Tutti i vecchi pacchetti installati vengono aggiornati con quelli più nuovi da trixie-updates.
- Solo i vecchi pacchetti installati manualmente da trixie-backports vengono aggiornati a quelli più nuovi da trixie-backports.

Ogni volta che si desidera installare manualmente un pacchetto chiamato "*nome-pacchetto*" con le sue dipendenze dall'archivio trixie-backports, usare questo comando che sposta il rilascio stabilito con l'opzione "-t".

```
$ sudo apt-get install -t trixie-backports package-name
```



avvertimento

Non installare troppi pacchetti da archivi [backports.debian.org](#). Ciò può causare complicazioni nelle dipendenze dei pacchetti. Vedere Sezione 2.1.11 per soluzioni alternative.

2.7.5 Archivi di pacchetti esterni



avvertimento

Si dovrebbe tenere a mente che pacchetti esterni ottengono privilegi di root nel sistema. Si dovrebbero usare solamente archivi fidati per i pacchetti esterni. Vedere Sezione 2.1.11 per soluzioni alternative.

Si può usare secure APT con un archivio di pacchetti esterni compatibile con Debian, aggiungendolo nell'**elenco delle fonti** e mettendo il suo file della chiave dell'archivio nella directory "/etc/apt/trusted.gpg.d/". Vedere sources.list(5), apt-secure(8) e apt-key(8).

2.7.6 Pacchetti da fonti miste di archivi senza l'uso dei pin di APT.

Attenzione

Installare pacchetti da fonti mescolate di archivi non è supportato dalla distribuzione Debian ufficiale, tranne che per particolari combinazioni supportate ufficialmente, come stable con [security updates](#) e [stable-updates](#).

Ecco un esempio di operazioni da fare per includere, sporadicamente, versioni originali più recenti di specifici pacchetti presenti in unstable pur mantenendo testing.

1. Cambiare temporaneamente il file "/etc/apt/sources.list" ad una singola voce "unstable".
2. Eseguire "aptitude update".
3. Eseguire "aptitude install *nome-pacchetto*".
4. Ripristinare il file "/etc/apt/sources.list" originale per testing.
5. Eseguire "aptitude update".

Con questo approccio manuale non si deve creare il file "/etc/apt/preferences" né ci si deve preoccupare dei **pin di apt**. Ma è piuttosto laborioso.

Attenzione

Quando si usano fonti di archivi mescolate, si deve assicurare la compatibilità tra i pacchetti da soli, dato che Debian non la garantisce. Se esistono incompatibilità tra i pacchetti, si può danneggiare il sistema. Si deve essere in grado di giudicare queste esigenze tecniche. L'uso di fonti mescolate di archivi non correlati è una modalità di funzionamento del tutto facoltativa e il suo uso non è per nulla raccomandato.

Le regole generali per installare pacchetti da archivi diversi sono le seguenti.

- L'installazione di pacchetti non binari ("Architecture: all") è **più sicura**.
 - pacchetti di documentazione: nessun requisito particolare
 - pacchetti programma per interpreti: deve essere disponibile un interprete compatibile
- L'installazione di pacchetti binari (non "Architecture: all") di solito comporta molte difficoltà e **non è sicura**.
 - compatibilità di versione con librerie (inclusa "libc")
 - compatibilità di versione con programmi applicativi correlati
 - compatibilità con l'[ABI](#) del kernel
 - compatibilità con l'[ABI](#) C++
 - ...

Nota

Per rendere l'installazione di un pacchetto **più sicura**, possono essere forniti alcuni pacchetti binari applicativi commerciali non liberi con librerie completamente statiche. Si dovrebbe anche per essi controllare in ogni caso la compatibilità con [ABI](#), ecc.

Nota

Tranne nel caso di evitare per un breve periodo pacchetti non funzionanti, l'installazione di pacchetti binari da archivi non Debian è generalmente una cattiva idea. Si dovrebbero valutare tutte le soluzioni tecniche alternative più sicure che sono compatibili con il proprio sistema Debian attuale (vedere Sezione 2.1.11).

2.7.7 Modificare la versione candidata con l'uso dei pin di APT.

**avvertimento**

L'uso dei **pin di apt** da parte di un utente inesperto è una fonte sicura di grossi problemi. Si dovrebbe evitare l'uso di questa tecnica, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

Senza il file "/etc/apt/preferences", il sistema APT sceglie la versione più recente disponibile come **versione candidata** usando la stringa di versione. Questa è la situazione normale e l'uso raccomandato del sistema APT. Tutte le combinazioni di archivi supportate ufficialmente non necessitano del file "/etc/apt/preferences", dato che gli archivi che non dovrebbero essere usati come fonti automatica per gli aggiornamenti sono marcati come **NotAutomatic** e trattati in modo appropriato.

Suggerimento

La regola di comparazione della stringa di versione può essere verificata con, ad esempio, "dpkg --compare-versions ver1.1 gt ver1.1~1; echo \$" (vedere dpkg(1)).

Quando si installano regolarmente pacchetti da fonti di archivi mescolate (vedere Sezione 2.7.6), si possono automatizzare queste operazioni complicate creando il file "/etc/apt/preferences" con le voci appropriate e modificando la regola di selezione dei pacchetti per le **versioni candidate** come descritto in apt_preferences(5). Questo è chiamato **usare i pin di APT**.

Quando si usano i **pin di apt** si deve assicurare la compatibilità dei pacchetti da soli dato che Debian non la garantisce. L'uso dei **pin di apt** è una modalità di funzionamento del tutto facoltativa e il suo uso non è per nulla consigliato.

Per le regole di apt_preferences(5) sono usati i file Release a livello di archivio (vedere Sezione 2.5.3). I **pin di apt** perciò funzionano solo con il nome della "suite" per i **normali archivi Debian** e per gli **archivi di sicurezza Debian**. (Ciò è diverso per gli archivi **Ubuntu**.) Per esempio nel file "/etc/apt/preferences" si può usare "Pin: release a=unstable", ma non "Pin: release a=sid".

Quando si usano archivi non Debian con i **pin di apt** si dovrebbe controllare quale sia il loro scopo e la loro credibilità. Ubuntu e Debian, per esempio, non sono fatti per essere mescolati.

Nota

Anche se non si crea il file "/etc/apt/preferences" si possono fare operazioni piuttosto complesse (vedere Sezione 2.6.6 e Sezione 2.7.6) senza l'uso dei **pin di apt**.

Quella che segue è una spiegazione semplificata dell'**uso dei pin di APT**.

Il sistema APT sceglie, dalle fonti per i pacchetti disponibili definite nel file "/etc/apt/sources.list", il pacchetto di **aggiornamento** con la priorità di pin più elevata come **versione candidata** del pacchetto. Se la priorità di pin del pacchetto è maggiore di 1000, la restrizione a versioni di **aggiornamento** non viene considerata per permettere la retrocessione ad una versione precedente (vedere Sezione 2.7.11).

Il valore della priorità di pin per ciascun pacchetto è definito dalle voci "Pin-Priority" nel file "/etc/apt/preferences" o viene usato il valore predefinito.

Priorità di pin	Effetti del pin di apt sul pacchetto
1001	installa il pacchetto anche se ciò costituisce il ritorno ad una versione precedente
990	usato come valore predefinito per l'archivio del rilascio prescelto
500	usato come valore predefinito per l'archivio normale
100	usato come valore predefinito per l'archivio NonAutomatico e MaConAggiornamentiAutomatici
100	usato per i pacchetti installati
1	usato come valore predefinito per l'archivio NonAutomatico
-1	non installa mai il pacchetto nemmeno se raccomandato

Tabella 2.18: Elenco di valori di priorità di pin che esemplificano la tecnica d'**uso dei pin di APT**.

L'archivio del **rilascio obiettivo** può essere impostato con l'opzione per la riga di comando, ad esempio, "apt-get install -t testing qualche-pacchetto"

Gli attributi di archivio **NonAutomatico** e **MaConAggiornamentiAutomatici** vengono impostati dal server dell'archivio che ha il file Release a livello di archivio (vedere Sezione 2.5.3) che contiene sia "NotAutomatic: yes" sia "ButAutomaticUpgrades: yes". L'archivio **NonAutomatico** viene impostato dal server dell'archivio che ha il file Release a livello di archivio che contiene solamente "NotAutomatic: yes".

La **situazione dei pin di APT** di pacchetto da diverse fonti di archivi viene mostrata con "apt-cache policy pacchetto".

- Una riga che inizia con "pacchetto pin:" elenca la versione del pacchetto di **pin** se è definita un'associazione specifica per *pacchetto*, ad esempio "Package pin: 0.190".
- Non esiste alcuna riga con "Package pin:" se non è definita alcuna associazione solamente con *pacchetto*.
- Il valore di priorità di pin associato solamente con *pacchetto* viene mostrato alla destra di tutte le stringhe di versione, ad esempio "0.181 700".
- Se non è definita un'associazione specifica con *pacchetto* viene mostrato "0" alla destra di tutte le stringhe di versione, come ad esempio in "0.181 0".
- I valori di priorità di pin degli archivi (definiti come "Package: *" nel file "/etc/apt/preferences") sono elencati alla sinistra di tutti i percorsi di archivio, ad esempio "100 http://deb.debian.org/debian/trixie-backports/main Packages".

2.7.8 Bloccare i pacchetti da installare perché "Raccomandati"



avvertimento

L'uso dei **pin di apt** da parte di un utente inesperto è una fonte sicura di grossi problemi. Si dovrebbe evitare l'uso di questa tecnica, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

Se non si desidera installare pacchetti particolari richiamati automaticamente perché "Raccomandati", è necessario creare il file "/etc/apt/preferences" ed elencarvi esplicitamente all'inizio tutti quei pacchetti nel modo seguente.

```
Package: package-1
Pin: version *
Pin-Priority: -1

Package: package-2
Pin: version *
Pin-Priority: -1
```

2.7.9 Usare e aggiornare testing con alcuni pacchetti da unstable



avvertimento

L'uso dei **pin di apt** da parte di un utente inesperto è una fonte sicura di grossi problemi. Si dovrebbe evitare l'uso di questa tecnica, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

Quello che segue è un esempio di **uso dei pin di APT** per includere pacchetti specifici con versioni originali più recenti presenti in unstable aggiornandoli regolarmente pur mantenendo testing. Si devono elencare nel file "/etc/apt/sources.list" tutti gli archivi necessari nel modo seguente.

```
deb http://deb.debian.org/debian/ testing main contrib non-free  
deb http://deb.debian.org/debian/ unstable main contrib non-free  
deb http://security.debian.org/debian-security testing-security main contrib
```

Impostare il file "/etc/apt/preferences" come segue.

```
Package: *\nPin: release a=unstable\nPin-Priority: 100
```

Quando, con questa configurazione, si desidera installare un pacchetto chiamato "*nome-pacchetto*" con le sue dipendenze dall'archivio unstable, usare il comando seguente che cambia il rilascio definito con l'opzione "-t" (la priorità di pin di unstable diventa 990).

```
$ sudo apt-get install -t unstable package-name
```

Con questa configurazione, la normale esecuzione di "apt-get upgrade" e "apt-get dist-upgrade" (o "aptitude safe-upgrade" e "aptitude full-upgrade") aggiorna i pacchetti che erano stati installati dall'archivio testing usando l'attuale archivio testing e i pacchetti che erano stati installati dall'archivio unstable usando l'attuale archivio unstable.



Attenzione

Fare attenzione a non rimuovere la voce "testing" dal file "/etc/apt/sources.list". Senza la voce "testing" in tale file, il sistema APT aggiorna i pacchetti usando l'archivio unstable più recente.

Suggerimento

Io di solito modifico il file "/etc/apt/sources.list" per commentare le voci relative all'archivio "unstable" immediatamente dopo l'azione descritta sopra. Questo evita il rallentamento del processo di aggiornamento dovuto a troppe voci nel file "/etc/apt/sources.list" anche se impedisce l'aggiornamento, usando l'attuale archivio unstable dei pacchetti che erano stati installati dall'archivio unstable.

Suggerimento

Se viene usato "Pin-Priority: 1" invece di "Pin-Priority: 100" nel file "/etc/apt/preferences", i pacchetti già installati che hanno 100 come valore della priorità di pin, non vengono aggiornati dall'archivio unstable nemmeno se viene rimossa la voce "testing" dal file "/etc/apt/sources.list".

Se si desidera tenere traccia automaticamente di particolari pacchetti in unstable senza l'iniziale installazione con "-t unstable", si deve creare il file "/etc/apt/preferences" ed elencarvi esplicitamente tutti i pacchetti voluti nel modo seguente.

```
Package: package-1
Pin: release a=unstable
Pin-Priority: 700
```

```
Package: package-2
Pin: release a=unstable
Pin-Priority: 700
```

Questo imposta il valore della priorità di pin per ciascun pacchetto specifico. Per esempio, per tenere traccia della versione più recente in `unstable` di questo manuale "Debian Reference" in inglese, si dovrebbero avere, nel file `/etc/apt/preferences` le voci seguenti.

```
Package: debian-reference-en
Pin: release a=unstable
Pin-Priority: 700
```

```
Package: debian-reference-common
Pin: release a=unstable
Pin-Priority: 700
```

Suggerimento

Questo modo di usare i **pin di apt** è valido anche quando si segue l'archivio `stable`. Per l'esperienza dell'autore, installare i pacchetti di documentazione dall'archivio `unstable` è sempre stato sicuro, fino ad ora.

2.7.10 Usare e aggiornare `unstable` con alcuni pacchetti da `experimental`



avvertimento

L'uso dei **pin di apt** da parte di un utente inesperto è una fonte sicura di grossi problemi. Si dovrebbe evitare l'uso di questa tecnica, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

Quello che segue è un esempio di **uso dei pin di APT** per includere pacchetti specifici con versioni originali più recenti presenti in `experimental` pur mantenendo `unstable`. Si devono elencare nel file `/etc/apt/sources.list` tutti gli archivi necessari nel modo seguente.

```
deb http://deb.debian.org/debian/ unstable main contrib non-free
deb http://deb.debian.org/debian/ experimental main contrib non-free
deb http://security.debian.org/ testing-security main contrib
```

Il valore predefinito della priorità di pin per l'archivio `experimental` è sempre 1 (<<100) dato che è un archivio **Non automatico** (vedere Sezione 2.5.3). Per usare semplicemente l'archivio `experimental` non c'è alcun bisogno di impostare il valore di priorità di pin esplicitamente nel file `/etc/apt/preferences`, a meno che non si desideri aggiornare automaticamente da esso in futuro particolari pacchetti.

2.7.11 Retrocessione di emergenza alla versione precedente



avvertimento

L'uso dei **pin di apt** da parte di un utente inesperto è una fonte sicura di grossi problemi. Si dovrebbe evitare l'uso di questa tecnica, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.

Attenzione

La retrocessione ad una versione precedente non è ufficialmente supportata da Debian. Dovrebbe essere fatta solamente come parte di un processo di ripristino di emergenza. Nonostante questo è noto che funziona bene in caso di molti incidenti. Per i sistemi critici, si dovrebbe fare un backup di tutti i dati importanti sul sistema dopo l'operazione di ripristino e reinstallare un nuovo sistema da zero.

Si potrebbe essere fortunati e riuscire a retrocedere da un archivio più recente ad uno più vecchio per ripristinare un aggiornamento di sistema andato male, manipolando le **versioni candidate** (vedere Sezione 2.7.7). Questa è l'alternativa pigra al lavoro tedioso di dover usare molti comandi "dpkg -i pacchetto-danneggiato_vecchia-versione.deb" (vedere Sezione 2.6.6).

Cercare le righe nel file "/etc/apt/sources.list" che rimandano a unstable, come la seguente.

```
deb http://deb.debian.org/debian/ sid main contrib non-free
```

Sostituirle con la seguente per puntare a testing.

```
deb http://deb.debian.org/debian/ forky main contrib non-free
```

Impostare il file "/etc/apt/preferences" come segue.

```
Package: *
Pin: release a=testing
Pin-Priority: 1010
```

Eseguire "apt-get update; apt-get dist-upgrade" per forzare la retrocessione dei pacchetti in tutto il sistema.

Rimuovere questo file speciale "/etc/apt/preferences" dopo la retrocessione di emergenza.

Suggerimento

È una buona idea rimuovere (non eliminare completamente!) il maggior numero di pacchetti per minimizzare i problemi di dipendenza. Potrebbe essere necessario rimuovere o installare manualmente alcuni pacchetti per retrocedere il sistema. Il kernel Linux, il bootloader, udev, PAM, APT e i pacchetti relativi alla rete ed i loro file di configurazione richiedono particolare attenzione.

2.7.12 Il pacchetto equivs

Se si ha intenzione di compilare un programma dai sorgenti per rimpiazzare un pacchetto Debian, la cosa migliore è creare un vero pacchetto debianizzato locale (*.deb) e usare un archivio privato.

Se si sceglie di compilare un programma dai sorgenti e di installarlo invece in "/usr/local", si può usare equivs come ultima spiaggia per soddisfare le dipendenze mancanti del pacchetto.

```
Package: equivs
Priority: optional
Section: admin
Description: Circumventing Debian package dependencies
This package provides a tool to create trivial Debian packages.
Typically these packages contain only dependency information, but they
can also include normal installed files like other packages do.

One use for this is to create a metapackage: a package whose sole
purpose is to declare dependencies and conflicts on other packages so
that these will be automatically installed, upgraded, or removed.

Another use is to circumvent dependency checking: by letting dpkg
```

think a particular package name and version is installed when it isn't, you can work around bugs in other packages' dependencies. (Please do still file such bugs, though.)

2.7.13 Fare il port di un pacchetto nel sistema stabile



Attenzione

Non esistono garanzie che la procedura descritta qui funzioni senza dover fare altro lavoro manuale date le differenze dei sistemi.

Per aggiornamenti parziali del sistema stable, è una buona idea ricompilare un pacchetto, usando il pacchetto sorgente, all'interno del suo ambiente. Questo evita massicci aggiornamenti di pacchetti a causa delle dipendenze.

Aggiungere le voci seguenti al file "/etc/apt/sources.list" di un sistema stable.

```
deb-src http://deb.debian.org/debian unstable main contrib non-free
```

Installare i pacchetti richiesti per la compilazione e scaricare il pacchetto sorgente, come nell'esempio seguente.

```
# apt-get update  
# apt-get dist-upgrade  
# apt-get install fakeroot devscripts build-essential  
# apt-get build-dep foo  
$ apt-get source foo  
$ cd foo*
```

Aggiornare alcuni pacchetti con catene di strumenti come dpkg e debhelper dai pacchetti backport se sono necessari per fare il backport.

Eseguire quanto segue.

```
$ dch -i
```

Incrementare la versione del pacchetto, ad esempio aggiungendo "+bp1" in "debian/changelog"

Compilare i pacchetti ed installarli nel sistema nel modo seguente.

```
$ debuild  
$ cd ..  
# debi foo*.changes
```

2.7.14 Server proxy per APT

Dato che fare il mirror di intere sottosezioni dell'archivio Debian spreca spazio su disco e banda, l'utilizzo di un server proxy locale per APT è una buona idea quando si amministrano molti sistemi in una [LAN](#). APT può essere configurato per usare server proxy web generici (http), quale squid (vedere Sezione 6.5) come descritto in `apt.conf(5)` ed in "/usr/share/doc/apt/examples/configure-index.gz". La variabile d'ambiente "\$http_proxy" può essere usata per scavalcare l'impostazione del server proxy nel file "/etc/apt/apt.conf".

Ci sono strumenti proxy specifici per l'archivio Debian. Prima di usarli si dovrebbe controllare il BTS.



Attenzione

Quando Debian riorganizza la struttura del suo archivio, questi strumenti proxy specializzati tendono ad aver bisogno di ritocchi al codice da parte del manutentore del pacchetto e possono non essere funzionanti per un po' di tempo. D'altra parte i server proxy web generici (http) sono più robusti e gestiscono questi cambiamenti più facilmente.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
approx	V:0, I:0	8308	server proxy con cache per i file di archivio Debian (programma OCaml compilato)
apt-cacher	V:0, I:0	267	proxy con cache per file di pacchetto e sorgenti Debian (programma Perl)
apt-cacher-ng	V:4, I:4	1968	proxy con cache per la distribuzione di pacchetti software (programma in C++ compilato)

Tabella 2.19: Elenco degli strumenti proxy specifici per l'archivio Debian

2.7.15 Ulteriori letture sulla gestione dei pacchetti

Si possono ottenere molte altre informazioni sulla gestione dei pacchetti dalla documentazione seguente.

- Documentazione principale sulla gestione dei pacchetti:
 - [aptitude\(8\)](#), [dpkg\(1\)](#), [tasksel\(8\)](#), [apt\(8\)](#), [apt-get\(8\)](#), [apt-config\(8\)](#), [apt-secure\(8\)](#), [sources.list\(5\)](#), [apt.conf\(5\)](#), and [apt_preferences\(5\)](#);
 - “[/usr/share/doc/apt-doc/guide.html/index.html](#)” e “[/usr/share/doc/apt-doc/offline.html/index.html](#)” dal pacchetto [apt-doc](#) e
 - “[/usr/share/doc/aptitude/html/en/index.html](#)” dal pacchetto [aptitude-doc-en](#).
- Documentazione ufficiale dettagliata sull'archivio Debian:
 - [“Manuale Debian Policy, capitolo 2 - L'archivio Debian”](#),
 - [“Debian Developer's Reference, capitolo 4 - Risorse per gli sviluppatori Debian, 4.6 L'archivio Debian”](#) e
 - [“FAQ Debian GNU/Linux, capitolo 6 - Gli archivi FTP Debian”](#).
- Tutorial per gli utenti Debian sulla creazione di un pacchetto Debian:
 - [«Guida per i manutentori Debian»](#).

Capitolo 3

Inizializzazione del sistema

È bene che l'amministratore di sistema conosca almeno a grandi linee come viene avviato e configurato il sistema Debian. Anche se i dettagli precisi sono nei file sorgenti dei pacchetti installati e nella loro documentazione, essi sono un po' troppo per la maggior parte degli utenti.

Ecco una panoramica di base dei punti principali dell'inizializzazione di un sistema Debian. Dato che un sistema Debian è in costante evoluzione, si dovrebbe far riferimento alla documentazione più recente.

- [Debian Linux Kernel Handbook](#) è la fonte principale di informazioni sul kernel Debian.
- [bootup\(7\)](#) descrive il processo di avvio del sistema basato su `systemd` (Debian recenti).
- [boot\(7\)](#) descrive il processo di avvio del sistema basato su UNIX System V Release 4 (Debian più vecchie).

3.1 Panoramica del processo di avvio

Il sistema del computer passa attraverso varie fasi del [processo di avvio](#), dall'accensione a quando offre all'utente il sistema operativo (SO) pienamente funzionante.

Per semplicità la spiegazione è limitata alla piattaforma PC tipica con l'installazione standard.

Il normale processo di avvio è come un razzo a quattro stadi. Ogni stadio del razzo passa il controllo del sistema allo stadio successivo.

- Sezione [3.1.1](#)
- Sezione [3.1.2](#)
- Sezione [3.1.3](#)
- Sezione [3.1.4](#)

Naturalmente questo può essere configurato in modo diverso. Per esempio, se è stato compilato un kernel personalizzato, si potrebbe saltare la fase con il mini-sistema Debian. Non dare per scontato che quanto detto valga per il proprio sistema fino a che non si abbia controllato direttamente.

3.1.1 Stadio 1: l'UEFI

La [Unified Extensible Firmware Interface \(UEFI\)](#) definisce un gestore di avvio come parte della specifica UEFI. Quando un computer viene acceso, il gestore dell'avvio è il primo stadio del processo di avvio che controlla la configurazione di avvio e, in base alle sue impostazioni, esegue poi il boot loader del sistema operativo specificato o il kernel del

sistema operativo (solitamente il boot loader). La configurazione di avvio è definita dalle variabili memorizzate nella NVRAM, incluse variabili che indicano i percorsi del file system dei caricatori dei SO o dei kernel dei SO.

Una [partizione di sistema EFI \(ESP, EFI System Partition\)](#) è una partizione di dispositivo per archiviazione di dati che è utilizzata nei computer che sono conformi alla specifica UEFI. Il firmware UEFI accede ad essa quando un computer viene acceso, essa memorizza le applicazioni UEFI e i file che tali applicazioni devono eseguire, inclusi i boot loader dei sistemi operativi. (Nei sistemi PC vecchi può essere invece utilizzato il [BIOS](#) memorizzato nella [MBR](#).)

3.1.2 Stadio 2: il bootloader

Il [bootloader](#) è il secondo stadio del processo di avvio che è iniziato dall'UEFI. Carica l'immagine kernel del sistema e l'immagine [initrd](#) in memoria e passa il controllo ad esse. L'immagine initrd è l'immagine del file system radice ed il suo supporto dipende dal bootloader usato.

Il sistema Debian normalmente usa il kernel Linux come kernel di sistema predefinito. L'immagine initrd per l'attuale kernel Linux 5.x è tecnicamente l'immagine [initramfs](#) (Initial RAM filesystem, file system RAM iniziale).

Sono disponibili molti bootloader e opzioni di configurazione.

pacchetto	popcon	dimensione initrd	supporto	bootloader	descrizione
grub-efi-amd64	I:430	142	Supportato	GRUB UEFI	Intelligente abbastanza da capire partizioni su disco e file system come vfat, ext4, ... (UEFI)
grub-pc	V:17, I:545	479	Supportato	GRUB 2	Intelligente abbastanza da capire partizioni su disco e file system come vfat, ext4, ... (BIOS)
grub-rescue-pc	V:0, I:0	7183	Supportato	GRUB 2	È l'immagine di ripristino avviabile di GRUB 2 (CD e floppy) (versione PC/BIOS)
syslinux	V:2, I:32	325	Supportato	Isolinux	Capisce il filesystem ISO 9660. Usato dal CD di avvio.
syslinux	V:2, I:32	325	Supportato	Syslinux	Capisce il filesystem MSDOS (FAT) . Usato dai dischetti floppy di avvio.
loadlin	V:0, I:0	87	Supportato	Loadlin	Il nuovo sistema viene avviato dal sistema FreeDOS/MSDOS.
mbr	V:0, I:3	47	Non supportato	MBR di Neil Turton	Software libero che sostituisce MBR MSDOS. Capisce solo le partizioni su disco.

Tabella 3.1: Elenco di bootloader



avvertimento

Non mettere mano ai bootloader senza aver creato supporti avviabili di ripristino (chiavette USB, CD o floppy) create da immagini nel pacchetto grub-rescue-pc. Questo permette di avviare il sistema anche senza un bootloader funzionante sul disco fisso.

Per i sistemi UEFI, GRUB2 prima legge la partizione ESP e usa l'UUID specificato per `search.fs_uuid` in `/boot/efi/EFI/debian/grub.cfg` per determinare la partizione del file di configurazione del menu di GRUB2 `/boot/grub/grub.cfg`.

La parte della chiave del file di configurazione del menu di GRUB2 è simile a:

```
menuentry 'Debian GNU/Linux' ... {
    load_video
    insmod gzio
    insmod part_gpt
```

```

insmod ext2
search --no-floppy --fs-uuid --set=root fe3e1db5-6454-46d6-a14c-071208ebe4b1
echo 'Loading Linux 5.10.0-6-amd64 ...'
linux /boot/vmlinuz-5.10.0-6-amd64 root=UUID=fe3e1db5-6454-46d6-a14c-071208ebe4b1 ←
      ro quiet
echo 'Loading initial ramdisk ...'
initrd /boot/initrd.img-5.10.0-6-amd64
}

```

Per questa porzione di `/boot/grub/grub.cfg`, questa voce di menu significa quanto segue.

impostazione	valore
moduli GRUB2 caricati	gzio, part_gpt, ext2
partizione per file system radice utilizzata	partizione identificata come UUID=fe3e1db5-6454-46d6-a14c-071208ebe4b1
percorso dell'immagine del kernel nel file system radice	/boot/vmlinuz-5.10.0-6-amd64
parametri di avvio del kernel utilizzati	"root=UUID=fe3e1db5-6454-46d6-a14c-071208ebe4b1 ro quiet"
percorso dell'immagine initrd nel file system radice	/boot/initrd.img-5.10.0-6-amd64

Tabella 3.2: Il significato della voce di menu della porzione soprastante di `/boot/grub/grub.cfg`

Suggerimento

Si può abilitare la visualizzazione dei messaggi del log di avvio del kernel rimuovendo `quiet` in `"/boot/grub/grub.cfg"`. Per fare la modifica in modo persistente, modificare la riga `"GRUB_CMDLINE_LINUX_DEFAULT="quiet""` in `"/etc/default/grub"`.

Suggerimento

Si può personalizzare la schermata grafica di GRUB impostando la variabile `GRUB_BACKGROUND` in `"/etc/default/grub"` in modo che punti al file dell'immagine o mettendo l'immagine stessa in `"/boot/grub/"`.

Vedere "info grub" e `grub-install(8)`.

3.1.3 Stadio 3: il mini-sistema Debian

Il mini-sistema Debian è il terzo stadio del processo di avvio che viene iniziato dal bootloader. Esegue il kernel del sistema con il suo filesystem root in memoria. Questo è uno stadio opzionale preparatorio del processo di avvio.

Nota

L'espressione "sistema Debian mini" è stata coniata per descrivere il terzo stadio del processo di avvio in questo documento. Normalmente ci si riferisce a questo sistema come sistema `initrd` o `initramfs`. Un sistema simile in memoria è usato dall'[installatore Debian](#).

Il programma `"/init"` viene eseguito come primo programma in questo file system root in memoria. È un programma che inizializza il kernel in spazio utente e passa il controllo allo stadio successivo. Questo mini-sistema Debian offre flessibilità al processo di avvio, come la possibilità di aggiungere moduli del kernel prima del processo di avvio principale o di montare il file system root come cifrato.

- Il programma "/init" è uno script di shell se initramfs è stato creato da `initramfs-tools`.
 - Si può interrompere questa parte del processo di avvio per ottenere una shell di root fornendo il parametro di avvio per il kernel "break=init" etc. Vedere lo script "/init" per ulteriori condizioni di interruzione. Questo ambiente shell è abbastanza sofisticato da fare una buona ispezione dell'hardware della macchina.
 - I comandi disponibili in questo mini-sistema Debian sono versioni minimali e vengono principalmente forniti da uno strumento GNU chiamato `busybox`(1).
- Il programma "/init" è un programma binario di `systemd` se initramfs è stato creato da `dracut`.
 - I comandi disponibili in questo mini-sistema Debian sono un ambiente `systemd`(1) ridotto al minimo.



Attenzione

È necessario usare l'opzione "-n" per il comando `mount` quando si è nel filesystem root in sola lettura.

3.1.4 Stadio 4: il normale sistema Debian

Il sistema Debian normale è il quarto stadio del processo di avvio che viene iniziato dal mini-sistema Debian. Il kernel di sistema del mini-sistema Debian continua ad essere in esecuzione anche in questo ambiente. Il filesystem root viene cambiato da quello in memoria all'effettivo filesystem sul disco fisso.

Il programma `init` viene eseguito come primo programma con PID=1 per effettuare il processo principale di avvio di far partire molti programmi. Il percorso di file predefinito per il programma init è «`/usr/sbin/init`», ma può essere cambiato con un parametro di avvio del kernel come in «`init=/percorso/del/programma_init`».

«`/usr/sbin/init`» è un collegamento simbolico a «`/lib/systemd/systemd`» a partire da Debian 8 Jessie (rilasciata nel 2015).

Suggerimento

Si può verificare quale è l'effettivo comando init nel proprio sistema con il comando «`ps --pid 1 -f`».

Suggerimento

Vedere la [pagina del Wiki Debian sulla velocizzazione del processo di avvio](#) per i più recenti suggerimenti su come velocizzare il processo di avvio.

3.2 Systemd

3.2.1 Init systemd

Quando il sistema si avvia, `/usr/sbin/init` che è un collegamento simbolico a `/usr/lib/systemd` viene avviato come processo init del sistema (PID=1) con proprietario root (UID=0). Vedere `systemd(1)`.

Il processo di init `systemd` lancia processi in parallelo sulla base dei file di configurazione delle unità (vedere `systemd.unit`) che sono scritti in stile dichiarativo invece che in stile procedurale come per SysV.

I processi avviati sono messi in singoli [gruppi di controllo \(control group\) Linux](#) che prendono il nome dall'unità a cui appartengono nella gerarchia privata di `systemd` (vedere `cgroups` e Sezione 4.7.5).

Le unità per le modalità di sistema sono caricate dal "System Unit Search Path" come descritto in `systemd.unit(5)`. Quelle principali sono, in ordine di importanza, le seguenti:

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
systemd	V:898, I:978	10634	demone init(8) basato su eventi per concorrenza (alternativa a sysvinit)
cloud-init	V:2, I:6	3231	sistema di inizializzazione per istanze di infrastrutture cloud
systemd-sysv	V:893, I:977	94	le pagine di manuale e i collegamenti necessari affinché systemd sostituisca sysvinit
init-system-helpers	V:910, I:985	133	strumenti ausiliari per commutare tra sysvinit e systemd
initscripts	V:19, I:75	203	script per inizializzare ed arrestare il sistema
sysvinit-core	V:3, I:4	369	utilità init(8) in stile System-V
sysv-rc	V:38, I:80	91	meccanismo di cambiamento del runlevel in stile System-V
sysvinit-utils	V:720, I:999	106	utilità in stile System-V (startpar(8), bootlogd(8), ...)
lsb-base	V:266, I:385	12	funzionalità di script init Linux Standard Base 3.2
insserv	V:41, I:79	132	strumento per organizzare la sequenza di avvio usando dipendenze LSB negli script init.d
kexec-tools	V:1, I:5	320	strumento kexec per riavvi kexec(8) (riavvio a caldo)
systemd-bootchart	V:0, I:0	131	analizzatore delle prestazioni del processo di avvio
mingetty	V:0, I:2	36	getty(8) solo console
mgetty	V:0, I:0	315	rimpiaggio di getty(8) per smart modem

Tabella 3.3: Elenco di utilità di avvio per il sistema Debian

- "/etc/systemd/system/*": unità di sistema create dall'amministratore
- "/run/systemd/system/*": unità runtime
- "/lib/systemd/system": unità di sistema installate dal gestore dei pacchetti della distribuzione

Le loro inter-dipendenze sono specificate dalle direttive "Wants=", "Requires=", "Before=", "After=", ... (vedere "MAPPING OF UNIT PROPERTIES TO THEIR INVERSES" in [systemd.unit\(5\)](#)). Sono definiti anche i controlli delle risorse (vedere [systemd.resource-control\(5\)](#)).

Il suffisso dei file di configurazione delle unità codifica il loro tipo in questo modo:

- ***.service** descrive un processo controllato e supervisionato da systemd. Vedere [systemd.service\(5\)](#).
- ***.device** descrive un device esposto in sysfs(5) come albero di device udev(7). Vedere [systemd.device\(5\)](#).
- ***.mount** descrive un punto di mount del file system controllato e supervisionato da systemd. Vedere [systemd.mount\(5\)](#).
- ***.automount** descrive un punto di mount automatico del file system controllato e supervisionato da systemd. Vedere [systemd.automount\(5\)](#).
- ***.swap** descrive un device o file di swap controllato e supervisionato da systemd. Vedere [systemd.swap\(5\)](#).
- ***.path** descrive un percorso monitorato da systemd per l'attivazione basata su percorso. Vedere [systemd.path\(5\)](#).
- ***.socket** descrive un socket controllato e supervisionato da systemd per l'attivazione basata su socket. Vedere [systemd.socket\(5\)](#).
- ***.timer** descrive un timer controllato e supervisionato da systemd per l'attivazione basata su timer. Vedere [systemd.timer\(5\)](#).
- ***.slice** gestisce risorse con cgroups(7). Vedere [systemd.slice\(5\)](#).
- ***.scope** viene creato programmaticamente usando le interfacce di bus di systemd per gestire un insieme di processi di sistema. Vedere [systemd.scope\(5\)](#).
- ***.target** raggruppa altri file di configurazione di unità per creare punti di sincronizzazione durante l'avvio. Vedere [systemd.target\(5\)](#).

All'avvio del sistema (cioè init) il processo `systemd` cerca di avviare `"/lib/systemd/system/default.target"` (normalmente un collegamento simbolico a "graphical.target"). Come prima cosa alcune speciali unità target (vedere `systemd.special(7)`) come "local-fs.target", "swap.target" e "cryptsetup.target" sono richiamate per montare i file system. Poi altre unità target vengono anch'esse richiamate dalle dipendenze delle unità target. Per i dettagli leggere `bootup(7)`.

`systemd` offre funzionalità di compatibilità all'indietro. Gli script di avvio in stile SysV in `"/etc/init.d/rc[0123456S].d/` sono comunque analizzati e `telinit(8)` viene tradotto in richieste di attivazione di unità `systemd`.



Attenzione

Run level emulati da 2 a 4 hanno tutti collegamenti simbolici al corrispondente "multi-user.target".

3.2.2 Login di `systemd`

Quando un utente fa il login nel sistema Debian con `gdm3(8)`, `sshd(8)`, ecc., `/lib/systemd/system --user` viene avviato come processo di gestione dei servizi utente con proprietario l'utente corrispondente. Vedere `systemd(1)`.

Il processo di gestione dei servizi utente di `systemd` lancia processi in parallelo sulla base dei file di configurazione delle unità dichiarate (vedere `systemd.unit(5)` e `user@.service(5)`).

Le unità per la modalità utente sono caricate dal "User Unit Search Path" come descritto in `systemd.unit(5)`. Quelle principali, in ordine di priorità, sono le seguenti:

- `"~/.config/systemd/user/*"`: unità utente di configurazione
- `"/etc/systemd/user/*"`: unità utente create dall'amministratore
- `"/run/systemd/user/*"`: unità runtime
- `"/lib/systemd/system"`: unità utente installate dal gestore dei pacchetti della distribuzione

Sono gestite nello stesso modo di Sezione 3.2.1.

3.3 I messaggi del kernel

I messaggi di errore del kernel visualizzati nella console possono essere configurati impostando il loro livello di soglia.

```
# dmesg -n3
```

valore del livello di errore	nome del livello di errore	significato
0	KERN_EMERG	il sistema è inutilizzabile
1	KERN_ALERT	bisogna agire immediatamente
2	KERN_CRIT	condizione critica
3	KERN_ERR	condizione di errore
4	KERN_WARNING	condizione di avvertimento
5	KERN_NOTICE	condizione normale ma significativa
6	KERN_INFO	messaggio informativo
7	KERN_DEBUG	messaggio a livello di debug

Tabella 3.4: Elenco dei livelli di errore del kernel

3.4 I messaggi di sistema

Sotto `systemd` sia i messaggi del kernel sia quelli di sistema sono registrati nei log dal servizio `journal` `systemd-journald`. (alias `journald`) o in dati binari persistenti dentro `/var/log/journal` o in dati binari volatili dentro `/run/log/journal`. A questi dati binari di log si può accedere tramite il comando `journalctl(1)`. Ad esempio si può visualizzare il log dall'ultimo avvio con:

```
$ journalctl -b
```

Operazione	Esempio di comando
Visualizzare il log per i servizi di sistema e il kernel dall'ultimo avvio	<code>"journalctl -b --system"</code>
Visualizzare il log per i servizi dell'utente attuale dall'ultimo avvio	<code>"journalctl -b --user"</code>
Visualizzare il log di lavoro di <code>"\$unit"</code> dall'ultimo avvio	<code>"journalctl -b -u \$unit"</code>
Visualizzare il log di lavoro di <code>"\$unit"</code> (in stile <code>"tail -f"</code>) dall'ultimo avvio	<code>"journalctl -b -u \$unit -f"</code>

Tabella 3.5: Elenco di tipici esempi di comandi per `systemd`

In `systemd` l'utilità per il registro di log di sistema, `rsyslogd(8)`, può essere disininstallato. Se è installato, cambia il comportamento per leggere i dati del log binario volatile (invece del predefinito pre-`systemd` `"/dev/log"`) e per creare dati log di sistema ASCII tradizionali permanenti. Questo può essere personalizzato da `"/etc/default/rsyslog"` e `"/etc/rsyslog.conf"` sia per il file di log sia per la visualizzazione a schermo. Vedere `rsyslogd(8)` e `rsyslog.conf(5)`. Vedere anche Sezione 9.3.2.

3.5 Gestione del sistema

`systemd` offre non solo un sistema init, ma anche funzionalità generiche di gestione del sistema, con il comando `systemctl(1)`.

Negli esempi sopra citati `"$unit"` può essere un singolo nome di unità (suffissi come `.service` e `.target` sono opzionali) o, in molti casi, la specifica di più unità (con glob in stile shell `"*"`, `"?"`, `"["` `"]"` usando `fnmatch(3)` con corrispondenze con i nomi primari di tutte le unità attualmente in memoria).

I comandi che cambiano lo stato del sistema negli esempi sopra citati sono tipicamente preceduti da `"sudo"` per ottenere i privilegi amministrativi necessari.

L'output di `"systemctl status $unit|$PID|$device"` usa il colore del puntino (`"●"`) per riassumere lo stato dell'unità a prima vista.

- Un `"●"` bianco indica uno stato "inattivo" o "deattivato".
- Un `"●"` rosso indica uno stato di "fallimento" o "errore".
- Un `"●"` verde indica uno stato "attivo", "in ricaricamento" o "in attivazione".

3.6 Altri strumenti di monitoraggio del sistema

Ecco un elenco di altri esempi di comandi per il monitoraggio in `systemd`. Leggere le relative pagine di manuale, inclusa `cgroups(7)`.

Operazione	Esempio di comando
Elencare tutti i tipi di unità disponibili	"systemctl list-units --type=help"
Elencare tutte le unità target in memoria	"systemctl list-units --type=target"
Elencare tutte le unità di servizi in memoria	"systemctl list-units --type=service"
Elencare tutte le unità di device in memoria	"systemctl list-units --type=device"
Elencare tutte le unità di mount in memoria	"systemctl list-units --type=mount"
Elencare tutte le unità socket in memoria	"systemctl list-sockets"
Elencare tutte le unità timer in memoria	"systemctl list-timers"
Avviare "\$unit"	"systemctl start \$unit"
Fermare "\$unit"	"systemctl stop \$unit"
Ricaricare la configurazione specifica di un servizio	"systemctl reload \$unit"
Fermare e riavviare tutte le "\$unit"	"systemctl restart \$unit"
Avviare "\$unit" e fermare tutte le altre	"systemctl isolate \$unit"
Passare alla modalità "graphical" (sistema GUI)	"systemctl isolate graphical"
Passare alla modalità "multi-user" (sistema CLI)	"systemctl isolate multi-user"
Passare alla modalità "rescue" (sistema CLI a singolo utente)	"systemctl isolate rescue"
Inviare il segnale kill a "\$unit"	"systemctl kill \$unit"
Controllare se il servizio "\$unit" è attivo	"systemctl is-active \$unit"
Controllare se il servizio "\$unit" è fallito	"systemctl is-failed \$unit"
Controllare lo stato di "\$unit \$PID device"	"systemctl status \$unit \$PID \$device"
Mostrare le proprietà di "\$unit \$job"	"systemctl show \$unit \$job"
Ripristinare "\$unit" fallita	"systemctl reset-failed \$unit"
Elencare le dipendenze di tutti i servizi unità	"systemctl list-dependencies --all"
Elencare i file di unità installati sul sistema	"systemctl list-unit-files"
Abilitare "\$unit" (aggiungere collegamento simbolico)	"systemctl enable \$unit"
Disabilitare "\$unit" (rimuovere collegamento simbolico)	"systemctl disable \$unit"
Togliere maschera a "\$unit" (rimuovere collegamento simbolico a "/dev/null")	"systemctl unmask \$unit"
Mascherare "\$unit" (aggiungere collegamento simbolico a "/dev/null")	"systemctl mask \$unit"
Ottenere l'impostazione del target predefinito	"systemctl get-default"
Impostare default-target a "graphical" (sistema GUI)	"systemctl set-default graphical"
Impostare default-target a "multi-user" (sistema CLI)	"systemctl set-default multi-user"
Mostrare l'ambiente del lavoro	"systemctl show-environment"
Impostare la variabile "variable" dell'ambiente di lavoro al valore "value"	"systemctl set-environment variable=value"
Disimpostare la variabile "variable" dell'ambiente di lavoro	"systemctl unset-environment variable"
Ricaricare tutti i file di unità e i demoni	"systemctl daemon-reload"
Spegnere il sistema	"systemctl poweroff"
Spegnere e riavviare il sistema	"systemctl reboot"
Sospendere il sistema	"systemctl suspend"
Ibernare il sistema	"systemctl hibernate"

Tabella 3.6: Elenco di tipici esempi di comandi systemctl

Operazione	Esempio di comando
Mostrare il tempo utilizzato per ogni passo di inizializzazione	"systemd-analyze time"
Elencare tutte le unità col tempo di inizializzazione	"systemd-analyze blame"
Carica e rileva gli errori nel file "\$unit"	"systemd-analyze verify \$unit"
Mostra sintetiche informazioni di stato a runtime dell'utente della sessione chiamante	"logind user-status"
Mostra sintetiche informazioni di stato a runtime sulla sessione chiamante	"logind session-status"
Traccia il processo di avvio con cgroups	"systemd-cgls"
Traccia il processo di avvio con cgroups	"ps xawf -eo pid,user,cgroup,args"
Traccia il processo di avvio con cgroups	Leggere sysfs in "/sys/fs/cgroup/"

Tabella 3.7: Elenco di altri esempi di comandi per il monitoraggio in systemd

3.7 Configurazione del sistema

3.7.1 Il nome host

Il kernel gestisce il **nome host** del sistema. L'unità systemd avviata dasystemd-hostnamed.service impone il nome host del sistema all'avvio al nome memorizzato in "/etc/hostname". Questo file dovrebbe contenere **soltanto** il nome host del sistema, non un nome di dominio pienamente qualificato.

Per visualizzare il nome host attuale eseguire hostname(1) senza alcun argomento.

3.7.2 Il filesystem

Le opzioni usate per montare i file system normali dei dischi e di rete sono impostate in "/etc/fstab". Vedere fstab(5) e Sezione 9.6.7.

La configurazione dei file system cifrati è impostata in "/etc/crypttab". Vedere crypttab(5)

La configurazione del software RAID con mdadm(8) è configurata in "/etc/mdadm/mdadm.conf". Vedere mdadm.conf(5).



avvertimento

Dopo aver montato tutti i filesystem, i file temporanei in "/tmp", "/var/lock" e "/var/run" vengono ripuliti ad ogni avvio.

3.7.3 Inizializzazione delle interfacce di rete

Le interfacce di rete sono tipicamente inizializzate in "networking.service" per l'interfaccia lo e "NetworkManager.service" per le altre interfacce nei moderni sistemi desktop Debian che usano systemd.

Vedere Capitolo 5 per come configurarle.

3.7.4 Inizializzazione del sistema cloud

L'istanza del sistema cloud può essere lanciata come clone di "[immagini cloud ufficiali Debian](#)" o immagini simili. Per tali istanze di sistema, entità come nome host, file system, rete, localizzazione, chiavi SSH, utenti e gruppi, possono

essere configurate usando funzionalità fornite dai pacchetti `cloud-init` e `netplan.io` con diverse fonti di dati, come i file posizionati nell'immagine del sistema originale e dati esterni forniti durante il suo avvio. Questi pacchetti permettono la configurazione dichiarativa del sistema usando dati [YAML](#).

Vedere ulteriori informazioni in "[Cloud Computing with Debian and its descendants](#)", "[Documentazione di Cloud-init](#)" e Sezione [5.4](#).

3.7.5 Esempio di personalizzazione per modificare il servizio sshd

Con l'installazione predefinita molti servizi di rete (vedere Capitolo [6](#)) vengono avviati come processi demone dopo `network.target` al momento dell'avvio di sistema da `systemd`. "sshd" non fa eccezione. Come esempio di personalizzazione cambiamo questo comportamento nell'avvio on-demand di "sshd".

Come prima cosa disabilitare l'unità di servizio installata dal sistema.

```
$ sudo systemctl stop sshd.service  
$ sudo systemctl mask sshd.service
```

Il sistema di attivazione on-demand dei socket dei servizi classici Unix avveniva attraverso il superserver `inetd` (o `xinetd`). Con `systemd` il comportamento equivalente può essere abilitato aggiungendo file di configurazione di unità `*.socket` e `*.service`.

`sshd.socket` per specificare un socket su cui restare in ascolto

```
[Unit]  
Description=SSH Socket for Per-Connection Servers  
  
[Socket]  
ListenStream=22  
Accept=yes  
  
[Install]  
WantedBy=sockets.target
```

`sshd@.service` come file di servizio corrispondente di `sshd.socket`

```
[Unit]  
Description=SSH Per-Connection Server  
  
[Service]  
ExecStart=-/usr/sbin/sshd -i  
StandardInput=socket
```

Poi ricaricare.

```
$ sudo systemctl daemon-reload
```

3.8 Il sistema udev

Il [sistema udev](#) fornisce un meccanismo di rilevazione e inizializzazione automatiche dell'hardware (vedere `udev(7)`) a partire dal kernel Linux 2.6. Per ogni dispositivo rilevato dal kernel, il sistema udev avvia un processo utente che usa le informazioni del file system `sysfs` (vedere Sezione [1.2.12](#)), carica, usando il programma `modprobe(8)` (vedere Sezione [3.9](#)), i moduli del kernel necessari per il supporto del dispositivo e crea i nodi di device corrispondenti.

Suggerimento

Se, per una qualche ragione "/lib/modules/*versione-kernel*/modules.dep" non viene generato in modo appropriato dal depmod(8), i moduli non possono essere caricati come dovuto dal sistema udev. Per risolvere il problema eseguire "depmod -a".

Per le regole di montaggio in "/etc/fstab", non è necessario che i nodi di device siano statici. Si possono usare gli [UUID](#) per montare i dispositivi, al posto dei nomi di device come "/dev/sda". Vedere Sezione [9.6.3](#).

Dato che il sistema udev è in qualche modo in costante evoluzione, in questo documento sono fornite informazioni base, lasciando i dettagli ad altra documentazione.

**avvertimento**

Non cercare di eseguire programmi con tempi di esecuzione lunghi, come script di backup con RUN in regole udev, come detto in udev(7). Creare invece un file `systemd.service`(5) corretto e attivarlo. Vedere Sezione [10.2.3.2](#).

3.9 L'inizializzazione dei moduli del kernel

Il programma modprobe(8) permette di configurare il kernel Linux in esecuzione da processi utente, aggiungendo e rimuovendo moduli del kernel. Il sistema udev (vedere Sezione [3.8](#)) automatizza la sua invocazione per facilitare l'inizializzazione dei moduli del kernel.

Ci sono moduli non-hardware e speciali moduli con driver hardware, come quelli elencati in seguito, che devono essere precaricati elencandoli nel file "/etc/modules" (vedere `modules`(5)).

- moduli [TUN/TAP](#) che forniscono device virtuali di rete Point-to-Point (TUN) e device virtuali di rete Ethernet (TAP),
- moduli [netfilter](#) che forniscono funzionalità di firewall netfilter (`iptables`(8), Sezione [5.7](#) e
- moduli driver [watchdog timer](#).

I file di configurazione per il programma modprobe(8) sono contenuti nella directory "/etc/modprobes.d/", come spiegato in `modprobe.conf`(5). (Se si desidera evitare l'autocaricamento di alcuni moduli del kernel, considerare la loro aggiunta nella lista nera nel file "/etc/modprobes.d/blacklist".)

Il file "/lib/modules/*versione*/modules.dep" generato dal programma depmod(8) descrive le dipendenze dei moduli usate dal programma modprobe(8).

Nota

Se si hanno problemi di caricamento dei moduli all'avvio o con modprobe(8), "depmod -a" potrebbe risolverli rigenerando il file "modules.dep".

Il programma modinfo(8) mostra informazioni su un modulo del kernel Linux.

Il programma lsmod(8) formatta in un bel modo i contenuti di "/proc/modules", mostrando quali moduli del kernel siano attualmente caricati.

Suggerimento

Si può identificare l'esatto hardware sul proprio sistema. Vedere Sezione [9.5.3](#).

Si può configurare l'hardware all'avvio per attivare le funzionalità dell'hardware desiderate. Vedere Sezione [9.5.4](#).

Si può probabilmente aggiungere il supporto per il proprio speciale dispositivo ricompilando il kernel. Vedere Sezione [9.10](#).

Capitolo 4

Autenticazione e controllo degli accessi

Quando una persona (o un programma) richiede l'accesso al sistema, l'autenticazione verifica che l'identità sia fidata.



avvertimento

Errori di configurazione di PAM possono lasciare l'utente fuori dal proprio sistema. Si deve avere un CD di ripristino a portata di mano o impostare una partizione di avvio alternativa. Per fare il ripristino, avviare il sistema con uno di essi e correggere le cose da lì.

4.1 Autenticazione Unix normale

L'autenticazione Unix normale è fornita dal modulo pam_unix(8) sotto [PAM \(Pluggable Authentication Modules\)](#). I suoi 3 importanti file di configurazione, con voci separate da ":", sono i seguenti.

file	permessi	utente	gruppo	descrizione
/etc/passwd	-rw-r--r--	root	root	informazioni sugli account utente (ripulite)
/etc/shadow	-rw-r-----	root	shadow	informazioni sicure sugli account utente
/etc/group	-rw-r--r--	root	root	informazioni sui gruppi

Tabella 4.1: I 3 importanti file di configurazione per pam_unix(8)

"/etc/passwd" contiene righe come le seguenti.

```
...
user1:x:1000:1000:User1 Name,,,,:/home/user1:/bin/bash
user2:x:1001:1001:User2 Name,,,,:/home/user2:/bin/bash
...
```

Come spiegato in "passwd(5)", le voci separate da ":" in questo file hanno il significato seguente.

- Nome di login
- Voce di specificazione della password
- ID numerico dell'utente
- ID numerico del gruppo

- Nome dell'utente o campo di commento
- Directory home dell'utente
- Voce opzionale per l'interprete di comandi utente

La seconda voce del file "/etc/passwd" era usata per la password cifrata. Dopo l'introduzione di "/etc/shadow", questa voce è usata per la specificazione della password.

contenuto	significato
(vuoto)	account senza password
x	la password cifrata è in "/etc/shadow"

Tabella 4.2: Il contenuto della seconda voce di "/etc/passwd"

"/etc/shadow" contiene righe come le seguenti.

```
...
user1:$1$Xop0FYH9$IfxyQwBe9b8tiyIkt2P4F/:13262:0:99999:7:::
user2:$1$vXGZLVbS$ElyErNf/agUDsm1DehJMS/:13261:0:99999:7:::
...
...
```

Come spiegato in "shadow(5)", le voci separate da ":" in questo file hanno il significato seguente.

- Nome di login
- Password cifrata (I caratteri "\$1\$" iniziali indicano l'uso della cifratura MD5. "*" indica nessun login.)
- Data dell'ultimo cambiamento di password, espressa come numero di giorni trascorsi dall'1 gennaio 1970
- Numero di giorni che l'utente deve aspettare prima di essere autorizzato a cambiare nuovamente la password
- Numero di giorni trascorsi i quali l'utente dovrà cambiare la propria password
- Numero di giorni di preavviso per avvisare l'utente che la password è in scadenza
- Numero di giorni dopo che una password è scaduta in cui la password viene sempre accettata
- Data di scadenza dell'account, espressa come numero di giorni trascorsi dall'1 gennaio 1970.
- ...

"/etc/group" contiene righe come le seguenti.

```
group1:x:20:user1,user2
```

Come spiegato in "group(5)", le voci separate da ":" in questo file hanno il significato seguente.

- Nome del gruppo
- Password cifrata (non realmente usato)
- ID numerico del gruppo
- Elenco di nomi utente separati da ","

Nota

"/etc/gshadow" fornisce funzioni simili a "/etc/shadow" per "/etc/group", ma non è realmente usato.

Nota

Può essere dinamicamente aggiunta la reale appartenenza di un utente ad un gruppo se viene aggiunta la riga "auth optional pam_group.so al file "/etc/pam.d/common-auth" e se viene impostata in "/etc/security/group.conf". Vedere pam_group(8).

Nota

Il pacchetto base-passwd contiene una lista autorevole di utenti e gruppi: "/usr/share/doc/base-passwd/users-and-groups.html".

4.2 Gestire le informazioni su account e password

Quelli che seguono sono alcuni comandi degni di nota per gestire le informazioni sugli account

comando	funzione
getent passwd <i>nome_utente</i>	sfoglia le informazioni sull'account di " <i>nome_utente</i> "
getent shadow <i>nome_utente</i>	sfoglia le informazioni shadow sull'account di " <i>nome_utente</i> "
getent group <i>nome_gruppo</i>	sfoglia le informazioni sul gruppo " <i>nome_gruppo</i> "
passwd	gestisce la password per l'account
passwd -e	imposta una password usa e getta per l'attivazione dell'account
chage	gestisce le informazioni sulla scadenza della password

Tabella 4.3: Elenco di comandi per gestire informazioni su account

Può essere necessario avere i privilegi di root per far funzionare alcune di queste funzioni. Vedere crypt(3) per la cifratura di password e dati.

Nota

Nei sistemi configurati con PAM e NSS, come la macchina Debian salsa Debian, il contenuto dei file locali "/etc/passwd", "/etc/group" ed "/etc/shadow" può non essere attivamente usato dal sistema. I comandi sopra descritti sono validi anche in un ambiente di questo tipo.

4.3 Password buone

Quando si crea un account, durante l'installazione del sistema o con il comando passwd(1), si dovrebbe scegliere una **buona password** che consiste, secondo passwd(1), di un numero di caratteri da almeno 6 a 8, incluso uno o più caratteri da ciascuno dei seguenti insiemi.

- Lettere dell'alfabeto minuscole
- Cifre da 0 a 9
- Segni di punteggiatura

avvertimento

 Non scegliere parole indovinabili come password. Il nome dell'account, il codice fiscale, il numero di telefono, l'indirizzo, il giorno del compleanno, il nome di membri della propria famiglia o di animali, parole del dizionario, semplici sequenze di caratteri come "12345" o "qwerty", ... sono tutte scelte pessime come password.

4.4 Creare password cifrate

Ci sono strumenti indipendenti per generare password cifrate con salt.

pacchetto	popcon	dimensione	comando	funzione
whois	V:21, I:215	384	<code>mkpasswd</code>	frontend ricco di funzionalità per la libreria <code>crypt(3)</code>
openssl	V:843, I:996	2493	<code>openssl passwd</code>	calcola hash di password (OpenSSL). <code>passwd(1ssl)</code>

Tabella 4.4: Elenco di strumenti per generare password

4.5 PAM e NSS

I moderni sistemi *nix come il sistema Debian, forniscono all'amministratore di sistema i meccanismi [PAM \(Pluggable Authentication Modules\)](#) e [NSS \(Name Service Switch\)](#) per configurare il sistema. Il ruolo di questi meccanismi può essere riassunto nel modo seguente.

- PAM offre un meccanismo di autenticazione flessibile usato dal software applicativo e comporta pertanto scambio di dati sulle password
- NSS offre un meccanismo di servizio dei nomi flessibile che è usato di frequente dalla [libreria standard C](#) per ottenere i nomi di utenti e gruppi per programmi come `ls(1)` e `id(1)`.

Questi sistemi PAM e NSS devono essere configurati in modo coerente.

I pacchetti degni di nota relativi ai sistemi PAM e NSS sono i seguenti.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
libpam-modules	V:929, I:999	923	Pluggable Authentication Modules, moduli di autenticazione inseribili (servizio base)
libpam-ldapd	V:5, I:14	80	Pluggable Authentication Module, modulo di autenticazione inseribile, che permette interfacce LDAP
libpam-systemd	V:686, I:961	739	Pluggable Authentication Module, modulo di autenticazione inseribile, per registrare sessioni utente per <code>logind</code>
libpam-doc	I:6	1504	Pluggable Authentication Modules, moduli di autenticazione inseribili (documentazione in html e testo semplice)
libc6	V:932, I:999	5678	Libreria GNU C: librerie condivise che forniscono anche il servizio "Name Service Switch"
glibc-doc	I:6	3857	Libreria GNU C: pagine man
glibc-doc-reference	I:3	14261	Libreria GNU C: manuale di riferimento nei formati info, pdf e html (non-free)
libnss-mdns	V:209, I:516	141	Modulo NSS per la risoluzione dei nomi DNS Multicast
libnss-ldapd	V:6, I:16	131	Modulo NSS per l'uso di LDAP come servizio per i nomi

Tabella 4.5: Elenco dei pacchetti degni di nota per i sistemi PAM e NSS

- La guida per l'amministratore di sistema di Linux-PAM, "The Linux-PAM System Administrators' Guide", in [libpam-doc](#) è essenziale per imparare la configurazione di PAM.
- La sezione "System Databases and Name Service Switch" in [glibc-doc-reference](#) è essenziale per imparare la configurazione di NSS.

Nota

Si può ottenere un elenco più esteso ed aggiornato usando il comando "aptitude search 'libpam- | libnss-'". L'acronimo NSS può anche significare "Network Security Service" che è una cosa diversa da "Name Service Switch".

Nota

PAM è il metodo più basilare per inizializzare le variabili d'ambiente per ciascun programma con valori predefiniti a livello di sistema.

Con [systemd](#), il pacchetto `libpam-systemd` viene installato per gestire il login degli utenti registrando le sessioni utente nella gerarchia dei gruppi di controllo di `systemd` per [logind](#). Vedere `systemd-logind(8)`, `logind.conf(5)` e `pam_systemd(8)`.

4.5.1 File di configurazione letti da PAM e NSS

Quelli che seguono sono alcuni file degni di nota letti da PAM e NSS.

file di configurazione	funzione
<code>/etc/pam.d/nome_programma</code>	imposta la configurazione PAM per il programma " <code>nome_programma</code> "; vedere <code>pam(7)</code> e <code>pam.d(5)</code>
<code>/etc/nsswitch.conf</code>	imposta la configurazione NSS con la voce per ciascun servizio. Vedere <code>nsswitch.conf(5)</code>
<code>/etc/nologin</code>	limita il login utente con il modulo <code>pam_nologin(8)</code>
<code>/etc/security/securetty</code>	limita la tty per l'accesso root con il modulo <code>pam_securetty(8)</code>
<code>/etc/security/access.conf</code>	imposta il limite di accesso con il modulo <code>pam_access(8)</code>
<code>/etc/security/group.conf</code>	imposta restrizioni basate su gruppi con il modulo <code>pam_group(8)</code>
<code>/etc/security/pam_env.conf</code>	imposta le variabili d'ambiente con il modulo <code>pam_env(8)</code>
<code>/etc/environment</code>	imposta variabili d'ambiente aggiuntive con il modulo <code>pam_env(8)</code> con l'argomento " <code>readenv=1</code> "
<code>/etc/default/locale</code>	imposta la localizzazione con il modulo <code>pam_env(8)</code> con l'argomento " <code>readenv=1 envfile=/etc/default/locale</code> " (Debian)
<code>/etc/security/limits.conf</code>	imposta limitazioni alle risorse (<code>ulimit</code> , <code>core</code> , ...) con il modulo <code>pam_limits(8)</code>
<code>/etc/security/time.conf</code>	imposta limitazioni temporali con il modulo <code>pam_time(8)</code>
<code>/etc/systemd/logind.conf</code>	imposta la configurazione del gestore di login di <code>systemd</code> (vedere <code>logind.conf(5)</code> e <code>systemd-logind.service(8)</code>)

Tabella 4.6: Elenco di file di configurazione letti da PAM e NSS

Le restrizioni sulla scelta delle password sono implementate dai moduli PAM `pam_unix(8)` e `pam_cracklib(8)`. Possono essere configurati tramite i loro argomenti.

Suggerimento

I moduli PAM usano il suffisso ".so" nei loro nomi file.

4.5.2 La moderna gestione centralizzata del sistema

La moderna gestione centralizzata del sistema può essere messa in atto usando il server del [Protocollo LDAP \(Light-weight Directory Access Protocol\)](#) per amministrare molti sistemi *nix e non *nix in rete. L'implementazione open source del protocollo LDAP è il [software OpenLDAP](#).

Il server LDAP fornisce le informazioni sugli account attraverso l'uso di PAM e NSS con i pacchetti per il sistema Debian `libpam-ldapd` e `libnss-ldapd`. Per abilitare ciò sono necessarie diverse azioni. (Non ho mai usato questa configurazione e le informazioni che seguono sono di seconda mano. Tenerlo a mente quando si legge quanto segue.)

- Si configura un server LDAP centralizzato eseguendo un programma come il demone LDAP autonomo `slapd(8)`.
- Si modificano i file di configurazione di PAM nella directory `/etc/pam.d/` per usare `"pam_ldap.so"` invece del predefinito `"pam_unix.so"`.
- Si modifica la configurazione di NSS nel file `/etc/nsswitch.conf` per usare `"ldap"` invece della scelta predefinita (`"compat"` o `"file"`).
- Per la sicurezza delle password è necessario far sì che `libpam-ldapd` usi una connessione [SSL \(o TLS\)](#).
- Per assicurare l'integrità dei dati, si può far sì che `libnss-ldapd` usi una connessione [SSL \(o TLS\)](#) a prezzo di un maggiore carico sulla rete LDAP.
- Si dovrebbe eseguire `nsqd(8)` localmente per mettere nella cache ogni risultato di ricerche LDAP in modo da ridurre il traffico di rete LDAP.

See documentations in `nsswitch.conf(5)`, `pam.conf(5)`, `ldap.conf(5)`, and `"/usr/share/doc/libpam-doc/html/` offered by the `libpam-doc` package and `"info libc 'Name Service Switch'"` offered by the `glibc-doc` package.

In modo simile si possono impostare sistemi centralizzati alternativi con altri metodi.

- Integrazione di utenti e gruppi con il sistema Windows.
 - Accesso ai servizi [di dominio Windows](#) con i pacchetti `winbind` e `libpam-winbind`.
 - Vedere `winbindd(8)` e [Integrare reti MS Windows con Samba](#).
- Integrazione di utenti e gruppi con sistemi simil-Unix datati
 - Accesso a `NIS` ([chiamato in origine YP](#)) o `NIS+` con il pacchetto `nis`.
 - Vedere il [Linux NIS\(YP\)/NYS/NIS+ HOWTO](#).

4.5.3 "Perché GNU su non supporta il gruppo wheel"

Questa è la famosa sezione scritta da Richard M. Stallman, alla fine della vecchia pagina `"info su"`. Non c'è da preoccuparsi: l'attuale comando `su` in Debian usa PAM, perciò questo può limitare la possibilità di usare `su` verso il gruppo `root` abilitando la riga con `"pam_wheel.so"` in `"/etc/pam.d/su"`.

4.5.4 Regole più stringenti per le password

L'installazione del pacchetto `libpam-cracklib` permette di imporre regole più stringenti sulle password.

In un sistema GNOME tipico che installa automaticamente `libpam-gnome-keyring`, `"/etc/pam.d/common-password"` è simile a:

```
# here are the per-package modules (the "Primary" block)
password requisite pam_cracklib.so retry=3 minlen=8 difok=3
password [success=1 default=ignore] pam_unix.so obscure use_authtok try_first_pass ←
    yescrypt
# here's the fallback if no module succeeds
password requisite pam_deny.so
# prime the stack with a positive return value if there isn't one already;
# this avoids us returning an error just because nothing sets a success code
# since the modules above will each just jump around
```

```

password required      pam_permit.so
# and here are more per-package modules (the "Additional" block)
password optional    pam_gnome_keyring.so
# end of pam-auth-update config

```

4.6 Sicurezza dell'autenticazione

Nota

Le informazioni fornite in questo documento **potrebbero non essere sufficienti** per le proprie necessità di sicurezza ma dovrebbero essere un **buon punto di partenza**.

4.6.1 Password sicure in Internet

Molti servizi per livello di trasporto popolari comunicano i loro messaggi, compresa l'autenticazione con password, in puro testo. È una pessima idea trasmettere password in puro testo attraverso l'Internet selvaggia dove possono essere intercettate. Si possono eseguire questi servizi attraverso "[TLS](#)" (Transport Layer Security, sicurezza del livello di trasporto), o il suo predecessore "[SSL](#)" (Secure Sockets Layer, livello per socket sicuri), per rendere sicura tramite cifratura tutta la comunicazione, compresa la password.

nome del servizio non sicuro	porta	nome del servizio sicuro	porta
www (http)	80	https	443
smtp (posta)	25	ssmtp (smt�)	465
ftp-data	20	ftps-data	989
ftp	21	ftps	990
telnet	23	telnets	992
imap2	143	imaps	993
pop3	110	pop3s	995
ldap	389	ldaps	636

Tabella 4.7: Elenco di servizi e porte sicuri e non sicuri

La cifratura ha un costo in termini di tempo CPU. Come alternativa leggera per la CPU, si può mantenere la comunicazione in testo semplice, rendendo allo stesso tempo sicura la sola password con un protocollo di autenticazione sicura come "APOP" (Authenticated Post Office Protocol) per POP e "CRAMD-MD5" (Challenge-Response Authentication Mechanism MD5) per SMTP e IMAP. (Per inviare messaggi di posta elettronica via Internet dal proprio programma di posta al proprio server di posta è diventato popolare recentemente l'uso per SMTP della porta 587 invece della porta tradizionale 25, per evitare il blocco da parte del fornitore del servizio Internet della porta 25 autenticandosi allo stesso tempo con CRAM-MD5.)

4.6.2 Secure Shell, shell sicura

Il programma [Secure Shell \(SSH\)](#) fornisce comunicazioni sicure cifrate tra due host non fidati attraverso una rete non sicura, grazie ad un'autenticazione sicura. Consiste del client [OpenSSH](#), ssh(1) e del demone [OpenSSH](#), sshd(8). SSH può essere usato per fare da tunnel sicuro attraverso Internet per le comunicazioni con protocollo non sicuro come POP ed X, con la funzionalità di inoltro delle porte.

Il client cerca di autenticarsi usando un'autenticazione basata sull'host, su una chiave pubblica, challenge-response o con password. L'uso di un'autenticazione con chiave pubblica permette il login remoto senza password. Vedere Sezione [6.3](#).

4.6.3 Misure aggiuntive di sicurezza per Internet

Anche quando si eseguono servizi sicuri, come server SSH (Secure shell) e PPTP (Point-to-Point Tunneling Protocol), esiste sempre la possibilità di un'intrusione da Internet con attacchi basati sull'indovinare la password usando metodi con forza bruta, ecc. L'uso di una politica di firewall (vedere Sezione 5.7) insieme agli strumenti di sicurezza elencati in seguito, può migliorare la sicurezza generale.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
knockd	V:0, I:1	110	demone, knockd(1), e client, knock(1) piccoli per bussare alle porte
fail2ban	V:97, I:108	2191	strumento per interdire IP che causano errori di autenticazione multipli
libpam-shield	V:0, I:0	115	blocca all'esterno gli attacchi remoti che cercano di indovinare le password

Tabella 4.8: Elenco di strumenti per fornire misure aggiuntive di sicurezza

4.6.4 Rendere sicura la password di root

Per impedire che qualcuno possa accedere alla propria macchina con privilegi di root, è necessario compiere le azioni seguenti.

- Impedire l'accesso fisico al disco fisso
- Bloccare UEFI/BIOS ed impedire l'avvio da supporti removibili
- Impostare una password per la sessione interattiva di GRUB
- Bloccare il menu di GRUB impedendo i cambiamenti

Avendo accesso fisico al disco fisso, reimpostare la password di root è relativamente semplice seguendo i passi seguenti.

1. Spostare il disco fisso in un PC con UEFI/BIOS che permette l'avvio da CD.
2. Avviare il sistema con un supporto di ripristino (disco di avvio di Debian, CD Knoppix, CD GRUB, ...).
3. Montare la partizione root con accesso in lettura e scrittura
4. Modificare il file "/etc/passwd" nella partizione root e rendere la seconda voce per l'account di root vuota.

Se si ha l'accesso in modifica alle voci di menu di GRUB (vedere Sezione 3.1.2) per grub-rescue-*pc* all'avvio, è ancora più semplice, seguendo i passi seguenti.

1. Avviare il sistema con i parametri del kernel modificati in qualcosa del tipo "root=/dev/hda6 rw init=/bin/sh".
2. Modificare il file "/etc/passwd" e rendere la seconda voce per l'account di root vuota.
3. Riavviare il sistema.

Si può ora accedere alla shell di root del sistema senza password.

Nota

Una volta ottenuto l'accesso alla shell di root, si ha l'accesso a qualsiasi cosa sul sistema e si può reimpostare qualsiasi password. Inoltre, si possono compromettere le password per tutti gli account utente usando strumenti di violazione delle password con attacchi a forza bruta, come quelli nei pacchetti john e crack (vedere Sezione 9.5.11). Queste password violate possono portare alla compromissione di altri sistemi.

L'unica soluzione software ragionevole per evitare tutte queste preoccupazioni è l'uso di una partizione root (o partizione "/etc") cifrata, usando [dm-crypt](#) e initramfs (vedere Sezione 9.9). Tuttavia è sempre necessaria la password per avviare il sistema.

4.7 Altri controlli sugli accessi

Esistono controlli degli accessi al sistema diversi dall'autenticazione basata su password e dei permessi dei file.

Nota

Vedere Sezione 9.4.16 per limitare la funzionalità [SAK \(Secure Attention Key\)](#) del kernel.

4.7.1 ACL (Access Control List, liste di controllo degli accessi)

Le ACL sono un sovrainsieme dei permessi regolari, come spiegato in Sezione 1.2.3.

Si trovano le ACL in funzione negli ambienti desktop moderni. Quando un dispositivo di archiviazione USB formattato viene montato automaticamente, ad esempio come "/media/penguin/USBSTICK", un normale utente penguin può eseguire:

```
$ cd /media/penguin
$ ls -la
total 16
drwxr-x---+ 1 root      root     16 Jan 17 22:55 .
drwxr-xr-x  1 root      root     28 Sep 17 19:03 ..
drwxr-xr-x  1 penguin   penguin  18 Jan  6 07:05 USBSTICK
```

"+" in the 11th column indicates ACLs are in action. Without ACLs, a normal user penguin shouldn't be able to list like this since penguin isn't in root group. You can see ACLs as:

```
$ getfacl .
# file: .
# owner: root
# group: root
user::rwx
user:penguin:r-x
group::---
mask::r-x
other::---
```

Qui:

- "user::rwx", "group::---", e "other::---" corrispondono ai regolari permessi per proprietario, gruppo e altri.
- La ACL "user:penguin:r-x" permette a un normale utente penguin di avere permessi "r-x". Ciò ha permesso a "ls -la" di elencare il contenuto della directory.
- La ACL "mask::r-x" impone il limite in alto per i permessi.

Vedere "[Liste di controllo degli accessi POSIX in Linux](#)", `acl(5)`, `getfacl(1)` e `setfacl(1)` per maggiori informazioni.

4.7.2 sudo

sudo(8) è un programma progettato per permettere ad un amministratore di sistema di dare privilegi di root limitati ad utenti, e di registrare l'attività come root. sudo richiede solo la password di un utente regolare. Installare il pacchetto sudo e attivarlo impostando le opzioni in "/etc/sudoers". Vedere esempi di configurazione in "/usr/share/doc/sudo/examples/sudoers" e Sezione 1.1.12.

Il mio uso di sudo per un sistema con un singolo utente (vedere Sezione 1.1.12) è mirato a proteggere me stesso dalla mia stupidità. Personalmente considero l'uso di sudo come un'alternativa migliore all'uso costante del sistema dall'account root. Per esempio, il comando seguente cambia il proprietario di "*un_certo_file*" in "*mio_nome*".

```
$ sudo chown my_name some_file
```

Naturalmente se si conosce la password di root (come accade per ogni utente Debian che ha installato il proprio sistema), qualsiasi comando può essere eseguito come utente root da qualsiasi account utente usando "su -c".

4.7.3 PolicyKit

PolicyKit è un componente del sistema operativo per controllare privilegi a livello di sistema in sistemi operativi simil-Unix.

Le applicazioni GUI più recenti non sono pensate per essere eseguite come processi privilegiati. Per effettuare operazioni amministrative comunicano con processi privilegiati attraverso PolicyKit.

PolicyKit limita tali operazioni agli account utente che appartengono al gruppo sudo, in sistemi Debian.

Vedere polkit(8).

4.7.4 Limitare l'accesso ad alcuni servizi server

Per la sicurezza del sistema è una buona idea disabilitare il maggior numero di programmi server possibile. Questo aspetto diventa critico per i server di rete. Avere server inutilizzati, attivati direttamente come **demoni** o attraverso un programma **super-server**, è considerato un rischio per la sicurezza.

Molti programmi, come sshd(8), usano un controllo degli accessi basato su PAM. Ci sono molti modi per limitare gli accessi ad un qualche servizio server.

- file di configurazione: "/etc/default/*nome_programma*"
- configurazione dell'unità di servizio di systemd per il **demone**
- **PAM (Pluggable Authentication Modules)**
- "/etc/inetd.conf" per il **super-server**
- "/etc/hosts.deny" e "/etc/hosts.allow" per il **wrapper TCP**, tcpd(8)
- "/etc/rpc.conf" per **Sun RPC**
- "/etc/at.allow" e "/etc/at.deny" per atd(8)
- "/etc/cron.allow" e "/etc/cron.deny" per crontab(1)
- il **firewall di rete** della infrastruttura **netfilter**

Vedere Sezione 3.5, Sezione 4.5.1 e Sezione 5.7.

Suggerimento

I servizi **Sun RPC** devono essere attivi per i programmi **NFS** ed altri programmi basati su RPC.

Suggerimento

Se si hanno problemi con l'accesso remoto in sistemi Debian recenti, commentare la configurazione responsabile come "ALL : PARANOID" in "/etc/hosts.deny", se esiste. (Essere però consapevoli dei rischi per la sicurezza che questo tipo di azione comporta.)

4.7.5 Funzionalità di sicurezza di Linux

Il kernel Linux si è evoluto e gestisce funzionalità di sicurezza che non sono presenti nelle implementazioni UNIX tradizionali.

Linux gestisce gli [attributi estesi](#) che estendono gli attributi UNIX tradizionali (vedere `xattr(7)`).

Linux divide i privilegi tradizionalmente associati con il superutente in unità distinte, note come [capabilities\(7\)](#), che possono essere abilitate e disabilitate in modo indipendente. Le capabilities sono un attributo per singolo thread a partire dalla versione 2.2 del kernel.

L'[infrastruttura Linux Security Module \(LSM\)](#) fornisce un [meccanismo per vari controlli di sicurezza](#) in modo che nuove estensioni del kernel si aggancino ad essi. Per esempio:

- [AppArmor](#)
- [Security-Enhanced Linux \(SELinux\)](#)
- [Smack \(Simplified Mandatory Access Control Kernel\)](#)
- [Tomoyo Linux](#)

Dato che queste estensioni possono restringere il modello dei privilegi in modo più stringente delle politiche del normale modello di sicurezza in stile Unix, anche i poteri di root possono essere ristretti. È consigliato leggere la [documentazione dell'infrastruttura Linux Security Module \(LSM\) su kernel.org](#).

Gli [spazi dei nomi](#) Linux creano un involucro (wrap) per una risorsa di sistema globale come astrazione che fa sembrare ai processi all'interno dello spazio dei nomi di avere una propria istanza isolata della risorsa globale. Le modifiche alla risorsa globale sono visibile agli altri processi che sono membri dello spazio dei nomi, ma sono invisibili agli altri processi. A partire dalla versione 5.6 del kernel, ci sono 8 tipi di spazi dei nomi (vedere `namespaces(7)`, `unshare(1)`, `nsenter(1)`).

In Debian 11 Bullseye (2021) Debian usa la gerarchia cgroup unificata (alias [cgroups-v2](#)).

Esempi di uso di [spazi dei nomi](#) con [cgroups](#) per isolare i loro processi e permettere il controllo delle risorse sono:

- [Systemd](#). Vedere Sezione [3.2.1](#).
- [Ambiente sandbox](#). Vedere Sezione [7.7](#).
- [Contenitori Linux](#) come [Docker](#), [LXC](#). Vedere Sezione [9.11](#).

Queste funzionalità non possono essere realizzate con Sezione [4.1](#). Questi argomenti avanzati sono per lo più al di fuori di questo documento introduttivo.

Capitolo 5

Impostazione della rete

Suggerimento

Per una guida moderna sull'uso della rete specifica per Debian, leggere [The Debian Administrator's Handbook — Configuring the Network](#).

Suggerimento

In [systemd](#), si può usare [networkd](#) per gestire le reti. Vedere [systemd-networkd\(8\)](#).

5.1 L'infrastruttura base di rete

In questa sezione viene descritta in breve l'infrastruttura base di rete in un sistema Debian moderno.

5.1.1 Risoluzione dei nomi di host

La risoluzione del nome host è attualmente supportata dal meccanismo [NSS \(Name Service Switch\)](#). Il flusso di eventi nella risoluzione è il seguente.

1. Il file `/etc/nsswitch.conf` con blocchi tipo "hosts: files dns" detta l'ordine di risoluzione dei nomi di host. (Questo rimpiazza la vecchia funzionalità del blocco "order in `/etc/host.conf`".)
2. Il metodo `files` è invocato per primo. Se il nome host viene trovato nel file `/etc/hosts`, vengono restituiti tutti gli indirizzi validi per esso e il programma termina. (Il file `/etc/host.conf` contiene "multi on".)
3. Viene invocato il metodo `dns`. Se il nome host viene trovato dalla interrogazione al [DNS \(Internet Domain Name System, sistema dei nomi di dominio Internet\)](#), identificato dal file `/etc/resolv.conf`, vengono restituiti tutti gli indirizzi validi per esso e il programma termina.

Una postazione di lavoro tipica può essere installata con il nome host impostato, ad esempio, come "`host_name`" e il suo nome di dominio opzionale impostato come stringa vuota. Poi, `/etc/hosts` avrà l'aspetto seguente.

```
127.0.0.1 localhost
127.0.1.1 host_name

# The following lines are desirable for IPv6 capable hosts
::1 localhost ip6-localhost ip6-loopback
ff02::1 ip6-allnodes
ff02::2 ip6-allrouters
```

pacchetto	popcon	dimensione	tipologia	descrizione
network-manager	V:418, I:478	7809	config::NM	NetworkManager (demone): gestisce la rete automaticamente
network-manager-gnome	V:58, I:212	18	config::NM	NetworkManager (frontend GNOME)
netplan.io	V:1, I:7	340	config::NM+networkd	Netplan (generatore): interfaccia unificata, che si interfaccia ai backend NetworkManager e systemd-networkd
ifupdown	V:599, I:973	200	config::ifupdown	strumento standard per attivare e disattivare la rete (specifico di Debian)
isc-dhcp-client	V:179, I:749	2884	config::low-level	client DHCP
pppoeconf	V:0, I:4	174	config::helper	strumento di aiuto di configurazione per la connessione PPPoE
wpasupplicant	V:386, I:521	3900	config::helper	supporto client per WPA e WPA2 (IEEE 802.11i)
wpagui	V:0, I:1	783	config::helper	client GUI Qt per WPA supplicant
wireless-tools	V:187, I:259	292	config::helper	strumenti per manipolare le estensioni wireless per Linux
iw	V:36, I:482	332	config::helper	strumento per configurare dispositivi wireless per Linux
iproute2	V:748, I:983	3901	config::iproute2	iproute2 , IPv6 e altra configurazione di rete avanzata: ip(8), tc(8), ecc.
iptables	V:344, I:636	2410	config::Netfilter	strumenti amministrativi per filtraggio di pacchetti di rete e NAT (Netfilter)
nftables	V:186, I:840	191	config::Netfilter	strumenti amministrativi per filtraggio di pacchetti di rete e NAT (Netfilter) (successore di {ip,ip6,arp,eb}tables)
iputils-ping	V:188, I:997	188	test	testa la raggiungibilità di rete di un host remoto con nome host o indirizzo IP (iproute2)
iputils-arping	V:1, I:19	53	test	testa la raggiungibilità di rete di un host remoto specificato con il suo indirizzo ARP
iputils-tracepath	V:2, I:22	50	test	traccia il percorso di rete verso un host remoto
ethtool	V:93, I:255	1068	test	mostra e modifica le impostazioni dei device Ethernet
mtr-tiny	V:4, I:40	181	test::low-level	traccia il percorso di rete verso un host remoto (curses)
mtr	V:3, I:41	230	test::low-level	traccia il percorso di rete verso un host remoto (curses e GTK)
gnome-nettool	V:0, I:10	2480	test::low-level	strumenti per operazioni comuni sulle informazioni di rete (GNOME)
nmap	V:24, I:189	4607	test::low-level	strumento per mappatura della rete / esplorazione delle porte (Nmap , console)
tcpdump	V:15, I:168	1343	test::low-level	analizzatore del traffico di rete (Tcpdump , console)
wireshark	V:3, I:41	11260	test::low-level	analizzatore del traffico di rete (Wireshark , GTK)
tshark	V:2, I:23	431	test::low-level	analizzatore del traffico di rete (console)
tcptrace	V:0, I:1	407	test::low-level	produce un riassunto delle connessioni dall'output di tcpdump
ntopng	V:0, I:0	15604	test::low-level	mostra l'uso della rete nel browser web
dnsutils	I:186	22	test::low-level	client di rete forniti con BIND : ns lookup(8), nsupdate(8), dig
dlint	V:0, I:2	51	test::low-level	controlla l'informazione DNS di zona usando interrogazioni del server di nomi
dnstracer	V:0, I:1	59	test::low-level	traccia una catena di server DNS fino alla sorgente

Tabella 5.1: Elenco degli strumenti di configurazione della rete

Ogni riga inizia con un [indirizzo IP](#) e prosegue con l'[hostname](#) associato.

L'indirizzo IP 127.0.1.1 nella seconda riga dell'esempio può non essere presente in altri sistemi simili-Unix. L'[Installatore Debian](#) crea questa voce per i sistemi senza un indirizzo IP permanente come soluzione per alcuni software (es., [GNOME](#)) come documentato nel [bug#719621](#).

Il *nome_host* corrisponde al nome host definito in "/etc/hostname" (vedere Sezione [3.7.1](#)).

Per un sistema con un indirizzo IP permanente, si dovrebbe usare qui tale indirizzo invece di 127.0.1.1.

Per un sistema con un indirizzo IP permanente e un [FQDN \(Fully Qualified Domain Name, nome di dominio pienamente qualificato\)](#) fornito dal [DNS \(Domain Name System\)](#), dovrebbe essere usato qui il canonico *nome_host.nome_dominio*, invece del semplice *nome_host*.

Il file "/etc/resolv.conf" è un file statico se non è installato il pacchetto resolvconf. Se invece quest'ultimo è installato il file è un collegamento simbolico. In ogni caso contiene le informazioni che inizializzano le routine del risolutore. Se il DNS si trova all'IP="192.168.11.1", il file conterrà la riga seguente.

```
nameserver 192.168.11.1
```

Il pacchetto resolvconf rende questo file "/etc/resolv.conf" un collegamento simbolico e gestisce il suo contenuto con script eseguiti in automatico.

Per le postazioni PC nei tipici ambienti LAN ad hoc, il nome host può essere risolto usando il [Multicast DNS](#) (mDNS) in aggiunta ai metodi di base con file e dns.

- [Avahi](#) fornisce un'infrastruttura per il Multicast DNS Service Discovery in Debian.
- È equivalente a [Apple Bonjour / Apple Rendezvous](#).
- Il pacchetto plugin `libnss-mdns` fornisce la risoluzione dei nomi host attraverso mDNS per la funzionalità GNU Name Service Switch (NSS) della libreria C GNU (glibc).
- Il file "/etc/nsswitch.conf" dovrebbe contenere una sezione simile a "hosts: files mdns4_minimal [NOTFOUND=return] dns" (vedere /usr/share/doc/libnss-mdns/README.Debian per altre configurazioni).
- I nomi host che terminano con lo [pseudo-dominio di livello più alto ".local"](#) vengono risolti inviando un messaggio di interrogazione mDNS in un pacchetto UDP multicast usando l'indirizzo IPv4 "224.0.0.251" o l'indirizzo IPv6 "FF02::FB".

Nota

L'[espansione dei gTLD \(generic Top-Level Domain, domini di più alto livello generici\)](#) nel [Domain Name System](#) (Sistema di nomi di dominio) è in corso d'opera. Fare attenzione a possibili [collisioni di nomi](#) quando si sceglie un nome di dominio usato solamente all'interno di una LAN.

Nota

L'uso di pacchetti come `libnss-resolve` insieme a `systemd-resolved`, o `libnss-myhostname`, o `libnss-mymachine`, con quanto corrispondente elencato nella riga "hosts" nel file "/etc/nsswitch.conf" può scavalcare la configurazione di rete tradizionale discussa sopra. Vedere `nss-resolve(8)`, `systemd-resolved(8)`, `nss-myhostname(8)` e `nss-mymachines(8)` per maggiori informazioni.

5.1.2 Il nome dell'interfaccia di rete

`systemd` usa "nomi di interfacce di rete prevedibili (Predictable Network Interface Name)", come "enp0s25".

5.1.3 L'intervallo degli indirizzi di rete per la LAN

Ecco un ripasso degli intervalli di indirizzi IPv4 a 32 bit in ciascuna classe, riservati per l'uso in reti locali (LAN) dalla [rfc1918](#). È garantito che questi indirizzi non creino conflitti con altri indirizzi della vera e propria rete Internet.

Nota

Indirizzi IP scritti con i due punti sono [indirizzi IPv6](#), es. ">::1" per localhost.

Classe	indirizzi di rete	maschera di rete	maschera rete /bit	numero di sottoreti
A	10.x.x.x	255.0.0.0	/8	1
B	172.16.x.x — 172.31.x.x	255.255.0.0	/16	16
C	192.168.0.x — 192.168.255.x	255.255.255.0	/24	256

Tabella 5.2: Elenco di intervalli di indirizzi di rete

Nota

Se uno di questi indirizzi viene assegnato ad un host, allora l'host non deve accedere ad Internet direttamente, ma deve accedervi attraverso un gateway che agisca da proxy per i singoli servizi o che, in alternativa, faccia da [NAT \(Network Address Translation, traduzione degli indirizzi di rete\)](#). I router a banda larga di solito agiscono da NAT per l'ambiente LAN dell'utente finale.

5.1.4 Il supporto per i dispositivi di rete

Nonostante la maggior parte dei dispositivi hardware sia supportata dal sistema Debian, ci sono alcuni dispositivi di rete che necessitano, per essere supportati, firmware non libero secondo la definizione nelle [DFSG](#). Vedere Sezione [9.10.5](#).

5.2 La configurazione moderna della rete per il desktop

Le interfacce di rete sono tipicamente inizializzate in "networking.service" per l'interfaccia lo e "NetworkManager.service" per le altre interfacce nei moderni sistemi desktop Debian che usano systemd.

Debian può gestire la connessione di rete attraverso software per [demoni](#) di gestione come [NetworkManager \(NM\)](#) (network-manager e pacchetti associati).

- Questi sono forniti con propri programmi per l'interfaccia utente con [GUI](#) o a riga di comando.
- Sono forniti con un proprio [demone](#) come sistema di backend.
- Permettono al proprio sistema di connettersi facilmente ad Internet.
- Permettono una facile gestione della configurazione delle reti cablate e wireless.
- Permettono di configurare la rete in modo indipendente dal datato pacchetto [ifupdown](#).

Nota

Non usare questi strumenti di configurazione automatica della rete per server. Sono pensati principalmente per utenti con desktop mobili su portatili.

Questi strumenti moderni di configurazione della rete devono essere configurati in modo corretto per evitare conflitti con il datato pacchetto [ifupdown](#) e con il suo file di configurazione "/etc/network/interfaces".

5.2.1 Strumenti grafici di configurazione della rete

La documentazione ufficiale per NM in Debian è fornita in "/usr/share/doc/network-manager/README.Debian". Fondamentalmente, la configurazione di rete per il desktop viene fatta nel modo seguente.

1. Aggiungere l'utente desktop, ad esempio pippo, al gruppo "netdev" con il comando seguente. (In alternativa farlo automaticamente attraverso D-bus nei moderni ambienti desktop come GNOME e KDE).

```
$ sudo usermod -a -G netdev foo
```

2. Mantenere la configurazione di "/etc/network/interfaces" semplice come la seguente.

```
auto lo
iface lo inet loopback
```

3. Riavviare NM con il comando seguente.

```
$ sudo systemctl restart NetworkManager
```

4. Configurare la propria rete attraverso l'interfaccia grafica.

Nota

Solo le interfacce che **non** sono elencate in "/etc/network/interfaces" sono gestite da NM, per evitare conflitti con ifupdown.

Suggerimento

Se si desiderano estendere le capacità di configurazione della rete di NM, cercare i moduli plugin appropriati e i pacchetti supplementari, quali network-manager-openconnect, network-manager-openvpn-gnome, network-manager-pptp-gnome, mobile-broadband-provider-info, gnome-bluetooth, ecc.

5.3 La configurazione moderna della rete senza GUI

Con **systemd**, la rete può essere configurata invece in /etc/systemd/network/. Vedere **systemd-resolved(8)**, **resolved.conf(5)** e **systemd-networkd(8)**.

Ciò permette la configurazione moderna della rete senza GUI.

Una configurazione di client DHCP può essere impostata creando "/etc/systemd/network/dhcp.network". Es.:

```
[Match]
Name=en*

[Network]
DHCP=yes
```

Una configurazione di rete statica può essere impostata creando "/etc/systemd/network/static.network". Es.:

```
[Match]
Name=en*

[Network]
Address=192.168.0.15/24
Gateway=192.168.0.1
```

5.4 La configurazione moderna della rete per il cloud

La configurazione moderna della rete per il cloud può usare i pacchetti `cloud-init` e `netplan.io` (vedere Sezione 3.7.4).

Il pacchetto `netplan.io` supporta `systemd-networkd` e `NetworkManager` come suoi backend di configurazione della rete, e permette la configurazione dichiarativa della rete usando dati [YAML](#). Quando si cambia YAML:

- eseguire il comando "`netplan generate`" per generare tutta la necessaria configurazione del backend da [YAML](#).
- Eseguire il comando "`netplan apply`" per applicare la configurazione generata ai backend.

Vedere la ["documentazione di Netplan"](#), `netplan(5)`, `netplan-generate(8)` e `netplan-apply(8)`.

Vedere anche la ["documentazione di Cloud-init"](#) (in particolare relativamente alle ["fonti di configurazione"](#) e ["Netplan Passthrough"](#)) per come `cloud-init` può integrare la configurazione di `netplan.io` con fonti alternative di dati.

5.4.1 La configurazione moderna della rete per il cloud con DHCP

Una configurazione di client DHCP può essere impostata creando un file di sorgente di dati `/etc/netplan/50-dhcp.yaml`:

```
network:
  version: 2
  ethernets:
    all-en:
      match:
        name: "en*"
      dhcp4: true
      dhcp6: true
```

5.4.2 La configurazione moderna della rete per il cloud con IP statico

Una configurazione di rete statica può essere impostata creando un file di sorgente di dati `/etc/netplan/50-static.yaml`:

```
network:
  version: 2
  ethernets:
    eth0:
      addresses:
        - 192.168.0.15/24
      routes:
        - to: default
          via: 192.168.0.1
```

5.4.3 La configurazione moderna della rete per il cloud con Network Manager

Una configurazione di client di rete che usa l'infrastruttura Network Manager può essere impostata creando un file di sorgente di dati `/etc/netplan/00-network-manager.yaml`:

```
network:
  version: 2
  renderer: NetworkManager
```

5.5 Configurazione della rete a basso livello

Per la configurazione di rete a basso livello in Linux usare i programmi [iproute2](#) (ip(8), ...).

5.5.1 Comandi iproute2

I comandi [Iproute2](#) offrono funzionalità complete di configurazione della rete a basso livello. Quella che segue è una tabella di traduzione dai comandi obsoleti di [net-tools](#) ai nuovi comandi [iproute2](#) ecc.

net-tools obsoleti	nuovi iproute2, ecc.	manipolazione
ifconfig(8)	ip addr	indirizzo di protocollo (IP o IPv6) di un device
route(8)	ip route	voce nella tabella di instradamento
arp(8)	ip neigh	voce nella cache ARP o NDISC
ipmaddr	ip maddr	indirizzo multicast
iptunnel	ip tunnel	tunnel over IP
nameif(8)	ifrename(8)	nomina le interfacce di rete in base all'indirizzo MAC
mii-tool(8)	ethtool(8)	impostazioni del device Ethernet

Tabella 5.3: Tabella di traduzione dai comandi obsoleti net-tools ai nuovi comandi iproute2

Vedere [ip\(8\)](#) e [Linux Advanced Routing & Traffic Control](#).

5.5.2 Operazioni sicure a basso livello sulla rete

Si possono usare i comandi a basso livello per la rete seguenti in modo sicuro dato che non cambiano la configurazione della rete.

comando	descrizione
ip addr show	mostra lo stato del collegamento e l'indirizzo delle interfacce attive
route -n	mostra tutta la tabella di instradamento in indirizzi numerici
ip route show	mostra tutta la tabella di instradamento in indirizzi numerici
arp	mostra l'attuale contenuto delle tabelle cache ARP
ip neigh	mostra l'attuale contenuto delle tabelle cache ARP
plog	mostra il registro del demone ppp
ping yahoo.com	controlla la connessione Internet verso "yahoo.com"
whois yahoo.com	controlla chi ha registrato "yahoo.com" nel database dei domini
traceroute yahoo.com	traccia la connessione Internet verso "yahoo.com"
tracepath yahoo.com	traccia la connessione Internet verso "yahoo.com"
mtr yahoo.com	traccia la connessione Internet verso "yahoo.com" (ripetutamente)
dig [@dns-server.com] esempio.com [{a mx any}]	controlla i record DNS di "esempio.com" con "dns-server.com" alla ricerca di un record "a", "mx" o "any"
iptables -L -n	controlla il filtraggio dei pacchetti
netstat -a	trova tutte le porte aperte
netstat -l --inet	trova le porte in ascolto
netstat -ln --tcp	trova le porte (numeriche) TCP in ascolto
dlint esempio.com	controlla le informazioni DNS di zona per "esempio.com"

Tabella 5.4: Elenco di comandi di rete a basso livello

Suggerimento

Alcuni di questi strumenti di configurazione di basso livello della rete sono contenuti in "/usr/sbin/". Potrebbe essere necessario fornire il percorso completo dei comandi, come "/usr/sbin/ifconfig" o aggiungere "/usr/sbin" all'elenco in "\$PATH" nel proprio file "~/.bashrc".

5.6 Ottimizzazione della rete

L'ottimizzazione generale della rete va oltre gli scopi che questo documento si prefigge. Vengono trattati solo quegli argomenti che interessano le connessioni dei computer personali.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
iftop	V:6, I:91	93	mostra informazioni sull'uso della banda su di un'interfaccia di rete
iperf	V:2, I:37	427	strumento di misurazione della banda del protocollo Internet
ifstat	V:0, I:6	53	Monitoraggio delle STATistiche sulle InterFacce
bmon	V:2, I:20	141	strumento portatile per monitoraggio della banda e stime della velocità
ethstatus	V:0, I:2	41	script che misura velocemente la quantità di dati passanti per un device di rete
bing	V:0, I:0	80	tester empirico stocastico della banda
bwm-ng	V:1, I:10	95	strumento piccolo e semplice basato sulla console per il monitoraggio della banda
ethstats	V:0, I:0	21	strumento basato su console per il monitoraggio delle statistiche Ethernet
ipfm	V:0, I:0	78	strumento di analisi della banda

Tabella 5.5: Elenco degli strumenti di ottimizzazione della rete

5.6.1 Trovare l'MTU ottimale

NM di solito imposta automaticamente la [Maximum Transmission Unit \(MTU\)](#) ottimale.

In alcune occasioni si può volere impostare l'MTU manualmente dopo esperimenti con ping(8) con l'opzione "-M do" per inviare un pacchetto ICMP con varie dimensioni di pacchetti di dati. MTU è la dimensione massima di pacchetti dati con successo senza frammentazione IP più 28 byte per IPv4 e 48 byte per IPv6. Per esempio, quanto segue scopre che l'MTU per la connessione IPv4 è 1460 e l'MTU per la connessione IPv6 è 1500.

```
$ ping -4 -c 1 -s $((1500-28)) -M do www.debian.org
PING (149.20.4.15) 1472(1500) bytes of data.
ping: local error: message too long, mtu=1460

--- ping statistics ---
1 packets transmitted, 0 received, +1 errors, 100% packet loss, time 0ms

$ ping -4 -c 1 -s $((1460-28)) -M do www.debian.org
PING (130.89.148.77) 1432(1460) bytes of data.
1440 bytes from klecker-misc.debian.org (130.89.148.77): icmp_seq=1 ttl=50 time=325 ms

--- ping statistics ---
1 packets transmitted, 1 received, 0% packet loss, time 0ms
rtt min/avg/max/mdev = 325.318/325.318/325.318/0.000 ms
$ ping -6 -c 1 -s $((1500-48)) -M do www.debian.org
PING www.debian.org(mirror-csail.debian.org (2603:400a:ffff:bb8::801f:3e)) 1452 data bytes
```

```
1460 bytes from mirror-csail.debian.org (2603:400a:ffff:bb8::801f:3e): icmp_seq=1 ttl=47 ←
time=191 ms

--- www.debian.org ping statistics ---
1 packets transmitted, 1 received, 0% packet loss, time 0ms
rtt min/avg/max/mdev = 191.332/191.332/191.332/0.000 ms
```

Questo processo si chiama "[Path MTU \(PMTU\) discovery \(RFC1191\)](#)" e il comando `tracepath(8)` può automatizzarlo.

ambiente di rete	MTU	motivo
collegamento dial-up (IP: PPP)	576	standard
collegamento Ethernet (IP: DHCP o statico)	1500	standard e predefinito

Tabella 5.6: Linee guida di base per il valore di MTU ottimale

In aggiunta a queste linee guida di base si dovrebbe sapere quanto segue.

- Qualsiasi uso di metodi di tunnelling ([VPN](#), ecc.) può ridurre ulteriormente l'MTU ottimale per il loro carico.
- Il valore di MTU non dovrebbe superare il valore di PMTU determinato sperimentalmente.
- A patto di seguire le indicazioni precedenti un valore maggiore di MTU è meglio.

Il valore di [MSS \(Maximum Segment Size, dimensione massima di segmento\)](#) è usato come misura alternativa della dimensione dei pacchetti. Le relazioni tra MSS e MTU sono le seguenti.

- $MSS = MTU - 40$ per IPv4
- $MSS = MTU - 60$ per IPv6

Nota

L'ottimizzazione basata su `iptables(8)` (vedere Sezione 5.7) può bloccare la dimensione dei pacchetti al valore MSS ed è utile per il router. Vedere "TCPMSS" in `iptables(8)`.

5.6.2 Ottimizzazione di TCP per la WAN

Il flusso TCP può essere massimizzato regolando i parametri di dimensione del buffer TCP come descritto in "[TCP tuning](#)" per le moderne WAN a larga banda e alta latenza. Per adesso, le attuali impostazioni predefinite di Debian funzionano bene persino per la mia LAN connessa con un servizio FTTP veloce a 1G bps.

5.7 Infrastruttura netfilter

[Netfilter](#) fornisce un'infrastruttura per [firewall con stati](#) e [traduzione di indirizzi di rete \(NAT\)](#) con moduli del [kernel Linux](#) (vedere Sezione 3.9).

Il principale programma in spazio utente di [netfilter](#) è `iptables(8)`. Si può configurare manualmente [netfilter](#) in modo interattivo dalla shell, salvare il suo stato con `iptables-save(8)` e ripristinarlo attraverso uno script di init con `iptables-restore(8)` al riavvio del sistema.

Script di aiuto per la configurazione come `shorewall` facilitano questo processo.

Vedere la documentazione in [Netfilter Documentation](#) (o in "/usr/share/doc/iptables/html/").

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
nftables	V:186, I:840	191	strumenti amministrativi per filtraggio di pacchetti di rete e NAT (Netfilter) (successore di {ip,ip6,arp,eb}tables)
iptables	V:344, I:636	2410	strumenti di amministrazione per netfilter (iptables(8) per IPv4, ip6tables(8) per IPv6)
arptables	V:0, I:1	102	strumenti di amministrazione per netfilter (arptables(8) per ARP)
ebtables	V:14, I:25	276	strumenti di amministrazione per netfilter (ebtables(8) per bridge Ethernet)
iptstate	V:0, I:1	122	monitors continuamente lo stato di netfilter (in modo simile a top(1))
ufw	V:69, I:96	859	Uncomplicated Firewall (UFW) è un programma per gestire un firewall netfilter
gufw	V:5, I:10	3663	interfaccia utente grafica per Uncomplicated Firewall (UFW)
firewalld	V:15, I:24	2482	firewalld è un programma per firewall gestito dinamicamente con supporto per le zone di rete
firewall-config	V:0, I:3	1076	interfaccia utente grafica per firewalld
shorewall-init	V:0, I:0	88	inizializzazione di Shoreline Firewall
shorewall	V:2, I:5	3090	generatore di file di configurazione per Shoreline Firewall , netfilter
shorewall-lite	V:0, I:0	71	generatore di file di configurazione per Shoreline Firewall , netfilter (versione leggera)
shorewall6	V:0, I:1	1334	generatore di file di configurazione per Shoreline Firewall , netfilter (versione IPv6)
shorewall6-lite	V:0, I:0	71	generatore di file di configurazione per Shoreline Firewall , netfilter (versione IPv6 leggera)

Tabella 5.7: Elenco di strumenti per firewall

- [Linux Networking-concepts HOWTO](#)
- [Linux 2.4 Packet Filtering HOWTO](#)
- [Linux 2.4 NAT HOWTO](#)

Suggerimento

Anche se questi documenti sono stati scritti per Linux **2.4**, sia il comando `iptables(8)` sia la funzione netfilter del kernel sono validi per gli attuali kernel Linux **2.6** e **3.x**.

Capitolo 6

Applicazioni per la rete

Dopo aver stabilito la connessione di rete (vedere Capitolo 5), si possono eseguire svariate applicazioni per la rete.

Suggerimento

Per una guida moderna sull'infrastruttura di rete specifica per Debian leggere [The Debian Administrator's Handbook — Network Infrastructure](#).

Suggerimento

Se si abilita la "Verifica in 2 passaggi" con alcuni ISP è necessario ottenere una password di applicazione per accedere ai servizi POP e SMTP dal proprio programma. Può essere necessario approvare l'IP del proprio host in anticipo.

6.1 Browser web

Ci sono molti pacchetti per [browser web](#) per accedere a contenuti remoti tramite [HTTP \(Hypertext Transfer Protocol\)](#).

pacchetto	popcon	dimensione	tipo	descrizione del browser web
chromium	V:31, I:103	279987	per X	Chromium, (browser open-source da Google)
firefox	V:16, I:21	274760	" "	Firefox, (browser open-source da Mozilla, disponibile solo in Debian Unstable)
firefox-esr	V:202, I:437	265679	" "	Firefox ESR, (Firefox Extended Support Release)
epiphany-browser	V:2, I:12	2258	" "	Epiphany, per GNOME, aderente alle HIG
konqueror	V:26, I:116	7931	" "	Konqueror, per KDE
dillo	V:0, I:4	1585	" "	Dillo, (browser leggero, basato su FLTK)
w3m	V:11, I:151	2853	testuali	w3m
lynx	V:27, I:450	1972	" "	Lynx
elinks	V:2, I:17	1755	" "	ELinks
links	V:2, I:22	2321	" "	Links (solo testo)
links2	V:0, I:11	5466	grafici	Links (grafica in console senza X)

Tabella 6.1: Elenco di browser web

6.1.1 Falsificare la stringa User-Agent

Per potere accedere ad alcuni siti web eccessivamente restrittivi si può dover falsificare la stringa [User-Agent](#) restituita dal programma del browser web. Vedere:

- [MDN Web Docs: userAgent](#)
- [Chrome Developers: Override the user agent string](#)
- [How to change your user agent](#)
- [Come cambiare User-Agent in Chrome, Firefox, Safari e altri](#)
- [Come cambiare l'User Agent del proprio browser senza installare alcuna estensione](#)
- [Come cambiare l'User Agent in Gnome Web \(epiphany\)](#)



Attenzione

La stringa user-agent falsificata può causare dei [brutti effetti collaterali con Java](#).

6.1.2 Estensione per il browser

Tutti i browser con GUI moderni supportano [estensioni per il browser](#) basate su codice sorgente e ciò sta diventando standardizzato come [estensioni web](#).

6.2 Il sistema di posta

Questa sezione si focalizza su tipiche postazioni di lavoro mobile con connessioni Internet di largo consumo.



Attenzione

Se si desidera impostare il server di posta per scambiare la posta direttamente con Internet, si dovrebbe leggere una documentazione più dettagliata di questo documento base.

6.2.1 Nozioni di base sulla posta elettronica

Un messaggio [email](#) è formato da tre componenti: la busta del messaggio, l'intestazione del messaggio e il corpo del messaggio.

- Le informazioni "To" e "From" nella busta del messaggio vengono usate dall'[SMTP](#) per consegnare l'email. (L'informazione "From" nella busta del messaggio è anche chiamata [indirizzo di bounce](#), From_, ecc.)
- Le informazioni "To" e "From" nell'intestazione del messaggio vengono visualizzate dal [programma di posta](#). (Benché nella maggior parte dei casi questi sono identici a quelli nella busta del messaggio, può non essere sempre così.)
- Il formato dei messaggi di email che copre i dati nell'intestazione e nel corpo è esteso da [MIME \(Multipurpose Internet Mail Extensions\)](#) dal semplice testo ASCII ad altre codifiche di caratteri, oltre ad allegati per audio, video, immagini e programmi applicativi.

I [programmi di posta](#) completi basati su GUI offrono tutte le funzioni seguenti utilizzando una configurazione intuitiva basata su GUI.

- Creano e interpretano i dati nell'intestazione e nel corpo del messaggio usando [MIME \(Multipurpose Internet Mail Extensions\)](#) per gestire il tipo di dati e la codifica del contenuto.
- Si autenticano con i server SMTP e IMAP dell'ISP usando la vecchia [autenticazione di accesso di base](#) o la moderna [OAuth 2.0](#). (Per [OAuth 2.0](#), impostarla attraverso le impostazioni dell'ambiente desktop. Ad esempio "Impostazioni" -> "Account online".)
- Inviano i messaggi al server smarthost SMTP dell'ISP in ascolto per l'arrivo dei messaggi sulla porta (587).
- Ricevono i messaggi memorizzati sul server dell'ISP dalla porta TLS/IMAP4 (993).
- Possono filtrare la posta in base ai suoi attributi.
- Possono offrire funzionalità aggiuntive: contatti, calendario, attività, promemoria.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
evolution	V:26, I:236	492	programma per X con interfaccia utente grafica (GNOME3, suite groupware)
thunderbird	V:46, I:111	273862	programma per X con interfaccia utente grafica (GTK, Mozilla Thunderbird)
kmail	V:42, I:106	25074	programma per X con interfaccia utente grafica (KDE)
mutt	V:12, I:100	7118	programma basato su terminale a caratteri probabilmente usato con vim
mew	V:0, I:0	2319	programma basato su terminale a caratteri in (x)emacs

Tabella 6.2: Elenco di programmi di posta (MUA)

6.2.2 Limitazioni moderne ai servizi di posta

Ai servizi di posta moderni vengono applicate alcune restrizioni al fine di minimizzare l'esposizione ai problemi di spam (posta non desiderata e non richiesta).

- Eseguire un server SMTP su una rete di un utente privato per inviare posta in modo diretto ad host remoti in modo affidabile non è un'ipotesi realistica.
- Un messaggio di posta può essere rifiutato in modo silenzioso da qualsiasi host sul percorso verso la destinazione, a meno che non appaia il più autentico possibile.
- Non è realistico attendersi che un singolo smarthost invii messaggi di indirizzi di posta di origine non correlati ad host remoti in modo affidabile.

Questo perché:

- Le connessioni alla porta SMTP (25) da host serviti dalla connessione alla rete Internet per normali consumatori sono bloccate.
- Le connessioni alla porta SMTP (25) verso host serviti dalla connessione alla rete Internet per normali consumatori sono bloccate.
- I messaggi in uscita da host serviti dalla connessione alla rete Internet per normali consumatori possono essere inviati solamente attraverso la porta di invio dei messaggi (587).
- [Tecniche anti-spam](#) come [DKIM \(DomainKeys Identified Mail\)](#) e [SPF \(Sender_Policy_Framework\)](#) e [DMARC \(Domain-based Message Authentication, Reporting and Conformance\)](#) sono usate di frequente per il [filtraggio delle email](#).
- Il servizio [DomainKeys Identified Mail](#) può essere fornito per la propria posta inviata attraverso uno smarthost.
- Lo smarthost può riscrivere l'indirizzo di posta dell'origine nell'intestazione del messaggio con l'account di posta dell'utente sullo smarthost per evitare la falsificazione dell'indirizzo email.

6.2.3 Attese storiche da un servizio di posta

Alcuni programmi in Debian si aspettano, come impostazione predefinita o personalizzata, di accedere al comando `/usr/sbin/sendmail` per inviare email dato che il servizio di posta in un sistema UNIX storicamente funzionava così:

- Viene creato un messaggio email come file di testo.
- L'email viene passata al comando `/usr/sbin/sendmail`.
- Per un indirizzo di destinazione sullo stesso host il comando `/usr/sbin/sendmail` fa una consegna locale dell'email aggiungendola in fondo al file `/var/mail/$username`.
 - Comandi che si aspettano questa funzionalità: `apt-listchanges`, `cron`, `at`, ...
- Per un indirizzo di destinazione su un host remoto, il comando `/usr/sbin/sendmail` fa un trasferimento remoto usando SMTP dell'email all'host di destinazione trovato dal record MX del DNS.
 - Comandi che si aspettano questa funzionalità: `popcon`, `reportbug`, `bts`, ...

6.2.4 Agente di trasporto della posta (MTA)

Le macchine Debian portatili possono essere configurate semplicemente con [programmi di posta](#) completi con GUI senza un programma [MTA \(agente di trasferimento posta\)](#) a partire da Debian 12 Bookworm.

Debian tradizionalmente installava un programma MTA per supportare i programmi che si aspettano il comando `/usr/sbin/sendmail`. Un tale MTA in una macchina portatile deve vedersela con Sezione 6.2.2 e Sezione 6.2.3.

Per le postazioni di lavoro mobile, la scelta tipica per un MTA è `exim4-daemon-light` o `postfix` con selezionata la loro opzione di installazione tipo "Mail inviata via smarthost; ricevuta con SMTP o fetchmail". Questi sono MTA leggeri che rispettano `/etc/aliases`.

Suggerimento

Configurare `exim4` per inviare la posta Internet usando smarthost multipli che corrispondono a indirizzi email di origine multipli non è banale. Se è necessaria questa funzionalità per alcuni programmi, impostarli per utilizzare `msmtp` che è facile da configurare per indirizzi email di origine multipli. Poi lasciare l'MTA principale solo per un singolo indirizzo email.

6.2.4.1 La configurazione di `exim4`

Per la posta di Internet attraverso uno smarthost, riconfigurare i pacchetti `exim4-*` nel modo seguente.

```
$ sudo systemctl stop exim4
$ sudo dpkg-reconfigure exim4-config
```

Selezionare "posta inviata tramite «uno smarthost», ricevuta via SMTP o fetchmail" per "Tipo di configurazione del sistema di posta".

Impostare "Mail name del sistema:" al suo valore predefinito come FQDN (vedere Sezione 5.1.1).

Impostare "indirizzi IP sui quali attendere connessioni SMTP in ingresso:" al suo valore predefinito "127.0.0.1 ; ::1".

Svuotare il contenuto di "Altre destinazioni per conto delle quali accettare posta:".

Svuotare il contenuto di "Sistemi per i quali fare il "relay"".

Impostare l'"Indirizzo IP o nome host dello smarthost per la posta in uscita:" a "smtp.hostname.dom:587".

Selezionare "No" per "Omettere il mail name locale dai messaggi in uscita?". (Usare invece `/etc/email-addresses` come in Sezione 6.2.4.3.)

Rispondere a "Mantenere al minimo il numero di richieste DNS (Dial-on-Demand)?" in uno dei modi seguenti.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
exim4-daemon-light V:224, I:231		1649	agente di trasporto della posta Exim4 (MTA predefinito in Debian)
exim4-daemon-heavy V:5, I:5		1814	agente di trasferimento della posta Exim4 (MTA alternativo flessibile)
exim4-base	V:229, I:237	1646	documentazione (formato testo) e file comuni per Exim4
exim4-doc-html	I:1	3798	documentazione per Exim4 (in formato HTML)
exim4-doc-info	I:0	648	documentazione per Exim4 (in formato info)
postfix	V:110, I:116	4002	agente di trasferimento della posta Postfix (MTA, alternativa sicura)
postfix-doc	I:5	4840	documentazione per Postfix (formati HTML e testo)
sasl2-bin	V:5, I:11	368	implementazione dell'API SASL Cyrus (di supporto a Postfix per SMTP AUTH)
cyrus-sasl2-doc	I:0	2142	SASL Cyrus - documentazione
msmtp	V:7, I:13	811	MTA leggero
msmtp-mta	V:5, I:7	136	MTA leggero (estensione per la compatibilità con sendmail per msmtp)
esmtp	V:0, I:0	123	MTA leggero
esmtp-run	V:0, I:0	27	MTA leggero (estensione per la compatibilità con sendmail per esmtp)
nullmailer	V:7, I:8	483	MTA ridotto, niente posta locale
ssmtp	V:4, I:6	133	MTA ridotto, niente posta locale
sendmail-bin	V:11, I:11	1962	MTA completo (solo se si ha già familiarità con esso)
courier-mta	V:0, I:0	2674	MTA completo (interfaccia web, ecc.)
git-email	V:0, I:11	1187	il programma <code>git-send-email(1)</code> per inviare email con serie di patch

Tabella 6.3: Elenco di pacchetti base relativi ai server di trasporto della posta

- "No", se il sistema è connesso ad Internet durante l'avvio.
- "Sì", se il sistema **non** è connesso ad Internet durante l'avvio.

Impostare "Modalità di consegna per la posta locale:" a "Formato mbox in /var/mail/".

Selezionare "Sì" per "Dividere la configurazione in molti piccoli file?:".

Creare voci per la password dello smarthost modificando il file "/etc/exim4/passwd.client".

```
$ sudo vim /etc/exim4/passwd.client
...
$ cat /etc/exim4/passwd.client
^smtp.*\.\hostname\.dom:username@hostname.dom:password
```

Configurare exim4(8) con "QUEUERUNNER='queueonly'", "QUEUERUNNER='nodaemon' ecc. in "/etc/default/exim4" per minimizzare l'uso delle risorse di sistema (opzionale).

Avviare exim4 con il comando seguente.

```
$ sudo systemctl start exim4
```

Il nome host in "/etc/exim4/passwd.client" non dovrebbe essere l'alias. Si può controllare il vero nome host nel modo seguente.

```
$ host smtp.hostname.dom
smtp.hostname.dom is an alias for smtp99.hostname.dom.
smtp99.hostname.dom has address 123.234.123.89
```

Per aggirare il problema degli alias, io uso espressioni regolari nel file "/etc/exim4/passwd.client" SMTP AUTH probabilmente funziona anche se il fornitore di servizi Internte sposta l'host a cui punta l'alias.

Si può aggiornare manualmente la configurazione di exim4 facendo quanto segue:

- Aggiornare i file di configurazione di exim4 in "/etc/exim4/".
 - Creare "/etc/exim4/exim4.conf.localmacros" per impostare le MACRO e modificare "/etc/exim4/exim4.conf" (Configurazione non suddivisa.)
 - Creare nuovi file o modificare quelli esistenti nelle sottodirectory "/etc/exim4/exim4.conf.d". (Configurazione suddivisa.)
- Eseguire "systemctl reload exim4".

Attenzione

Se si è scelta la risposta "No" (risposta predefinita) per la domanda di debconf "Mantenere al minimo il numero di richieste DNS (Dial-on-Demand)??" ed il sistema **non** è connesso ad Internet, l'avvio di exim4 può richiedere un tempo molto lungo.

Leggere la guida ufficiale in "/usr/share/doc/exim4-base/README.Debian.gz" e update-exim4.conf(8).

avvertimento

In base a tutte le considerazioni pratiche, usare **SMTP** con **STARTTLS** sulla porta 587 o **SMTPTS** (SMTP via SSL) sulla porta 465, invece del semplice SMTP sulla porta 25.

comando	funzione
postfix(1)	programma di controllo di Postfix
postconf(1)	utilità di configurazione per Postfix
postconf(5)	parametri di configurazione di Postfix
postmap(1)	gestione delle tabelle di consultazione di Postfix
postalias(1)	gestione del database degli alias di Postfix

Tabella 6.4: Elenco delle pagine di manuale di Postfix importanti

6.2.4.2 La configurazione di Postfix con SASL

Per la posta Internet via smarthost, si dovrebbe come prima cosa leggere la [documentazione di Postfix](#) e le pagine man principali.

Si possono (ri)configurare i pacchetti postfix e sasl2-bin nel modo seguente.

```
$ sudo systemctl stop postfix
$ sudo dpkg-reconfigure postfix
```

Scegliere "Internet con smarthost".

Impostare "relay host SMTP (vuoto per nessuno):" a "[smtp.hostname.dom]:587" e configuralo nel modo seguente.

```
$ sudo postconf -e 'smtp_sender_dependent_authentication = yes'
$ sudo postconf -e 'smtp_sasl_auth_enable = yes'
$ sudo postconf -e 'smtp_sasl_password_maps = hash:/etc/postfix/sasl_passwd'
$ sudo postconf -e 'smtp_sasl_type = cyrus'
$ sudo vim /etc/postfix/sasl_passwd
```

Creare le voci con le password per lo smarthost.

```
$ cat /etc/postfix/sasl_passwd
[smtp.hostname.dom]:587    username:password
$ sudo postmap hush:/etc/postfix/sasl_passwd
```

Avviare postfix con il comando seguente.

```
$ sudo systemctl start postfix
```

In questo caso l'uso di "[" e "]" nel dialogo di dpkg-reconfigure e in "/etc/postfix/sasl_passwd" assicura che non venga controllato il record MX, ma usato direttamente l'esatto nome host specificato. Vedere "Abilitare l'autenticazione SASL nel client SMTP di Postfix" in "/usr/share/doc/postfix/html/SASL_README.html".

6.2.4.3 La configurazione dell'indirizzo di posta

Ci sono diversi [file di configurazione dell'indirizzo di posta](#) per gli strumenti di trasporto della posta, di consegna e per i programma di posta.

Il **nomeposta** nel file "/etc/mailname" è solitamente un nome di dominio pienamente qualificato (FQDN) che è risolto ad uno degli indirizzi IP dell'host. Per le postazioni mobili che non hanno un nome host con un indirizzo IP risolvibile, impostare questo **nomemail** al valore di "hostname -f". (Questa è una scelta sicura e funziona sia per exim4-* sia per postfix.)

Suggerimento

Il contenuto di "/etc/mailname" è usato da molti programmi non MTA per determinare il loro comportamento predefinito. Per mutt, impostare le variabili "hostname" e "from" nel file ~/muttrc per sovrascrivere il valore di **mailname**. Per i programmi nel pacchetto devscripts, come bts(1) e dch(1), esportare le variabili d'ambiente "\$DEBFULLNAME" e "\$DEBEMAIL" per sovrascriverlo.

file	funzione	applicazione
/etc/mailname	nome host predefinito per la posta (in uscita)	specifico di Debian, mailname(5)
/etc/email-addresses	sostituzione del home host per la posta in uscita	specifico di exim(8), exim4-config_files(5)
/etc/postfix/generic	sostituzione del home host per la posta in uscita	specifico di postfix(1), attivato dopo l'esecuzione del comando postmap(1)
/etc/aliases	alias dei nomi degli account per la posta in entrata	generale, attivato dopo l'esecuzione del comando newaliases(1)

Tabella 6.5: Elenco dei file di configurazione correlati all'indirizzo di posta

Suggerimento

Il pacchetto popularity-contest normalmente invia posta dall'account di root con FQDN. È necessario impostare MAILFROM in /etc/popularity-contest.conf come descritto nel file /usr/share/popularity-contest/default.conf. In caso contrario la posta verrà rigettata dal server SMTP dello smarthost. Sebbene sia una scocciatura, questo approccio è più sicuro della riscrittura dell'indirizzo sorgente di tutta la posta di root da parte dell'MTA e dovrebbe essere usato per altri demoni e script cron.

Quando si imposta **mailname** al valore di "hostname -f", la modifica dell'indirizzo di posta d'origine con il MTA può essere fatta nel modo seguente.

- Usando il file "/etc/email-addresses" per exim4(8), come spiegato in exim4-config_files(5).
- Usando il file "/etc/postfix/generic" per postfix(8), come spiegato in generic(5).

Per postfix sono necessarie, in aggiunta, le azioni seguenti.

```
# postmap hash:/etc/postfix/generic
# postconf -e 'smtp_generic_maps = hash:/etc/postfix/generic'
# postfix reload
```

Si può testare la configurazione dell'indirizzo di posta nel modo seguente.

- per exim(8) con le opzioni -brw, -bf, -bF, -bV, ...
- per postmap(1) con l'opzione -q.

Suggerimento

Exim viene fornito con svariati programmi di utilità, come exiqgrep(8) e exipick(8). Per conoscere i comandi disponibili vedere "dpkg -L exim4-base | grep man8/".

6.2.4.4 Operazioni di base degli MTA

Ci sono svariate operazioni di base degli MTA. Alcune possono essere fatte usando l'interfaccia di compatibilità con sendmail(1).

Suggerimento

Può essere una buona idea far inviare tutta la posta da uno script in "/etc/ppp/ip-up.d/*".

comando exim	comando postfix	descrizione
sendmail	sendmail	legge la posta dallo standard input e gestisce la consegna (- bm)
mailq	mailq	elenca la coda della posta con stato e ID dei messaggi in coda (- bp)
newaliases	newaliases	inizializza il database degli alias (- I)
exim4 -q	postqueue -f	invia tutta la posta in attesa (- q)
exim4 -qf	postsuper -r ALL deferred; postqueue -f	invia tutta la posta
exim4 -qff	postsuper -r ALL; postqueue -f	invia anche la posta congelata
exim4 -Mg id_in_coda	postsuper -h id_in_coda	congela un messaggio in base al suo ID nella coda
exim4 -Mrm id_in_coda	postsuper -d id_in_coda	rimuove un messaggio in base al suo ID nella coda
N/D	postsuper -d ALL	rimuove tutti i messaggi

Tabella 6.6: Elenco di operazioni base degli MTA

6.3 Il server e le utilità per l'accesso remoto (SSH)

SSH (Secure SHell) è il metodo **sicuro** per connettersi in Internet. Una versione libera di SSH chiamata [OpenSSH](#) è disponibile nei pacchetti Debian `openssh-client` e `openssh-server`.

Per l'utente `ssh(1)` funziona come un `telnet(1)` più intelligente e più sicuro. A differenza del comando `telnet`, `ssh` non si interrompe a seguito del carattere di escape di `telnet` (impostazione predefinita iniziale `CTRL-[`).

pacchetto	popcon	dimensione	strumento	descrizione
openssh-client	V:902, I:996	5131	<code>ssh(1)</code>	client SSH
openssh-server	V:752, I:808	3501	<code>sshd(8)</code>	server SSH
ssh-askpass	I:18	103	<code>ssh-askpass(1)</code>	chiede all'utente una passphrase per <code>ssh-add(1)</code> semplice
ssh-askpass-gnome	V:0, I:3	215	<code>ssh-askpass-gnome(1)</code>	chiede all'utente una passphrase per <code>ssh-add(1)</code> (GNOME)
ssh-askpass-fullscreen	V:0, I:0	41	<code>ssh-askpass-fullscreen(1)</code>	chiede all'utente una passphrase per <code>ssh-add(1)</code> (GNOME) con abbellimenti aggiuntivi
shellinabox	V:0, I:1	525	<code>shellinaboxd(1)</code>	server web per emulatore di terminale VT100 accessibile dal browser

Tabella 6.7: Elenco dei server e delle utilità per l'accesso remoto

Sebbene `shellinabox` non sia un programma SSH, è elencato qui come alternativa interessante per l'accesso remoto a terminale.

Vedere anche Sezione [7.9](#) per le connessioni a programmi client X remoti.



Attenzione

Se il proprio SSH è accessibile da Internet, vedere Sezione [4.6.3](#).

Suggerimento

Per permettere al processo della shell remota di sopravvivere all'interruzione della connessione, usare il programma screen(1) (vedere Sezione 9.1.2).

6.3.1 Nozioni di base su SSH

Il demone SSH OpenSSH ha solamente il supporto per il protocollo SSH.

Leggere "/usr/share/doc.openssh-client/README.Debian.gz", ssh(1), sshd(8), ssh-keygen(1), ssh-add(1) e ssh-agent(1).

**avvertimento**

Se si desidera eseguire il server OpenSSH, non deve esistere il file "/etc/ssh/sshd_not_to_be_run". Non abilitare l'autenticazione basata su rhost (HostbasedAuthentication in /etc/ssh/sshd_config).

file di configurazione	descrizione del file di configurazione
/etc/ssh/ssh_config	impostazioni predefinite per il client SSH, vedere ssh_config(5)
/etc/ssh/sshd_config	impostazioni predefinite per il server SSH, vedere ssh_config(5)
~/.ssh/authorized_keys	chiavi SSH pubbliche predefinite che i client usano per connettersi a questo account su questo server SSH
~/.ssh/id_rsa	chiave RSA SSH-2 segreta dell'utente
~/.ssh/id_nome-tipo-chiave	chiave SSH-2 segreta <i>nome-tipo-chiave</i> come ecdsa, ed25519, ... dell'utente

Tabella 6.8: Elenco dei file di configurazione per SSH

I comandi seguenti avviano una connessione ssh(1) da un client.

comando	descrizione
ssh nomeutente@nomemhost.dominio.ext	connette nella modalità predefinita
ssh -v nomeutente@nomemhost.dominio.ext	connette nella modalità predefinita con messaggi di debug
ssh -o PreferredAuthentications=password nomeutente@nomemhost.dominio.ext	forza l'uso di password con SSH versione 2
ssh -t nomeutente@nomemhost.dominio.ext passwd	esegue il programma passwd per aggiornare la password su un host remoto

Tabella 6.9: Elenco di esempi di avvio di client SSH

6.3.2 Nome utente sull'host remoto

Se si usa lo stesso nome utente sull'host locale e su quello remoto, si può evitare di digitare "nomeutente@".

Anche se si usa un nome utente diverso nell'host locale rispetto a quello remoto, si può evitare di digitare quella parte usando " ~/.ssh/config ". Per il servizio Debian Salsa con nome account " pippo-guest ", impostare " ~/.ssh/config " in modo che contenga quanto segue.

```
Host salsa.debian.org people.debian.org
User foo-guest
```

6.3.3 Connettersi senza password remote

Si può evitare di doversi ricordare le password per sistemi remoti usando " PubkeyAuthentication " (protocollo SSH-2).

Sul sistema remoto impostare in " /etc/ssh/sshd_config " le rispettive voci " PubkeyAuthentication yes ".

Generare localmente le chiavi di autenticazione ed installare la chiave pubblica sul sistema remoto con i comandi seguenti.

```
$ ssh-keygen -t rsa
$ cat .ssh/id_rsa.pub | ssh user1@remote "cat - >>.ssh/authorized_keys"
```

Si possono aggiungere opzioni alle voci in " ~/.ssh/authorized_keys " per limitare gli host e per eseguire comandi specifici. Vedere " AUTHORIZED_KEYS FILE FORMAT " in sshd(8).

6.3.4 Gestire client SSH estranei

Sono disponibili alcuni client [SSH](#) liberi per altre piattaforme.

ambiente	programma ssh libero
Windows	puTTY (PuTTY: un client SSH e Telnet libero) (GPL)
Windows (cygwin)	SSH in cygwin (Cygwin: l'esperienza Linux, in Windows) (GPL)
Mac OS X	OpenSSH; usare ssh nell'applicazione Terminale (GPL)

Tabella 6.10: Elenco di client SSH per altre piattaforme

6.3.5 Impostare ssh-agent

È meglio per ragioni di sicurezza proteggere la propria chiave segreta di autenticazione SSH con una passphrase. Se non è già stata impostata una passphrase usare " ssh-keygen -p " per farlo.

Mettere la propria chiav SSH pubblica (ad esempio " ~/.ssh/id_rsa.pub ") in " ~/.ssh/authorized_keys " su un host remoto usando una connessione all'host remoto basata su password, come descritto in precedenza.

```
$ ssh-agent bash
$ ssh-add ~/.ssh/id_rsa
Enter passphrase for /home/username/.ssh/id_rsa:
Identity added: /home/username/.ssh/id_rsa (/home/username/.ssh/id_rsa)
```

Per il comando successivo non sarà più necessaria da questo momento la password remota.

```
$ scp foo username@remote.host:foo
```

Premere ~D per terminare la sessione ssh-agent.

Per il server X, il normale script di avvio Debian esegue ssh-agent come processo genitore. Perciò è necessario eseguire ssh-add una volta sola. Per ulteriori informazioni, leggere ssh-agent(1) e ssh-add(1).

6.3.6 Inviare un messaggio di posta da un host remoto

Se si ha un account di shell SSH su un server con impostazioni DNS appropriate, si può inviare un messaggio di posta generato sulla propria postazione di lavoro come email genuinamente inviata dal server remoto.

```
$ ssh username@example.org /usr/sbin/sendmail -bm -ti -f "username@example.org" < mail_data.txt
```

6.3.7 Forwarding della porta per tunnel SMTP/POP3

Per stabilire una pipe per connettersi alla porta 25 del server-remoto dalla porta 4025 dell'host locale e alla porta 110 del server-remoto dalla porta 4110 dell'host locale attraverso ssh, eseguire sull'host locale il comando seguente.

```
# ssh -q -L 4025:remote-server:25 4110:remote-server:110 username@remote-server
```

Questo è un metodo sicuro di creare connessioni a server SMTP/POP3 in Internet. Impostare nel file "/etc/ssh/sshd_config" dell'host remoto la voce "AllowTcpForwarding" a "yes".

6.3.8 Spegnere il sistema remoto su SSH

È necessario proteggere il processo che esegue "shutdown -h now" (vedere Sezione 1.1.8) dalla terminazione di SSH usando il comando at(1) (vedere Sezione 9.4.13) nel modo seguente.

```
# echo "shutdown -h now" | at now
```

Eseguire "shutdown -h now" in una sessione screen(1) (vedere Sezione 9.1.2) è un altro modo di ottenere lo stesso risultato.

6.3.9 Risolvere i problemi con SSH

Se si hanno problemi, controllare i permessi dei file di configurazione ed eseguire ssh con l'opzione "-v".

Se si è root e si hanno problemi con un firewall usare l'opzione "-p"; questo evita l'uso delle porte 1 - 1023 del server.

Se le connessioni ssh ad un sito remoto smettono di funzionare improvvisamente, potrebbe essere a causa di modifiche fatte dall'amministratore di sistema, molto probabilmente cambiamenti in "host -key" durante l'amministrazione del sistema. Dopo essersi accertati che questa sia davvero la causa e che nessuna stia cercando di falsificare l'host remoto con qualche truccetto, si può riottenere una connessione rimuovendo la voce "host -key" dal file "~/.ssh/known_hosts" sull'host locale.

6.4 Server ed utilità per la stampa

Nei vecchi sistemi in stile Unix, il [demone di stampa in linea \(lpd\)](#) BSD era lo standard e il formato di stampa standard del software libero classico era [PostScript \(PS\)](#). Un sistema di filtri veniva usato insieme a [Ghostscript](#) per permettere la stampa su stampanti non-PostScript. Vedere Sezione 11.4.1.

Nei sistemi Debian moderni, [Common UNIX Printing System](#) (CUPS) è lo standard di fatto e il formato standard per la stampa nel software libero moderno è [Portable Document Format \(PDF\)](#).

CUPS usa il protocollo [IPP \(Internet Printing Protocol\)](#). IPP è ora supportato da altri sistemi operativi come Windows XP e Mac OS X ed è diventato il nuovo standard di fatto multipiattaforma per la stampa da remoto con capacità di comunicazione bidirezionale.

Grazie alla funzionalità di auto-conversione in base al formato dei file del sistema CUPS, il semplice passaggio di qualsiasi tipo di dati al comando `lpr` dovrebbe generare l'output di stampa atteso. (In CUPS, il comando `lpr` può essere abilitato installando il pacchetto `cups-bsd`.)

Il sistema Debian ha alcuni pacchetti degni di nota per ciò che riguarda i server e le utilità di stampa

pacchetto	popcon	dimensione	tipologia	descrizione
<code>lpr</code>	V:2, I:2	364	printer (515)	<code>lpr/lpd</code> BSD (Line printer daemon , demone di stampa in linea)
<code>lprng</code>	V:0, I:0	3078	" "	" " (Migliorato)
<code>cups</code>	V:94, I:456	1092	IPP (631)	server CUPS di stampa Internet
<code>cups-client</code>	V:114, I:470	433	" "	comandi System V per la stampa con CUPS: <code>lp(1)</code> , <code>lpstat(1)</code> , <code>lpoptions(1)</code> , <code>cancel(1)</code> , <code>lpmove(8)</code> , <code>lpinfo(8)</code> , <code>lpadmin(8)</code> , ...
<code>cups-bsd</code>	V:33, I:197	131	" "	comandi BSD per la stampa con CUPS: <code>lpr(1)</code> , <code>lpq(1)</code> , <code>lprm(1)</code> , <code>lpc(8)</code>
<code>printer-driver-gutenprint</code>	V:14, I:65	1194	Non applicabile	driver di stampa per CUPS

Tabella 6.11: Elenco di server e utilità di stampa

Suggerimento

Si può configurare il sistema CUPS indirizzando il proprio browser web all'indirizzo "<http://localhost:631/>".

6.5 Altri server di rete

Ecco un elenco di altri server applicativi di rete.

pacchetto	popcon	dimensione	protocollo	descrizione
<code>telnetd</code>	V:0, I:1	51	TELNET	server TELNET
<code>telnetd-ssl</code>	V:0, I:0	158	" "	" " (supporto SSL)
<code>nfs-kernel-server</code>	V:46, I:56	798	NFS	condivisione di file Unix
<code>samba</code>	V:107, I:123	5019	SMB	condivisione di file e stampanti Windows
<code>netatalk</code>	V:0, I:1	814	ATP	condivisione di file e stampanti Apple/Mac (AppleTalk)
<code>proftpd-basic</code>	V:4, I:10	452	FTP	scaricamento generico di file
<code>apache2</code>	V:192, I:231	587	HTTP	server web generico
<code>squid</code>	V:9, I:10	9349	" "	server proxy web generico
<code>bind9</code>	V:36, I:39	887	DNS	indirizzo IP per altri host
<code>isc-dhcp-server</code>	V:15, I:26	6102	DHCP	indirizzo IP per il client stesso

Tabella 6.12: Elenco di altri server applicativi di rete

CIFS (Common Internet File System Protocol) è lo stesso protocollo di [SMB \(Server Message Block\)](#) ed è ampiamente usato da Microsoft Windows.

Suggerimento

Vedere Sezione [4.5.2](#) per l'integrazione di sistemi server.

Suggerimento

La risoluzione del nome di host è solitamente fornita dal server [DNS](#). Per l'indirizzo IP dell'host assegnato dinamicamente da [DHCP](#), può essere impostato un [DNS dinamico](#) per la risoluzione del nome host, usando [bind9](#) e [isc-dhcp-server](#) come descritto nella [pagina del Wiki Debian sui DDNS](#).

Suggerimento

L'uso di server proxy come [squid](#) è molti più efficiente per risparmiare banda rispetto all'uso di server mirror locali con il completo contenuto dell'archivio Debian.

6.6 Altri client di rete

Ecco un elenco di altri client applicativi di rete.

pacchetto	popcon	dimensioni	protocollo	descrizione
netcat-traditional	V:43, I:903	139	TCP/IP	coltellino svizzero TCP/IP
netcat-openbsd	V:20, I:122	109	TCP/IP	TCP/IP swiss army knife with support for IPv6, proxies, and Unix sockets
openssl	V:843, I:996	2493	SSL	eseguibile SSL (Secure Socket Layer) e strumenti crittografici relativi
stunnel4	V:6, I:10	569	" "	wrapper SSL universale
telnet	V:13, I:256	51	TELNET	client TELNET
telnet-ssl	V:0, I:2	199	" "	" " (supporto SSL)
nfs-common	V:145, I:206	1194	NFS	condivisione di file Unix
smbclient	V:26, I:211	2106	SMB	client per condivisione di file e stampanti MS Windows
cifs-utils	V:30, I:120	351	" "	comandi mount e umount per file MS Windows remoti
ftp	V:3, I:69	53	FTP	client FTP
lftp	V:3, I:24	2377	" "	" "
ncftp	V:1, I:10	1407	" "	client FTP a tutto schermo
wget	V:185, I:982	3784	HTTP e FTP	scaricatore per web
curl	V:212, I:683	504	" "	" "
axel	V:0, I:3	228	" "	scaricatore accelerato
aria2	V:4, I:22	1984	" "	scaricatore accelerato con gestione di BitTorrent e Metalink
bind9-host	V:121, I:941	140	DNS	host(1) da bind9, "Priorità: standard"
dnsutils	I:186	22	" "	dig(1) da bind, "Priorità: standard"
isc-dhcp-client	V:179, I:749	2884	DHCP	ottiene indirizzo IP
ldap-utils	V:10, I:58	788	LDAP	ottiene dati da server LDAP

Tabella 6.13: Elenco di altri client applicativi di rete

6.7 Diagnosi dei demoni di sistema

Il programma `telnet` permette la connessione manuale ai demoni di sistema e la loro diagnosi.

Per testare il semplice servizio [POP3](#) provare il comando seguente.

```
$ telnet mail.ispname.net pop3
```

Per testare il servizio [POP3](#) con [TLS/SSL](#) abilitato di alcuni fornitori di servizi Internet, è necessario un client `telnet` con [TLS/SSL](#) abilitato fornito dal pacchetto `telnet-ssl` o `openssl`.

```
$ telnet -z ssl pop.gmail.com 995
```

```
$ openssl s_client -connect pop.gmail.com:995
```

Le seguenti [RFC](#) forniscono le conoscenze necessarie per ciascun demone di sistema.

RFC	descrizione
rfc1939 e rfc2449	servizio POP3
rfc3501	servizio IMAP4
rfc2821 (rfc821)	servizio SMTP
rfc2822 (rfc822)	formato file di posta
rfc2045	MIME (Multipurpose Internet Mail Extensions)
rfc819	servizio DNS
rfc2616	servizio HTTP
rfc2396	definizione di URI

Tabella 6.14: Elenco di RFC popolari

L'uso delle porte è descritto in `"/etc/services"`.

Capitolo 7

Sistema GUI

7.1 Ambiente desktop GUI

Ci sono diverse scelte di ambienti desktop [GUI](#) completi nel sistema Debian.

pacchetto con task	popcon	dimensione	descrizione
task-gnome-desktop	1:196	9	ambiente desktop GNOME
task-xfce-desktop	1:90	9	ambiente desktop Xfce
task-kde-desktop	1:95	6	ambiente desktop KDE Plasma
task-mate-desktop	1:36	9	ambiente desktop MATE
task-cinnamon-desktop	1:39	9	ambiente desktop Cinnamon
task-lxde-desktop	1:23	9	ambiente desktop LXDE
task-lxqt-desktop	1:17	9	ambiente desktop LXQt
task-gnome-flashback-desktop	1:11	6	ambiente desktop GNOME Flashback

Tabella 7.1: Lista di ambienti desktop

Suggerimento

I pacchetti di dipendenza selezionati da un metapacchetto per task possono essere fuori sincrono rispetto al più recente stato di transizione nell'ambiente Debian unstable/testing. Per task-gnome-desktop, può essere necessario aggiustare la selezione dei pacchetti come segue:

- Avviare aptitude(8) con sudo aptitude -u.
 - Spostare il cursore su "Task" e premere "Invio".
 - Spostare il cursore su "Utente finale" e premere "Invio".
 - Spostare il cursore su "GNOME" e premere "Invio".
 - Spostare il cursore su task-gnome-desktop e premere "Invio".
 - Spostare il cursore su "Dipende" e premere "m" (selezionato manualmente).
 - Spostare il cursore su "Raccomanda" e premere "m" (selezionato manualmente).
 - Spostare il cursore su "task-gnome-desktop" e premere "-" (eliminare).
 - Aggiustare i pacchetti selezionati abbandonando quelli problematici che causano conflitti tra i pacchetti.
 - Premere "g" per iniziare l'installazione.
-

Questo capitolo si concentrerà soprattutto sull'ambiente desktop predefinito in Debian: task-gnome-desktop che fornisce [GNOME](#) su [wayland](#).

7.2 Il protocollo di comunicazione della GUI

Il protocollo di comunicazione della GUI usato nel desktop GNOME può essere:

- [Wayland \(protocollo per display server\)](#) (nativo)
- [protocollo principale del sistema X Window](#) (via xwayland)

Controllare sul [sito freedesktop.org](#) in cosa l'architettura Wayland è differente dall'architettura X Window.

Dal punto di vista dell'utente le differenze possono essere a grandi linee riassunte in:

- Wayland è un protocollo di comunicazione GUI per unico host: nuovo, più semplice, più veloce, senza binario con setuid root
- X Window è un protocollo di comunicazione GUI con funzionalità di rete: tradizionale, complesso, più lento, con binario con setuid root

Per le applicazioni che usano il protocollo Wayland, l'accesso al contenuto delle loro schermata da un host remoto è supportato da [VNC](#) o [RDP](#). Vedere Sezione 7.8.

I server X moderni hanno l'[estensione MIT Shared Memory](#) e comunicano con i loro client X locali usando la memoria condivisa locale. Ciò scavalca il canale di comunicazione tra i processi [Xlib](#) trasparente alla rete e fa guadagnare in prestazioni. Questa situazione è stata il [punto di partenza](#) per la creazione di Wayland come protocollo di comunicazione GUI solo locale.

Usando il programma xeyes avviato dal terminale GNOME si può controllare il protocollo di comunicazione GUI usato da ciascuna applicazione GUI.

```
$ xeyes
```

- Se il cursore del mouse è su un'applicazione come "Terminale di GNOME", che usa il protocollo per display server Wayland, gli occhi non si muovono con il movimento del cursore.
- Se il cursore del mouse è su un'applicazione come "xterm", che usa il protocollo base del sistema X Window, gli occhi si muovono insieme al cursore del mouse rendendo evidente la natura non-così-isolata di un'architettura X Window.

Alla data di aprile 2021 molte popolari applicazioni GUI come GNOME e le applicazioni [LibreOffice \(LO\)](#) sono migrate al protocollo per display server Wayland. L'autore nota come xterm, gitk, chromium, firefox, gimp, dia e tutte le applicazioni KDE usino ancora il protocollo di base del sistema X Window.

Nota

Sia per xwayland in Wayland che per il sistema X Window nativo, il vecchio file di configurazione del server X "/etc/X11/xorg.conf" non dovrebbe esistere sul sistema. I dispositivi grafici e di input sono ora configurati dal kernel con [DRM](#), [KMS](#) e [udev](#). Il server X nativo è stato riscritto per usarli. Vedere "[supporto modedb predefinito delle modalità video](#)" nella documentazione del kernel Linux.

7.3 Infrastruttura GUI

Questi sono pacchetti degni di nota dell'infrastruttura GUI per l'ambiente GNOME su Wayland.

pacchetto	popcon	dimensione del pac- chet- to	descrizione
mutter	V:0, I:30	221	Il gestore di finestre mutter di GNOME [auto]
xwayland	V:250, I:343	2541	Un server X in esecuzione sopra a wayland [auto]
gnome-remote-desktop	V:110, I:246	2215	Demone per desktop remoto per GNOME che usa PipeWire [auto]
gnome-tweaks	V:19, I:238	1145	Impostazioni avanzate di configurazione per GNOME
gnome-shell-extension-prefs	V:8, I:153	82	Strumenti per abilitare/disabilitare le estensioni per GNOME Shell

Tabella 7.2: Elenco di pacchetti importanti per l'infrastruttura GUI

Qui "[\[auto\]](#)" significa che questi pacchetti sono installati automaticamente quando viene installato `task-gnome-desktop`.

Suggerimento

`gnome-tweaks` è l'indispensabile utilità di configurazione. Per esempio:

- Si può forzare la "sovra-amplificazione" del volume dell'audio da "Generale".
- Si può forzare "Maiusc" a diventare "Esc" da "Tastiera e mouse" -> "Tastiera" -> "Opzioni aggiuntive disposizione".

Suggerimento

I dettagli delle funzionalità dell'ambiente desktop GNOME possono essere configurati con utilità avviate digitando "settings", "tweaks" o "extensions" dopo aver premuto il tasto Super.

7.4 Applicazioni GUI

In Debian sono ora disponibili molte utili applicazioni GUI. L'installazione di pacchetti software come scribus (KDE) nell'ambiente desktop GNOME è piuttosto accettabile dato che le funzionalità corrispondenti non sono disponibili nel desktop GNOME. Tuttavia l'installazione di troppi pacchetti con funzionalità duplicate può rendere il sistema affollato.

Ecco un elenco di applicazioni GUI che hanno attirato la mia attenzione.

7.5 Directory dell'utente

I nomi predefiniti per le directory dell'utente, come "~/Desktop", "~/Documenti", ..., usate dagli ambienti desktop dipendono dalla localizzazione usata per l'installazione del sistema. Possono essere reimpostate a quelle in inglese usando:

```
$ LANGUAGE=C xdg-user-dirs-update --force
```

Poi si spostano manualmente tutti i dati nelle nuove directory. Vedere `xdg-user-dirs-update(1)`.

È anche possibile impostarle manualmente a qualsiasi nome modificando "~/.config/user-dirs.dirs". Vedere `user-dirs.dirs(5)`.

7.6 Tipi di carattere

In Debian sono a disposizione degli utenti molti tipi di carattere utili scalabili. La preoccupazione per l'utente è come evitare ridondanze e come configurare la disabilitazione di parte dei tipi di carattere installati. Altrimenti scelte di tipi di carattere inutili possono ingombrare i menu delle applicazioni GUI.

Il sistema Debia usa la libreria [FreeType](#) 2.0 per rasterizzare molti formati di tipi di carattere scalabili per lo schermo e la stampa:

- [Tipi di carattere Type 1 \(PostScript\)](#) che usano [curve di Bézier](#) cubiche (formato quasi obsoleto)
- [Tipi di carattere TrueType](#) che usano [curve di Bézier](#) quadratiche (buona scelta di formato)
- [Tipi di carattere OpenType](#) che usano [curve di Bézier](#) cubiche (migliora scelta per il formato)

7.6.1 Tipi di carattere base

La tabella seguente è compilata nella speranza che aiuti gli utenti a scegliere i tipi di carattere scalabili appropriati con una chiara idea della compatibilità delle metriche e delle coperture dei glifi. La maggior parte dei tipi di carattere copre tutti i caratteri latini, greci e cirillici. La scelta finale dei tipi di carattere da attivare può anche essere influenzata da gusti estetici personali. Questi tipi di carattere possono essere usati per la visualizzazione a schermo o per la stampa su carta.

Qui:

- "MCM" sta per "Metrica Compatibile con tipi di carattere forniti da Microsoft"
- "MCMATC" sta per "Metrica Compatibile con tipi di carattere forniti da Microsoft: [Arial](#), [Times New Roman](#), [Courier New](#)"
- "MCAHTC" sta per "Metrica Compatibile con tipi di carattere forniti da [Adobe](#): Helvetica, Times, Courier"
- I numeri nelle colonne del tipo di carattere rappresentano la larghezza "M" approssimata relativa per il carattere alla stessa dimensione di punto.

pacchetto	popcon	dimensione del pacchetto	tipo	descrizione
evolution	V:26, I:236	492	GNOME	gestione di informazioni personali (groupware e posta elettronica)
thunderbird	V:46, I:111	273862	GTK	programma di posta (Mozilla Thunderbird)
kontact	V:1, I:11	2258	KDE	gestione di informazioni personali (groupware e posta elettronica)
libreoffice-writer	V:117, I:439	33053	LO	elaboratore di testi
abiword	V:0, I:5	3576	GNOME	elaboratore di testi
calligrawords	V:0, I:5	6937	KDE	elaboratore di testi
scribus	V:1, I:14	32052	KDE	editor per desktop publishing per modificare file PDF
glabels	V:0, I:2	1283	GNOME	editor di etichette
libreoffice-calc	V:111, I:435	28164	LO	foglio di calcolo
gnumeric	V:3, I:11	9958	GNOME	foglio di calcolo
calligrasheets	V:0, I:4	13593	KDE	foglio di calcolo
libreoffice-impress	V:92, I:434	2469	LO	presentazioni
calligrastage	V:0, I:4	6017	KDE	presentazioni
libreoffice-base	V:24, I:82	5031	LO	gestione di database
kexi	V:0, I:0	7565	KDE	gestione di database
libreoffice-draw	V:92, I:434	10985	LO	editor di grafica vettoriale (draw)
inkscape	V:12, I:86	113183	GNOME	editor di grafica vettoriale (draw)
karbon	V:0, I:5	3962	KDE	editor di grafica vettoriale (draw)
dia	V:1, I:19	4086	GTK	editor di grafi e diagrammi di flusso
gimp	V:45, I:232	32135	GTK	editor di grafica bitmap (paint)
shotwell	V:15, I:255	6334	GTK	organizzatore di foto digitali
digikam	V:1, I:9	302	KDE	organizzatore di foto digitali
darktable	V:4, I:12	35873	GTK	tavolo luminoso e camera oscura per fotografi
planner	V:0, I:5	1400	GNOME	gestione progetti
calligraplan	V:0, I:3	19241	KDE	gestione progetti
gnucash	V:2, I:7	29748	GNOME	contabilità personale
homebank	V:0, I:1	3196	GTK	contabilità personale
lilypond	V:0, I:6	16924	-	impaginatore di musica
kmymoney	V:0, I:2	18826	KDE	contabilità personale
librecad	V:1, I:15	9100	applicazione Qt	sistema CAD (Computer-Aided Design) (2D)
freecad	I:20	110	applicazione Qt	sistema CAD (Computer-Aided Design) (3D)
kicad	V:3, I:15	163802	GTK	software per progettazione di schemi elettronici e PCB
xsane	V:10, I:135	1512	GTK	frontend per lo scanner
libreoffice-math	V:83, I:437	1904	LO	editor di equazioni matematiche e formule
calibre	V:7, I:27	65174	KDE	convertitore e gestione di una biblioteca per libri elettronici
fbreader	V:0, I:7	3783	GTK	Lettori di ebook
evince	V:79, I:300	963	GNOME	visualizzatore di documenti (pdf)
okular	V:41, I:135	4415	KDE	visualizzatore di documenti (pdf)
x11-apps	V:31, I:467	2461	applicazione X pura	xeyes(1), ecc.
x11-utils	V:217, I:565	651	applicazione X pura	xev(1), xwininfo(1), ecc.

Tabella 7.3: Elenco di applicazioni GUI degne di nota

pacchetto	popcon	dimensione	senza grazie	con grazie	monospazio	nota sul carattere
fonts-cantarell	V:180, I:302	213	59	-	-	Cantarell (GNOME 3, visualizzazione)
fonts-noto	I:158	31	61	63	40	Tipi di carattere Noto (Google, multi-lingua con CJK)
fonts-dejavu	I:405	35	58	68	40	DejaVu (GNOME 2, MCM:Verdana, Bitstream Vera esteso)
fonts-liberation2	V:71, I:239	15	56	60	40	Tipi di carattere Liberation per LibreOffice (Red Hat, MCMATC)
fonts-croscore	V:21, I:39	5274	56	60	40	Chrome OS: Arimo, Tinos e Cousine (Google, MCMATC)
fonts-croxextra-carlito	V:18, I:102	2696	57	-	-	Chrome OS: Carlito (Google, MCM:Calibri)
fonts-croxextra-caladea	V:10, I:97	347	-	55	-	Chrome OS: Caladea (Google, MCM:Cambria) (solo latini)
fonts-freefont-ttf	V:78, I:209	14460	57	59	40	GNU FreeFont (URW Nimbus esteso)
fonts-quicksand	V:207, I:460	392	56	-	-	Quicksand del task-desktop Debian (visualizzazione, solo latini)
fonts-hack	V:32, I:140	2507	-	-	40 P	Un carattere progettato per il codice sorgente, Hack (Facebook)
fonts-sil-gentiumplus	I:30	14345	-	54	-	Gentium SIL
fonts-sil-charis	I:29	6704	-	59	-	Charis SIL
fonts-urw-base35	V:189, I:536	15560	56	60	40	URW Nimbus (Nimbus Sans, Roman No. 9 L, Mono L, MCAHTC)
fonts-ubuntu	V:2, I:5	4339	58	-	33 P	Tipi di carattere Ubuntu (visualizzazione)
fonts-terminus	I:4	452	-	-	33	Bei tipi di carattere per terminale retrò
ttf-mscorefonts-installer	V:0, I:43	85	56?	60	40	Scaricatore per tipi di carattere non liberi di Microsoft (vedere più sotto)

Tabella 7.4: Elenco di tipi di carattere TrueType e OpenType degni di nota

- "P" nelle colonne dei tipi di carattere mono a spaziatura fissa rappresenta l'usabilità per la programmazione grazie a "0"/"O" e "1"/"I"/"l" chiaramente distinguibili.
- Il pacchetto `ttf-mscorefonts-installer` scarica i "Tipi di carattere principali per il Web" di Microsoft e installa `Arial`, `Times New Roman`, `Courier New`, `Verdana`, ... Questi tipi di carattere installati sono dati non liberi.

Molti tipi di carattere Latin sono una discendenza dalla famiglia `URW Nimbus` o `Bitstream Vera`.

Suggerimento

Se la propria localizzazione necessita di tipi di carattere non coperti bene dai tipi di carattere elencati sopra, usare aptitude per controllare nei pacchetti task elencati in "Task" -> "Localizzazione". I pacchetti di tipi di carattere elencati come "Dipende:" o "Raccomanda:" nei pacchetti dei task di localizzazione sono i candidati principali.

7.6.2 Rasterizzazione dei tipi di carattere

Debia usa `FreeType` per rasterizzare i tipi di carattere. La sua infrastruttura di scelta dei caratteri è fornita dalla libreria per configurazione dei tipi di carattere `Fontconfig`.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
<code>libfreetype6</code>	V:578, I:996	1021	<code>FreeType</code> , libreria per rasterizzazione di tipi di carattere
<code>libfontconfig1</code>	V:569, I:831	624	<code>Fontconfig</code> , libreria per la configurazione dei tipi di carattere
<code>fontconfig</code>	V:459, I:708	681	<code>fc -*</code> : comandi CLI per <code>Fontconfig</code>
<code>font-manager</code>	V:2, I:7	1121	<code>Font Manager</code> : comando GUI per <code>Fontconfig</code>
<code>nautilus-font-manager</code>	V:0, I:0	39	Estensione di Nautilus per <code>Font Manager</code>

Tabella 7.5: Elenco di ambienti per i tipi di carattere degli di nota e pacchetti correlati

Suggerimento

Alcuni pacchetti di tipi di carattere, come `fonts-noto*` installano troppi tipi di carattere. Si può anche voler mantenere installati alcuni pacchetti di caratteri ma disabilitarli per le situazioni normali d'uso. Per alcuni punti del codice `Unicode` sono necessari glifi multipli a causa della `unificazione Han` e glifi non desiderati possono essere scelti dalla libreria `Fontconfig` non configurata. Uno dei casi più noiosi sono "U+3001 IDEOGRAPHIC COMMA" e "U+3002 IDEOGRAPHIC FULL STOP" nei paesi CJK. Si può facilmente evitare questa situazione problematica configurando la disponibilità dei tipi di carattere usando la GUI per la gestione dei tipi di carattere (`font-manager`).

È possibile anche elencare lo stato di configurazione dei tipi di carattere dalla riga di comando.

- "`fc-match(1)`" per le impostazioni predefinite per i tipi di carattere di `fontconfig`
- "`fc-list(1)`" per i tipi di carattere disponibili per `fontconfig`

Si può impostare lo stato di configurazione di un tipo di carattere dall'editor di testo, ma non è una cosa banale. Vedere `fonts.conf(5)`.

7.7 Sandbox

Molte applicazioni, soprattutto GUI, in Linux sono disponibili solamente in forma binaria da fonti non-Debian.

- [AppImage](#) -- App Linux che funzionano ovunque
- [FLATHUB](#) -- App per Linux, proprio qui
- [snapcraft](#) -- Negozio di app per Linux

**avvertimento**

I binari da questi siti possono includere pacchetti software proprietari non liberi.

Esiste una ragione d'essere per queste distribuzioni in formato binario per gli aficionados del Software Libero che usano Debian, dato che queste possono fornire un insieme pulito di librerie usato per ciascuna applicazione dal corrispondente sviluppatore a monte, indipendentemente da quelle fornite da Debian.

Il rischio intrinseco dell'esecuzione di binari esterni può essere ridotto utilizzando un [ambiente sandbox](#) che sfrutta le funzionalità di sicurezza moderne di Linux (vedere Sezione [4.7.5](#)).

- Per i binari da AppImage e alcuni siti a monte, eseguirli in [firejail](#) con [configurazione manuale](#).
- Per i binari da FLATHUB, eseguirli in [Flatpak](#). (Non è necessaria una configurazione manuale).
- Per i binari da snapcraft, eseguirli in [Snap](#). (Nessuna configurazione manuale richiesta; compatibile con programmi demone.)

Il pacchetto `xdg-desktop-portal` fornisce un'API standardizzata per le funzionalità comuni del desktop. Vedere [xdg-desktop-portal \(flatpak\)](#) e [xdg-desktop-portal \(snap\)](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
<code>flatpak</code>	V:97, I:103	8284	Flatpak, infrastruttura di messa in produzione di applicazioni per app per desktop
<code>gnome-software-plugin-flatpak</code>	V:29, I:40	285	Supporto Flatpak per il Software GNOME
<code>snapd</code>	V:67, I:70	71722	Demone e strumentazione che abilitano i pacchetti snap
<code>gnome-software-plugin-snap</code>	V:1, I:2	144	Supporto Snap per il Software GNOME
<code>xdg-desktop-portal</code>	V:359, I:442	2169	Portale di integrazione nel desktop per Flatpak e Snap
<code>xdg-desktop-portal-gtk</code>	V:320, I:441	715	backend xdg-desktop-portal per GTK (GNOME)
<code>xdg-desktop-portal-kde</code>	V:78, I:111	2688	backend xdg-desktop-portal per Qt (KDE)
<code>xdg-desktop-portal-wlr</code>	V:1, I:6	160	backend xdg-desktop-portal per wlroots (Wayland)
<code>firejail</code>	V:1, I:4	1759	programma per sandbox con sicurezza SUID firejail per l'uso con AppImage

Tabella 7.6: Elenco di ambienti sandbox degni di nota e pacchetti correlati

Questa tecnologia per ambiente sandbox è molto simile a come le app nei SO degli smartphone vengono eseguite con accesso controllato alle risorse.

Anche alcune grandi applicazioni GUI come browser web in Debian usano internamente la tecnologia degli ambienti sandbox per renderle più sicure.

pacchetto	popcon	dimensione	protocolli	descrizione
gnome-remote-desktop	V:110, I:246	2215	RDP	server GNOME Remote Desktop
xrdp	V:25, I:28	4506	RDP	xrdp, server RDP (Remote Desktop Protocol)
x11vnc	V:8, I:41	1835	RFB (VNC)	x11vnc, server Remote Framebuffer Protocol (VNC)
tigervnc-standalone-server	V:4, I:14	2967	RFB (VNC)	TigerVNC, server Remote Framebuffer Protocol (VNC)
gnome-connections	V:5, I:112	1599	RDP, RFB (VNC)	client per desktop remoto GNOME
vinagre	V:1, I:30	4249	RDP, RFB (VNC), SPICE, SSH	Vinagre: client per desktop remoto di GNOME
remmina	V:14, I:65	971	RDP, RFB (VNC), SPICE, SSH, ...	Remmina: client GTK per desktop remoto
krdc	V:1, I:17	4052	RDP, RFB (VNC)	KRDC: client KDE per desktop remoto
virt-viewer	V:5, I:46	1278	RFB (VNC), SPICE	client con display GUI di Virtual Machine Manager del sistema operativo ospite

Tabella 7.7: Elenco di server per l'accesso remoto degni di nota

7.8 Desktop remoto

7.9 Connessione a server X

Ci sono diversi modi per connettersi da un'applicazione su un host remoto al server X, incluso xwayland sull'host locale.

pacchetto	popcon	dimensione	metodo	descrizione
openssh-server	V:752, I:808	3501	sshd con l'opzione X11-forwarding	server SSH (sicuro)
openssh-client	V:902, I:996	5131	ssh -X	client SSH (sicuro)
xauth	V:183, I:970	81	xauth	utilità per file X authority
x11-xserver-utils	V:306, I:537	559	xhost	controllo degli accessi al server per X

Tabella 7.8: Elenco di metodi di connessione al server X

7.9.1 Connessione locale al server X

L'accesso al server X locale da parte delle applicazioni locali che usano il protocollo di base X può essere connesso localmente attraverso un socket locale di dominio UNIX. Ciò può essere autorizzato dal file di autorità che contiene i cookie di accesso. Il file authority è identificato dalla variabile d'ambiente "\$XAUTHORITY" e il display X è identificato

dalla variabile d'ambiente "\$DISPLAY". Dato che queste vengono normalmente impostate automaticamente, non è necessaria alcuna azione speciale, ad es. "gitk" come segue.

```
username $ gitk
```

Nota

Per xwayland, XAUTHORITY contiene un valore come "/run/user/1000/.mutter-Xwaylandauth.YVSU30".

7.9.2 Connessione remota a server X

L'accesso al display del server X locale da parte di applicazioni remote che usano il protocollo principale X è supportato usando la funzionalità di inoltro di X11.

- Aprire un gnome-terminal sull'host locale.
- Eseguire ssh(1) con l'opzione -X per stabilire una connessione con il sito remoto nel modo seguente.

```
localname @ localhost $ ssh -q -X loginname@remotehost.domain  
Password:
```

- Eseguire un comando applicativo X, ad esempio "gitk", sul sito remoto nel modo seguente.

```
loginname @ remotehost $ gitk
```

Questo metodo può mostrare l'output da un client X remoto come se fosse connesso localmente attraverso un socket UNIX locale.

Vedere Sezione 6.3 per SSH/SSHD.

**avvertimento**

La connessione TCP/IP remota al server X è disabilitata in modo predefinito nel sistema Debian per ragioni di sicurezza. Non abilitarla impostando semplicemente "xhost +", né abilitando connessioni XDMCP, se lo si può evitare.

7.9.3 Connessione chroot a server X

L'accesso al server X da parte delle applicazioni che usano il protocollo centrale di X e vengono eseguite sullo stesso host ma in un ambiente come una chroot dove il file di autorità non è accessibile può essere autorizzato in maniera sicura con xhost usando l'[accesso basato su utente](#), es. "gitk" come segue:

```
username $ xhost + si:localuser:root ; sudo chroot /path/to  
# cd /src  
# gitk  
# exit  
username $ xhost -
```

7.10 Appunti

Per ritagliare testo negli appunti, vedere Sezione 1.4.4.

Per tagliare grafica negli appunti vedere Sezione 11.6.

Anche alcuni comandi CLI possono manipolare gli appunti a carattere (PRIMARY e CLIPBOARD).

pacchetto	popcon	dimensione del pacchetto	target	descrizione
xsel	V:7, I:43	55	per X	interfaccia a riga di comando per la selezione in X (appunti)
xclip	V:13, I:74	62	per X	interfaccia a riga di comando per la selezione in X (appunti)
wl-clipboard	V:6, I:22	162	Wayland	<code>wl-copy wl-paste</code> : interfaccia a riga di comando per gli appunti di Wayland
gpm	V:9, I:10	545	Console Linux	un demone che cattura eventi del mouse sulla console Linux

Tabella 7.9: Elenco di programmi correlati con la manipolazione degli appunti a caratteri

Capitolo 8

I18N e L10N

Il [supporto per le lingue native o M17N \(Multilingualization\)](#) per un software applicativo è ottenuto in 2 passi.

- L'internazionalizzazione (I18N): per rendere un software capace di gestire potenzialmente localizzazioni multiple.
- Localizzazione (L10N): per fare gestire dal software una localizzazione specifica.

Suggerimento

Ci sono 17, 18 o 10 lettere tra le lettere "m" e "n", "i" e "n" o "l" e "n" in, rispettivamente, "multilingualization", "internazionalization" e "localization" che sono i termini inglesi corrispondenti a M17N, I18N e L10N. Per i dettagli vedere [Internationalizzazione e localizzazione](#).

8.1 La localizzazione

Il comportamento dei programmi che supportano l'internazionalizzazione è configurato dalla variabile d'ambiente "\$LANG" per supportare la localizzazione. L'effettivo supporto delle funzionalità dipendenti dalla localizzazione da parte della libreria Libc richiede l'installazione dei pacchetti `locales` o `locales-all`. Il pacchetto `locales` deve essere inizializzato correttamente.

Se non è installato né il pacchetto `locales` né `locales-all`, il supporto delle funzionalità di localizzazione è perso e il sistema usa i messaggi in inglese US e gestisce i dati come **ASCII**. Questo comportamento è uguale a quando "\$LANG" è impostato a "LANG=", "LANG=C" o "LANG=POSIX".

Il software moderno, come GNOME e KDE ha il supporto per più lingue. È internazionalizzato rendendolo capace di gestire dati [UTF-8](#) e localizzato fornendo i messaggi tradotti attraverso l'infrastruttura `gettext(1)`. I messaggi tradotti possono essere forniti in pacchetti separati di localizzazione.

L'attuale sistema GUI del desktop Debian normalmente imposta la localizzazione nell'ambiente GUI come "LANG=xx_YY.UTF-8". Qui "xx" è il [codice ISO 639 di lingua](#) e "YY" è il [codice ISO 3166 di paese](#). Questi valori sono impostati dal dialogo GUI di configurazione del desktop e cambiano il comportamento del programma. Vedere Sezione [1.5.2](#).

8.1.1 Logica alla base dell'uso della localizzazione UTF-8

La più semplice rappresentazione di dati testuali è **ASCII** che è sufficiente per l'inglese e usa meno di 127 caratteri (rappresentabili con 7 bit).

Anche un testo in semplice inglese può contenere caratteri non ASCII; le virgolette singole ricurve destra e sinistra per esempio non sono disponibili in ASCII.

```
b'''b''double quoted textb'''b'' is not "double quoted ASCII"  
b'''b''single quoted textb'''b'' is not 'single quoted ASCII'
```

Per poter gestire più caratteri, molti insiemi di caratteri e sistemi di codifica sono stati usati per supportare molte lingue (vedere Tabella 11.2).

L'insieme di caratteri [Unicode](#) può rappresentare praticamente tutti i caratteri conosciuti con un intervallo di codici a 21 bit (cioè da 0 a 10FFFF in notazione esadecimale).

Il sistema di codifica [UTF-8](#) fa rientrare i codici Unicode in un flusso di dati ragionevole a 8 bit per la maggior parte compatibile con il sistema di elaborazione dei dati ASCII. Questo fa di [UTF-8](#) la scelta moderna preferita. [UTF](#) sta per Unicode Transformation Format (formato di trasformazione di Unicode). Quando i dati in testo semplice [ASCII](#) sono convertiti in dati [UTF-8](#), questi hanno esattamente lo stesso contenuto e dimensione di quelli ASCII originali. Perciò non si perde nulla utilizzando la localizzazione UTF-8.

Nella localizzazione [UTF-8](#), se si usa un programma applicativo compatibile, si possono visualizzare e modificare dati di testo in qualsiasi lingua straniera, purché siano installati e abilitati i tipi di carattere e i metodi di input richiesti. Per esempio, nella localizzazione "LANG=it_IT.UTF-8", gedit(1) (editor di testo per il desktop GNOME) può visualizzare e modificare dati testuali in caratteri cinesi continuando a presentare i menu in italiano.

Suggerimento

Sia la nuova localizzazione standard "en_US.UTF-8", sia la vecchia localizzazione standard "C"/"POSIX" usano i messaggi in inglese americano standard, ma hanno sottili differenze negli ordinamenti, ecc. Se si desidera gestire in maniera corretta non solo caratteri ASCII, ma anche tutti i caratteri codificati UTF-8 pur mantenendo il vecchio comportamento locale "C", usare in Debian la localizzazione non standard "C.UTF-8".

Nota

Alcuni programmi usano più memoria dopo l'inclusione del supporto per l'internazionalizzazione. Questo avviene perché il loro codice è programmato per usare internamente [UTF-32\(UCS4\)](#) per supportare Unicode al fine di ottimizzare la velocità e consumano 4 byte per ogni dato di carattere ASCII, indipendentemente dalla localizzazione selezionata. Ancora una volta usando la localizzazione UTF-8 non si perde nulla.

8.1.2 La (ri)configurazione della localizzazione

Per far sì che un sistema abbia accesso ad una localizzazione particolare, è necessario che i dati della localizzazione siano stati compilati a partire dal database della localizzazione.

Il pacchetto `locales` **non** viene fornito con dati di localizzazione pre-compilati. È necessario configuralo.

```
# dpkg-reconfigure locales
```

Questo processo comprende 2 passi.

1. Selezionare tutti i dati di localizzazione richiesti per la compilazione in formato binario. (Assicurarsi di includere almeno una localizzazione UTF-8.)
2. Impostare il valore della localizzazione predefinita a livello di tutto il sistema creando "/etc/default/locale", per l'uso da parte di PAM (vedere Sezione 4.5).

Il valore della localizzazione predefinita a livello di sistema impostato in "/etc/default/locale" può essere scavalcato dalla configurazione con GUI delle applicazioni GUI.

Nota

I sistemi di codifica tradizionali possono essere identificati da "/usr/share/i18n/SUPPORTED". Perciò "LANG=en_US" è "LANG=en_US.ISO-8859-1".

Il pacchetto `locales-all` viene fornito con tutti i dati di localizzazione pre-compilati. Dato che non crea "/etc/default/locale" può essere sempre necessario installare anche il pacchetto `locales`.

Suggerimento

Il pacchetto `locales` di alcune distribuzioni derivate da Debian viene fornito con dati di localizzazione precompilati per tutte le localizzazioni. Per emulare un tale ambiente di sistema in Debian è necessario installare entrambi i pacchetti `locales` e `locales-all`.

8.1.3 Codifica per i nomi di file

Per lo scambio di dati interpiattaforma (vedere Sezione 10.1.7), può essere necessario montare alcuni file system con codifiche particolari. Per esempio, `mount(8)`, se usato senza opzioni, assume che venga usata la codifica [CP437](#) per il `file system vfat`. È necessario fornire esplicitamente opzioni di montaggio per usare nomi di file [UTF-8](#) o [CP932](#).

Nota

Quando una chiavetta USB inseribile a caldo viene automaticamente montata in un ambiente desktop moderno come GNOME, si può fornire una informazione di montaggio di questo tipo cliccando con il tasto destro sull'icona del dispositivo sul desktop, cliccare sulla scheda "Drive", cliccare per espandere "Impostazioni" ed inserire "utf8" in "Opzioni di mount:". La prossima volta che questa chiavetta di memoria verrà montata, sarà abilitato il montaggio con UTF-8.

Nota

Se si sta facendo l'aggiornamento di un sistema o spostando dischi da un sistema non UTF-8, i nomi di file con caratteri non ASCII potranno essere codificati con codifiche usate una volta e ora deprecate, come [ISO-8859-1](#) o [eucJP](#). Cercare aiuto sugli strumenti di conversione dei testi per convertirli in [UTF-8](#). Vedere Sezione 11.1.

`Samba` usa in modo predefinito Unicode per i client più moderni (Windows NT, 200x, XP), ma usa [CP850](#) per client più vecchi (DOS e Windows 9x/Me). Questo comportamento predefinito per i client più vecchi può essere modificato usando "dos_charset" nel file "/etc/samba/smb.conf", per esempio usando "[CP932](#)" per il giapponese.

8.1.4 Messaggi localizzati e documentazione tradotta

Esistono le traduzioni di molti dei messaggi di testo e dei documenti che sono mostrati nel sistema Debian, come messaggi di errore, output standard dei programmi, menu e pagine di manuale. L'insieme di strumenti [GNU gettext\(1\)](#) è usato come strumento di backend per la maggior parte delle attività di traduzione.

`aptitude(8)` fornisce in "Task" → "Localizzazione" un ampio elenco di utili pacchetti binari che aggiungono alle applicazioni messaggi localizzati e che forniscono documentazione nella versione tradotta.

Per esempio, si possono ottenere i messaggi localizzati per le pagine man installando il pacchetto `manpages-LINGUA`. Per leggere le pagine man di *nomeprogramma* in italiano contenute in "/usr/share/man/it/", eseguire il comando seguente.

```
LANG=it_IT.UTF-8 man programname
```

GNU `gettext` può gestire liste di priorità delle lingue di traduzione con la variabile d'ambiente `$LANGUAGE`. Per esempio:

```
$ export LANGUAGE="pt:pt_BR:es:it:fr"
```

Per ulteriori informazioni vedere `info gettext` e leggere la sezione "The `LANGUAGE` variable".

8.1.5 Effetti della localizzazione

Il criterio di ordinamento dei caratteri con `sort(1)` e `ls(1)` è influenzato dalla localizzazione. Esportando `LANG=en_US.UTF-8` l'ordinamento avviene nell'ordine A->a->B->b...->Z->z, mentre se si esporta `LANG=C.UTF-8` l'ordinamento avviene come in ASCII binario A->B->...->Z->a->b....

Il formato della data di `ls(1)` è influenzato dalla localizzazione (vedere Sezione 9.3.4).

Il formato della data di `date(1)` è influenzato dalla localizzazione. Ad esempio:

```
$ unset LC_ALL
$ LANG=en_US.UTF-8 date
Thu Dec 24 08:30:00 PM JST 2023
$ LANG=en_GB.UTF-8 date
Thu 24 Dec 20:30:10 JST 2023
$ LANG=es_ES.UTF-8 date
jue 24 dic 2023 20:30:20 JST
$ LC_TIME=en_DK.UTF-8 date
2023-12-24T20:30:30 JST
```

I caratteri di punteggiatura usati per i numeri sono diversi nelle varie localizzazioni. Per esempio, nella localizzazione inglese mille virgola uno è rappresentato come "1,000.1", mentre nella localizzazione in italiano è mostrato come "1.000,1". Si può vedere questa differenza nei programmi per fogli di calcolo.

Ogni caratteristica specifica della variabile d'ambiente "\$LANG" può essere scavalcata impostando le variabili "\$LC_*". Queste variabili d'ambiente a loro volta possono essere scavalcate impostando la variabile "\$LC_ALL". Vedere la pagina di manuale `locale(7)` per i dettagli. A meno di non avere forti motivi per creare configurazioni complesse, stare lontani da esse e usare solo la variabile "\$LANG" impostata ad una delle localizzazioni UTF-8.

8.2 L'input da tastiera

8.2.1 L'input da tastiera per la console Linux e X Window

Il sistema Debian può essere configurato per funzionare con molte disposizioni di tastiera internazionali usando i pacchetti `keyboard-configuration` e `console-setup`.

```
# dpkg-reconfigure keyboard-configuration
# dpkg-reconfigure console-setup
```

Per la console Linux e il sistema X Window, questi aggiornano i parametri di configurazione in "/etc/default/keyboard" e "/etc/default/console-setup". Viene anche configurato il tipo di carattere per la console Linux. Molti caratteri non ASCII, inclusi quelli accentati usati da molte lingue europee, possono essere resi disponibili con il "tasto morto" (dead key), il tasto AltGr e il tasto di composizione (compose).

8.2.2 L'input da tastiera per Wayland

Per GNOME nei sistemi desktop Wayland, Sezione 8.2.1 non può gestire le lingue europee diverse dall'inglese. IBus è stato creato per supportare non solo le lingue asiatiche, ma anche quelle europee. Le dipendenze dai pacchetti dell'ambiente desktop GNOME raccomandano "ibus" attraverso "gnome-shell". Il codice di "ibus" è stato aggiornato per integrare tutte le funzionalità delle opzioni di setxkbmap e XKB. È necessario configurare ibus dalle "Impostazioni di GNOME" o con "GNOME Tweaks" per l'input da tastiera multilingua.

Nota

Se ibus è attivo, la configurazione classica della tastiera X tramite setxkbmap può essere scavalcata da ibus anche negli ambienti desktop classici basati su X. Si può disabilitare un ibus installato usando im-config per impostare il metodo di input a "None" (Nessuno). Per ulteriori informazioni, vedere le [inforzioni del Debian Wiki sulla tastiera](#).

8.2.3 Il supporto per metodo di input con IBus

Dato che l'ambiente desktop GNOME raccomanda "ibus" attraverso "gnome-shell", "ibus" è una buona scelta come metodo di input.

L'input multilingua verso l'applicazione è elaborato così:



Ecco l'elenco dei pacchetti di IBus e del suo motore.

pacchetto	popcon	dimensione	realizzazioni supportate
ibus	V:215, I:260	1857	infrastruttura per metodo di input che usa dbus
ibus-mozc	V:2, I:3	980	giapponese
ibus-anthy	V:0, I:1	8900	" "
ibus-skk	V:0, I:0	243	" "
ibus-kkc	V:0, I:0	211	" "
ibus-libpinyin	V:1, I:4	2768	cinese (per zh_CN)
ibus-chewing	V:0, I:0	288	" " (per zh_TW)
ibus-libzhuyin	V:0, I:0	41008	" " (per zh_TW)
ibus-rime	V:0, I:0	78	" " (per zh_CN/zh_TW)
ibus-cangjie	V:0, I:0	235	" " (per zh_HK)
ibus-hangul	V:0, I:2	261	coreano
ibus-libthai	V:0, I:0	84	thailandese
ibus-table-thai	I:0	58	thailandese
ibus-unikey	V:0, I:0	286	vietnamita
ibus-keyman	V:0, I:0	191	multilingue: motore Keyman per più di 2000 lingue
ibus-table	V:0, I:1	2271	motore di tabelle per IBus
ibus-m17n	I:1	448	multilingue: indicò, arabico e altri
plasma-widgets-addons	V:66, I:113	5132	widget aggiuntivi per Plasma 5 contenenti Keyboard Indicator

Tabella 8.1: Elenco di pacchetti di IBus e del suo motore

Nota

Per il cinese, "fcitx" può essere un'infrastruttura per metodo di input alternativa. Per chi è abituato ad Emacs, "uim" può essere un'alternativa. In entrambi i casi, può essere necessario fare una configurazione manuale aggiuntiva con `im-config`. Alcuni vecchi metodi di input classici, come "kinput2" possono ancora esistere nei repository Debian, ma non sono raccomandati per gli ambienti moderni.

8.2.4 Un esempio per il giapponese

Trovo che il metodo di input per il giapponese avviato dall'ambiente inglese ("en_US.UTF-8") sia molto utile. Ecco come farlo con IBus per GNOME in Wayland:

1. Installare il pacchetto con gli strumenti di input per il giapponese `ibus-mozc` (o `ibus-anthy`) insieme ai pacchetti che raccomanda, come `im-config`.
2. Selezionare "Impostazioni" → "Tastiera" → "Input Sources" → fare clic su "+" in "Input Sources" → "Japanese" → "Japanese mozc (o anthy)" e fare clic su "Aggiungi" se non è stato attivato.

3. Si possono scegliere più sorgenti di input.
4. Rieseguire il login nell'account utente
5. Impostare ciascuna fonte di input cliccando con il pulsante destro sull'icona della barra degli strumenti GUI.
6. Passare da una all'altra delle fonti di input installate con SUPER-SPAZIO. (SUPER è solitamente il tasto Windows.)

Suggerimento

Se si desidera avere accesso ad un ambiente tastiera con solo alfabeto con la tastiera fisica giapponese in cui Maiusc-2 ha stampato " (virgolette doppie), selezionare "Japanese" nella procedura descritta sopra. Si può inserire giapponese usando "Japanese mozc (o anthy)" con una tastiera fisica "US" in cui Maiusc-2 ha stampato @ (la chiocciolina).

- La voce di menu GUI per `im-config(8)` è "Input method".
- In alternativa eseguire "`im-config`" dalla shell dell'utente.
- `im-config(8)` si comporta in modo diverso a seconda se è eseguito da root o no.
- `im-config(8)` abilita il miglior metodo di input sul sistema come impostazione predefinita senza alcuna azione dell'utente.

8.3 L'output sul display

La console Linux può mostrare solamente un numero limitato di caratteri. (È necessario usare speciali programmi per terminale come `jfbterm(1)` per mostrare lingue non Europee nella console non-GUI.)

L'ambiente GUI (Capitolo 7) può mostrare qualsiasi carattere in UTF-8 purché siano installati e abilitati i tipi di carattere richiesti. (La codifica dei dati dei tipi di carattere originali viene gestita in modo trasparente per l'utente.)

8.4 Caratteri dell'Asia dell'est con larghezza ambigua

Nella localizzazione dell'Asia dell'est i caratteri di disegno di riquadri, i caratteri greci e cirillici possono essere visualizzati più larghi della larghezza desiderata e causare un output su terminale non allineato (vedere [Unicode Standard Annex #11](#)).

Questo problema può essere aggirato:

- `gnome-terminal`: Modifica → Preferenze → Profili → *Nome del profilo* → Compatibilità → Caratteri a larghezza ambigua → Stretto
- `ncurses`: impostare l'ambiente `export NCURSES_NO_UTF8_ACS=0`.

Capitolo 9

Suggerimenti per il sistema

In questa sezione vengono descritti suggerimenti base per configurare e gestire il sistema, per lo più dalla console.

9.1 Suggerimenti per la console

Esistono alcuni programmi di utilità per aiutare nelle attività in console.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
mc	V:42, I:189	1590	Vedere Sezione 1.3
bsdutils	V:429, I:999	335	Il comando script(1) per creare trascrizioni della sessione in terminale
screen	V:55, I:205	1009	multiplexer per terminale con emulazione di terminale VT100/ANSI
tmux	V:72, I:154	1292	alternativa per multiplexer per terminale (usare invece "Control-B")
fzf	V:7, I:30	4651	strumento per ricerca di testo fuzzy
fzy	V:0, I:0	59	strumento per ricerca di testo fuzzy
rlwrap	V:1, I:12	328	wrapper a riga di comando per la funzionalità readline
ledit	V:0, I:8	375	wrapper a riga di comando per la funzionalità readline
rlfe	V:0, I:0	45	wrapper a riga di comando per la funzionalità readline
ripgrep	V:8, I:28	5342	ricerca veloce e ricorsiva di stringhe nell'albero del codice sorgente con filtraggio automatico

Tabella 9.1: Elenco di programmi che supportano le attività in console

9.1.1 Registrare le attività della shell in modo pulito

Il semplice uso di `script(1)` (vedere Sezione 1.4.9) per registrare l'attività della shell produce un file con caratteri di controllo. Ciò può essere evitato usando `col(1)` nel modo seguente.

```
$ script
Script started, file is typescript
```

Fare tutto quello che si vuole ... e poi premere Ctrl-D per uscire da `script`.

```
$ col -bx < typescript > cleanedfile
$ vim cleanedfile
```

Ci sono metodi alternativi per registrare le attività nella shell:

- Usare tee (utilizzabile durante il processo di avvio nell'initramfs):

```
$ sh -i 2>&1 | tee typescript
```

- Usare gnome-terminal con il buffer delle righe esteso per scorrere all'indietro.
- Usare screen con "A H" (vedere Sezione 9.1.2) per effettuare la registrazione della console.
- Usare vim con ":terminal" per entrare nella modalità terminale. Usare "Ctrl-W N" per uscire dalla modalità terminale nella modalità normale. Usare ":w typescript" per scrivere il buffer in un file.
- Usare emacs con "M-x shell", "M-x eshell" o "M-x term" per entrare nella console di registrazione. Usare "C-x C-w" per scrivere il buffer in un file.

9.1.2 Il programma screen

screen(1) non permette solamente il funzionamento di una finestra di terminale con processi multipli, ma permette anche ai **processi in shell remote di sopravvivere a connessioni interrotte**. Quello che segue è un tipico scenario di uso di screen(1).

1. Si fa il login in una macchina remota.
2. Si avvia screen in una console singola.
3. Si eseguono svariati programmi in finestre screen create con A c ("Control-A" seguito da "c").
4. Ci si sposta tra le svariate finestre screen create con A n ("Control-A" seguito da "n").
5. All'improvviso si ha la necessità di lasciare il terminale, ma non si vuole perdere il lavoro attivo e si vuole mantenere la connessione.
6. Si può **scollegare** la sessione screen in uno qualsiasi dei metodi seguenti.
 - Scollegare brutalmente la connessione di rete
 - Digitare A d ("Control-A" seguito da "d") e fare manualmente il log out dalla connessione remota.
 - Digitare A DD ("Control-A" seguito da "DD") per far sì che screen si scolleghi e faccia il log out.
7. Ci si ricollega alla stessa macchina remota (anche da un terminale diverso).
8. Si avvia screen con "screen -r".
9. screen magicamente **ricollega** tutte le finestre screen precedente con tutti i programmi in esecuzione attivi.

Suggerimento

Con screen si può risparmiare sui costi di connessione per connessioni a tempo, come dial-up o coneggiate a pacchetti, perché si può lasciare un processo attivo mentre si è disconnessi e poi ricollegarvisi successivamente quando è possibile connettersi di nuovo.

In una sessione screen tutto l'input da tastiera viene inviato alla finestra attuale, tranne per le combinazioni di tasti per i comandi. Tutte le combinazioni di tasti per i comandi di screen vengono inserite digitando A ("Control-A") più un singolo tasto [più eventuali parametri]. Ecco alcune combinazioni di tasti importanti da ricordare.

Vedere screen(1) per i dettagli.

Vedere tmux(1) per le funzionalità del comando alternativo.

azione associata	significato
^A ?	mostra una schermata di aiuto (visualizza le associazioni di tasti)
^A c	crea una nuova finestra e si sposta in essa
^A n	va alla finestra successiva
^A p	va alla finestra precedente
^A 0	va alla finestra numero 0
^A 1	va alla finestra numero 1
^A w	mostra l'elenco delle finestre
^A a	invia Ctrl-A alla finestra attuale come input da tastiera
^A h	scrive una copia della schermata della finestra attuale in un file
^A H	inizializza/termina la registrazione dell'attività della finestra attuale in un file
^A ^X	blocca il terminale (protetto da password)
^A d	scollega la sessione screen dal terminale
^A DD	scollega la sessione di screen e fa il log out

Tabella 9.2: Elenco di associazioni di tasti per screen

9.1.3 Navigare nelle directory

In Sezione 1.4.2 sono descritti 2 suggerimenti per permettere una navigazione veloce nelle directory: \$CDPATH e mc. Se si usa un programma per filtro di testo fuzzy, si può evitare di digitare il percorso esatto. Per fzf, includere quanto segue in `~/.bashrc`.

```
FZF_KEYBINDINGS_PATH=/usr/share/doc/fzf/examples/key-bindings.bash
if [ -f $FZF_KEYBINDINGS_PATH ]; then
    . $FZF_KEYBINDINGS_PATH
fi
```

Per esempio:

- Ci si può spostare in una sottodirectory molto in profondità con uno sforzo minimo. Prima si digita "cd **" e si preme il tasto Tab. Poi verranno mostrati i percorsi candidati. Digitando stringhe parziali del percorso, ad esempio `s/d/b foo`, si possono restringere i percorsi candidati. Si seleziona il percorso che deve usare cd con i tasti per spostare il cursore e il tasto Invio.
- Si può selezionare un comando dalla cronologia dei comandi in modo più efficiente con sforzo minimo. Si preme Ctrl-R al prompt dei comandi. Poi verranno mostrati comandi candidati. Digitando stringhe di comando parziali, es. `vim d`, si restringono i candidati. Si seleziona quello da utilizzare con i tasti per il cursore e il tasto Invio.

9.1.4 Wrapper per readline

Alcuni comandi come `/usr/bin/dash` che mancano della funzionalità di modifica della cronologia della riga di comando possono aggiungere tale funzionalità in modo trasparente venendo eseguito sotto `rlwrap` o un suo equivalente.

```
$ rlwrap dash -i
```

Questo fornisce una comoda piattaforma per testare dettagli per dash con un ambiente amichevole in stile bash.

9.1.5 Strumenti per la fusione di codice sorgente

Il comando `rg(1)` nel pacchetto `ripgrep` offre un'alternativa più veloce al comando `grep(1)` per scansionare l'albero del codice sorgente nelle situazioni tipiche. Sfrutta le moderne CPU multi-core e applica automaticamente filtri ragionevoli per saltare alcuni file.

9.2 Personalizzare vim

Dopo aver imparato le basi di vim(1) attraverso Sezione 1.4.8, leggere "Seven habits of effective text editing (2000)" di Bram Moolenaar per capire come vim dovrebbe essere usato.

9.2.1 Personalizzare vim con le funzionalità interne

Il comportamento di vim può essere modificato in modo significativo abilitando le sue funzionalità interne attraverso i comandi della modalità Ex come "set ... " per impostare le opzioni di vim.

Questo comandi per la modalità Ex possono essere inclusi nel file vimrc dell'utente, tradizionalmente "~/vimrc" o quello adatto a git "~/vim/vimrc". Ecco un esempio molto semplice 1:

```
"""
Generic baseline Vim and Neovim configuration (~/.vimrc)
-- For NeoVim, use "nvim -u ~/.vimrc [filename]"
"""

let mapleader = ' '           " :h mapleader

set nocompatible              " :h 'cp -- sensible (n)vim mode
syntax on                      " :h :syn-on
filetype plugin indent on     " :h :filetype-overview
set encoding=utf-8              " :h 'enc (default: latin1) -- sensible encoding
"""
current vim option value can be verified by :set encoding?
set backspace=indent,eol,start " :h 'bs (default: nobs) -- sensible BS
set statusline=%<%f%m%r%h%w%=%y[U+%\04B]%^L/%^L=%P,%^C%V
set listchars=eol:\|,tab:b'\u00a0b'\ ,extends:b'\u00a0b'',precedes:b'\u00a0b'',nbsp:b'\u00a0b'
set viminfo=!, '100,<5000,s100,h " :h 'vi -- bigger copy buffer etc.
"""
Pick "colorscheme" from blue darkblue default delek desert elflord evening
"""
habamax industry koehler lunaperche morning murphy pablo peachpuff quiet ron
"""
shine slate torte zellner
colorscheme industry
"""
don't pick "colorscheme" as "default" which may kill SpellUnderline settings
set scrolloff=5                  " :h 'scr -- show 5 lines around cursor
set laststatus=2                 " :h 'ls (default 1) k
"""
boolean options can be unset by prefixing "no"
set ignorecase                   " :h 'ic
set smartcase                     " :h 'scs
set autoindent                    " :h 'ai
set smartindent                  " :h 'si
set nowrap                        " :h 'wrap
"set list                         " :h 'list (default nolist)
set noerrorbells                 " :h 'eb
set novisualbell                 " :h 'vb
set t_vb=                         " :h 't_vb -- termcap visual bell
set spell                         " :h 'spell
set spelllang=en_us,cjk          " :h 'spl -- english spell, ignore CJK
set clipboard=unnamedplus         " :h 'cb -- cut/copy/paste with other app
set hidden                        " :h 'hid
set autowrite                     " :h 'aw
set timeoutlen=300                " :h 'tm
```

La mappa dei tasti di vim può essere modificata nel file vimrc dell'utente. Es.:



Attenzione

Non cercare di cambiare le associazioni dei tasti predefinite senza ottime ragioni.

¹Esempi di personalizzazione più elaborati: "[Vim Galore](#)", "[sensible.vim](#)", ...

```
"""
    Popular mappings (imitating LazyVim etc.)
"""
    Window moves without using CTRL-W which is dangerous in INSERT mode
nnoremap <C-H> <C-W>h
nnoremap <C-J> <C-W>j
nnoremap <C-K> <C-W>k
silent! nnoremap <C-L> <C-W>l
"""
    Window resize
nnoremap <C-LEFT> <CMD>vertical resize -2<CR>
nnoremap <C-DOWN> <CMD>resize -2<CR>
nnoremap <C-UP> <CMD>resize +2<CR>
nnoremap <C-RIGHT> <CMD>vertical resize +2<CR>
"""
    Clear hlsearch with <ESC> (<C-L> is mapped as above)
nnoremap <ESC> <CMD>noh<CR><ESC>
inoremap <ESC> <CMD>noh<CR><ESC>
"""
    center after jump next
nnoremap n nzz
nnoremap N Nzz
"""
    fast "jk" to get out of INSERT mode (<ESC>)
inoremap jk <CMD>noh<CR><ESC>
"""
    fast "<ESC><ESC>" to get out of TERM mode (CTRL-\ CTRL-N)
tnoremap <ESC><ESC> <C-\><C-N>
"""
    fast "jk" to get out of TERM mode (CTRL-\ CTRL-N)
tnoremap jk <C-\><C-N>
"""
    previous/next trouble/quickfix item
nnoremap [q <CMD>cprevious<CR>
nnoremap ]q <CMD>cnext<CR>
"""
    buffers
nnoremap <S-H> <CMD>bprevious<CR>
nnoremap <S-L> <CMD>bnext<CR>
nnoremap [b <CMD>bprevious<CR>
nnoremap ]b <CMD>bnext<CR>
"""
    Add undo break-points
inoremap , ,<C-G>u
inoremap . .<C-G>u
inoremap ; ;<C-G>u
"""
    save file
inoremap <C-S> <CMD>w<CR><ESC>
xnoremap <C-S> <CMD>w<CR><ESC>
nnoremap <C-S> <CMD>w<CR><ESC>
snoremap <C-S> <CMD>w<CR><ESC>
"""
    better indenting
vnoremap <gv
vnoremap >gv
"""
    terminal (Somehow under Linux, <C-/> becomes <C-_> in Vim)
nnoremap <C-_> <CMD>terminal<CR>
"nnoremap <C-/> <CMD>terminal<CR>
#####
if ! has('nvim')
"""
    Toggle paste mode with <SPACE>p for Vim (no need for Nvim)
set pastetoggle=<leader>p
"""
    nvim default mappings for Vim. See :h default-mappings in nvim
"""
    copy to EOL (no delete) like D for d
noremap Y y$ 
"""
    sets a new undo point before deleting
inoremap <C-U> <C-G>u<C-U>
inoremap <C-W> <C-G>u<C-W>
"""
    <C-L> is re-purposed as above
"""
    execute the previous macro recorded with Q
nnoremap Q @@ 
"""
    repeat last substitute and *KEEP* flags
nnoremap & :&&<CR>
```

```
""" search visual selected string for visual mode
xnoremap * y/\V<C-R>"<CR>
xnoremap # y?\V<C-R>"<CR>
endif
```

Per far sì che le associazioni di tasti precedenti funzionino correttamente, il programma di terminale deve essere configurato per generare "ASCII DEL" per il tasto Backspace e "sequenza Escape" per il tasto Canc.

Altre configurazioni varie possono essere modificate nel file vimrc dell'utente. Es.:

```
""" Use faster 'rg' (ripgrep package) for :grep
if executable("rg")
  set grepprg=rg\ --vimgrep\ --smart-case
  set grepformat=%f:%l:%c:%m
endif
#####
""" Retain last cursor position :h ""
augroup RetainLastCursorPosition
  autocmd!
  autocmd BufReadPost *
    \ if line("\\"") > 0 && line ("\"") <= line("$") |
    \ exe "normal! g'\"\" |"
    \ endif
augroup END
#####
""" Force to use underline for spell check results
augroup SpellUnderline
  autocmd!
  autocmd ColorScheme * highlight SpellBad term=Underline gui=Undercurl
  autocmd ColorScheme * highlight SpellCap term=Underline gui=Undercurl
  autocmd ColorScheme * highlight SpellLocal term=Underline gui=Undercurl
  autocmd ColorScheme * highlight SpellRare term=Underline gui=Undercurl
augroup END
#####
""" highlight trailing spaces except when typing as red (set after colorscheme)
highlight TailingWhitespaces ctermfg=red guibg=red
""" \s\+      1 or more whitespace character: <Space> and <Tab>
""" \%#\@<!>  Matches with zero width if the cursor position does NOT match.
match TailingWhitespaces /\s\+\%#\@<!$/
```

9.2.2 Personalizzare vim con pacchetti esterni

Pacchetti per plugin esterni interessanti possono essere trovati in:

- [Vim - the ubiquitous text editor](#) -- Il sito originale a monte ufficiale di Vim e degli script vim
- [VimAwesome](#) -- Elenco di plugin per Vim
- [vim-scripts](#) -- pacchetto Debian: una raccolta di script per vim

I pacchetti di plugin nel pacchetto [vim-scripts](#) possono essere abilitati usando il file vimrc dell'utente. Es:

```
packadd! secure-modelines
packadd! winmanager
" IDE-like UI for files and buffers with <space>w
nnoremap <leader>w :WMToggle<CR>
```

Il nuovo sistema di pacchetti nativo di Vim funziona bene con "git" e "git submodule". Una configurazione d'esempio di questo tipo può essere trovata in [my git repository: dot-vim](#). Essenzialmente fa:

- Usando "git" e "git submodule", i pacchetti esterni più recenti, come "*nome*", sono messi in `~/vim/pack/*/opt/`*nom*e e simili.
- Aggiungendo la riga `:packadd! nome` al file vimrc dell'utente, questi pacchetti vengono messi nel runtimepath.
- Vim carica questi pacchetti in runtimepath durante la sua inizializzazione.
- Al termine della sua inizializzazione, i tag per i documenti installati sono aggiornati con "helptags ALL".

Per altro ancora, avviare vim con `"vim --startuptime vimstart.log"` per controllare l'effettiva sequenza di esecuzione e il tempo speso in ogni passo.

Può essere fonte di confusione vedere troppi modi² per gestire e caricare questi pacchetti esterni in vim. Controllare le informazioni originali è la soluzione migliore.

Combinazione di tasti	informazioni
<code>:help pacchetto</code>	spiegazione sul meccanismo dei pacchetti di vim
<code>:help runtimepath</code>	spiegazione del meccanismo runtimepath
<code>:version</code>	stati interni inclusi i candidati per il file vimrc
<code>:echo \$VIM</code>	la variabile d'ambiente "\$VIM" usata per localizzare il file vimrc
<code>:set runtimepath?</code>	elenco di directory in cui verranno cercati tutti i file di supporto a runtime
<code>:echo \$VIMRUNTIME</code>	la variabile d'ambiente "\$VIMRUNTIME" usata per localizzare vari file di supporto a runtime forniti dal sistema

Tabella 9.3: Informazioni sull'inizializzazione di vim

9.3 Registrazione e presentazione di dati

9.3.1 Demoni di registro

Molti programmi registrano le proprie attività in formato di file testuale nella directory `"/var/log/"`.

`logrotate(8)` viene usato per semplificare l'amministrazione dei file di log in un sistema che genera molti file di log.

Molti nuovi programmi registrano le loro attività nel formato di file binario, usando il servizio Journal `systemd-journald(8)`, nella directory `"/var/log/journal"`.

Si può fare il registro di dati nel Journal `systemd-journald(8)` da uno script di shell usando il comando `systemd-cat(1)`.

Vedere Sezione 3.4 e Sezione 3.3.

9.3.2 Analizzatori di registro

Quelli che seguono sono alcuni analizzatori di registro degni di nota ("~Gsecurity::log-analyzer" in `aptitude(8)`).

Nota

`CRM114` fornisce un'infrastruttura basata su un linguaggio per scrivere filtri **fuzzy** con la [libreria per espressioni regolari TRE](#). Il suo utilizzo più comune è come filtro per la posta spazzatura, ma può anche essere usato come analizzatore di registro.

²`vim-pathogen` era popolare.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
logwatch	V:9, I:11	2412	analizzatore di registro scritto in Perl con un bell'output
fail2ban	V:97, I:108	2191	strumento per interdire IP che causano errori di autenticazione multipli
analog	V:3, I:88	3739	analizzatore del registro di server web
awstats	V:5, I:9	6935	analizzatore potente e ricco di funzionalità per registro di server web
sarg	V:0, I:0	863	generatore di rapporti sull'analisi di squid
pflogsumm	V:1, I:4	167	strumento per riassunti delle voci di registro di Postfix
fwlogwatch	V:0, I:0	487	analizzatore del registro del firewall
squidview	V:0, I:0	189	monitors e analizza i file access.log di squid
swatch	V:0, I:0	99	visualizzatore di file di registro con corrispondenze con espressioni regolari, evidenziazione ed eventi
crm114	V:0, I:0	1365	Controllable Regex Mutilator e filtro per spam (CRM114)
icmpinfo	V:0, I:0	42	interpreta i messaggi ICMP

Tabella 9.4: Elenco di analizzatori del registro di sistema

9.3.3 Visualizzazione personalizzata di dati di testo

Sebbene gli strumenti di paginazione, come `more(1)` e `less(1)` (vedere Sezione 1.4.5) e gli strumenti personalizzati per l'evidenziazione e la formattazione (vedere Sezione 11.1.8) possano mostrare il testo in un modo piacevole, gli editor generici (vedere Sezione 1.4.6) sono più versatili e personalizzabili.

Suggerimento

Per `vim(1)` e la sua modalità per paginatore, ossia `view(1)`, ":"set hls" abilita la ricerca con evidenziazione.

9.3.4 Visualizzazione personalizzata di date e orari

Il formato predefinito per la visualizzazione delle date e degli orari per il comando "`ls -l`" dipende dalla **localizzazione** (vedere Sezione 1.2.6 per il valore). Si fa dapprima riferimento alla variabile "\$LANG" che può essere scavalcata dalle variabili d'ambiente "\$LC_TIME" o "\$LC_ALL".

Il formato effettivo di visualizzazione predefinito per ciascuna localizzazione dipende dalla versione della libreria C standard (il pacchetto `libc6`) usata. Differenti rilasci di Debian hanno cioè valori predefiniti diversi. Per i formati ISO, vedere ISO 8601.

Se si desidera veramente personalizzare questo formato di visualizzazione delle date e degli orari, oltre a ciò che è fatto con la **localizzazione**, si deve impostare il **valore dello stile degli orari** con l'opzione "--time-style" o con il valore di "\$TIME_STYLE" (vedere `ls(1)`, `date(1)`, "info coreutils 'ls invocation'").

Suggerimento

Si può evitare di digitare lunghe opzioni nella riga di comando usando alias per i comandi (vedere Sezione 1.5.9):

```
alias ls='ls --time-style=%d.%m.%y %H:%M'
```

9.3.5 Output colorato per la shell

L'output inviato a schermo dalla shell nella maggior parte dei terminali moderni può essere colorato usando [codici di escape ANSI](#) (vedere "/usr/share/doc/xterm/ctlseqs.txt.gz").

Per esempio, provare a fare quanto segue.

valore dello stile per gli orari	localizzazione	visualizzazione di data e ora
iso	qualsiasi	01-19 00:15
long-iso	qualsiasi	2009-01-19 00:15
full-iso	qualsiasi	2009-01-19 00:15:16.0000000000 +0900
locale	C	Jan 19 00:15
locale	en_US.UTF-8	Jan 19 00:15
locale	es_ES.UTF-8	ene 19 00:15
+%d.%m.%y %H:%M	qualsiasi	19.01.09 00:15
+%d.%b.%y %H:%M	C o en_US.UTF-8	19.Jan.09 00:15
+%d.%b.%y %H:%M	es_ES.UTF-8	19.ene.09 00:15

Tabella 9.5: Esempi di visualizzazione di date e orari per il comando "ls -l" con il **valore dello stile per gli orari**

```
$ RED=$(printf "\x1b[31m")
$ NORMAL=$(printf "\x1b[0m")
$ REVERSE=$(printf "\x1b[7m")
$ echo "${RED}RED-TEXT${NORMAL} ${REVERSE}REVERSE-TEXT${NORMAL}"
```

9.3.6 Comandi colorati

I comandi colorati sono comodi per ispezionare il loro output in modo interattivo. Nel mio file "~/.bashrc" io includo quanto segue.

```
if [ "$TERM" != "dumb" ]; then
    eval "`dircolors -b`"
    alias ls='ls --color=always'
    alias ll='ls --color=always -l'
    alias la='ls --color=always -A'
    alias less='less -R'
    alias ls='ls --color=always'
    alias grep='grep --color=always'
    alias egrep='egrep --color=always'
    alias fgrep='fgrep --color=always'
    alias zgrep='zgrep --color=always'
else
    alias ll='ls -l'
    alias la='ls -A'
fi
```

Questo uso degli alias limita gli effetti colorati all'uso interattivo dei comandi. Ha il vantaggio, rispetto all'esportazione della variabile d'ambiente "export GREP_OPTIONS='--color=auto'", che i colori possono essere visti in programmi di paginazione come less(1). Se si desidera eliminare i colori quando si invia l'output con una pipe ad altri comandi, usare nell'esempio precedente per "~/.bashrc" "--color=auto".

Suggerimento

Questi alias di colorazione possono essere disattivati nell'ambiente interattivo invocando la shell con il comando "TERM=dumb bash".

9.3.7 Registrare le attività dell'editor per ripetizioni complesse

È possibile registrare le attività dell'editor per ripetere azioni complesse.

Per vim fare nel modo seguente.

- "qa": avviare la registrazione dei caratteri digitati in un registro chiamato "a".
- ... attività nell'editor
- "q": terminare la registrazione dei caratteri digitati.
- "@a": eseguire il contenuto del registro "a".

Per [Emacs](#) fare nel modo seguente.

- "C-x ()": iniziare la definizione di una macro da tastiera.
- ... attività nell'editor
- "C-x)": terminare la definizione di una macro da tastiera.
- "C-x e": eseguire la definizione di una macro da tastiera.

9.3.8 Registrare l'immagine grafica di un'applicazione X

Ci sono alcuni modi per registrare l'immagine grafica di un'applicazione X, incluso il display di un xterm.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
gnome-screenshot	V:13, I:114	1115	Wayland
flameshot	V:7, I:17	3532	Wayland
gimp	V:45, I:232	32135	Wayland + X
x11-apps	V:31, I:467	2461	per X
imagemagick	I:295	77	per X
scrot	V:4, I:54	141	per X

Tabella 9.6: Elenco di strumenti di manipolazione di immagini grafiche

9.3.9 Registrare i cambiamenti a file di configurazione

Esistono strumenti specializzati per registrare i cambiamenti nei file di configurazione con l'aiuto del sistema DVCS e per creare istantanee del sistema in [Btrfs](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
etckeeper	V:24, I:28	157	archivia i file di configurazione ed i loro metadati con Git (predefinito), Mercurial o GNU Bazaar (nuovo)
timeshift	V:7, I:13	4234	utilità di ripristino del sistema che usa rsync o istantanee BTRFS
snapper	V:6, I:8	2426	strumento di gestione di istantanee del file system Linux

Tabella 9.7: Elenco di pacchetti che possono registrare la cronologia della configurazione

Si può anche pensare di usare un approccio con script locale Sezione [10.2.3](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
coreutils	V:897, I:999	18457	nice(1): esegue un programma con priorità di schedulazione modificata
bsdutils	V:429, I:999	335	renice(1): modifica la priorità di schedulazione di un processo in esecuzione
procps	V:821, I:997	2395	utilità per il file system "/proc": ps(1), top(1), kill(1), watch(1), ...
psmisc	V:403, I:748	950	utilità per il file system "/proc": killall(1), fuser(1), peekfd(1), pstree(1)
time	V:6, I:90	129	time(1): esegue un programma per riportare l'uso delle risorse di sistema in funzione del tempo
sysstat	V:129, I:165	1904	sar(1), iostat(1), mpstat(1), ...: strumenti per le prestazioni di sistema per Linux
isag	V:0, I:3	109	Interactive System Activity Grapher (tracciamento interattivo dell'attività) per sysstat
lsof	V:438, I:949	492	lsof(8): elenca, usando l'opzione "-p", i file aperti da un processo in esecuzione
strace	V:9, I:106	3253	strace(1): traccia le chiamate e i segnali di sistema
ltrace	V:0, I:12	420	ltrace(1): traccia le chiamate di libreria
xtrace	V:0, I:0	353	xtrace(1): traccia la comunicazione tra client e server X11
powertop	V:29, I:226	696	powertop(1): informazioni sull'uso dell'alimentazione da parte del sistema
cron	V:903, I:996	250	esegue processi dal demone cron(8) sullo sfondo in base ad una pianificazione
anacron	V:412, I:485	112	pianificatore di comandi in stile cron, per i sistemi che non sono in esecuzione 24 ore al giorno
at	V:77, I:107	158	at(1) o batch(1): esegue un compito ad un orario specificato o quando il carico di sistema scende sotto un certo livello

Tabella 9.8: Elenco di strumenti per monitorare e controllare l'attività dei programmi.

9.4 Monitorare, controllare ed avviare l'attività dei programmi

Le attività dei programmi possono essere monitorate e controllate usando strumenti specializzati.

Suggerimento

Il pacchetto procs fornisce strumenti estremamente di base per monitorare, controllare ed avviare le attività dei programmi. È consigliabile imparare ad usarli tutti.

9.4.1 Cronometrare un processo

Mostrare il tempo usato dal processo invocato da un comando.

```
# time some_command >/dev/null
real    0m0.035s      # time on wall clock (elapsed real time)
user    0m0.000s      # time in user mode
sys     0m0.020s      # time in kernel mode
```

9.4.2 Priorità di schedulazione

Per controllare la priorità di schedulazione di un processo è usato il valore di nice.

valore di nice	priorità di schedulazione
19	processo dalla priorità più bassa possibile (nice - gentile)
0	processo a priorità molto alta per l'utente
-20	processo a priorità molto alta per root (not-nice - non gentile)

Tabella 9.9: Elenco di valori di nice per la priorità di schedulazione

```
# nice -19 top                      # very nice
# nice --20 wodim -v -eject speed=2 dev=0,0 disk.img # very fast
```

A volte un valore molto alto di nice fa più male che bene al sistema; usare quindi questo comando con molta cautela.

9.4.3 Il comando ps

Il comando ps(1) in un sistema Debian supporta sia le funzionalità BSD sia quelle SystemV ed aiuta ad identificare l'attività dei processi in modo statico.

stile	comando tipico	funzione
BSD	ps aux	mostra %CPU %MEM
System V	ps -efH	mostra PPID

Tabella 9.10: Elenco degli stili per il comando ps

È possibile uccidere i processi figli zombie (defunti) tramite l'ID di processo del genitore identificato dal campo "PPID".

Il comando pstree(1) mostra un albero dei processi.

9.4.4 Il comando top

top(1) in sistemi Debian ha molte funzionalità e aiuta ad identificare in modo dinamico i processi che si stanno comportando in modo strano.

È un programma interattivo a tutto schermo. Si possono ottenere le informazioni di aiuto sul suo uso premendo il tasto «h» e uscire premendo il tasto «q».

9.4.5 Elencare i file aperti da un processo

È possibile elencare tutti i file aperti da un processo attraverso il suo PID (Identificativo di processo), ad esempio 1, con il comando seguente.

```
$ sudo lsof -p 1
```

Di solito il processo con PID=1 è il programma init.

9.4.6 Tenere traccia delle attività di un programma

Si può tenere traccia dell'attività di un programma con strace(1), ltrace(1) o xtrace(1) rispettivamente per quello che riguarda chiamate e segnali di sistema, chiamate di libreria o comunicazioni tra client e server X11.

Si può tenere traccia delle chiamate di sistema del comando ls nel modo seguente.

```
$ sudo strace ls
```

Suggerimento

Usare lo script **strace-graph** che si trova in **/usr/share/doc/strace/examples/** per creare una bella vista ad albero.

9.4.7 Identificazione di processi in base a file o socket

Usando fuser(1) è anche possibile identificare i processi in base ai file usando, ad esempio per "/var/log/mail.log" con il comando seguente.

```
$ sudo fuser -v /var/log/mail.log
              USER      PID ACCESS COMMAND
/var/log/mail.log:    root      2946 F.... rsyslogd
```

Come si vede il file "/var/log/mail.log" è aperto in scrittura dal comando rsyslogd(8).

Usando fuser(1) si può anche identificare i processi in base ai socket, ad esempio per "smtp/tcp" con il comando seguente.

```
$ sudo fuser -v smtp/tcp
              USER      PID ACCESS COMMAND
smtp/tcp:    Debian-exim   3379 F.... exim4
```

Ora si può vedere che sul sistema è in esecuzione exim4(8) per gestire le connessioni TCP alla porta SMTP (25).

9.4.8 Ripetere un comando ad intervalli costanti

watch(1) esegue un programma in modo ripetitivo ad intervalli regolari mostrando il suo output sullo schermo.

```
$ watch w
```

Questo comando mostra chi è attualmente connesso al sistema in modo aggiornato ogni 2 secondi.

9.4.9 Ripetere un comando su diversi file

Ci sono svariati modi di ripetere uno stesso comando su diversi file che rispondono ad una qualche condizione, ad esempio che corrispondono al modello glob `"*.ext"`.

- Metodo del ciclo for nella shell (vedere Sezione [12.1.4](#)):

```
for x in *.ext; do if [ -f "$x"]; then command "$x" ; fi; done
```

- Combinazione di `find(1)` e `xargs(1)`:

```
find . -type f -maxdepth 1 -name '*.ext' -print0 | xargs -0 -n 1 command
```

- `find(1)` con l'opzione `"-exec"` con un comando:

```
find . -type f -maxdepth 1 -name '*.ext' -exec command '{}' \;
```

- `find(1)` con l'opzione `"-exec"` con un breve script di shell:

```
find . -type f -maxdepth 1 -name '*.ext' -exec sh -c "command '{}' && echo 'successful'" \;
```

Gli esempi precedenti sono stati scritti per assicurare la gestione appropriata di nomi di file particolari come quelli contenenti spazi. Per usi più avanzati di `find(1)`, vedere Sezione [10.1.5](#).

9.4.10 Avviare un programma dalla GUI

Per l'[interfaccia a riga di comando \(CLI\)](#), viene eseguito il primo programma con un nome corrispondente trovato nelle directory specificate nella variabile `$PATH`. Vedere Sezione [1.5.3](#).

Per l'[interfaccia utente grafica \(GUI\)](#) conforme agli standard di [freedesktop.org](#) i file `*.desktop` nella directory `/usr/share/applications/` forniscono gli attributi necessari per la visualizzazione di ogni programma nel menu della GUI. Ogni pacchetto che è conforme al sistema di menu xdg di Freedesktop.org installa i propri dati di menu forniti da `"*.desktop"` in `"/usr/share/applications/"`. Gli ambienti desktop moderni che sono conformi allo standard Freedesktop.org usano questi dati per generare i loro menu usando il pacchetto `xdg-utils`. Vedere `"/usr/share/doc/xdg-utils/README"`.

Per esempio, il file `chromium.desktop` definisce gli attributi per il «Browser Web Chromium» come «Name» per il nome di programma, «Exec» per il percorso e gli argomenti di esecuzione del programma, «Icon» per l'icona usata, ecc. (vedere la [Specifiche per le voci per desktop](#)), nel modo seguente:

```
[Desktop Entry]
Version=1.0
Name=Chromium Web Browser
GenericName=Web Browser
Comment=Access the Internet
Comment[fr]=Explorer le Web
Exec=/usr/bin/chromium %U
Terminal=false
X-MultipleArgs=false
Type=Application
Icon=chromium
Categories=Network;WebBrowser;
MimeType=text/html;text/xml;application/xhtml_xml;x-scheme-handler/http;x-scheme-handler/https;
StartupWMClass=Chromium
StartupNotify=true
```

Questa è una descrizione molto semplificata. I file * .desktop vengono analizzati nel modo seguente.

L'ambiente desktop imposta le variabili d'ambiente \$XDG_DATA_HOME e \$XDG_DATA_DIR. Per esempio, in GNOME 3:

- \$XDG_DATA_HOME non è impostata. (Viene usato il valore predefinito: \$HOME/.local/share.)
- \$XDG_DATA_DIRS è impostata a /usr/share/gnome:/usr/local/share/:/usr/share/.

Perciò le directory base (vedere la [XDG Base Directory Specification](#)) e le directory applications sono le seguenti.

- \$HOME/.local/share/ → \$HOME/.local/share/applications/
- /usr/share/gnome/ → /usr/share/gnome/applications/
- /usr/local/share/ → /usr/local/share/applications/
- /usr/share/ → /usr/share/applications/

I file * .desktop vengono analizzati all'interno di queste directory applications in tale ordine.

Suggerimento

Una voce del menu GUI personalizzata dell'utente può essere creata aggiungendo un file * .desktop nella directory \$HOME/.local/share/applications/.

Suggerimento

La riga "Exec=..." non viene analizzata dalla shell. Usare il comando env(1) se devono essere impostate variabili d'ambiente.

Suggerimento

In modo analogo, se viene creato un file * .desktop nella directory autostart all'interno di queste directory di base, il programma specificato nel file * .desktop viene eseguito automaticamente all'avvio dell'ambiente desktop. Vedere la specifica [Desktop Application Autostart Specification](#).

Suggerimento

In modo simile, se viene creato un file * .desktop nella directory \$HOME/Desktop e l'ambiente desktop è configurato per supportare la funzionalità di avviatore delle icone, il programma specificato in tale file viene eseguito quando si fa clic sull'icona. Notare che il nome effettivo della directory \$HOME/Desktop dipende dalla localizzazione. Vedere xdg-user-dirs-update(1).

9.4.11 Personalizzare i programmi da avviare

Alcuni programmi avviano automaticamente altri programmi. Quelli che seguono sono alcuni punti fondamentali per la personalizzazione di questo processo.

- Menu di configurazione delle applicazioni:
 - Desktop GNOME3: "Impostazioni di sistema" → "System" → "Dettagli" → "Applicazioni predefinite"
 - Desktop KDE: "K" → "Centro di controllo" → "Componenti di KDE" → "Scelta componenti"
 - Browser Iceweasel: "Modifica" → "Preferenze" → "Applicazioni"
 - mc(1): "/etc/mc/mc.ext"

- Variabili d'ambiente quali "\$BROWSER", "\$EDITOR", "\$VISUAL" e "\$PAGER" (vedere `environ(7)`)
- Il sistema `update-alternatives(1)` per i programmi come "editor", "view", "x-www-browser", "gnome-www-browser" e "www-browser" (vedere Sezione 1.4.7)
- Il contenuto dei file "~/.mailcap" e "/etc/mailcap" che associano i tipi **MIME** con programmi (vedere `mailcap(5)`)
- Il contenuto dei file "~/.mime.types" e "/etc/mime.types" che associano le estensioni dei nomi di file con tipi **MIME** (vedere `run-mailcap(1)`)

Suggerimento

`update-mime(8)` aggiorna il file "/etc/mailcap" usando il file "/etc/mailcap.order" (vedere `mailcap.order(5)`).

Suggerimento

Il pacchetto `debianutils` fornisce `sensible-browser(1)`, `sensible-editor(1)` e `sensible-pager(1)` che prendono decisioni sensate riguardo, rispettivamente, a quale browser web, editor e paginatore invocare. La lettura di questi script di shell è raccomandata.

Suggerimento

Per eseguire un'applicazione per console, come `mutt`, come applicazione preferita in X si dovrebbe creare un'applicazione X nel modo seguente ed impostare "/usr/local/bin/mutt-term" come applicazione preferite da avviare come descritto in precedenza.

```
# cat /usr/local/bin/mutt-term <<EOF
#!/bin/sh
gnome-terminal -e "mutt \$@"
EOF
# chmod 755 /usr/local/bin/mutt-term
```

9.4.12 Uccidere un processo

Per uccidere un processo (o inviare ad esso un segnale) in base al suo ID (identificativo) usare `kill(1)`.

Per fare la stessa cosa ma in base al nome del comando del processo o ad altri attributi, usare `killall(1)` o `pkill(1)`.

9.4.13 Pianificare compiti da eseguire una volta sola

Per pianificare un compito da eseguire una volta soltanto eseguire il comando `at(1)` nel modo seguente.

```
$ echo 'command -args' | at 3:40 monday
```

9.4.14 Pianificare compiti in modo regolare

Per pianificare compiti in modo regolare usare `cron(8)`. Vedere `crontab(1)` e `crontab(5)`.

Si può pianificare l'esecuzione di processi come utente normale, ad esempio l'utente `piippo`, creando un file `crontab(5)` come "/var/spool/cron/crontabs/piippo" con il comando "`crontab -e`".

Quello seguente è un esempio di file `crontab(5)`.

valore del segnale	nome del segnale	azione	nota
0	---	nessun segnale viene inviato (vedere kill(2))	controlla se il processo è in esecuzione
1	SIGHUP	termina il processo	terminale disconnesso (segnale hang up)
2	SIGINT	termina il processo	interrupt dalla tastiera (CTRL - C)
3	SIGQUIT	termina il processo e fa un core dump	esce dalla tastiera (CTRL - \)
9	SIGKILL	termina il processo	segnale di terminazione non bloccabile
15	SIGTERM	termina il processo	segnale di terminazione bloccabile

Tabella 9.11: Elenco dei segnali usati comunemente con il comando kill

```
# use /usr/bin/sh to run commands, no matter what /etc/passwd says
SHELL=/bin/sh
# mail any output to paul, no matter whose crontab this is
MAILTO=paul
# Min Hour DayOfMonth Month DayOfWeek command (Day... are OR'ed)
# run at 00:05, every day
5 0 * * * $HOME/bin/daily.job >> $HOME/tmp/out 2>&1
# run at 14:15 on the first of every month -- output mailed to paul
15 14 1 * * $HOME/bin/monthly
# run at 22:00 on weekdays(1-5), annoy Joe. % for newline, last % for cc:
0 22 * * 1-5 mail -s "It's 10pm" joe%Joe,%Where are your kids?%.%%
23 */2 1 2 * echo "run 23 minutes after 0am, 2am, 4am ..., on Feb 1"
5 4 * * sun echo "run at 04:05 every Sunday"
# run at 03:40 on the first Monday of each month
40 3 1-7 * * [ "$(date +%a)" == "Mon" ] && command -args
```

Suggerimento

Per i sistemi non in esecuzione in maniera continuata, installare il pacchetto anacron per pianificare l'esecuzione di comandi periodici, in maniera il più possibile vicina agli intervalli specificati, in base a quanto permesso dal tempo di attività della macchina. Vedere [anacron\(8\)](#) e [anacrontab\(5\)](#).

Suggerimento

Gli script con compiti pianificati di amministrazione del sistema possono essere eseguiti periodicamente dall'account di root, ponendoli in `/etc/cron.hourly/`, `/etc/cron.daily/`, `/etc/cron.weekly/` o `/etc/cron.monthly/`. L'orario di esecuzione di questi script può essere personalizzato con `/etc/crontab` e `/etc/anacrontab`.

[Systemd](#) ha una funzionalità a basso livello per pianificare l'esecuzione di programmi senza il demone cron. Per esempio, `/lib/systemd/system/apt-daily.timer` e `/lib/systemd/system/apt-daily.service` impostano le attività giornaliere di scaricamento di apt. Vedere [systemd.timer\(5\)](#).

9.4.15 Pianificare compiti da eseguire in caso di un evento

[Systemd](#) può pianificare programmi non solo in base ad eventi temporizzati, ma anche in caso di eventi di mount. Vedere Sezione [10.2.3.3](#) e Sezione [10.2.3.2](#) per alcuni esempi.

9.4.16 Tasto Alt-SysRq

Premendo Alt-RSist (Stamp) seguito da un tasto fa la magia di ripristinare il controllo del sistema.

tasto premuto dopo Alt-R_Sist	descrizione dell'azione
k	uccide (kill) tutti i processi nella console virtuale attuale (SAK)
s	sincronizza tutti i file system montati per evitare corruzione di dati
u	monta nuovamente tutti i file system in sola lettura (umount)
r	ripristina la tastiera dalla modalità raw dopo un crash di X

Tabella 9.12: Elenco di tasti per il comando SAK degni di nota

Vedere ulteriori informazioni in ["Linux kernel user's and administrator's guide"](#) » ["Linux Magic System Request Key Hacks"](#)

Suggerimento

Si può usare la funzione Alt-R_Sist da un terminale SSH, ecc. scrivendo su "/proc/sysrq-trigger". Per esempio, "echo s > /proc/sysrq-trigger; echo u > /proc/sysrq-trigger" dal prompt di shell di root sincronizza ed esegue **umount** per tutti i file system montati.

L'attuale (2021) kernel Linux amd64 di Debian ha /proc/sys/kernel/sysrq=438=0b110110110:

- 2 = 0x2 - abilitare il controllo del livello di log della console (ON)
- 4 = 0x4 - abilitare il controllo della tastiera (SAK, **unraw**) (ON)
- 8 = 0x8 - abilitare dump di debug dei processi, ecc. (OFF)
- 16 = 0x10 - abilitare comando sync (ON)
- 32 = 0x20 - abilitare il ri-montaggio in sola lettura (ON)
- 64 = 0x40 - abilitare i segnali per i processi (term, kill, oom-kill) (OFF)
- 128 = 0x80 - permettere riavvio/spegnimento (ON)
- 256 = 0x100 - permettere l'impostazione valore di nice di tutte le attività RT (ON)

9.5 Suggerimenti per l'amministrazione del sistema

9.5.1 Chi è nel sistema?

Si può controllare chi è connesso al sistema nei modi seguenti.

- **who(1)** mostra chi ha fatto il login ed è connesso.
- **w(1)** mostra l'elenco di chi ha fatto il login ed è connesso e cosa sta facendo.
- **last(1)** mostra l'elenco degli utenti che hanno fatto il login più recentemente.
- **lastb(1)** mostra l'elenco degli utenti che hanno tentato il login non riuscendovi più recentemente.

Suggerimento

Queste informazioni sugli utenti sono contenute in "/var/run/utmp" e "/var/log/wtmp". Vedere **login(1)** e **utmp(5)**.

9.5.2 Avvertire tutti gli utenti

Si può mandare un messaggio a tutti gli utenti che sono connessi al sistema con **wall(1)** nel modo seguente.

```
$ echo "We are shutting down in 1 hour" | wall
```

9.5.3 Identificazione dell'hardware

Per i dispositivi di tipo [simil-PCI](#) ([AGP](#), [PCI-Express](#), [CardBus](#), [ExpressCard](#), ecc.), **lspci(8)** (probabilmente con l'opzione "-nn") è un buon punto di partenza per l'identificazione dell'hardware.

In alternativa, si può identificare l'hardware leggendo il contenuto di "/proc/bus/pci/devices" o sfogliando l'albero di directory in "/sys/bus/pci" (vedere Sezione [1.2.12](#)).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
pciutils	V:252, I:992	279	utilità PCI Linux: <code>lspci(8)</code>
usbutils	V:77, I:883	322	utilità Linux USB: <code>lsusb(8)</code>
nvme-cli	V:21, I:31	2222	utilità NVMe per Linux: <code>nvme(1)</code>
pcmciautils	V:4, I:7	92	utilità PCMCIA per Linux: <code>pccardctl(8)</code>
scsitoools	V:0, I:2	261	raccosta di strumenti per la gestione dell'hardware SCSI: <code>lsscsi(8)</code>
procinfo	V:0, I:6	149	informazioni sul sistema ottenute da "/proc": <code>lsdev(8)</code>
lshw	V:13, I:93	971	informazioni sulla configurazione hardware: <code>lshw(1)</code>
discover	V:28, I:727	81	sistema di identificazione dell'hardware: <code>discover(8)</code>

Tabella 9.13: Elenco di strumenti per l'identificazione dell'hardware

9.5.4 Configurazione dell'hardware

Sebbene nei moderni sistemi desktop con interfaccia grafica, come GNOME e KDE, la maggior parte della configurazione dell'hardware possa essere gestita attraverso strumenti di configurazione con interfaccia grafica da essi forniti, è bene conoscere alcuni metodi di base di configurazione.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
console-setup	V:58, I:971	420	utilità Linux per i tipi di carattere e la mappa di tastiera in console
x11-xserver-utils	V:306, I:537	559	utilità del server X: <code>xset(1)</code> , <code>xmodmap(1)</code>
acpid	V:60, I:96	158	demone per gestire eventi inviati dall'ACPI (Advanced Configuration and Power Interface, interfaccia avanzata per configurazione ed energia)
acpi	V:7, I:89	49	utilità per mostrare informazioni sui device ACPI
sleepd	V:0, I:0	84	demone per sospendere un portatile durante l'inattività
hdparm	V:116, I:231	246	ottimizzazione degli accessi al disco fisso (vedere Sezione 9.6.9)
smartmontools	V:227, I:265	2455	controllo e monitoraggio dei sistemi di archiviazione usando S.M.A.R.T.
setserial	V:3, I:5	104	raccolta di strumenti per la gestione delle porte seriali
memtest86+	V:0, I:19	12473	raccolta di strumenti per la gestione di hardware di memoria
scsitoools	V:0, I:2	261	raccolta di strumenti per la gestione di hardware SCSI
setcd	V:0, I:0	33	ottimizzazione dell'accesso alle unità CD
big-cursor	I:0	26	puntatori del mouse più grandi per X

Tabella 9.14: Elenco di strumenti di configurazione dell'hardware

ACPI è un'infrastruttura per il sistema di gestione dell'energia più nuovo di APM

Suggerimento

La modifica della frequenza della CPU nei sistemi moderni è controllata da moduli del kernel come `acpi_cpufreq`.

9.5.5 Orario di sistema e hardware

I comandi seguenti impostano l'ora di sistema e hardware a MM/GG hh:mm, AAAA.

```
# date MMDDhhmmCCYY
```

```
# hwclock --utc --systohc  
# hwclock --show
```

Nei sistemi Debian, gli orari sono mostrati normalmente come ora locale, ma l'ora di sistema e quella hardware usano di solito l'ora [UTC\(GMT\)](#).

Se l'ora hardware è impostata ad UTC, modificare l'impostazione nel file `/etc/default/rcS` ad "UTC=yes".

Il comando seguente riconfigura il fuso orario utilizzato dal sistema Debian.

```
# dpkg-reconfigure tzdata
```

Se si desidera tenere aggiornata l'ora di sistema attraverso la rete, si consideri l'uso del servizio [NTP](#) con pacchetti come `ntp`, `ntupdate` e `chrony`.

Suggerimento

In [systemd](#), usare invece `systemd-timesyncd` per l'ora di rete. Vedere `systemd-timesyncd(8)`.

Vedere la documentazione seguente.

- [Managing Accurate Date and Time HOWTO](#)
- [Progetto servizi NTP pubblici](#)
- Il pacchetto `ntp-doc`

Suggerimento

`ntptrace(8)`, nel pacchetto `ntp` può tracciare una catena di server NTP all'indietro fino alla fonte originaria.

9.5.6 Configurazione del terminale

Ci sono diversi componenti per configurare le funzionalità della console a caratteri e il sistema `ncurses(3)`.

- Il file `/etc/terminfo/*/*` (`terminfo(5)`)
- La variabile d'ambiente `"$TERM"` (`term(7)`)
- `setterm(1)`, `stty(1)`, `tic(1)` e `toe(1)`

Se, con un `xterm` non Debian, la voce `terminfo` per `xterm` non funziona, cambiare il tipo di terminale `"$TERM"` da `"xterm"` ad una delle versioni con funzionalità limitate come `"xterm-r6"` quando si fa il login ad un sistema Debian da remoto. Per ulteriori informazioni vedere `/usr/share/doc/libncurses5/FAQ`. `"dumb"` è il minimo denominatore comune per `"$TERM"`.

9.5.7 L'infrastruttura audio

I driver di dispositivo per le schede audio per l'attuale Linux sono forniti da [ALSA \(Advanced Linux Sound Architecture\)](#). ALSA fornisce una modalità di emulazione per la compatibilità con il precedente sistema [OSS \(Open Sound System\)](#).

I software applicativi possono essere configurati non solo per accedere direttamente a device audio, ma anche per accedervi attraverso un qualche sistema server audio standardizzato. Attualmente PulseAudio, JACK e PipeWire vengono usati come sistemi per server audio. Vedere la [pagina del wiki Debian sull'Audio](#) per la situazione più recente.

Normalmente esiste un motore audio comune per ciascun ambiente desktop. Ciascun motore audio usato dalle applicazioni può scegliere di connettersi a diversi server audio.

Suggerimento

Per testare l'altoparlante usare "cat /dev/urandom > /dev/audio" oppure speaker-test(1) (^C per interrompere).

Suggerimento

Se non si ottiene l'audio, è possibile che l'altoparlante sia connesso ad un output impostato come muto. I moderni sistemi sonori hanno svariati output. alsamixer(1) nel pacchetto alsa-utils è utile per configurare le impostazioni del volume e di muto.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
alsa-utils	V:333, I:470	2702	utilità per configurare ed usare ALSA
oss-compat	V:0, I:11	18	compatibilità OSS in ALSA per prevenire errori "/dev/dsp not found"
pipewire	V:310, I:367	142	server multimediale per motore di elaborazione audio e video - metapacchetto
pipewire-bin	V:319, I:367	2106	server multimediale per motore di elaborazione audio e video - server e CLI audio
pipewire-alsa	V:164, I:230	197	server multimediale per motore di elaborazione audio e video - server audio per rimpiazzare ALSA
pipewire-pulse	V:273, I:330	64	server multimediale per motore di elaborazione audio e video - server audio per rimpiazzare PulseAudio
pulseaudio	V:174, I:205	6609	server PulseAudio
libpulse0	V:436, I:584	973	libreria client PulseAudio
jackd	V:2, I:16	8	server JACK (JACK Audio Connection Kit) (bassa latenza)
libjack0	V:2, I:9	329	libreria JACK (JACK Audio Connection Kit) (bassa latenza)
libgstreamer1.0-0	V:464, I:602	5183	GStreamer: motore audio di GNOME
libphonon4qt5-4	V:33, I:73	572	Phonon: motore audio di KDE

Tabella 9.15: Elenco di pacchetti relativi all'audio

9.5.8 Disabilitare il salvaschermo

Per disabilitare il salvaschermo usare i comandi seguenti.

ambiente	comando
Console Linux	setterm -powersave off
X Window (disabilitare il salvaschermo)	xset s off
X Window (disabilitare DPMS)	xset -dpms
X Window (configurazione tramite GUI del salvaschermo)	xscreensaver-command -prefs

Tabella 9.16: Elenco di comandi per disabilitare il salvaschermo

9.5.9 Disabilitare i bip sonori

Per disabilitare i bip sonori è sempre possibile disconnettere l'altoparlante del PC; la rimozione del modulo pcspkr del kernel fa stessa cosa per conto dell'utente.

Il comando seguente evita che il programma `readline(3)` usato da `bash(1)` emetta suoni bip quando incontra un carattere di allerta (ASCII=7).

```
$ echo "set bell-style none">>> ~/.inputrc
```

9.5.10 Uso della memoria

Ci sono 2 risorse disponibile per l'utente per ottenere la situazione dell'uso della memoria.

- I messaggi di avvio del kernel nel file `/var/log/dmesg` contengono la dimensione esatta della memoria disponibile.
- `free(1)` e `top(1)` mostrano informazioni sulle risorse di memoria nel sistema mentre è in funzione.

Ecco un esempio.

```
# grep '\] Memory' /var/log/dmesg
[    0.004000] Memory: 990528k/1016784k available (1975k kernel code, 25868k reserved, 931k ←
               data, 296k init)
$ free -k
              total        used        free      shared      buffers      cached
Mem:       997184       976928       20256          0       129592      171932
-/+ buffers/cache:   675404       321780
Swap:      4545576           4      4545572
```

Ci si potrebbe chiedere perché `dmesg` dice che ci sono 990 MB liberi e `free -k` dice che sono liberi 320 MB. Ne mancano più di 600 MB.

Non ci si deve preoccupare della grande dimensione del valore "used" (usata) e del piccolo valore di "free" (libera) nella riga "Mem:", ma si può invece leggere la riga sottostante (con 675404 e 321780 nell'esempio precedente) e rilassarsi.

Per il mio MacBook con 1GB=1048576k DRAM (il sistema video ne ruba un po'), vedo le informazioni seguenti.

fonte	dimensione
Dimensione totale in <code>dmesg</code>	1016784k = 1GB - 31792k
Libera in <code>dmesg</code>	990528k
Dimensione totale nella shell	997184k
Libera nella shell	20256k (ma in effetti 321780k)

Tabella 9.17: Elenco di dimensioni della memoria riportate

9.5.11 Verifica della sicurezza e dell'integrità del sistema

Una cattiva manutenzione del sistema può esporlo ad attacchi esterni.

Per verificare la sicurezza e l'integrità del sistema, si dovrebbe iniziare dai punti seguenti.

- Il pacchetto `debsums`; vedere `debsums(1)` e Sezione 2.5.2.
- Il pacchetto `chkrootkit`; vedere `chkrootkit(1)`.
- La famiglia di pacchetti `clamav`; vedere `clamscan(1)` e `freshclam(1)`.
- [FAQ Debian Security](#).
- [Manuale Securing Debian](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
logcheck	V:5, I:6	120	demone per inviare via posta anomalie nei file di registro di sistema all'amministratore
debsums	V:4, I:31	107	utilità per controllare i file dei pacchetti installati con le somme di controllo MD5
chkrootkit	V:9, I:15	966	rilevatore di rootkit
clamav	V:8, I:40	33105	utilità anti-virus per Unix - interfaccia a riga di comando
tiger	V:1, I:1	7800	riporta vulnerabilità nella sicurezza di sistema
tripwire	V:1, I:1	5050	strumento di controllo dell'integrità di file e directory
john	V:1, I:8	469	strumento di violazione delle password attive
aide	V:1, I:2	331	AIDE - ambiente avanzato di rilevamento delle intrusioni - binario statico
integrit	V:0, I:0	2939	programma di controllo dell'integrità di file
crack	V:0, I:0	153	programma per indovinare password

Tabella 9.18: Elenco di strumenti per verificare la sicurezza e l'integrità del sistema

Con il piccolo script seguente è possibile controllare la presenza di tipici errori con permessi di scrittura per tutti per i file sbagliati.

```
# find / -perm 777 -a \! -type s -a \! -type l -a \! \(\ -type d -a -perm 1777 \)
```



Attenzione

Data che il pacchetto debsums usa le somme di controllo MD5 salvate localmente, non può essere completamente affidabile come strumento di controllo della sicurezza del sistema contro attacchi malevoli.

9.6 Suggerimenti per l'archiviazione dei dati

L'avvio del sistema con un [CD live](#) Linux o un [CD del debian-installer](#) in modalità ripristino rende semplice la riconfigurazione dell'archiviazione dei dati sul dispositivo di avvio.

Può essere necessario smontare manualmente dalla riga di comando con `umount(8)` alcuni dispositivi prima di operare su di essi se sono stati automaticamente montati dal sistema desktop GUI.

9.6.1 Uso dello spazio su disco

L'uso dello spazio su disco può essere valutato con i programmi forniti dai pacchetti `mount`, `coreutils` e `xdu`:

- `mount(8)` mostra tutti i file system (= dischi) montati.
- `df(1)` mostra l'uso dello spazio su disco da parte dei file system.
- `du(1)` mostra l'uso dello spazio su disco da parte dell'albero di directory.

Suggerimento

Si può indirizzare l'output di `du(8)` a `xdu(1x)` per far sì che che produca la sua rappresentazione grafica e interattiva, usando "`du -k . | xdu`", "`sudo du -k -x / | xdu`", ecc.

9.6.2 Configurazione del partizionamento dei dischi

Per la configurazione del [partizionamento dei dischi](#), benché [fdisk\(8\)](#) sia considerato lo strumento standard, [parted\(8\)](#) merita un po' di attenzione. "Dati di partizionamento del disco", "tabella delle partizioni", "mappa delle partizioni" e "etichetta del disco" sono tutti sinonimi.

I PC più vecchi usano il classico schema basato su [MBR \(Master Boot Record\)](#) per contenere i dati sul [partizionamento del disco](#) nel primo settore, cioè il settore [LBA 0](#) (512 byte).

I PC recenti con [Unified Extensible Firmware Interface \(UEFI\)](#), compresi i Mac basati su Intel, usano lo schema [GPT \(GUID Partition Table\)](#) per contenere i dati sul [partizionamento del disco](#) non nel primo settore.

Sebbene [fdisk\(8\)](#) sia stato lo strumento standard per il partizionamento dei dischi, [parted\(8\)](#) lo sta sostituendo.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
util-linux	V:900, I:999	4401	utilità di sistema varie inclusi fdisk(8) e cfdisk(8)
parted	V:443, I:577	126	programma GNU Parted per il ridimensionamento delle partizioni dei dischi
gparted	V:13, I:94	2168	editor delle partizioni di GNOME basato su libparted
gdisk	V:20, I:331	940	editor delle partizioni per i dischi ibridi GPT/MBR
kpartx	V:17, I:29	78	programma per creare la mappatura a device per le partizioni

Tabella 9.19: Elenco di pacchetti di gestione delle partizioni dei dischi



Attenzione

Sebbene [parted\(8\)](#) sostenga di creare e ridimensionare anche i file system, è più sicuro fare queste cose usando gli strumenti specializzati meglio mantenuti, come [mkfs\(8\)](#) ([mkfs.msdos\(8\)](#), [mkfs.ext2\(8\)](#), [mkfs.ext3\(8\)](#), [mkfs.ext4\(8\)](#), ...) e [resize2fs\(8\)](#).

Nota

Per poter commutare tra [GPT](#) e [MBR](#), è necessario cancellare direttamente i primi pochi blocchi del contenuto del disco (vedere Sezione 9.8.6) e usare "[parted /dev/sdx mklabel gpt](#)" o "[parted /dev/sdx mklabel msdos](#)", per fare il cambiamento. Notare che in questo contesto è usato "[msdos](#)" per [MBR](#).

9.6.3 Accedere alle partizioni usando UUID

Anche se la riconfigurazione delle partizioni o l'ordine di attivazione di supporti di archiviazione removibili può portare ad avere nomi diversi per le partizioni, è possibile accedere ad esse in modo coerente. Ciò è utile anche se si hanno più dischi ed il BIOS/UEFI non assegna loro un nome di dispositivo costante.

- [mount\(8\)](#) con l'opzione "-U" può montare un device a blocchi usando l'[UUID](#) invece di usare il suo nome di file come "/dev/sda3".
- Il file "/etc/fstab" (vedere [fstab\(5\)](#)) può usare gli [UUID](#).
- Anche i bootloader (Sezione 3.1.2) possono usare gli [UUID](#).

Suggerimento

Si può scoprire l'[UUID](#) di un device a blocchi speciale con [blkid\(8\)](#).
Si può anche sondare UUID e altre informazioni con "lsblk -f".

9.6.4 LVM2

LVM2 è un [gestore di volumi logici](#) per il kernel Linux. Con LVM2 si possono creare partizioni dei dischi in volumi logici invece che sugli hard disk fisici.

LVM richiede quanto segue.

- la gestione di device-mapper nel kernel Linux (predefinita per i kernel Debian)
- la libreria per la gestione di device-mapper in spazio utente (pacchetto `libdevmapper`*)
- gli strumenti LVM2 in spazio utente (pacchetto `lvm2`)

Per iniziare a comprendere LVM2 guardare le pagine di manuale seguenti.

- `lvm(8)`: Principi di base del meccanismo LVM2 (elenco di tutti i comandi di LVM2)
- `lvm.conf(5)`: File di configurazione per LVM2
- `lvs(8)`: Riporta informazioni sui volumi logici
- `vgs(8)`: Riporta informazioni sui gruppi di volumi
- `pvs(8)`: Riporta informazioni sui volumi fisici

9.6.5 Configurazione del file system

Per il file system [ext4](#), il pacchetto `e2fsprogs` fornisce gli strumenti seguenti.

- `mkfs.ext3(8)` per creare nuovi file system [ext4](#)
- `fsck.ext4(8)` per controllare e riparare file system [ext4](#) esistenti
- `tune2fs(8)` per configurare i superblocchi di un file system [ext4](#)
- `debugfs(8)` per fare il debug di file system [ext4](#) in modo interattivo. (Ha un comando `undel` per ripristinare file eliminati.)

I comandi `mkfs(8)` e `fsck(8)` sono forniti dal pacchetto `e2fsprogs` come front-end per vari programmi dipendenti dal file system (`mkfs.tipofs` e `fsck.tipofs`). Per il file system [ext4](#), sono `mkfs.ext4(8)` e `fsck.ext4(8)` (sono un collegamento simbolico a `mke2fs(8)` e `e2fsck(8)`).

Sono disponibili comandi simili per ciascun file system supportato da Linux.

Suggerimento

Il file system [Ext4](#) è il predefinito per il sistema Linux e il suo uso è caldamente raccomandato a meno che non sia abbiano specifiche ragioni per non farlo.

Lo stato di [Btrfs](#) può essere trovato nelle pagine del [wiki Debian su btrfs](#) e in quelle del [wiki di kernel.org su btrfs](#). Ci si aspetta che sarà il prossimo file system predefinito dopo il file system ext4.

Alcuni strumenti permettono l'accesso a file system non supportati del kernel Linux (vedere Sezione [9.8.2](#)).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
e2fsprogs	V:797, I:998	1549	utilità per i file system ext2/ext3/ext4
btrfs-progs	V:44, I:77	5204	utilità per i file system Btrfs
reiserfsprogs	V:6, I:22	473	utilità per i file system Reiserfs
zfsutils-linux	V:32, I:32	1873	utilità per i file system OpenZFS
dosfstools	V:238, I:568	310	utilità per i file system FAT (Microsoft: MS-DOS, Windows)
exfatprogs	V:34, I:459	352	utilità per i file system exFAT mantenuti Samsung
exfat-fuse	V:2, I:54	74	driver (Microsoft) in lettura/scrittura per file system exFAT per FUSE
xfsprogs	V:33, I:90	4384	utilità per i file system XFS (SGI: IRIX)
ntfs-3g	V:122, I:523	1494	driver in lettura/scrittura per i file system NTFS (Microsoft: Windows NT, ...) per FUSE
jfsutils	V:0, I:7	1104	utilità per i file system JFS (IBM: AIX, OS/2)
reiser4progs	V:0, I:1	1367	utilità per i file system Reiser4
hfsprogs	V:0, I:3	394	utilità per i file system HFS e HFS Plus (Apple: Mac OS)
zerofree	V:5, I:122	30	programma per impostare a 0 i blocchi liberi in file system ext2/3/4

Tabella 9.20: Elenco di pacchetti di gestione dei file system

9.6.6 Creare file system e verificarne l'integrità

In un sistema Linux, il comando `mkfs(8)` crea i file system ed il comando `fsck(8)` fornisce funzioni di controllo dell'integrità e di riparazione dei file system.

Debian ora in modo predefinito non fa `fsck` periodici dopo la creazione del file system.



Attenzione

In generale l'esecuzione di `fsck` su **file system montati** non è sicura.

Suggerimento

Si può eseguire in modo sicuro il comando `fsck(8)` su tutti i file system, incluso il file system radice, al riavvio impostando "enable_periodic_fsck" in "/etc/mke2fs.conf" e il conteggio massimo di montaggi a 0 usando "tune2fs -c0 /dev/nome_partizione". Vedere `mke2fs.conf(5)` e `tune2fs(8)`.

Per vedere i risultati del comando `fsck(8)` avviato dallo script di avvio, controllare i file in "/var/log/fsck/".

9.6.7 Ottimizzare il file system con opzioni di mount

La configurazione statica di base del file system è fornita da «/etc/fstab». Ad esempio,

```
«file system»           «mount point» «type» «options»   «dump» «pass»
proc                   /proc      proc    defaults        0 0
UUID=709cbe4c-80c1-56db-8ab1-dbce3146d2f7 /      ext4    errors=remount-ro 0 1
UUID=817bae6b-45d2-5aca-4d2a-1267ab46ac23 none    swap    sw            0 0
/dev/scd0              /media/cdrom0 udf,iso9660 user,noauto 0 0
```

Suggerimento

Per identificare un dispositivo a blocchi si può usare il suo **UUID** (vedere Sezione 9.6.3) invece del normale nome di device a blocchi quale «/dev/sda1», «/dev/sda2», ...

A partire da Linux 2.6.30 il kernel ha in modo predefinito il comportamento fornito dalla opzione "re latime". Vedere [fstab\(5\)](#) e [mount\(8\)](#).

9.6.8 Ottimizzare il file system tramite il superblocco

Le caratteristiche di un file system possono essere ottimizzate attraverso il suo superblocco usando il comando [tune2fs\(8\)](#).

- L'esecuzione di "sudo tune2fs -l /dev/hda1" mostra il contenuto del superblocco del file system in "/dev/hda1".
- L'esecuzione di "sudo tune2fs -c 50 /dev/hda1" cambia per "/dev/hda1" la frequenza dei controlli del file system (l'esecuzione di fsck all'avvio) a 50 avvii.
- L'esecuzione di "sudo tune2fs -j /dev/hda1" aggiunge la funzionalità di journaling al file system in "/dev/hda1", cioè converte il file system da [ext2](#) a [ext3](#). (Eseguire questo comando su file system non montati.)
- L'esecuzione di "sudo tune2fs -O extents,uninit_bg,dir_index /dev/hda1 && fsck -pf /dev/hda1" converte il filesystem in "/dev/hda1" da [ext3](#) a [ext4](#). (Eseguire questo comando su file system non montati.)

Suggerimento

Nonostante il suo nome, [tune2fs\(8\)](#) non funziona soltanto sui file system [ext2](#), ma anche sui file system [ext3](#) e [ext4](#).

9.6.9 Ottimizzare il disco rigido



avvertimento

Prima di giocare con la configurazione dei dischi controllare il proprio hardware e leggere la pagina man di [hdparm\(8\)](#), perché è una cosa piuttosto pericolosa per l'integrità dei dati.

Si può testare la velocità di accesso ai dischi di un disco rigido, ad esempio "/dev/hda" con "hdparm -tT /dev/hda". È possibile velocizzare alcuni dischi fissi connessi con (E)IDE con "hdparm -q -c3 -d1 -u1 -m16 /dev/hda" che abilita il "supporto (E)IDE per I/O a 32 bit", l'uso dell'opzione "using_dma", imposta l'opzione "interrupt-unmask" e imposta l'"I/O di settori multipli a 16" (pericoloso!).

Si possono testare le capacità della cache in scrittura di un disco fisso, ad esempio "/dev/sda", con "hdparm -W /dev/sda". Si può disabilitare la funzionalità di cache in scrittura con "hdparm -W 0 /dev/sda".

Potrebbe essere possibile leggere CDROM masterizzati male in unità CD-ROM moderne ad alta velocità rallentandole con "setcd -x 2".

9.6.10 Ottimizzare le unità a stato solido

Le [unità SSD \(Solid State Drive, a stato solido\)](#) sono ora rilevate automaticamente.

Ridurre accessi non necessari al disco per prevenire l'usura del disco montando "tmpfs" in percorsi dei dati volatili in [/etc/fstab](#).

9.6.11 Usare SMART per prevedere danni ai dischi fissi

Con il demone smartd (8) è possibile monitorare e registrare i dischi fissi che sono conformi a [SMART](#).

1. Abilitare la funzionalità [SMART](#) nel [BIOS](#).
2. Installare il pacchetto [smartmontools](#).
3. Identificare i dispositivi dei dischi fissi usando [df\(1\)](#).
 - Si supponga che uno dei dispositivi dei dischi fissi da monitorare sia `/dev/hda`.
4. Controllare l'output di `"smartctl -a /dev/hda"` per vedere se la funzionalità [SMART](#) è veramente abilitata.
 - Se non lo è, abilitarla con `"smartctl -s on -a /dev/hda"`.
5. Abilitare l'esecuzione del demone smartd(8) nel modo seguente.
 - Rimuovere il carattere iniziale di commento dalla riga `"start_smartd=yes"` nel file `"/etc/default/smartmontools"`.
 - Riavviare il demone smartd(8) con `"sudo systemctl restart smartmontools"`.

Suggerimento

Il demone smartd(8) può essere personalizzato con il file `/etc/smartd.conf`, incluso per ciò che riguarda le notifiche dei messaggi di avvertimento.

9.6.12 Specificare una directory per l'archiviazione di dati temporanei usando \$TMPDIR

Le applicazioni creano file temporanei normalmente nella directory di memorizzazione temporanea `«/tmp»`. Se `«/tmp»` non contiene abbastanza spazio, si può specificare una directory di memorizzazione temporanea usando la variabile `$TMPDIR` per i programmi che si comportano in modo corretto.

9.6.13 Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile con LVM

Le partizioni create al momento dell'installazione su [LVM \(Logical Volume Manager\)](#) (funzionalità di Linux) possono essere facilmente ridimensionate concatenando ad esse delle estensioni o suddividendo le loro estensioni su dispositivi di archiviazione multipli senza riconfigurazioni importanti del sistema.

9.6.14 Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un'altra partizione

Se è disponibile una nuova partizione vuota (per esempio `"/dev/sdx"`), la si può formattare con `mkfs.ext4(1)` e montarla con `mount(8)` in una directory in cui è necessario avere più spazio. (È necessario copiare il contenuto originale della directory.)

```
$ sudo mv work-dir old-dir
$ sudo mkfs.ext4 /dev/sdx
$ sudo mount -t ext4 /dev/sdx work-dir
$ sudo cp -a old-dir/* work-dir
$ sudo rm -rf old-dir
```

Suggerimento

In alternativa si può montare un file immagine vuoto del disco (vedere Sezione 9.7.5) come device loop (vedere Sezione 9.7.3). Il reale uso del disco cresce mano a mano che vengono archiviati i dati.

9.6.15 Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un collegamento ad un'altra directory

Se è disponibile una directory vuota (ad esempio "/percorso/della/dir-vuota") in un'altra partizione con spazio disponibile, si può, usando mount(8) con l'opzione "--bind", montarla in una directory (ad esempio "dir-di-lavoro") dove è necessario più spazio.

```
$ sudo mount --bind /path/to/emp-dir work-dir
```

9.6.16 Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile montando un'altra directory da sovrapporre

Se è disponibile dello spazio utilizzabile in un'altra partizione (ad esempio "/percorso/della/vuota" e "/percorso/di/"), si può creare in essa una directory e impilarla in una vecchia directory (es., "/percorso/della/vecchia") in cui si ha bisogno di spazio usando [OverlayFS](#) con un kernel Linux 3.18 o successivo (Debian Stretch 9.0 o successiva).

```
$ sudo mount -t overlay overlay \
-olowerdir=/path/to/old-dir,upperdir=/path/to/empty,workdir=/path/to/work
```

Qui, "/percorso/della/vuota" e "/percorso/di/lavoro" devono essere nella partizione abilitata in lettura e scrittura da scrivere in "/percorso/della/vecchia".

9.6.17 Espandere lo spazio di archiviazione utilizzabile usando collegamenti simbolici



Attenzione

Questo è un metodo deprecato. Certo software può non funzionare bene con i "collegamenti simbolici ad una directory". Usare invece gli approcci che usano il "mount" descritti in precedenza.

Se è disponibile una directory vuota (ad esempio "/percorso/della/dir-vuota") in un'altra partizione con spazio disponibile, si può creare un collegamento simbolico alla directory con ln(8).

```
$ sudo mv work-dir old-dir
$ sudo mkdir -p /path/to/emp-dir
$ sudo ln -sf /path/to/emp-dir work-dir
$ sudo cp -a old-dir/* work-dir
$ sudo rm -rf old-dir
```



avvertimento

Non usare un "collegamento simbolico ad una directory" per le directory gestite dal sistema, come "/opt". Un collegamento simbolico simile potrebbe essere sovrascritto quando il sistema viene aggiornato.

9.7 Immagine del disco

Questa sezione tratta della manipolazione di immagini di dischi.

9.7.1 Creare un file con un'immagine di disco

Si può creare un file di immagine del disco, "disco.img", di un dispositivo non montato, ad esempio la seconda unità SCSI o serial ATA "/dev/sdb" usando cp(1) o dd(1) nel modo seguente.

```
# cp /dev/sdb disk.img  
# dd if=/dev/sdb of=disk.img
```

Si può creare l'immagine del disco del **MBR (master boot record)** dei PC tradizionali (vedere Sezione 9.6.2), che risiede nel primo settore del disco IDE primario usando dd(1) nel modo seguente.

```
# dd if=/dev/hda of=mbr.img bs=512 count=1  
# dd if=/dev/hda of=mbr-nopart.img bs=446 count=1  
# dd if=/dev/hda of=mbr-part.img skip=446 bs=1 count=66
```

- "mbr.img": MBR con tabella delle partizioni
- "mbr-nopart.img": MBR senza tabella delle partizioni
- "mbr-part.img": solamente la tabella delle partizioni nell'MBR

Se il disco di avvio è un dispositivo SCSI o serial ATA, sostituire "/dev/hda" con "/dev/sda".

Se si sta creando l'immagine di una partizione del disco originale, sostituire "/dev/hda" con "/dev/hda1", ecc.

9.7.2 Scrivere direttamente sul disco

Il file immagine del disco, "disco.img" può essere scritto in un dispositivo non montato, ad esempio la seconda unità SCSI "/dev/sdb" di dimensione corrispondente nel modo seguente.

```
# dd if=disk.img of=/dev/sdb
```

Analogamente il file immagine di una partizione del disco, "partizione.img" può essere scritto in una partizione non montata, ad esempio la prima partizione della seconda unità SCSI "/dev/sdb1" di dimensione corrispondente nel modo seguente.

```
# dd if=partition.img of=/dev/sdb1
```

9.7.3 Montare un file con un'immagine di disco

Un'immagine di disco "partizione.img" contenente l'immagine di un'unica partizione, può essere montata e smontata usando il **device loop** nel modo seguente.

```
# losetup --show -f partition.img  
/dev/loop0  
# mkdir -p /mnt/loop0  
# mount -t auto /dev/loop0 /mnt/loop0  
...hack...hack...hack  
# umount /dev/loop0  
# losetup -d /dev/loop0
```

Questo può essere semplificato nel modo seguente.

```
# mkdir -p /mnt/loop0  
# mount -t auto -o loop partition.img /mnt/loop0  
...hack...hack...hack  
# umount partition.img
```

Ogni partizione di un'immagine di disco "disco.img" contenente più partizioni, può essere montata usando il [device loop](#).

```
# losetup --show -f -P disk.img
/dev/loop0
# ls -l /dev/loop0*
brw-rw---- 1 root disk 7, 0 Apr 2 22:51 /dev/loop0
brw-rw---- 1 root disk 259, 12 Apr 2 22:51 /dev/loop0p1
brw-rw---- 1 root disk 259, 13 Apr 2 22:51 /dev/loop0p14
brw-rw---- 1 root disk 259, 14 Apr 2 22:51 /dev/loop0p15
# fdisk -l /dev/loop0
Disk /dev/loop0: 2 GiB, 2147483648 bytes, 4194304 sectors
Units: sectors of 1 * 512 = 512 bytes
Sector size (logical/physical): 512 bytes / 512 bytes
I/O size (minimum/optimal): 512 bytes / 512 bytes
Disklabel type: gpt
Disk identifier: 6A1D9E28-C48C-2144-91F7-968B3CBC9BD1

Device Start End Sectors Size Type
/dev/loop0p1 262144 4192255 3930112 1.9G Linux root (x86-64)
/dev/loop0p14 2048 8191 6144 3M BIOS boot
/dev/loop0p15 8192 262143 253952 124M EFI System

Partition table entries are not in disk order.
# mkdir -p /mnt/loop0p1
# mkdir -p /mnt/loop0p15
# mount -t auto /dev/loop0p1 /mnt/loop0p1
# mount -t auto /dev/loop0p15 /mnt/loop0p15
# mount |grep loop
/dev/loop0p1 on /mnt/loop0p1 type ext4 (rw,relatime)
/dev/loop0p15 on /mnt/loop0p15 type vfat (rw,relatime,fmask=0002,dmask=0002,allow_utime ←
    =0020,codepage=437,iocharset=ascii,shortname=mixed,utf8,errors=remount-ro)
...hack...hack...hack
# umount /dev/loop0p1
# umount /dev/loop0p15
# losetup -d /dev/loop0
```

In alternativa, un risultato simile può essere ottenuto utilizzando i [device mapper](#) creati da kpartx(8), contenuto nel pacchetto kpartx, nel modo seguente.

```
# kpartx -a -v disk.img
add map loop0p1 (253:0): 0 3930112 linear 7:0 262144
add map loop0p14 (253:1): 0 6144 linear 7:0 2048
add map loop0p15 (253:2): 0 253952 linear 7:0 8192
# fdisk -l /dev/loop0
Disk /dev/loop0: 2 GiB, 2147483648 bytes, 4194304 sectors
Units: sectors of 1 * 512 = 512 bytes
Sector size (logical/physical): 512 bytes / 512 bytes
I/O size (minimum/optimal): 512 bytes / 512 bytes
Disklabel type: gpt
Disk identifier: 6A1D9E28-C48C-2144-91F7-968B3CBC9BD1

Device Start End Sectors Size Type
/dev/loop0p1 262144 4192255 3930112 1.9G Linux root (x86-64)
/dev/loop0p14 2048 8191 6144 3M BIOS boot
/dev/loop0p15 8192 262143 253952 124M EFI System

Partition table entries are not in disk order.
# ls -l /dev/mapper/
total 0
crw----- 1 root root 10, 236 Apr 2 22:45 control
lrwxrwxrwx 1 root root 7 Apr 2 23:19 loop0p1 -> ../../dm-0
```

```

lrwxrwxrwx 1 root root      7 Apr  2 23:19 loop0p14 -> ../dm-1
lrwxrwxrwx 1 root root      7 Apr  2 23:19 loop0p15 -> ../dm-2
# mkdir -p /mnt/loop0p1
# mkdir -p /mnt/loop0p15
# mount -t auto /dev/mapper/loop0p1 /mnt/loop0p1
# mount -t auto /dev/mapper/loop0p15 /mnt/loop0p15
# mount |grep loop
/dev/loop0p1 on /mnt/loop0p1 type ext4 (rw,relatime)
/dev/loop0p15 on /mnt/loop0p15 type vfat (rw,relatime,fmask=0002,dmask=0002,allow_utime ←
    =0020,codepage=437,iocharset=ascii,shortname=mixed=utf8,errors=remount-ro)
...hack...hack...hack
# umount /dev/mapper/loop0p1
# umount /dev/mapper/loop0p15
# kpartx -d disk.img

```

9.7.4 Pulire un file con un'immagine di disco

Si può pulire un file con immagine di disco "disco.img" da tutti i file cancellati creando un'immagine pulita "nuova.img" nel modo seguente.

```

# mkdir old; mkdir new
# mount -t auto -o loop disk.img old
# dd bs=1 count=0 if=/dev/zero of=new.img seek=5G
# mount -t auto -o loop new.img new
# cd old
# cp -a --sparse=always ./ ../new/
# cd ..
# umount new.img
# umount disk.img

```

Se "disco.img" è in ext2, ext3 o ext4, si può anche usare zerofree(8), contenuto nel pacchetto zerofree, nel modo seguente.

```

# losetup --show -f disk.img
/dev/loop0
# zerofree /dev/loop0
# cp --sparse=always disk.img new.img
# losetup -d /dev/loop0

```

9.7.5 Creare un file con immagine di disco vuoto

Si può creare un'immagine di disco vuota "disco.img", che può crescere fino a 5GiB, usando dd(1) nel modo seguente.

```
$ dd bs=1 count=0 if=/dev/zero of=disk.img seek=5G
```

Invece di usare dd(1), qui si può usare lo specializzato fallocate(8).

È possibile creare un file system ext4 in questa immagine di disco, "disco.img" usando il [device loop](#) nel modo seguente.

```

# losetup --show -f disk.img
/dev/loop0
# mkfs.ext4 /dev/loop0
...hack...hack...hack
# losetup -d /dev/loop0
$ du --apparent-size -h disk.img
5.0G disk.img

```

```
$ du -h disk.img
83M disk.img
```

La dimensione del file "disco.img" è di 5.0GiB e il suo effettivo uso del disco è di soli 83MiB. Questa discrepanza è resa possibile dal fatto che il file system [ext4](#) può contenere **file sparsi**.

Suggerimento

L'uso effettivo del disco dei [file sparsi](#) cresce insieme ai dati che in essi sono scritti.

Usando operazioni simili su device creati dal [device loop](#) o dal [device mapper](#), come in Sezione [9.7.3](#), si può partizionare tale immagine di disco "disco.img" usando [parted\(8\)](#) o [fdisk\(8\)](#) e si può creare in essa file system usando [mkfs.ext4\(8\)](#), [mkswap\(8\)](#), ecc.

9.7.6 Creare un file con un'immagine ISO9660

Si può creare un file immagine [ISO9660](#) "cd.iso" dell'albero di directory originale in "directory_sorgente" usando [genisoimage\(1\)](#) fornito da [cdrkit](#) nel modo seguente.

```
# genisoimage -r -J -T -V volume_id -o cd.iso source_directory
```

Analogamente, si può creare un file immagine ISO9660 avviabile, "cdboot.iso", da un albero di directory simile a quello del [debian-installer](#) in "directory_sorgente" nel modo seguente.

```
# genisoimage -r -o cdboot.iso -V volume_id \
-b isolinux/isolinux.bin -c isolinux/boot.cat \
-no-emul-boot -boot-load-size 4 -boot-info-table source_directory
```

In questo esempio viene usato per l'avvio il [bootloader Isolinux](#) (vedere Sezione [3.1.2](#)).

Si può calcolare il valore md5sum e creare l'immagine ISO9660 direttamente dal device CD-ROM nel modo seguente.

```
$ isoinfo -d -i /dev/cdrom
CD-ROM is in ISO 9660 format
...
Logical block size is: 2048
Volume size is: 23150592
...
# dd if=/dev/cdrom bs=2048 count=23150592 conv=notrunc,noerror | md5sum
# dd if=/dev/cdrom bs=2048 count=23150592 conv=notrunc,noerror > cd.iso
```

**avvertimento**

Per ottenere un risultato corretto, si deve accuratamente evitare il bug di Linux riguardante il read ahead del file system ISO9660, come nell'esempio precedente.

9.7.7 Scrivere direttamente sul CD/DVD-R/RW

Suggerimento

Per [wodim\(1\)](#), fornito da [cdrkit](#), un DVD è semplicemente un grande CD.

Si può trovare un device utilizzabile usando il comando seguente.

```
# wodim --devices
```

Poi si inserisce un CD-R vergine nell'unità CD e si scrive il file immagine ISO9660 "cd.iso" su questo device, ad esempio "/dev/hda", usando wodim(1) nel modo seguente.

```
# wodim -v -eject dev=/dev/hda cd.iso
```

Se viene usato un CD-RW invece di un CD-R, usare quest'altro comando.

```
# wodim -v -eject blank=fast dev=/dev/hda cd.iso
```

Suggerimento

Se il sistema desktop usato monta automaticamente i CD, prima di usare wodim(1) smontarlo usando dalla console "sudo umount /dev/hda".

9.7.8 Montare un file con un'immagine ISO9660

Se "cd.iso" contiene un'immagine ISO9660, lo si può montare manualmente in "/cdrom" usando il comando seguente.

```
# mount -t iso9660 -o ro,loop cd.iso /cdrom
```

Suggerimento

I sistemi desktop moderni possono montare automaticamente i supporti removibili come i CD in formato ISO9660 (vedere Sezione [10.1.7](#)).

9.8 I dati binari

Questa sezione tratta della manipolazione diretta dei dati binari su supporti di archiviazione.

9.8.1 Visualizzare e modificare dati binari

Il metodo di visualizzazione dei dati binari più basilare è l'uso del comando "od -t x1".

Suggerimento

HEX è usato come acronimo per il formato [esadecimale](#) con [base](#) 16. OCTAL è usato per il formato [ottale](#) con [base](#) 8. ASCII è usato per [American Standard Code for Information Interchange](#), cioè la normale codifica per testi in inglese. EBCDIC è usato per [Extended Binary Coded Decimal Interchange Code](#) usato nei sistemi operativi [deimainframe IBM](#).

9.8.2 Manipolare file senza montare i dischi

Esistono strumenti per leggere e scrivere file senza montare i dischi.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
coreutils	V:897, I:999	18457	pacchetto base che contiene od(1) per fare il dump di file (HEX, ASCII, OCTAL, ...)
bsdmainutils	V:4, I:163	17	pacchetto di utilità che contiene hd(1) per fare il dump di file (HEX, ASCII, OCTAL, ...)
hexedit	V:0, I:8	70	visualizzatore ed editor binario (HEX, ASCII)
bless	V:0, I:1	924	editor esadecimale completo (GNOME)
okteta	V:1, I:13	1590	editor esadecimale completo (KDE4)
ncurses-hexedit	V:0, I:1	130	visualizzatore ed editor binario (HEX, ASCII, EBCDIC)
beav	V:0, I:0	137	visualizzatore ed editor binario (HEX, ASCII, EBCDIC, OCTAL, ...)

Tabella 9.21: Elenco di pacchetti che visualizzano e modificano dati binari

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
mtools	V:7, I:56	400	utilità per file MSDOS senza montarli
hfsutils	V:0, I:3	178	utilità per file HFS e HFS+ senza montarli

Tabella 9.22: Elenco di pacchetti per manipolare file senza montare i dischi

9.8.3 Dati ridondanti

I sistemi software RAID offerti dal kernel Linux forniscono un livello di ridondanza dei dati nel file system a livello del kernel, allo scopo di ottenere una più alta affidabilità dell'archiviazione.

Esistono strumenti per aggiungere dati ridondanti a file a livello di programmi applicativi per ottenere anche in questo modo una più alta affidabilità dell'archiviazione.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
par2	V:11, I:119	292	insiemi di volumi di archivi di parità, per controllare e riparare file
dvddisaster	V:0, I:1	1422	protezione contro perdita di dati/graffi/invecchiamento di supporti CD/DVD
dvbackup	V:0, I:0	413	strumento di backup che usa camcorder MiniDV (fornisce rsbep(1))

Tabella 9.23: Elenco di strumenti per aggiungere dati ridondanti a file

9.8.4 recupero di file dati ed analisi forensi

Esistono strumenti per recuperare file dati e fare analisi forensi.

Suggerimento

Si possono ripristinare i file sui file system ext2 usando i comandi `list_deleted_inodes` e `undel` di `debugfs(8)` nel pacchetto `e2fsprogs`.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
testdisk	V:2, I:27	1495	utilità per scansione delle partizione e ripristino di dischi
magicrescue	V:0, I:2	258	utilità per ripristinare file cercando byte magici
scalpel	V:0, I:2	89	strumento di escavazione di file frugale e ad alte prestazioni
myrescue	V:0, I:2	83	recupera dati da dischi fissi danneggiati
extundelete	V:0, I:8	152	utilità per decancellare file da file system ext3/4
ext4magic	V:0, I:3	235	utilità per decancellare file da file system ext3/4
ext3grep	V:0, I:2	299	strumento per aiutare a recuperare file cancellati da file system ext3
scrounge-ntfs	V:0, I:1	49	programma di recupero di dati da file system NTFS
gzrt	V:0, I:0	33	insieme di strumenti di recupero di gzip
sleuthkit	V:2, I:24	1719	strumenti per analisi forensi (Sleuthkit)
autopsy	V:0, I:1	1026	interfaccia grafica per SleuthKit
foremost	V:0, I:4	102	applicazione forense per il recupero dei dati
guymager	V:0, I:0	1047	strumento forense per immagini basato su Qt
dcfldd	V:0, I:3	113	versione migliorata di dd per analisi forensi e sicurezza

Tabella 9.24: Elenco di pacchetti per recupero di file dati ed analisi forensi.

9.8.5 Suddividere un file grande in file più piccoli

Quando dei dati sono troppo grandi affinché ne venga fatto il backup in un file singolo, si può fare il backup dei suoi contenuti dopo averlo suddiviso in pezzi di, ad esempio 2000MiB, che saranno successivamente riuniti a formare il file originale.

```
$ split -b 2000m large_file
$ cat x* >large_file
```



Attenzione

Assicurarsi di non avere altri file che iniziano con "x" per evitare conflitti nei nomi.

9.8.6 Pulire il contenuto di file

Per ripulire i contenuti di un file, come un file di registro, non usare `rm(1)` per cancellarlo e poi crearne un altro, perché nell'intervallo tra i due comandi potrebbe essere ancora possibile accedere al file. Quello che segue è il metodo sicuro per pulire il contenuto di un file.

```
$ :>file_to_be_cleared
```

9.8.7 File fittizi

I comandi seguenti creano file fittizi o vuoti.

```
$ dd if=/dev/zero of=5kb.file bs=1k count=5
$ dd if=/dev/urandom of=7mb.file bs=1M count=7
$ touch zero.file
$ : > alwayszero.file
```

Dovrebbero essere ora presenti i seguenti file.

- "5kb.file" è costituito da 5KB di zero.
- "7mb.file" è costituito da 7MB di dati casuali.
- "zero.file" potrebbe essere un file di 0 byte. Se fosse stato preesistente, il suo orario `mtime` sarebbe stato aggiornato mentre sarebbero stati mantenuti i suoi contenuti e la sua grandezza.
- "semprezero.file" è sempre un file di 0 byte. Se fosse stato preesistente, il suo orario `mtime` sarebbe stato aggiornato e il suo contenuto azzerato.

9.8.8 Cancellare un intero disco fisso

Esistono diversi modi di cancellare completamente i dati da un intero device simile ad un disco fisso, ad esempio una chiavetta USB in "/dev/sda".

 **Attenzione**

Prima di eseguire i comandi indicati in seguito controllare la posizione della chiavetta USB con `mount(8)`. Il device a cui punta "/dev/sda" potrebbe essere il disco fisso SCSI o Serial-ATA che contiene l'intero sistema.

Cancellare tutti i contenuti del disco reimpostando tutti i dati a 0 con il comando seguente.

```
# dd if=/dev/zero of=/dev/sda
```

Cancellare tutto sovrascrivendo dati casuali con il comando seguente.

```
# dd if=/dev/urandom of=/dev/sda
```

Cancellare tutto sovrascrivendo dati casuali in modo molto efficiente con il comando seguente.

```
# shred -v -n 1 /dev/sda
```

In alternativa si può usare `badblocks(8)` con l'opzione `-t random`.

Dato che `dd(1)` è disponibile dalla shell di molti CD Linux avviabili, come il CD dell'installatore Debian, si può cancellare completamente il sistema installato su un disco fisso, ad esempio "/dev/hda", "/dev/sda", ecc., eseguendo un comando di cancellazione da un supporto CD simile.

9.8.9 Cancellare area inutilizzate di un disco fisso

Area inutilizzate di un disco fisso (o di una chiavetta USB), ad esempio "/dev/sdb1", potrebbero contenere ancora i dati cancellati stessi, dato che questi sono semplicemente scollegati dal file system. È possibile pulire queste aree sovrascrivendole.

```
# mount -t auto /dev/sdb1 /mnt/foo
# cd /mnt/foo
# dd if=/dev/zero of=junk
dd: writing to `junk': No space left on device
...
# sync
# umount /dev/sdb1
```

 **avvertimento**

Soltanamente questo procedimento è sufficientemente buono per le chiavette USB. Ma non è perfetto. La maggior parte dei nomi di file cancellati e dei loro attributi potrebbe ancora essere nascosta e rimanere nel file system.

9.8.10 De-cancellare file cancellati ma ancora aperti

Anche se un file è stato cancellato per errore, fintanto che è usato da un'applicazione (in lettura o scrittura), è possibile recuperarlo.

Per esempio, provare a fare quanto segue.

```
$ echo foo > bar
$ less bar
$ ps aux | grep ' less[ ]'
bozo    4775  0.0  0.0  92200   884 pts/8      S+   00:18   0:00 less bar
$ rm bar
$ ls -l /proc/4775/fd | grep bar
lr-x----- 1 bozo bozo 64 2008-05-09 00:19 4 -> /home/bozo/bar (deleted)
$ cat /proc/4775/fd/4 >bar
$ ls -l
-rw-r--r-- 1 bozo bozo 4 2008-05-09 00:25 bar
$ cat bar
foo
```

Quando si ha il pacchetto lsof installato, eseguire in un altro terminale quanto segue.

```
$ ls -li bar
2228329 -rw-r--r-- 1 bozo bozo 4 2008-05-11 11:02 bar
$ lsof |grep bar|grep less
less 4775 bozo 4r REG 8,3 4 2228329 /home/bozo/bar
$ rm bar
$ lsof |grep bar|grep less
less 4775 bozo 4r REG 8,3 4 2228329 /home/bozo/bar (deleted)
$ cat /proc/4775/fd/4 >bar
$ ls -li bar
2228302 -rw-r--r-- 1 bozo bozo 4 2008-05-11 11:05 bar
$ cat bar
foo
```

9.8.11 Cercare tutti i collegamenti fisici

I file con collegamenti fisici possono essere identificati usando "ls -li".

```
$ ls -li
total 0
2738405 -rw-r--r-- 1 root root 0 2008-09-15 20:21 bar
2738404 -rw-r--r-- 2 root root 0 2008-09-15 20:21 baz
2738404 -rw-r--r-- 2 root root 0 2008-09-15 20:21 foo
```

Entrambi "pippo" e "pluto" hanno il numero di collegamenti uguale a "2" (>1), il che mostra che hanno collegamenti fisici. Hanno il numero di [inode](#), "2738404", in comune. Ciò significa che sono lo stesso file con un collegamento fisico. Nell'eventualità che non si trovino tutti i file con collegamento fisico, li si possono cercare in base all'[inode](#), ad esempio "2738404", nel modo seguente.

```
# find /path/to/mount/point -xdev -inum 2738404
```

9.8.12 Consumo invisibile dello spazio su disco

Tutti i file cancellati ma aperti consumano spazio su disco, anche se non sono visibili con il normale comando du(1). Possono essere elencati, insieme alla loro dimensione, nel modo seguente.

```
# lsof -s -X / |grep deleted
```

9.9 Suggerimenti per la cifratura dei dati

Avendo l'accesso fisico alla macchina, chiunque può facilmente ottenere privilegi di root e accedere a tutti i file nel PC (vedere Sezione 4.6.4). Ciò significa che il sistema delle password di login non può mettere al sicuro i dati privati e sensibili contro un possibile furto del PC. Per farlo deve essere usata una tecnologia di cifratura dei dati. Sebbene [GNU Privacy Guard](#) (vedere Sezione 10.3) possa cifrare file, richiede un po' di lavoro da parte dell'utente.

[dm-crypt](#) facilita la cifratura automatica dei dati attraverso moduli nativi del kernel Linux con un minimo lavoro da parte dell'utente usando [device-mapper](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
cryptsetup	V:16, I:81	463	utilità per device a blocchi cifrati (dm-crypt / LUKS)
cryptmount	V:2, I:2	231	utilità per device a blocchi cifrati (dm-crypt / LUKS) con particolare attenzione al montaggio/smontaggio da parte di utenti normali
fscrypt	V:0, I:1	6471	utilità per file cifratura di file system Linux (fscrypt)
libpam-fscrypt	V:0, I:0	5589	modulo PAM per cifratura di file system Linux (fscrypt)

Tabella 9.25: Elenco di utilità per la cifratura dei dati



Attenzione

La cifratura dei dati consuma tempo della CPU, ecc. I dati cifrati diventano inaccessibili se la password viene persa. Valutare bene i suoi costi e benefici.

Nota

È possibile installare un intero file system Debian in un disco cifrato con l'[Installatore Debian](#) (lenny o successivo) usando [dm-crypt/LUKS](#) e initramfs.

Suggerimento

Per lo strumento di cifratura in spazio utente [GNU Privacy Guard](#) vedere Sezione 10.3.

9.9.1 Cifratura di dischi removibili con dm-crypt/LUKS

Si può cifrare il contenuto di dispositivi di memorizzazione di massa removibili, ad esempio una chiavetta USB in "/dev/sdx", usando [dm-crypt/LUKS](#). Formattarla semplicemente nel modo seguente.

```
# fdisk /dev/sdx
...
# cryptsetup luksFormat /dev/sdx1
...
# cryptsetup open /dev/sdx1 secret
...
# ls -l /dev/mapper/
total 0
crw-rw---- 1 root root 10, 60 2021-10-04 18:44 control
lrwxrwxrwx 1 root root      7 2021-10-04 23:55 secret -> ../../dm-0
# mkfs.vfat /dev/mapper/secret
...
# cryptsetup close secret
```

Si può poi montarla come una chiavetta qualunque in "/media/nomeutente/etichetta_disco", tranne per il fatto che verrà chiesta la password (vedere Sezione 10.1.7) nei moderni ambienti desktop che usano il pacchetto `udisks2`. La differenza è che ogni dato scritto in essa è cifrato. L'inserimento della password può essere automatizzato usando un portachiavi (vedere Sezione 10.3.6).

In alternativa si può formattare il supporto con diversi file system, es. ext4 con "mkfs.ext4 /dev/mapper/sdx1". Se viene invece usato btrfs, deve essere installato il pacchetto `udisks2-btrfs`. Per questi file system può essere necessario configurare la proprietà e i permessi dei file.

9.9.2 Montare dischi removibili con dm-crypt/LUKS

Ad esempio, una partizione di disco cifrata creata con dm-crypt/LUKS su "/dev/sdc5" dall'Installatore Debian può essere montata in "/mnt" nel modo seguente:

```
$ sudo cryptsetup open /dev/sdc5 ninja --type luks
Enter passphrase for /dev/sdc5: *****
$ sudo lvm
lvm> lvscan
  inactive '/dev/ninja-vg/root' [13.52 GiB] inherit
  inactive '/dev/ninja-vg/swap_1' [640.00 MiB] inherit
ACTIVE      '/dev/goofy/root' [180.00 GiB] inherit
ACTIVE      '/dev/goofy/swap' [9.70 GiB] inherit
lvm> lvchange -a y /dev/ninja-vg/root
lvm> exit
  Exiting.
$ sudo mount /dev/ninja-vg/root /mnt
```

9.10 Il kernel

Debian distribuisce, per le architetture supportate, [kernel Linux](#) modulari contenuti in pacchetti.

Se si sta leggendo questa documentazione probabilmente non è necessario compilare in proprio il kernel Linux.

9.10.1 Parametri del kernel

Molte caratteristiche di Linux possono essere configurate tramite parametri del kernel, nei modi seguenti.

- Parametri del kernel inizializzati dal bootloader (vedere Sezione 3.1.2)
- Se accessibili attraverso sysfs (vedere Sezione 1.2.12), parametri del kernel modificati da `sysctl(8)` durante l'esecuzione del sistema.
- Parametri di moduli impostati dagli argomenti di `modprobe(8)` al momento dell'attivazione di un modulo (vedere Sezione 9.7.3)

Per i dettagli vedere "[The Linux kernel user's and administrator's guide](#) » [The kernel's command-line parameters](#)".

9.10.2 Header del kernel

La maggior parte dei **normali programmi** non ha bisogno degli header del kernel per essere compilata, anzi di fatto può corrompersi se si usano direttamente gli header. Questi programmi dovrebbero essere compilati nel sistema Debian usando gli header in "/usr/include/linux" e "/usr/include/asm" forniti dal pacchetto `libc6-dev` (creato dal pacchetto sorgente `glibc`).

Nota

Per compilare alcuni programmi specifici per il kernel, come moduli per il kernel da fonti esterne e il demone automounter (amd), è necessario includere nella propria riga di comando il percorso ai corrispondenti header del kernel, ad esempio "-I/usr/src/linux-particular-version/include/".

9.10.3 Compilare il kernel ed i moduli relativi

Debian ha un proprio metodo di compilazione del kernel e dei moduli relativi.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
build-essential	I:505	17	pacchetti essenziali per compilare pacchetti Debian: make, gcc, ...
bzip2	V:165, I:971	113	utilità di compressione e decompressione per file bz2
libncurses5-dev	I:44	6	library di sviluppo e documentazione per ncurses
git	V:379, I:598	50172	git: sistema distribuito di controllo delle revisioni usato dal kernel Linux
fakeroot	V:30, I:509	225	fornisce un ambiente fakeroot per compilare pacchetti da utente non root
initramfs-tools	V:422, I:988	52	strumento per compilare un initramfs (specifico di Debian)
dkms	V:56, I:148	235	DKMS (Dynamic Kernel Module Support, supporto dinamico per i noduli del kernel) (generico)
module-assistant	V:0, I:14	391	script di aiuto per creare pacchetti di moduli (specifico di Debian)
devscripts	V:5, I:34	2768	script di aiuto per i manutentori di pacchetti Debian (specifico di Debian)

Tabella 9.26: Elenco di pacchetti chiave da installare per la ricompilazione del kernel in un sistema Debian

Se si usa `initrd` nello Sezione [3.1.2](#), ci si assicuri di leggere le informazioni relative in `initramfs-tools(8)`, `update-initramfs(8)`, `mkinitramfs(8)` e `initramfs.conf(5)`.

**avvertimento**

Quando si compilano i sorgenti del kernel Linux, non mettere collegamenti simbolici alle directory nell'albero dei sorgenti (ad esempio, `"/usr/src/linux*"`) in `"/usr/include/linux"` e `"/usr/include/asm"`. (Alcuni documenti ormai datati suggeriscono di farlo.)

Nota

Quando si compila il kernel Linux più recente nel sistema Debian `stable`, potrebbe essere necessario l'uso delle versioni backport degli strumenti più recenti da Debian `unstable`.

`module-assistant(8)` (o la sua forma abbreviata `m-a`) aiuta gli utenti a compilare e installare pacchetti di moduli facilmente per uno o più kernel personalizzati.

Il [DKMS \(Dynamic Kernel Module Support, supporto dinamico per i moduli del kernel\)](#) è un nuova infrastruttura indipendente dalla distribuzione progettata per permettere l'aggiornamento di singoli moduli del kernel senza cambiare tutto il kernel. È utilizzata per il mantenimento dei moduli esterni all'albero dei sorgenti. Rende anche molto facile la ricompilazione dei moduli quando si aggiornano i kernel.

9.10.4 Compilare i sorgenti del kernel: il metodo raccomandato dal Team del Kernel di Debian

Per compilare pacchetti binari del kernel personalizzati a partire dai sorgenti originali del kernel, si deve usare il target "deb-pkg fornito.

```
$ sudo apt-get build-dep linux
$ cd /usr/src
$ wget https://mirrors.edge.kernel.org/pub/linux/kernel/v6.x/linux-version.tar.xz
$ tar --xz -xvf linux-version.tar.xz
$ cd linux-version
$ cp /boot/config-version .config
$ make menuconfig
...
$ make deb-pkg
```

Suggerimento

Il pacchetto `linux-source-versione` fornisce i sorgenti del kernel Linux con le patch Debian come `/usr/src/linux-versione.tar.bz2`.

Per compilare pacchetti binari specifici a partire dal pacchetto Debian dei sorgenti del kernel, si devono usare i target "binary-arch_architettura_featureset_flavour" in "debian/rules.gen".

```
$ sudo apt-get build-dep linux
$ apt-get source linux
$ cd linux-3.+
$ fakeroot make -f debian/rules.gen binary-arch_i386_none_686
```

Ulteriori informazioni:

- Wiki Debian: [FAQ del Kernel](#)
- Wiki Debian: [Kernel Debian](#)
- Debian Linux Kernel Handbook: <https://kernel-handbook.debian.net>

9.10.5 Driver per hardware e firmware

Un driver hardware è il codice eseguito nelle CPU principali del sistema target. La maggior parte dei driver hardware è ora disponibile come software libero ed è inclusa nei normali pacchetti Debian del kernel nell'area main.

- driver GPU
 - driver GPU Intel (main)
 - driver GPU AMD/ATI (main)
 - driver GPU NVIDIA (main per il driver [nouveau](#) e non-free per i driver solo binari supportati dal produttore).

Il firmware è il codice o i dati caricati sul dispositivo attaccato al sistema target (ad esempio [microcodice](#) della CPU, codice di rendering eseguito nella GPU oppure dati [FPGA/CPLD](#), ...). Alcuni pacchetti firmware sono disponibili come software libero, ma molti pacchetti firmware non lo sono dato che contengono dati binari senza sorgenti. L'installazione di questi dati del firmware è necessaria affinché il dispositivo funzioni come atteso.

- I pacchetti dei dati del firmware contengono dati caricati nella memoria volatile nel dispositivo obiettivo.
 - `firmware-linux-free` (main)

- firmware-linux-nonfree (non-free-firmware)
 - firmware-linux-* (non-free-firmware)
 - *-firmware (non-free-firmware)
 - intel-microcode (non-free-firmware)
 - amd64-microcode (non-free-firmware)
- I pacchetti dei programmi di aggiornamento del firmware che aggiornano i nella memoria non volatile del dispositivo target.
 - [fwupd](#) (main): demone per aggiornamento del firmware che scarica dati del firmware da [Linux Vendor Firmware Service](#).
 - [gnome-firmware](#) (main): frontend GTK per fwupd
 - [plasma-discover-backend-fwupd](#) (main): frontend Qt per fwupd

Notare che l'accesso ai pacchetti non-free-firmware è fornito dai supporti ufficiali di installazione per offrire un'e-sperienza di installazione funzionale a partire da Debian 12 Bookworm. La sezione non-free-firmware è descritta in Sezione [2.1.5](#).

Notare anche che i dati di firmware che [fwupd](#) scarica da [Linux Vendor Firmware Service](#) e che sono caricati nel kernel Linux in esecuzione potrebbero essere non-free.

9.11 Sistema virtualizzato

L'uso di sistemi virtualizzati permette di eseguire più istanze di un sistema simultaneamente su un singolo hardware.

Suggerimento

Vedere [wiki Debian: SystemVirtualization](#).

9.11.1 Strumenti per virtualizzazione ed emulazione

Ci sono diversi piattaforme di strumenti per la [virtualizzazione](#) e l'emulazione.

- Pacchetti per l'[emulazione hardware](#) completa come quelli installati dal metapacchetto [games-emulator](#).
- Emulazione per lo più a livello di CPU con alcune emulazioni di dispositivi di I/O come [QEMU](#).
- Virtualizzazione per lo più a livello di CPU con alcune emulazioni di dispositivi di I/O come [macchine virtuali basate sul Kernel \(KVM\)](#).
- Virtualizzazione in contenitori a livello di SO con supporto a livello del kernel come [LXC \(Linux Containers\)](#), [Docker](#), [systemd-nspawn\(1\)](#), ...
- Virtualizzazione dell'accesso al file system a livello di SO con override del percorso dei file nelle chiamate di libreria di sistema come [chroot](#).
- Virtualizzazione dell'accesso al file system a livello di SO con override della proprietà dei file nelle chiamate di libreria di sistema come [chroot](#).
- Emulazione delle API del SO come [Wine](#)
- Virtualizzazione a livello di interprete con selezione del suo eseguibile e override della libreria a runtime come [virtualenv](#) e [venv](#) per Python.

La virtualizzazione in contenitori usa Sezione [4.7.5](#) ed è la tecnologia che fa da backend per Sezione [7.7](#).

Ecco alcuni pacchetti che aiutano a configurare un sistema virtualizzato.

Vedere l'articolo di Wikipedia [Comparison of platform virtual machines](#) per una comparazione dettagliata di diverse soluzioni per la virtualizzazione di piattaforme.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
coreutils	V:897, I:999	18457	utilità principali di GNU che contengono chroot(8)
systemd-container	V:72, I:76	2264	strumenti systemd container/nspawn che contengono systemd-nspawn(1)
schroot	V:5, I:7	2627	strumento specializzato per eseguire pacchetti Debian binari in chroot
sbuild	V:1, I:4	157	strumento per compilare pacchetti Debian binari da sorgenti Debian
debootstrap	V:4, I:48	330	avviare un sistema Debian base (scritto in sh)
cdebootstrap	V:0, I:1	114	avviare un sistema Debian (scritto in C)
cloud-image-utils	V:1, I:15	66	utilità di gestione di immagini cloud
cloud-guest-utils	V:2, I:18	71	utilità cloud ospiti
virt-manager	V:11, I:49	2310	Virtual Machine Manager : applicazione desktop per gestire macchine virtuali
libvirt-clients	V:48, I:72	1154	programmi per la libreria libvirt
incus	V:0, I:2	21	Incus : contenitore per sistemi e gestore di macchine virtuali (per Debian 13 "Trixie")
lxd	V:0, I:0	55606	LXD : contenitore per sistemi e gestore di macchine virtuali (per Debian 12 "Bookworm")
podman	V:24, I:27	81828	podman : motore per eseguire contenitori basati su OCI in Pod
podman-docker	V:2, I:2	275	motore per eseguire contenitori basati su OCI in Pod - wrapper per docker
docker.io	V:45, I:47	95958	docker : runtime per contenitori Linux
games-emulator	I:0	21	games-emulator : emulatori di Debian per i giochi
bochs	V:0, I:0	8180	Bochs : emulatore PC IA-32
qemu-system	I:23	80	QEMU : binari per emulazione completa del sistema
qemu-user	V:5, I:9	472779	QEMU : binari per emulazione in spazio utente
qemu-utils	V:13, I:110	12161	QEMU : utilità
qemu-system-x86	V:53, I:94	67511	KVM : virtualizzazione completa su hardware x86 convirtualizzazione assistita da hardware
virtualbox	V:4, I:5	154064	VirtualBox : soluzione per virtualizzazione i dx86 su i386 e amd64
gnome-boxes	V:1, I:7	6847	Boxes : semplice applicazione GNOME per accedere a sistemi virtuali
xen-tools	V:0, I:1	719	strumenti per gestire server virtuali XEN Debian
wine	V:13, I:57	204	Wine : implementazione della API Windows (suite standard)
dosbox	V:1, I:13	2697	DOSBox : emulatore x86 con grafica Tandy/Herc/CGA/EGA/VGA/SVGA, suono e DOS
lxc	V:9, I:12	1626	strumenti in spazio utente per contenitori Linux
python3-venv	I:132	6	venv per creare ambienti Python virtuali (libreria di sistema)
python3-virtualenv	V:8, I:43	379	virtualenv per creare ambienti Python virtuali isolati
pipx	V:6, I:42	3613	pipx per installare applicazioni Python in ambienti isolati

Tabella 9.27: Elenco di strumenti di virtualizzazione

9.11.2 Fasi del processo di virtualizzazione

Nota

I kernel Debian predefiniti hanno il supporto per [KVM](#) a partire da [lenny](#).

Il tipico processo di [virtualizzazione](#) comporta diverse fasi.

- Creare un file system vuoto (un albero di file o un'immagine di disco).
 - L'albero di file può essere creato con "mkdir -p /percorso/di/chroot".
 - Il file immagine raw del disco può essere creato con dd(1) (vedere Sezione [9.7.1](#) e Sezione [9.7.5](#)).
 - Si può usare qemu-img(1) per creare e convertire file immagine di dischi supportati da [QEMU](#).
 - I formati di file raw e [VMDK](#) possono essere usati come formati comuni tra i vari strumenti di virtualizzazione.
- Montare l'immagine del disco con mount(8) nel file system (opzionale).
 - Per il file immagine raw del disco, montarlo come [device loop](#) o [device mapper](#) (vedere Sezione [9.7.3](#)).
 - Per le immagini disco supportate da [QEMU](#), montarle come [device a blocchi di rete](#) (vedere Sezione [9.11.3](#)).
- Popolare il file system obiettivo con i dati di sistema necessari.
 - L'uso di programmi come debootstrap e cdebootstrap aiuta questo processo (vedere Sezione [9.11.4](#)).
 - Usare gli installatori di sistemi operativi nell'emulazione di sistemi completi.
- Eseguire un programma in un ambiente virtualizzato.
 - [chroot](#) fornisce un ambiente di virtualizzazione base sufficiente a compilare programmi, eseguire applicazioni in console ed eseguire demoni al suo interno.
 - [QEMU](#) fornisce emulazione di CPU inter-piattaforma.
 - [QEMU](#) con [KVM](#) fornisce una completa emulazione di sistema con [virtualizzazione assistita da hardware](#).
 - [VirtualBox](#) fornisce una completa emulazione del sistema in i386 e amd64 con o senza [virtualizzazione assistita da hardware](#).

9.11.3 Montare il file immagine di disco virtuale

Per i file immagine raw di disco, vedere Sezione [9.7](#).

Per altri file immagine di dischi virtuali, si può usare qemu-nbd(8) per esportarli usando il protocollo per [device a blocchi di rete](#) e montarli usando il modulo nbd del kernel.

qemu-nbd(8) supporta i formati di disco supportati da [QEMU](#): raw, [qcow2](#), [qcow](#), [vmdk](#), [vdi](#), [bochs](#), cow (copy-on-write di user-mode Linux), [parallels](#), [dmg](#), [cloop](#), [vpc](#), [vvfat](#) (VFAT virtuale) e [host_device](#).

I [device a blocchi di rete](#) possono supportare partizioni nello stesso modo dei [device loop](#) (vedere Sezione [9.7.3](#)). Si può montare la prima partizione di "disk.img" nel modo seguente.

```
# modprobe nbd max_part=16
# qemu-nbd -v -c /dev/nbd0 disk.img
...
# mkdir /mnt/part1
# mount /dev/nbd0p1 /mnt/part1
```

Suggerimento

È possibile esportare solamente la prima partizione di "disk.img" usando l'opzione "-P 1" per [qemu-nbd\(8\)](#).

9.11.4 Sistema chroot

Se si desidera provare un nuovo ambiente Debian da una console in terminale, è raccomandato usare [chroot](#). Ciò permette di eseguire applicazioni in console di Debian unstable e testing senza i consueti rischi associati e senza riavviare. chroot(8) è il metodo più basilare.



Attenzione

Gli esempi seguenti presuppongono che entrambi i sistemi, quello genitore e quello chroot, condividano la stessa architettura amd64 della CPU.

Sebbene sia possibile creare manualmente un ambiente chroot(8) usando debootstrap(1), ciò richiede un impegno non banale.

Il pacchetto [sbuild](#) per compilare pacchetti Debian da sorgenti usa l'ambiente chroot gestito dal pacchetto [schroot](#). Viene fornito con uno script ausiliario [sbuild-createchroot](#)(1). Vediamo come funziona eseguendolo nel modo seguente.

```
$ sudo mkdir -p /srv/chroot  
$ sudo sbuild-createchroot -v --include=eatmydata,ccache unstable /srv/chroot/unstable- ↵  
    amd64-sbuild http://deb.debian.org/debian  
...
```

Si può vedere come debootstrap(8) popoli i dati di sistema per l'ambiente unstable sotto "/srv/chroot/unstable-amd64" per un sistema di compilazione minimale.

Si può fare il login in questo ambiente usando schroot(1).

```
$ sudo schroot -v -c chroot:unstable-amd64-sbuild
```

Si può vedere come venga creata una shell di sistema in esecuzione nell'ambiente unstable.

Nota

Il file "/usr/sbin/policy-rc.d" che termina sempre con 101 evita che, in un sistema Debian, i programmi demone vengano avviati automaticamente. Vedere "/usr/share/doc/init-system-helpers/README.policy-rc.d.gz".

Nota

Alcuni programmi in chroot per funzionare possono aver bisogno dell'accesso a più file nel sistema genitore di quanti ne fornisca sbuild-createchroot. Per esempio, può essere necessario montare con bind o copiare "/sys", "/etc/passwd", "/etc/group", "/var/run/utmp", "/var/log/wtmp", ecc.

Suggerimento

Il pacchetto [sbuild](#) aiuta a costruire un sistema chroot e compila un pacchetto dentro la chroot usando schroot come suo backend. È un sistema ideale per controllare le dipendenze di compilazione. Vedere ulteriori dettagli su [sbuild](#) nel [wiki Debian](#) e l'[esempio di configurazione di sbuild](#) nella "Guida per il Manutentore Debian".

Suggerimento

Il comando [systemd-nspawn](#)(1) aiuta ad eseguire un comando o un sistema operativo in un contenitore leggero in modo simile a chroot. È più potente dato che usa gli spazi dei nomi per virtualizzare completamente l'albero dei processi, IPC, nome host, nome di dominio e, optionalmente, la rete e i database degli utenti. Vedere [systemd-nspawn](#).

9.11.5 Sistemi desktop multipli

Se si desidera provare un nuovo ambiente desktop con GUI per qualsiasi SO, l'autore raccomanda l'uso di [QEMU](#) o [KVM](#) in un sistema Debian stable per eseguire sistemi desktop multipli in maniera sicura usando la [virtualizzazione](#). Permettono di eseguire qualsiasi applicazione desktop, incluse quelle di Debian unstable e testing, senza i consueti rischi ad esse associati e senza riavviare.

Dato che [QEMU](#) puro è molto lento, è raccomandata la sua velocizzazione con [KVM](#) quando il sistema host lo permette.

[Virtual Machine Manager](#) noto anche come `virt-manager` è un comodo strumento GUI per gestire macchine virtuali KVM con [libvirt](#).

L'immagine disco virtuale "virtdisk.qcow2" contenente un sistema Debian per [QEMU](#) si può creare con i [piccoli CD dell'installatore Debian](#) nel modo seguente.

```
$ wget https://cdimage.debian.org/debian-cd/5.0.3/amd64/iso-cd/debian-503-amd64-netinst.iso  
$ qemu-img create -f qcow2 virtdisk.qcow2 5G  
$ qemu -hda virtdisk.qcow2 -cdrom debian-503-amd64-netinst.iso -boot d -m 256  
...
```

Suggerimento

Eseguire altre distribuzioni GNU/Linux come [Ubuntu](#) e [Fedora](#) in una [virtualizzazione](#) è un ottimo metodo per imparare trucchi di configurazione. Anche altri sistemi operativi proprietari possono essere eseguiti tranquillamente in queste [virtualizzazioni](#) GNU/Linux.

Vedere ulteriori suggerimenti in [wiki Debian: SystemVirtualization](#).

Capitolo 10

Gestione dei dati

In questo capitolo sono descritti strumenti e trucchi per gestire dati binari e di testo in un sistema Debian.

10.1 Condividere, copiare ed archiviare



avvertimento

L'accesso in scrittura non coordinato a device a cui si sta attivamente accedendo e a file da parte di processi diversi deve essere evitato per prevenire le [race condition](#). Per evitare ciò devono essere usati i meccanismi di [lock dei file](#) utilizzando `flock(1)`.

La sicurezza dei dati e la loro condivisione controllata hanno diversi aspetti.

- La creazione di archivi di dati
- L'accesso ad archivi remoti
- La duplicazione
- Il tenere traccia della cronologia delle modifiche
- La facilitazione della condivisione dei dati
- Il prevenire l'accesso non autorizzato ai file
- La rilevazione di modifiche non autorizzate ai file

Queste azioni possono essere realizzate usando una combinazione di strumenti.

- Strumenti di archiviazione e compressione
- Strumenti di copia e sincronizzazione
- file system di rete
- Supporti di archiviazione removibili
- Secure Shell
- Il sistema di autenticazione
- Strumenti per sistemi di controllo delle versioni
- Strumenti crittografici per hash e cifratura

10.1.1 Strumenti di archiviazione e compressione

Ecco una tabella riassuntiva degli strumenti di archiviazione e compressione disponibili per il sistema Debian.



avvertimento

Non impostare la variabile "\$TAPE" a meno che non si sappia esattamente cosa aspettarsi. Cambia il comportamento di tar(1).

- Gli archivi tar(1) compressi con gzip usano l'estensione di file ".tgz" o ".tar.gz".
- Gli archivi tar(1) compressi con xz usano l'estensione di file ".txz" o ".tar.xz".
- La popolarità dei metodi di compressione negli strumenti FOSS come tar(1) è cambiata nel tempo nel modo seguente gzip → bzip2 → xz
- cp(1), scp(1) e tar(1) possono avere alcune limitazioni per file speciali. cpio(1) è più versatile.
- cpio(1) è progettato per essere usato con find(1) ed altri comandi adatti per creare script di backup, dato che la porzione di selezione dei file dello script può essere testata in modo autonomo.
- La struttura interna dei file di dati di LibreOffice è quella dei file «.jar» che può essere aperta anche da unzip.
- Lo strumento multipiattaforma di fatto usato per gli archivi è zip. Usarlo come «zip -rX» per ottenere la massima compatibilità. Usare anche l'opzione «-s» se è importante la dimensione massima dei file.

10.1.2 Strumenti di copia e sincronizzazione

Ecco una tabella riassuntiva dei semplici strumenti di copia e backup disponibili in un sistema Debian.

La copia dei file con rsync(8) offre un insieme di funzionalità più ricco di altri strumenti.

- l'algoritmo delta-transfer, che invia solamente le differenze tra il file sorgente ed il file esistente nella destinazione
- algoritmo veloce di verifica (predefinito) che cerca i file la cui dimensione o il cui orario di ultima modifica sono cambiati
- opzioni "--exclude" e "--exclude-from" simili a quelle di tar(1)
- sintassi con "una barra / alla fine della directory sorgente" che evita di dover creare un livello aggiuntivo di directory nella destinazione

Suggerimento

Gli strumenti di controllo delle versioni VCS (Version control system) in Tabella 10.14 possono essere usati come strumenti di copia e sincronizzazione multidirezionali.

10.1.3 Esempi di invocazione per archivi

Ecco diversi modi di archiviare ed estrarre archivi con l'intero contenuto della directory "./sorgente", usando diversi strumenti.

GNU tar(1):

```
$ tar -cvJf archive.tar.xz ./source  
$ tar -xvJf archive.tar.xz
```

pacchetto	popcon	dimensione	estensione	comando	commento
<code>tar</code>	V:895, I:999	3085	.tar	<code>tar(1)</code>	strumento di archiviazione standard (standard de facto)
<code>cpio</code>	V:321, I:998	1201	.cpio	<code>cpio(1)</code>	strumento di archiviazione Unix in stile System V, da usare con <code>find(1)</code>
<code>binutils</code>	V:170, I:643	1118	.ar	<code>ar(1)</code>	strumento di archiviazione per la creazione di librerie statiche
<code>fastjar</code>	V:1, I:10	183	.jar	<code>fastjar(1)</code>	strumento di archiviazione per Java (simile a zip)
<code>pax</code>	V:6, I:10	167	.pax	<code>pax(1)</code>	nuovo strumento POSIX di archiviazione, compromesso tra tar e cpio
<code>gzip</code>	V:890, I:999	256	.gz	<code>gzip(1), zcat(1), ...</code>	utilità GNU di compressione LZ77 (standard de facto)
<code>bzip2</code>	V:165, I:971	113	.bz2	<code>bzip2(1), bzcat(1), ...</code>	utilità per compressione con ordinamento dei blocchi Burrows-Wheeler con maggiore rapporto di compressione di gzip(1) (più lenta di gzip con sintassi simile)
<code>lzma</code>	V:0, I:12	349	.lzma	<code>lzma(1)</code>	utilità di compressione LZMA con maggiore rapporto di compressione di gzip(1) (deprecata)
<code>xz-utils</code>	V:311, I:980	1475	.xz	<code>xz(1), xzdec(1), ...</code>	utilità di compressione XZ con maggiore rapporto di compressione di bzip2(1) (più lenta di gzip, ma più veloce di bzip2; sostituto dell'utilità di compressione LZMA)
<code>zstd</code>	V:132, I:760	2312	.zstd	<code>zstd(1), zstdcat(1), ...</code>	utilità di compressione Zstandard veloce senza perdita di dati
<code>p7zip</code>	V:8, I:259	8	.7z	<code>7zr(1), p7zip(1)</code>	strumento di archiviazione file 7-Zip con alto rapporto di compressione (compressione LZMA)
<code>p7zip-full</code>	V:28, I:280	12	.7z	<code>7z(1), 7za(1)</code>	strumento di archiviazione file 7-Zip con alto rapporto di compressione (compressione LZMA e altre)
<code>lzop</code>	V:12, I:139	164	.lzo	<code>lzop(1)</code>	utilità di compressione LZO con velocità di compressione e decompressione più alta di quella di gzip(1) (più basso rapporto di compressione di gzip con sintassi simile)
<code>zip</code>	V:48, I:372	627	.zip	<code>zip(1)</code>	InfoZIP : strumento di archiviazione e compressione per DOS
<code>unzip</code>	V:107, I:762	387	.zip	<code>unzip(1)</code>	InfoZIP : strumento di estrazione di archivi e decompressione per DOS

Tabella 10.1: Elenco di strumenti di archiviazione e compressione

pacchetto	popcon	dimensione	strumento	funzione
coreutils	V:897, I:999	18457	GNU cp	copia file e directory localmente ("a" per modalità ricorsiva)
openssh-client	V:902, I:996	5131	scp	copia file e directory da remoto (client, " - r" per modalità ricorsiva)
openssh-server	V:752, I:808	3501	sshd	copia file e directory da remoto (server remoto)
rsync	V:201, I:545	814		sincronizzazione e backup in remoto unidirezionale
unison	V:2, I:13	14		sincronizzazione e backup in remoto bidirezionale

Tabella 10.2: Elenco di strumenti di copia e sincronizzazione

In alternativa usare i comandi seguenti.

```
$ find ./source -xdev -print0 | tar -cvJf archive.tar.xz --null -T -
```

cpio(1):

```
$ find ./source -xdev -print0 | cpio -ov --null > archive.cpio
$ zcat archive.cpio.xz | cpio -i
```

10.1.4 Esempi di invocazione per la copia

Ecco diversi modi di copiare l'intero contenuto della directory "./sorgente", usando diversi strumenti.

- Copia locale: directory "./sorgente" → directory "/dest"
- Copia remota: directory "./sorgente" sull'host locale → directory "/dest" sull'host "utente@host.dom"

rsync(8):

```
# cd ./source; rsync -aHAXSv . /dest
# cd ./source; rsync -aHAXSv . user@host.dom:/dest
```

In alternativa si può usare la sintassi con "una barra / alla fine della directory sorgente".

```
# rsync -aHAXSv ./source/ /dest
# rsync -aHAXSv ./source/ user@host.dom:/dest
```

In alternativa usare i comandi seguenti.

```
# cd ./source; find . -print0 | rsync -aHAXSv0 --files-from=- . /dest
# cd ./source; find . -print0 | rsync -aHAXSv0 --files-from=- . user@host.dom:/dest
```

GNU cp(1) e openSSH scp(1):

```
# cd ./source; cp -a . /dest
# cd ./source; scp -pr . user@host.dom:/dest
```

GNU tar(1):

```
# (cd ./source && tar cf - . ) | (cd /dest && tar xvfp - )
# (cd ./source && tar cf - . ) | ssh user@host.dom '(cd /dest && tar xvfp - )'
```

cpio(1):

```
# cd ./source; find . -print0 | cpio -pvdm --null --sparse /dest
```

In tutti gli esempi contenenti “.”, si può sostituire “.” con “pippo” per copiare i file dalla directory “./sorgente/pippo” alla directory “/dest/pippo”.

In tutti gli esempi contenenti “.”, si può sostituire “.” con il percorso assoluto “/percorso/di/sorgente/pippo” per evitare di fare “cd ./sorgente;”. I file verranno copiati in posizioni diverse a seconda dello strumento utilizzato, come descritto qui di seguito.

- in “/dest/pippo”: rsync(8), GNU cp(1) e scp(1)
- “/dest/percorso/di/sorgente/pippo”: GNU tar(1) e cpio(1)

Suggerimento

rsync(8) e GNU cp(1) hanno l’opzione “-u” per saltare i file che sono più recenti nella destinazione.

10.1.5 Esempi di invocazione per la selezione di file

find(1) viene usato per selezionare i file per i comandi di archiviazione e copia (vedere Sezione 10.1.3 e Sezione 10.1.4) o per xargs(1) (vedere Sezione 9.4.9). Questo funzionamento può essere migliorato usando le sue opzioni di comando.

La sintassi base di find(1) può essere riassunta nel modo seguente.

- Gli argomenti condizionali sono valutati da sinistra a destra.
- Questa valutazione si ferma una volta che il risultato è determinato.
- L’operatore “**OR** logico” (specificato con “-o” tra condizioni) ha una precedenza più bassa dell’operatore “**AND** logico” (specificato da “-a” o dall’assenza di un operatore tra condizioni).
- L’operatore “**NOT** logico” (specificato da “!” prima di una condizione) ha una precedenza più alta di un operatore “**AND** logico”.
- L’opzione “-prune” restituisce sempre una condizione di **VERO** logico e, se si tratta di una directory, la ricerca si ferma a questo punto.
- L’opzione “-name” trova corrispondenze con il nome base del file tramite espressioni glob di shell (vedere Sezione 1.5.6), ma fa corrispondenza anche con il carattere iniziale “.” con l’uso di metacaratteri come “*” e “?”. (Nuova funzionalità **POSIX**.)
- L’opzione “-regex” trova corrispondenze con il percorso completo usando, in modo predefinito, **BRE** in stile emacs (vedere Sezione 1.6.2).
- L’opzione “-size” trova corrispondenze con file in base alla loro dimensione (valori preceduti da “+” o “-” per cercare dimensioni, rispettivamente, più grandi o piccole del valore).
- L’opzione “-newer” trova corrispondenze con file più recenti di quello specificato come argomento dell’opzione.
- L’opzione “-print0” restituisce sempre il valore logico **VERO** e stampa il nome file completo ([terminato dal carattere null](#)) sullo standard output.

find(1) è spesso usato con uno stile di invocazione come il seguente.

```
# find /path/to \
-xdev -regextype posix-extended \
-type f -regex ".*\.\cpio|.*~" -prune -o \
-type d -regex ".*/\.\git" -prune -o \
-type f -size +99M -prune -o \
-type f -newer /path/to/timestamp -print0
```

Il comando precedente si traduce nelle azioni seguenti.

1. Cercare tutti i file a partire da "/percorso/di"
2. Limitare globalmente la ricerca al file system da cui è richiamato e usare espressioni regolari **ERE** (vedere Sezione 1.6.2)
3. Escludere i file che corrispondono all'espressione regolare ". *\.\. cpio" o ". *~" dalla ricerca fermando la loro elaborazione
4. Escludere le directory che corrispondono all'espressione regolare ". */\.\. git" dalla ricerca fermando la loro elaborazione
5. Escludere i file più grandi di 99 Megabyte (unità di 1048576 byte) dalla ricerca fermando la loro elaborazione
6. Stampare i nomi di file che soddisfano le condizioni di ricerca precedenti e che siano più recenti di "/percorso/di/mar...

Notare nell'esempio precedente l'uso della parte di comando "-prune -o per escludere file.

Nota

Alcune opzioni per `find(1)` potrebbero non essere supportate per i sistemi ***nix** non Debian. In questi casi, cambiare le invocazioni in quelle adatte corrispondenti e sostituire "-print0" con "-print". Potrebbe essere necessario modificare anche comandi correlati.

10.1.6 Supporti di archiviazione

Quando si deve scegliere il **supporto di archiviazione di dati informatici** per un importante archivio di dati, si dovrebbe porre attenzione alle limitazioni dei supporti. Per piccoli backup di dati personali, io uso CD-R e DVD-R scegliendoli in base alla marca del produttore e conservandoli in un ambiente fresco, all'ombra, asciutto e pulito. (I supporti di archiviazione a nastro sembrano molto popolari per gli usi professionali.)

Nota

Le **casseforti a prova di fuoco** sono pensate per i documenti cartacei. La maggior parte dei supporti di archiviazione di dati informatici ha una tolleranza più bassa alle alte temperature rispetto alla carta. Di solito mi affido a copie multiple cifrate sicure conservate in diverse posizioni sicure.

Durata di vita ottimistica di diversi supporti di archiviazione da dati raccolti in rete (per lo più dalle informazioni dei produttori).

- 100+ anni: carta senza acidi con inchiostro
- 100 anni: supporti ottici (CD/DVD, CD/DVD-R)
- 30 anni: supporti magnetici (nastri, dischetti floppy)
- 20 anni: supporti ottici a cambio di fase (CD-RW)

Questi tempi non tengono conto dei danni meccanici causati dal maneggiamento, ecc.

Cicli di scrittura ottimistici di diversi supporti di archiviazione da dati raccolti in rete (per lo più dalle informazioni dei produttori).

- 250,000+ cicli: unità a disco fisso
- 10,000+ cicli: memoria flash

- 1,000 cicli: CD/DVD-RW
- 1 ciclo: CD/DVD-R, carta

**Attenzione**

I valori di durata di vita e dei cicli di scrittura riportati non dovrebbero essere usati per prendere decisioni riguardo all'archiviazione di dati critici. Consultare le informazioni specifiche per ciascun prodotto forniti dal produttore.

Suggerimento

Dato che i CD/DVD-R e la carta hanno un solo ciclo di scrittura, prevengono per loro stessa natura le perdite accidentali di dati per sovrascrittura. Questo è un vantaggio!

Suggerimento

Se è necessario fare backup frequenti e veloci di una grande quantità di dati, un disco fisso su un host remoto connesso con una connessione veloce, potrebbe essere l'unica soluzione realistica.

Suggerimento

Se si usano supporti riscrivibili per i backup, l'uso di file system come [btrfs](#) o [zfs](#) che supportano solo istantanee in sola lettura potrebbe essere una buona idea.

10.1.7 Supporti di archiviazione removibili

Un supporto di archiviazione removibile può essere uno dei seguenti.

- [Unità flash USB](#)
- [Unità a disco fisso](#)
- [Unità a dischi ottici](#)
- Fotocamera digitale
- Lettore audio digitale

Possono essere connessi in uno dei modi seguenti.

- [USB](#)
- [IEEE 1394 / FireWire](#)
- [Scheda PC](#)

Gli ambienti desktop moderni, come GNOME e KDE, possono montare questi dispositivi removibili automaticamente senza una voce corrispondente in `"/etc/fstab"`.

- Il pacchetto `udisks2` fornisce un demone e le utilità associate per montare e smontare questi dispositivi.
- [D-bus](#) crea eventi per dare inizio ai processi automatici.
- [PolicyKit](#) fornisce i privilegi necessari.

Suggerimento

I dispositivi montati automaticamente hanno l'opzione di mount "uhelper=" che viene usata da umount(8).

Suggerimento

Nei moderni ambienti desktop il montaggio automatico avviene solo quando i device dei supporti removibili non sono elencati in "/etc/fstab".

Il punto di mount negli ambienti desktop moderni viene scelto come "*/media/nomeutente/etichetta_disco*" che può essere personalizzato nel modo seguente.

- `mlabel(1)` per file system FAT
- `genisoimage(1)` con l'opzione "-V" per file system ISO9660
- `tune2fs(1)` con l'opzione "-L" per file system ext2/ext3/ext4

Suggerimento

Può essere necessario fornire come opzione di montaggio la scelta della codifica (vedere Sezione 8.1.3).

Suggerimento

L'uso del menu GUI per smontare un file system può rimuovere il suo nodo di device generato dinamicamente come "/dev/sdc". Se si desidera mantenere il suo nodo di device, smontarlo con il comando `umount(8)` dal prompt di shell.

10.1.8 Scelta del file system per la condivisione di dati

Quando si condividono dati con un altro sistema attraverso dispositivi di archiviazione removibili, quest'ultimi andrebbero formattati con un [filesystem](#) comune supportato da entrambi i sistemi. Quello che segue è un elenco delle scelte possibili per il file system.

Suggerimento

Vedere Sezione 9.9.1 per la condivisione interpiattaforma di dati usando cifratura a livello di dispositivo.

Il file system FAT è supportato da quasi tutti i sistemi operativi moderni ed è piuttosto utile per scopi di scambio di dati attraverso supporti come dischi fissi removibili.

Quando si formatta un dispositivo come un disco fisso removibile con il file system FAT per la condivisione interpiattaforma di dati, le scelte seguenti dovrebbero essere quelle più sicure.

- Partizionare con `fdisk(8)`, `cfdisk(8)` o `parted(8)` (vedere Sezione 9.6.2) creando un'unica partizione primaria e marcarla nel modo seguente.
 - Tipo "6", cioè FAT16, per supporti più piccoli di 2GB.
 - Tipo "c", cioè FAT32 (LBA), per supporti più grandi.
- Formattare la partizione primaria con `mkfs.vfat(8)` nel modo seguente.
 - Per FAT16, semplicemente con il suo nome di device, ad esempio `/dev/sda1`.
 - Per FAT32, con il suo nome di device e l'opzione esplicita, ad esempio `-F 32 /dev/sda1`

nome del file system	scenario di uso tipico
FAT12	condivisione interpiattaforma di dati su dischetti floppy (<32MiB)
FAT16	condivisione interpiattaforma di dati su dispositivi come piccoli dischi fissi (<2GiB)
FAT32	condivisione interpiattaforma di dati su dispositivi come grandi dischi fissi (<8TiB, supportato da sistemi più recenti di MS Windows95 OSR2)
exFAT	condivisione interpiattaforma di dati su dispositivi come grandi dischi fissi (<512TiB, supportato da WindowsXP, Mac OS X Snow Leopard 10.6.5 e kernel Linux sin dal rilascio 5.4.)
NTFS	condivisione interpiattaforma di dati su dispositivi come grandi dischi fissi (supportato nativamente su MS Windows NT e versioni successive e supportato da NTFS-3G attraverso FUSE in Linux)
ISO9660	condivisione interpiattaforma di dati statici su CD-R e DVD+/-R
UDF	scrittura incrementale di dati su CD-R e DVD+/-R (nuovo)
MINIX	archiviazione, efficiente in termini di spazio, di file dati unix su dischetti floppy
ext2	condivisione di dati su dispositivi come dischi fissi con sistemi Linux più vecchi
ext3	condivisione di dati su dispositivi come dischi fissi con sistemi Linux più vecchi
ext4	condivisione di dati su dispositivi come dischi fissi con sistemi Linux recenti
btrfs	condivisione di dati su dispositivi come dischi fissi con sistemi Linux recenti con istantanee in sola lettura

Tabella 10.3: Elenco di possibili scelte per il file system di dispositivi di archiviazione removibili con scenari di uso tipici

Quando si usano i file system FAT o ISO9660 per la condivisione dei dati, per essere sicuri dei risultati, si dovrebbero considerare i seguenti aspetti.

- Archiviare prima i file in un file di archivio usando `tar(1)` o `cpio(1)` per mantenere i nomi di file lunghi, i collegamenti simbolici, i permessi Unix sui file originali e le informazioni sui proprietari.
- Suddividere il file di archivio in pezzi più piccoli di 2 GiB con il comando `split(1)` per proteggerli da limitazioni sulla dimensione dei file.
- Cifrare il file archivio per proteggere i suoi contenuti da accesso non autorizzato.

Nota

Il file system FAT, per sua stessa natura, permette una dimensione massima per i file di $(2^{32} - 1)$ byte = (4GiB - 1 byte). Per alcune applicazioni su sistemi operativi a 32 bit più vecchi, la dimensione massima per i file era ancora più piccola: $(2^{31} - 1)$ byte = (2GiB - 1 byte). Debian non soffre di quest'ultima limitazione.

Nota

La stessa Microsoft non raccomanda l'uso di FAT per le unità o le partizioni più grandi di 200 MB. Microsoft evidenzia le sue limitazioni, quali un uso inefficiente dello spazio su disco, nel documento "[Overview of FAT, HPFS, and NTFS File Systems](#)". Naturalmente per Linux si dovrebbe normalmente usare il file system ext4.

Suggerimento

Per maggiori informazioni sui file system e sull'accesso ad essi, leggere il "[Filesystems HOWTO](#)".

10.1.9 Condividere dati attraverso una rete

Quando si condividono dati con un altro sistema attraverso una rete, si dovrebbero tenere a mente i servizi comuni. Ecco alcuni suggerimenti.

servizio di rete	descrizione dello scenario di uso tipico
file system montato di rete SMB/CIFS con Samba	condivisione di file attraverso "rete Microsoft Windows", vedere smb.conf(5) e The Official Samba 3.x.x HOWTO and Reference Guide o il pacchetto samba-doc
file system montato di rete NFS con il kernel Linux	condivisione di file attraverso "rete Unix/Linux", vedere exports(5) e Linux NFS-HOWTO
servizio HTTP	condivisione di file tra client/server web
servizio HTTPS	condivisione di file tra client/server web con SSL (Secure Sockets Layer) cifrato o TLS (Transport Layer Security)
servizio FTP	condivisione di file tra client/server FTP

Tabella 10.4: Elenco dei servizi di rete da scegliere in base allo scenario di uso tipico

Sebbene questi file system montati in rete e metodi di trasferimento di file attraverso la rete siano piuttosto comodi per la condivisione dei dati, possono essere non sicuri. La loro connessione di rete deve essere resa sicura nel modo seguente.

- Cifrarli con [SSL/TLS](#)
- Usarli in tunnel [SSH](#)
- Usarli in tunnel [VPN](#)
- Limitarli dietro ad un firewall sicuro

Vedere anche Sezione [6.5](#) e Sezione [6.6](#).

10.2 Backup e ripristino

Tutti sanno che i computer a volte si danneggiano oppure errori umani causano danni al sistema e ai dati. Le operazioni di backup e ripristino sono una parte essenziale di un'amministrazione di sistema di successo. Tutte i possibili modi in cui si possono creare danni si verificano prima o poi.

Suggerimento

Mantenere il proprio sistema di backup semplice e fare il backup di sistema spesso. Avere dati di backup è più importante della qualità tecnica del metodo di backup.

10.2.1 Politica di backup e ripristino

Ci sono 3 fattori chiave che determinano la reale politica di backup e ripristino.

1. Sapere di cosa fare il backup ed il ripristino
 - I file dati direttamente creati dall'utente: in "```/```"
 - I file dati creati da applicazioni usate dall'utente: dati in "/var/" (tranne "/var/cache/", "/var/run/" e "/var/tmp/")
 - File di configurazione del sistema: dati in "/etc/"
 - Programmi locali: dati in "/usr/local/" o "/opt/"
 - Informazioni di installazione del sistema: un memorandum in puro testo sui passi chiave (partizioni, ...)
 - Insiemi di dati comprovati: confermati da operazioni preventive sperimentali di ripristino

- Compito di cron come processo di un utente; file nella directory "/var/spool/cron/crontabs" e riavvio di cron(8). Vedere Sezione [9.4.14](#) per cron(8) e crontab(1).
- Compiti temporizzati di systemd come processi utente: file nella directory "~/.config/systemd/user". Vedere [systemd.timer\(5\)](#) e [systemd.service\(5\)](#).
- Compiti automatici all'avvio come processi utente: file nella directory "~/.config/autostart". Vedere [Specifiche per l'avvio automatico di applicazioni desktop](#).

2. Sapere come fare il backup ed il ripristino

- Rendere sicura l'archiviazione dei dati: protezione da sovrascritture e fallimenti del sistema
- Backup frequenti: backup pianificati
- Backup ridondanti: mirror di dati
- Procedura a prova di idioti: singolo facile comando di backup

3. Valutazione dei rischi e dei costi

- Rischio della perdita di dati
 - I dati dovrebbero essere minimi su partizioni del disco diverse, preferibilmente su dischi e macchine diversi per sopravvivere alla corruzione del file system. È meglio archiviare i dati importanti su un file system in sola lettura. [1](#)
- Rischio dell'accesso non consentito a dati
 - Dati sensibili relativi all'identità dell'utente, come "/etc/ssh/ssh_host_*_key", "~/.gnupg/*", "~/.ssh/*", "~/.local/share/keyrings/*", "/etc/passwd", "/etc/shadow", "popularity-contest.conf", "/etc/ppp/pap-secrets" e "/etc/exim4/passwd.client" dovrebbero essere archiviati in backup cifrati [2](#) (Vedere Sezione [9.9](#).)
 - Non inserire mai in modo fisso la password di login nel sistema o la passphrase di decifrazione nel codice di alcun script, nemmeno in un sistema fidato. (Vedere Sezione [10.3.6](#).)
- Modi in cui le cose possono andare storte e loro probabilità
 - L'hardware (specialmente gli HDD) si rompe
 - I file system possono diventare corrotti e i dati in essi possono venire persi
 - Non ci si può fidare che i sistemi di archiviazione in remoto non abbiano falle di sicurezza.
 - Una protezione con password deboli può essere facilmente compromessa
 - Il sistema dei permessi dei file può venir compromesso
- Risorse necessarie per il backup: umane, hardware, software, ...
 - Backup automatici pianificati con compiti di cron o temporizzati di systemd

Suggerimento

Si possono ripristinare i dati di configurazione di debconf con "debconf-set-selections debconf-selections" ed i dati delle selezioni di dpkg con "dpkg --set-selection <dpkg-selections.list>".

Nota

Non fare il backup dei contenuti dei pseudo file system che si trovano in /proc, /sys, /tmp e /run (vedere Sezione [1.2.12](#) e Sezione [1.2.13](#)). A meno di non sapere esattamente ciò che si sta facendo, sono un'enorme mole di dati senza utilità.

Nota

Durante il backup dei dati può essere preferibile fermare alcuni demoni applicativi come l'MTA (vedere Sezione [6.2.4](#)).

¹Supporti scrivibili una sola volta, come CD/DVD-R possono prevenire incidenti di sovrascrittura. (Vedere Sezione [9.8](#) per come scrivere sul supporto di archiviazione dalla riga di comando della shell. L'ambiente desktop GNOME con interfaccia grafica fornisce un facile accesso tramite menu: "Risorse → Creazione CD/DVD".)

²Alcuni di questi dati non possono essere rigenerati inserendo la stessa stringa di input nel sistema.

10.2.2 Suite con utilità di backup

Quello che segue è un elenco di importanti suite di utilità di backup disponibili in un sistema Debian

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
bacula-common	V:6, I:7	2501	Bacula : backup, ripristino e controllo in rete - file comuni di supporto
bacula-client	V:0, I:2	199	Bacula : backup, ripristino e controllo in rete - metapacchetto client
bacula-console	V:0, I:2	112	Bacula : backup, ripristino e controllo in rete - console testuale
bacula-server	I:0	199	Bacula : backup, ripristino e controllo in rete - metapacchetto server
amanda-common	V:0, I:2	9851	Amanda : Advanced Maryland Automatic Network Disk Archiver (Librerie)
amanda-client	V:0, I:2	1099	Amanda : Advanced Maryland Automatic Network Disk Archiver (Client)
amanda-server	V:0, I:0	1093	Amanda : Advanced Maryland Automatic Network Disk Archiver (Server)
backuppc	V:1, I:1	3088	BackupPC è un sistema ad altre prestazioni di qualità professionale per il backup di PC (basato su dischi)
duplicity	V:6, I:50	2649	backup incrementali (remoti)
deja-dup	V:30, I:45	5031	Interfaccia GUI per duplicity
borgbackup	V:12, I:27	3477	backup (remoto) con deduplicazione
borgmatic	V:3, I:4	946	strumento ausiliario per borgbackup
rdiff-backup	V:2, I:7	1207	backup incrementali (remoti)
restic	V:4, I:9	24708	backup incrementali (remoti)
backupninja	V:2, I:2	360	sistema di meta-backup leggero ed estensibile
slbackup	V:0, I:0	147	backup incrementali (remoti)
backup-manager	V:0, I:0	573	strumento di backup a riga di comando
backup2l	V:0, I:0	110	strumento di backup/ripristino per supporti montabile (basato su dischi) che richiede bassa manutenzione

Tabella 10.5: Elenco di suite con utilità di backup

Gli strumenti di backup hanno una propria specializzazione.

- [Mondo Rescue](#) è un sistema di backup per facilitare il ripristino veloce di un sistema completo a partire da backup su CD/DVD ecc., senza dover affrontare il normale processo di installazione del sistema.
- [Bacula](#), [Amanda](#) e [BackupPC](#) sono suite di utilità di backup complete che sono pensate per backup regolari in rete.
- [Duplicity](#) e [Borg](#) sono utilità per backup più semplici per le postazioni di lavoro tipiche.

10.2.3 Suggerimenti per i backup

Per una postazione di lavoro personale, utilità da suite di backup complete pensate per ambienti server possono non essere adatte. Allo stesso tempo le utilità di backup esistenti per le postazioni di lavoro possono avere alcune limitazioni.

Ecco alcuni suggerimenti per rendere più facili i backup con un minimo sforzo da parte dell'utente. Queste tecniche possono essere utilizzati con qualsiasi utilità di backup.

Per illustrare la cosa, supponiamo che il nome dell'utente principale e del suo gruppo siano penguin e si creerà un esempio di script di backup e per istantanea "/usr/local/bin/bkss.sh" con:

```

#!/bin/sh -e
SRC="$1" # source data path
DSTFS="$2" # backup destination filesystem path
DSTSV="$3" # backup destination subvolume name
DSTSS="${DSTFS}/${DSTSV}-snapshot" # snapshot destination path
if [ "$(stat -f -c %T "$DSTFS")" != "btrfs" ]; then
    echo "E: $DESTFS needs to be formatted to btrfs" >&2 ; exit 1
fi
MSGID=$(notify-send -p "bkup.sh $DSTSV" "in progress ...")
if [ ! -d "$DSTFS/$DSTSV" ]; then
    btrfs subvolume create "$DSTFS/$DSTSV"
    mkdir -p "$DSTSS"
fi
rsync -aHxS --delete --mkpath "${SRC}/*" "${DSTFS}/${DSTSV}"
btrfs subvolume snapshot -r "${DSTFS}/${DSTSV}" "${DSTSS}/$(date -u --iso=min)"
notify-send -r "$MSGID" "bkup.sh $DSTSV" "finished!"

```

Qui viene usato solo lo strumento di base `rsync(1)` per facilitare il backup di sistema e lo spazio di archiviazione viene usato efficientemente da [Btrfs](#).

Suggerimento

Notare che l'autore usa uno script di shell personale simile "[bss: Btrfs Subvolume Snapshot Utility](#)" per le sue postazioni di lavoro.

10.2.3.1 Backup con GUI

Ecco un esempio di come impostare un backup con GUI con un unico clic.

- Preparare un dispositivo USB di archiviazione da usare per il backup.
 - Formattare un dispositivo USB di archiviazione con una partizione in btrfs con etichetta chiamata "BKUP". Può essere cifrata (vedere Sezione [9.9.1](#)).
 - Connetterlo al sistema. Il sistema desktop dovrebbe montarlo automaticamente come `/media/penguin/BKUP`.
 - Eseguire `sudo chown penguin:penguin /media/penguin/BKUP` per renderlo scrivibile dall'utente.
- Creare `~/.local/share/applications/BKUP.desktop` seguendo le tecniche descritte in Sezione [9.4.10](#), come:

```

[Desktop Entry]
Name=bkss
Comment=Backup and snapshot of ~/Documents
Exec=/usr/local/bin/bkss.sh /home/penguin/Documents /media/penguin/BKUP Documents
Type=Application

```

Per ogni clic nella GUI, viene fatto il backup dei dati da `~/Documenti` in un dispositivo USB di archiviazione e viene creata un'istantanea in sola lettura.

10.2.3.2 Backup attivato da eventi di mount

Ecco un esempio di come impostare un backup automatico attivato da un evento di mount.

- Preparare un dispositivo USB di archiviazione da usare per il backup come in Sezione [10.2.3.1](#).
- Creare un file con un'unità di servizio di systemd `~/.config/systemd/user/back-BKUP.service`, come:

```
[Unit]
Description=USB Disk backup
Requires=media-%u-BKUP.mount
After=media-%u-BKUP.mount

[Service]
ExecStart=/usr/local/bin/bkss.sh %h/Documents /media/%u/BKUP Documents
StandardOutput=append:%h/.cache/systemd-snap.log
StandardError=append:%h/.cache/systemd-snap.log

[Install]
WantedBy=media-%u-BKUP.mount
```

- Abilitare questa configurazione con unità di systemd usando:

```
$ systemctl --user enable bkup-BKUP.service
```

Per ogni evento di mount, viene fatto il backup dei dati da " ~/Documenti " in un dispositivo USB di archiviazione e viene creata un'istantanea in sola lettura.

Si possono chiedere i nomi delle unità di mount che systemd ha attualmente in memoria al gestore del servizio dell'utente in uso con "systemctl --user list-units --type=mount".

10.2.3.3 Backup attivato da un evento timer

Ecco un esempio di come impostare un backup automatico attivato da un evento di mount.

- Preparare un dispositivo USB di archiviazione da usare per il backup come in Sezione 10.2.3.1.
- Creare un file con un'unità timer di systemd " ~/ .config/systemd/user/snap-Documents.timer ", come:

```
[Unit]
Description=Run btrfs subvolume snapshot on timer
Documentation=man:btrfs(1)

[Timer]
OnStartupSec=30
OnUnitInactiveSec=900

[Install]
WantedBy=timers.target
```

- Creare un file di unità di servizio di systemd " ~/ .config/systemd/user/snap-Documents.service ", come:

```
[Unit]
Description=Run btrfs subvolume snapshot
Documentation=man:btrfs(1)

[Service]
Type=oneshot
Nice=15
ExecStart=/usr/local/bin/bkss.sh %h/Documents /media/%u/BKUP Documents
IOSchedulingClass=idle
CPUSchedulingPolicy=idle
StandardOutput=append:%h/.cache/systemd-snap.log
StandardError=append:%h/.cache/systemd-snap.log
```

- Abilitare questa configurazione con unità di systemd usando:

```
$ systemctl --user enable snap-Documents.timer
```

Per ogni evento timer, viene fatto il backup dei dati da " ~/Documenti " in un dispositivo USB di archiviazione e viene creata un'istantanea in sola lettura.

Si possono chiedere i nomi delle unità timer che systemd ha attualmente in memoria al gestore del servizio dell'utente in uso con "systemctl --user list-units --type=timer".

Per i sistemi desktop moderni questo approccio che usa systemd può offrire un controllo più dettagliato rispetto a quelli Unix tradizionali che usano at(1), cron(8) o anacron(8).

10.3 Infrastruttura di sicurezza dei dati

L'infrastruttura di sicurezza dei dati viene fornita dalla combinazione di strumenti di cifratura dei dati, strumenti message digest e strumenti di firma.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
gnupg	V:352, I:878	468	gpg(1) GNU Privacy Guard - strumento OpenPGP di cifratura e firma
gpgv	V:289, I:964	559	gpgv(1) GNU Privacy Guard - strumento di verifica delle firme
paperkey	V:1, I:14	58	paperkey(1) estrae solamente le informazioni segrete da chiavi OpenPGP segrete
cryptsetup	V:16, I:81	463	cryptsetup ... utilità per la cifratura dm-crypt per i device a blocchi con supporto di LUKS
coreutils	V:897, I:999	18457	md5sum(1) calcola e controlla message digest MD5
coreutils	V:897, I:999	18457	sha1sum(1) calcola e controlla message digest SHA1
openssl	V:843, I:996	2493	openssl(1ssl) calcola message digest con "openssl dgst" (OpenSSL)
libsecret-tools	V:0, I:9	49	secret-tools archivia e recupera password (CLI)
seahorse	V:78, I:270	7971	seahorse(1) strumento di gestione delle chiavi (GNOME)

Tabella 10.6: Elenco di strumenti per l'infrastruttura di sicurezza dei dati

Vedere Sezione 9.9 su [dm-crypt](#) e [fscrypt](#) che implementano un'infrastruttura di cifratura automatica dei dati usando moduli del kernel Linux.

10.3.1 Gestione delle chiavi per GnuPG

Oggi che seguono sono alcuni comandi per [GNU Privacy Guard](#) per la gestione base delle chiavi.

Quelli seguenti sono i significati dei codici di fiducia.

Il comando seguente carica la mia chiave "1DD8D791" sul popolare server di chiavi "hkp://keys.gnupg.net".

```
$ gpg --keyserver hkp://keys.gnupg.net --send-keys 1DD8D791
```

Un buon server di chiavi predefinito impostato in " ~/.gnupg/gpg.conf" (o nella vecchia posizione " ~/.gnupg/options") si ottiene la voce seguente:

keyserver hkp://keys.gnupg.net

comando	descrizione
gpg --gen-key	Genera una nuova chiave
gpg --gen-revoke mio_ID_utente	genera una chiave di revoca per mio_ID_utente
gpg --edit-key user_ID	modifica la chiave in modo interattivo, "help" per l'aiuto
gpg -o file --export	esporta tutte le chiavi in un file
gpg --import file	importa tutte le chiavi da un file
gpg --send-keys ID_utente	invia la chiave di ID_utente al server di chiavi
gpg --recv-keys ID_utente	riceve la chiave di ID_utente dal server di chiavi
gpg --list-keys ID_utente	elenca le chiavi di ID_utente
gpg --list-sigs ID_utente	elenca le firme di ID_utente
gpg --check-sigs ID_utente	controlla le firme di ID_utente
gpg --fingerprint ID_utente	controlla le impronte digitali di ID_utente
gpg --refresh-keys	aggiorna il portachiavi locale

Tabella 10.7: Elenco di comandi per GNU Privacy Guard per la gestione delle chiavi

codice	descrizione della fiducia
-	nessuna fiducia assegnata dal proprietario / ancora non calcolata
e	calcolo della fiducia fallito
q	informazioni insufficienti per il calcolo
n	non fidarsi mai di questa chiave
m	marginalmente affidabile
f	completamente fidata
u	definitivamente fidata

Tabella 10.8: Elenco dei significati dei codici di fiducia

Il comando seguente recupera le chiavi sconosciute dal server di chiavi.

```
$ gpg --list-sigs --with-colons | grep '^sig.*\[User ID not found\]' |\
    cut -d ':' -f 5 | sort | uniq | xargs gpg --recv-keys
```

In [OpenPGP Public Key Server](#) (versioni pre-0.9.6) esisteva un bug che corrompeva le chiavi con più di 2 sottochiavi. I pacchetti GnuPG più recenti (>1.2.1-2) possono gestire queste sottochiavi corrotte. Vedere l'opzione "--repair-pks-subkey-bug" in gpg(1).

10.3.2 Usare GnuPG su file

Quelli seguenti sono esempi di comandi per usare [GNU Privacy Guard](#) su file.

10.3.3 Usare GnuPG con Mutt

Aggiungere quanto segue al file "~/.muttrc" per evitare che il lento GnuPG venga avviato automaticamente, permettendo allo stesso tempo di richiamarlo digitando "S" nel menu della vista indice.

```
macro index S ":toggle pgp_verify_sig\n"
set pgp_verify_sig=no
```

10.3.4 Usare GnuPG con Vim

Il plugin gnupg permette di eseguire GnuPG in modo trasparente per i file con estensione ".gpg", ".asc" e ".pgp".³

³Se si usa "~/.vimrc" invece di "~/.vim/vimrc", modificare di conseguenza.

comando	descrizione
<code>gpg -a -s file</code>	firma un file in file.asc con corazza ASCII
<code>gpg --armor --sign file</code>	" "
<code>gpg --clearsign file</code>	inserisce una firma leggibile nel messaggio
<code>gpg --clearsign file mail pippo@example.org</code>	invia un messaggio di posta firmato leggibile a pippo@example.org
<code>gpg --clearsign --not-dash-escaped patchfile</code>	inserisce una firma leggibile in patchfile
<code>gpg --verify file</code>	verifica un file con firma leggibile
<code>gpg -o file.sig -b file</code>	crea una firma staccata
<code>gpg -o file.sig --detach-sign file</code>	" "
<code>gpg --verify file.sig file</code>	verifica file con file.sig
<code>gpg -o cfr_file.gpg -r nome -e file</code>	cifratura di file nel file binario cfr_file.gpg usando la chiave pubblica indirizzata a nome
<code>gpg -o cfr_file.gpg --recipient nome --encrypt file</code>	" "
<code>gpg -o cfr_file.asc -a -r nome -e file</code>	cifratura di file nel file con ciphra corazzata ASCII cfr_file.asc usando la chiave pubblica indirizzata a nome
<code>gpg -o cfr_file.gpg -c file</code>	cifratura simmetrica da file a cfr_file.gpg
<code>gpg -o cfr_file.gpg --symmetric file</code>	" "
<code>gpg -o cfr_file.asc -a -c file</code>	cifratura simmetrica pensata per nome di file nel file con ciphra corazzata ASCII cfr_file.asc
<code>gpg -o file -d cfr_file.gpg -r nome</code>	decifratura
<code>gpg -o file --decrypt cfr_file.gpg</code>	" "

Tabella 10.9: Elenco di comandi GNU Privacy Guard per file

```
$ sudo aptitude install vim-scripts
$ echo "packadd! gnupg" >> ~/.vim/vimrc
```

10.3.5 Somme di controllo MD5

md5sum(1) fornisce un'utilità per creare un file digest usando il metodo descritto nella [rfc1321](#) e per verificare i file con esso.

```
$ md5sum foo bar >baz.md5
$ cat baz.md5
d3b07384d113edec49eaa6238ad5ff00  foo
c157a79031e1c40f85931829bc5fc552  bar
$ md5sum -c baz.md5
foo: OK
bar: OK
```

Nota

Il calcolo delle somme di controllo [MD5](#) è meno dispendioso in termini di CPU di quello delle firme crittografiche di [GNU Privacy Guard \(GnuPG\)](#). Di solito solamente il file digest di più alto livello è firmato crittograficamente per assicurare l'integrità dei dati.

10.3.6 Portachiavi per le password

Nei sistemi GNOME lo strumento GUI seahorse(1) gestisce le password e le archivia in modo sicuro nel portachiavi `~/.local/share/keyrings/*`.

secret-tool(1) può archiviare le password nel portachiavi dalla riga di comando.

Memorizziamo le passphrase usate per l'immagine del disco cifrata con LUKS/dm-crypt

```
$ secret-tool store --label='LUKS passphrase for disk.img' LUKS my_disk.img
Password: *****
```

Questa password archiviata può essere recuperata e passata ad altri programmi, es. cryptsetup(8).

```
$ secret-tool lookup LUKS my_disk.img | \
  cryptsetup open disk.img disk_img --type luks --keyring -
$ sudo mount /dev/mapper/disk_img /mnt
```

Suggerimento

Ogni qual volta si deve fornire la password in uno script, usare `secret-tool` ed evitare di inserire direttamente nel codice la password.

10.4 Strumenti per la fusione di codice sorgente

Esistono molti strumenti per la fusione di codice sorgente. Quello che segue è un elenco di strumenti che hanno catturato la mia attenzione.

pacchetto	popcon	dimensione	denominazione	descrizione
patch	V:77, I:716	242	patch(1)	applica un file diff ad un originale
vim	V:85, I:353	4077	vimdiff(1)	confronta 2 file uno di fianco all'altro in vim
imediff	V:0, I:0	348	imediff(1)	strumento interattivo a tutto schermo per unione di modifiche a 2/3 vie
meld	V:5, I:25	3546	meld(1)	confronta e fonde file (GTK)
wiggle	V:0, I:0	175	wiggle(1)	applica le patch respinte
diffutils	V:879, I:997	1768	diff(1)	confronta i file riga per riga
diffutils	V:879, I:997	1768	diff3(1)	confronta e fonde tre file riga per riga
quilt	V:1, I:19	885	quilt(1)	gestisce serie di patch
wdiff	V:5, I:43	651	wdiff(1)	mostra le differenze di parole tra file di testo
diffstat	V:10, I:106	79	diffstat(1)	produce un istogramma delle modifiche apportate da un diff
patchutils	V:12, I:104	242	combinediff(1)	crea una patch cumulativa da due patch incrementali
patchutils	V:12, I:104	242	dehtmldiff(1)	estrae un diff da una pagina HTML
patchutils	V:12, I:104	242	filterdiff(1)	estrae o esclude diff da un file diff
patchutils	V:12, I:104	242	fixcvsdiff(1)	aggiusta file diff creati da CVS che sono male interpretati da patch(1)
patchutils	V:12, I:104	242	flipdiff(1)	scambia l'ordine di due patch
patchutils	V:12, I:104	242	grepdiff(1)	mostra quali file siano modificati da una patch che fa corrispondenza con un'espressione regolare
patchutils	V:12, I:104	242	interdiff(1)	mostra le differenze tra due file diff unificati
patchutils	V:12, I:104	242	lsdiff(1)	mostra quali file vengano modificati da una patch
patchutils	V:12, I:104	242	recountdiff(1)	calcola conteggi e offset in diff unificati
patchutils	V:12, I:104	242	rediff(1)	aggiusta conteggi ed offset di un diff modificato a mano
patchutils	V:12, I:104	242	splitdiff(1)	separa due patch incrementali
patchutils	V:12, I:104	242	unwrapdiff(1)	ripristina patch il cui contenuto è stato mandato a capo automaticamente
dirdiff	V:0, I:1	167	dirdiff(1)	mostra le differenze ed apporta i cambiamenti tra alberi di directory
docdiff	V:0, I:0	554	docdiff(1)	confronta due file parola per parola / carattere per carattere
makepatch	V:0, I:0	99	makepatch(1)	genera file patch estesi
makepatch	V:0, I:0	99	applypatch(1)	applica file patch estesi

Tabella 10.10: Elenco di strumenti per la fusione di codice sorgente

10.4.1 Estrarre differenze da file sorgenti

Si possono estrarre le differenze tra due file sorgenti e creare file diff unificati "file.patch0" o "file.patch1", a seconda della posizione del file, con le procedure seguenti.

```
$ diff -u file.old file.new > file.patch0  
$ diff -u old/file new/file > file.patch1
```

10.4.2 Fondere aggiornamenti per file sorgenti

I file diff (chiamati anche file patch) sono usati per inviare aggiornamenti per un programma. Chi li riceve applica questo aggiornamento ad un altro file nel modo seguente.

```
$ patch -p0 file < file.patch0  
$ patch -p1 file < file.patch1
```

10.4.3 Unione (merge) interattiva

Se si hanno due versioni di un codice sorgente, è possibile effettuare una unione a 2 vie interattiva usando `imediff(1)` nel modo seguente.

```
$ imediff -o file.merged file.old file.new
```

Se si hanno tre versioni di un codice sorgente, è possibile effettuare una unione a 3 vie interattiva usando `imediff(1)` nel modo seguente.

```
$ imediff -o file.merged file.yours file.base file.theirs
```

10.5 Git

Git oggi giorno è lo strumento più usato per il [sistema di controllo di versione\(VCS\)](#) dato che Git può fare tutto per la gestione del codice sia locale che remota.

Debian fornisce servizi Git liberi attraverso il [servizio Debian Salsa](#). La sua documentazione è reperibile su <https://wiki.debian.org/Salsa>.

Ecco alcuni pacchetti correlati a Git.

10.5.1 Configurazione del client Git

È possibile che si desideri impostare diverse configurazioni globali, come il nome e l'indirizzo di posta elettronica usati da Git, in "~/.gitconfig" nel modo seguente.

```
$ git config --global user.name "Name Surname"  
$ git config --global user.email yourname@example.com
```

Si può anche personalizzare il comportamento predefinito di Git nel modo seguente.

```
$ git config --global init.defaultBranch main  
$ git config --global pull.rebase true  
$ git config --global push.default current
```

pacchetto	popcon	dimensione	comando	descrizione
git	V:379, I:598	50172	git(7)	Git, il sistema di controllo delle revisioni veloce, scalabile e distribuito
gitk	V:3, I:30	2003	gitk(1)	browser degli archivi Git con interfaccia utente grafica e cronologia
git-gui	V:1, I:19	2508	git-gui(1)	interfaccia utente grafica per Git (senza cronologia)
git-email	V:0, I:11	1187	git-send-email(1)	invia una raccolta di patch come messaggio di posta da Git
git-buildpackage	V:1, I:8	2030	git-buildpackage(1)	automatizza la creazione di pacchetti Debian con Git
dgit	V:0, I:1	646	dgit(1)	interoperabilità di git con l'archivio Debian
imediff	V:0, I:0	348	git-ime(1)	strumento ausiliario per aiutare a suddividere commit di git
stgit	V:0, I:0	604	stg(1)	quilt sopra a git (Python)
git-doc	I:12	14238	N/D	documentazione ufficiale per Git
gitmagic	I:0	721	N/D	"Git Magic", una guida per Git più semplice da capire

Tabella 10.11: Elenco di pacchetti e comandi relativi a Git

Se si è abituati ai comandi di CVS o Subversion, si potrebbe volere impostare alcuni alias per i comandi nel modo seguente.

```
$ git config --global alias.ci "commit -a"
$ git config --global alias.co checkout
```

La configurazione globale può essere controllata con il comando seguente.

```
$ git config --global --list
```

10.5.2 Comandi Git di base

Il funzionamento di Git coinvolge diversi dati.

- L'albero di lavoro che contiene i file che l'utente vede e ai quali fa le modifiche.
 - Le modifiche da registrare devono essere selezionate esplicitamente e posizionate in attesa nell'indice. Questo viene fatto con i comandi `git add` e `git rm`.
- L'indice che contiene i file pronti per il commit (staged).
 - Il commit nel repository locale dei file preparati nell'indice (staged) verrà fatto alla successiva richiesta. Ciò viene fatto con il comando `git commit`.
- Il repository locale che contiene i file di cui è stato fatto il commit.
 - Git registra la cronologia collegata dei dati di cui è fatto il commit e li organizza come rami nel repository.
 - Il repository locale può inviare dati al repository remoto con il comando `git push`.
 - Il repository locale può ricevere dati dal repository remoto con i comandi `git fetch` e `git pull`.
 - * Il comando `git pull` effettua un comando `git merge` o `git rebase` dopo il comando `git fetch`.
 - * Qui, `git merge` combina due rami separati della cronologia per finire in un unico punto. (Questo è il comportamento predefinito di `git pull` senza alcuna personalizzazione e può essere buono per le persone che lavorano a monte che pubblicano rami verso molte persone.)

- * Qui, `git rebase` crea un singolo ramo di cronologia in sequenza del ramo remoto seguita da quella del ramo locale. (Questo è il caso della personalizzazione `pull.rebase true` e può essere adatto per il resto delle persone.)
- Il repository remoto che contiene i file di cui è stato fatto il commit.
 - La comunicazione con il repository remoto utilizza protocolli di comunicazione sicuri, come SSH o HTTPS.

L'albero di lavoro è fuori dalla directory `.git/`. I file dentro alla directory `.git/` contengono l'indice, i dati del repository locale e alcuni file di testo di configurazione di git.

Ecco una panoramica dei principali comandi di Git.

Comando Git	funzione
<code>git init</code>	creazione dell'archivio (locale)
<code>git clone URL</code>	clona il repository remoto in un repository locale con l'albero di lavoro
<code>git pull origin main</code>	aggiorna il ramo <code>main</code> locale in base al repository remoto <code>origin</code>
<code>git add .</code>	aggiunge il/i file nell'albero di lavoro all'indice solo per i file già presenti nell'indice
<code>git add -A .</code>	aggiunge il/i file nell'albero di lavoro all'indice per tutti i file, incluse le rimozioni
<code>git rm nomefile</code>	rimuove il/i file dall'albero di lavoro e dall'indice
<code>git commit</code>	fa il commit dei cambiamenti in attesa nell'indice nel repository locale
<code>git commit -a</code>	aggiunge tutte le modifiche all'albero di lavoro nell'indice e ne fa il commit nel repository locale (add + commit)
<code>git push -u origin nome_ramo</code>	aggiorna il repository remoto <code>origin</code> con il ramo locale <code>nome_ramo</code> (invocazione iniziale)
<code>git push origin nome_ramo</code>	aggiorna il repository remoto <code>origin</code> con il ramo locale <code>nome_ramo</code> (invocazione successiva)
<code>git diff treeish1 treeish2</code>	mostra le differenze tra il commit <code>treeish1</code> e il commit <code>treeish2</code>
<code>gitk</code>	visualizzazione GUI dell'albero della cronologia dei rami del repository

Tabella 10.12: Principali comandi Git

10.5.3 Suggerimenti per Git

Ecco alcuni suggerimenti per Git.



avvertimento

Non usare stringhe per etichette contenenti spazi, anche se alcuni strumenti come `gitk(1)` lo permettono. Altri comandi git potrebbero avere problemi con esse.



Attenzione

Se viene fatto il rebase o lo squash di un ramo locale di cui è stato fatto il push sul repository remoto, fare il push di tale ramo ha rischi e richiede l'opzione `--force`. Solitamente ciò non è accettabile per il ramo `main` ma può essere accettabile per un ramo di specifico argomento prima dell'unione nel ramo `main`.

Riga di comando di Git	funzione
gitk --all	per vedere la cronologia completa di Git e operare su di essa, come reimpostare HEAD ad un altro commit, scegliere una a una le patch, creare etichette e rami...
git stash	ottenere un albero di lavoro pulito senza perdere dati
git remote -v	controllare le impostazioni per il repository remoto
git branch -vv	controllare le impostazioni per il ramo
git status	mostrare lo stato dell'albero di lavoro
git config -l	elencare le impostazioni di Git
git reset --hard HEAD; git clean -x -d -f	annullare tutte le modifiche all'albero di lavoro e ripulirle completamente
git rm --cached nomefile	annullare l'indice con modifiche in stage cambiato con git add nomefile
git reflog	ottenere il registro dei riferimenti (utile per ripristinare commit da un ramo rimosso)
git branch nome_nuovo_ramo HEAD@{6}	crea un nuovo ramo dalle informazioni reflog
git remote add nuovo_remoto URL	aggiunge un repository remoto nuovo_remoto a cui punta l'URL
git remote rename origin upstream	rinomina il repository remoto da origin a upstream
git branch -u upstream/nome_ramo	imposta il tracciamento remoto al repository remoto upstream e al suo ramo nome_ramo.
git remote set-url origin https://pippo/pluto.git	cambia l'URL di origin
git remote set-url --push upstream DISABLED	disabilita il push verso upstream (Modificare .git/config per riabilitarlo)
git remote update upstream	prende gli aggiornamenti di tutti i rami remoti nel repository upstream
git fetch upstream foo:upstream-foo	crea un ramo locale (possibilmente orfano) upstream-foo come copia del ramo foo nel repository upstream
git checkout -b ramo_topic ; git push -u ramo_topic origin	crea un nuovo ramo_topic e ne fa il push verso origin
git branch -m vecchionome nuovonome	rinomina il nome locale del ramo
git push -d origin ramo_da_rimuovere	rimuove il ramo remoto (nuovo metodo)
git push origin :ramo_da_rimuovere	rimuove il ramo remoto (vecchio metodo)
git checkout --orphan unconnected	crea un nuovo ramo unconnected
git rebase -i origin/main	riordina/abbandona/fa lo squish dei commit da origin/main per ripulire la cronologia del ramo
git reset HEAD^; git commit --amend	schiaccia gli ultimi 2 commit in uno solo
git checkout ramo_topic ; git merge --squash ramo_topic	schiaccia l'intero ramo_topic in un commit
git fetch --unshallow --update-head-ok origin '+refs/heads/* :refs/heads/*'	converte un clone shallow in un clone completo di tutti i rami
git ime	suddivide l'ultimo commit in una serie di commit più piccoli file-per-file (è richiesto il pacchetto imediff)
git repack -a -d; git prune	reimpacchetta il repository locale in un singolo pacchetto (ciò può limitare la possibilità di ripristinare dati persi da rami cancellati, ecc.)

Tabella 10.13: Suggerimenti per Git

**Attenzione**

A partire dall'inizio del 2006, l'invocazione diretta, dalla riga di comando, di un sottocomando di git come "git-xyz" è diventata deprecata.

Suggerimento

Se c'è un file eseguibile `git-pippo` nel percorso specificato da \$PATH, l'inserimento nella riga di comando di "git pippo" senza trattino invoca tale `git-pippo`. Questa è una funzionalità del comando `git`.

10.5.4 Documenti di consultazione per Git

Vedere la documentazione seguente.

- [pagina man: git\(1\)](#) (/usr/share/doc/git-doc/git.html)
- [Manuale utente di Git](#) (/usr/share/doc/git-doc/user-manual.html)
- [Un tutorial introduttivo su git](#) (/usr/share/doc/git-doc/gittutorial.html)
- [Un tutorial introduttivo su git: parte seconda](#) (/usr/share/doc/git-doc/gittutorial-2.html)
- [Uso quotidiano di GIT con 20 comandi o poco più](#) (/usr/share/doc/git-doc/giteveryday.html)
- [Git Magic](#) (/usr/share/doc/gitmagic/html/index.html)

10.5.5 Altri sistemi di controllo delle versioni

Un [sistema di controllo delle versioni \(VCS\)](#) è a volte noto come sistema di controllo delle revisioni (RCS) o gestione delle configurazioni del software (SCM).

Ecco un riassunto degli altri VCS diversi da Git nel sistema Debian degni di nota.

pacchetto	popcon	dimensione	strumento	tipo di VCS	commento
<code>mercurial</code>	V:3, I:27	1330	Mercurial	distribuito	DVCS in Python e un po' di C
<code>darcs</code>	V:0, I:3	48209	Darcs	distribuito	DVCS con algebra intelligente per le patch (lento)
<code>bzr</code>	I:5	28	GNU Bazaar	distribuito	DVCS influenzato da tla, scritto in Python (storico)
<code>tla</code>	V:0, I:0	1017	GNU arch	distribuito	DVCS principalmente da Tom Lord (storico)
<code>subversion</code>	V:10, I:61	4850	Subversion	remoto	"CVS fatto bene", un più nuovo standard per VCS remoto (storico)
<code>cvs</code>	V:3, I:28	4835	CVS	remoto	precedente standard per VCS remoto (storico)
<code>tkcvs</code>	V:0, I:0	34	CVS, ...	remoto	visualizzazione GUI di alberi di archivi VCS (CVS, Subversion, RCS)
<code>rcs</code>	V:1, I:10	578	RCS	locale	" SCCS Unix fatto bene" (storico)
<code>cssc</code>	V:0, I:0	2044	CSSC	locale	clone di SCCS Unix (storico)

Tabella 10.14: Elenco di altri strumenti per sistemi di controllo delle versioni

Capitolo 11

Conversione di dati

In questo capitolo sono descritti strumenti e trucchi per convertire tra diversi formati di dati in un sistema Debian. Gli strumenti standard sono eccellenti, ma il supporto per i formati proprietari per i dati è limitato.

11.1 Strumenti di conversione di dati testuali

Quelli che seguono sono pacchetti per la conversione dei dati testuali che hanno attirato la mia attenzione.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
libc6	V:932, I:999	5678	set di caratteri	convertitore della codifica del testo tra localizzazioni usando <code>iconv(1)</code> (fondamentale)
recode	V:1, I:14	528	set caratteri+carattere fine riga	convertitore della codifica del testo tra localizzazioni (versatile, maggior numero di alias e funzionalità)
konwert	V:1, I:44	137	set di caratteri	convertitore della codifica tra localizzazioni (elegante)
nkf	V:0, I:8	359	set di caratteri	traduttore del set di caratteri per il giapponese
tcs	V:0, I:0	518	set di caratteri	traduttore del set di caratteri
unaccent	V:0, I:0	34	set di caratteri	sostituisce le lettere accentate con le equivalenti senza accento
tofrodos	V:0, I:13	50	carattere fine riga	convertitore del formato di testo tra DOS e Unix: <code>fromdos(1)</code> e <code>todos(1)</code>
macutils	V:0, I:0	319	carattere fine riga	convertitore del formato di testo tra Macintosh e Unix: <code>frommac(1)</code> e <code>tomac(1)</code>

Tabella 11.1: Elenco di strumenti di conversione di dati testuali

11.1.1 Convertire un file di testo con `iconv`

Suggerimento

`iconv(1)` viene fornito come parte del pacchetto `libc6` ed è sempre disponibile praticamente su tutti i sistemi in stile Unix, per fare la conversione della codifica dei caratteri.

Si può convertire la codifica di un file di testo con `iconv(1)` nel modo seguente.

```
$ iconv -f encoding1 -t encoding2 input.txt >output.txt
```

Nel trovare corrispondenze con i valori delle codifiche non viene tenuto conto delle lettere maiuscole o minuscole e vengono ignorati i caratteri “-” e “_”. Si possono controllare le codifiche supportate con il comando “`iconv -l`”.

valore della codifica	uso
ASCII	American Standard Code for Information Interchange, codifica americana standard per lo scambio di informazioni, codice a 7 bit senza caratteri accentati
UTF-8	attuale standard multilingua per tutti i sistemi operativi moderni
ISO-8859-1	vecchio standard per le lingue europee occidentali, ASCII + caratteri accentati
ISO-8859-2	vecchio standard per le lingue europee orientali, ASCII + caratteri accentati
ISO-8859-15	vecchio standard per le lingue europee occidentali, ISO-8859-1 con simbolo dell'euro
CP850	code page 850, caratteri Microsoft DOS con caratteri grafici per le lingue europee occidentali, variante di ISO-8859-1
CP932	code page 932, variante in stile Microsoft Windows di Shift-JIS per il giapponese
CP936	code page 936, variante in stile Microsoft Windows di GB2312, GBK o GB18030 per il cinese semplificato
CP949	code page 949, variante in stile Microsoft Windows di EUC-KR o Unified Hangul Code per il coreano
CP950	code page 950, variante in stile Microsoft Windows di Big5 per il cinese tradizionale
CP1251	code page 1251, codifica in stile Microsoft Windows per l'alfabeto cirillico
CP1252	code page 1252, variante in stile Microsoft Windows di ISO-8859-15 per le lingue europee occidentali
KOI8-R	vecchio standard UNIX russo per l'alfabeto cirillico
ISO-2022-JP	codifica standard per la posta elettronica in giapponese che usa solo codici a 7 bit
eucJP	vecchio standard UNIX giapponese con codici a 8 bit completamente diverso da Shift-JIS
Shift-JIS	standard JIS X 0208 Appendix 1 per il giapponese (vedere CP932)

Tabella 11.2: Elenco dei valori delle codifiche e loro uso

Nota

Alcune codifiche sono gestite solo per la conversione dei dati e non sono utilizzate come valori di localizzazione (Sezione 8.1).

Per i set di caratteri contenuti in un singolo byte, come i set di caratteri ASCII e ISO-8859, la codifica di carattere è quasi la stessa cosa del set di caratteri.

Per i set di caratteri con molti caratteri, come JIS X 0213 per il giapponese o Universal Character Set (UCS, Unicode, ISO-10646-1) per praticamente tutte le lingue, esistono molti schemi di codifica per inserirli nella sequenza dei byte dati.

- EUC e ISO/IEC 2022 (chiamato anche JIS X 0202) per il giapponese

- [UTF-8, UTF-16/UCS-2 e UTF-32/UCS-4](#) per Unicode

In questi casi c'è una netta differenza tra il set di caratteri e la codifica di caratteri.

Il termine [code page](#) è usato come sinonimo di tabella di codifica dei caratteri per alcune tabelle specifiche di produttori.

Nota

Notare che la maggior parte dei sistemi di codifica condividono con ASCII gli stessi codici per i caratteri a 7 bit. Ci sono però alcune eccezioni. Se si stanno convertendo dati di vecchi programmi C o URL in giapponese dal formato di codifica volgarmente chiamato Shift-JIS in formato UTF-8, usare "CP932" come nome di codifica invece di "shift-JIS" per ottenere i risultati attesi: 0x5C → "\\" e 0x7E → "~". Altrimenti questi vengono convertiti nei caratteri sbagliati.

Suggerimento

Si può anche usare `recode(1)` che offre più della semplice combinazione delle funzionalità di `iconv(1)`, `fromdos(1)`, `todos(1)`, `frommac(1)` e `tomac(1)`. Per maggiori informazioni vedere "`info recode`".

11.1.2 Controllare se un file è in UTF-8 con iconv

Si può controllare se un file di testo è nella codifica UTF-8 usando `iconv(1)` nel modo seguente.

```
$ iconv -f utf8 -t utf8 input.txt >/dev/null || echo "non-UTF-8 found"
```

Suggerimento

Usare l'opzione "--verbose" nell'esempio precedente per trovare il primo carattere non UTF-8.

11.1.3 Convertire nomi di file con iconv

Ecco uno script d'esempio per convertire in una directory la codifica dei nomi di file dai nomi creati in un vecchio sistema operativo a quelli UTF-8 moderni.

```
#!/bin/sh
ENCDN=iso-8859-1
for x in *;
do
  mv "$x" "$(echo "$x" | iconv -f $ENCDN -t utf-8)"
done
```

La variabile "\$ENCDN" specifica la codifica originale usata per i nomi di file nei sistemi operativi più vecchi come in Tabella [11.2](#).

Per scenari più complessi, montare, usando come opzione di `mount(8)` la codifica appropriata (vedere Sezione [8.1.3](#)), il file system (ad esempio una partizione in un disco fisso) contenente tali nomi di file e copiare usando il comando "cp -a" il suo intero contenuto in un altro file system montato come UTF-8.

11.1.4 Conversione del carattere di fine riga

Il formato dei file di testo e specificatamente il codice EOL (End of line, fine riga) è dipendente dalla piattaforma.

I programmi di conversione del formato di EOL, `fromdos(1)`, `todos(1)`, `frommac(1)` e `tomac(1)`, sono piuttosto comodi. Anche `recode(1)` è utile.

piattaforma	codice EOL	carattere di controllo	decimale	esadecimale
Debian (unix)	LF	^J	10	0A
MSDOS e Windows	CR-LF	^M^J	13 10	0D 0A
Macintosh di Apple	CR	^M	13	0D

Tabella 11.3: Elenco di stili per EOL per differenti piattaforme

Nota

Alcuni dati nel sistema Debian, come i dati della pagina wiki per il pacchetto `python-moinmoin`, usano CR-LF in stile MSDOS come codice EOL. Perciò la regola sopra descritta è solamente una regola generale.

Nota

La maggior parte degli editor (es. `vim`, `emacs`, `gedit`, ...) può gestire file con EOL in stile MSDOS in modo trasparente.

Suggerimento

È meglio usare "`sed -e '/\r$/!s/$/\r/'`" invece di `todos(1)` quando si desidera unificare lo stile EOL allo stile MSDOS da uno stile misto MSDOS e Unix (ad esempio dopo la fusione di 2 file in stile MSDOS con `diff3(1)`). Questo perché `todos` aggiunge CR a tutte le righe.

11.1.5 Conversione di tabulazioni

Esistono alcuni programmi popolari specializzati nella conversione dei codici di tabulazione.

funzione	bsdmainutils	coreutils
espande le tabulazioni in spazi	" <code>col -x</code> "	<code>expand</code>
de-espande gli spazi in tabulazioni	" <code>col -h</code> "	<code>unexpand</code>

Tabella 11.4: Elenco di comandi di conversione di TAB dai pacchetti `bsdmainutils` e `coreutils`

`indent(1)` nel pacchetto `indent` riformatta completamente gli spazi bianchi nei programmi C.

Anche programmi editor come `vim` ed `emacs` possono essere usati per la conversione di TAB. Per esempio con `vim`, è possibile espandere i TAB con la sequenza di comandi "`:set expandtab`" e "`:%retab`". Si può annullare questa azione con la sequenza di comandi "`:set noexpandtab`" e "`:%retab!`".

11.1.6 Editor con auto-conversione

Gli editor moderni intelligenti come il programma `vim` sono piuttosto bravi e gestiscono bene qualsiasi sistema di codifica e formato di file. Per una migliore compatibilità questi editor andrebbero usati con la localizzazione UTF-8 in console con capacità UTF-8.

Un vecchio file di testo Unix in lingua europea occidentale, "u-file.txt" salvato nella codifica latin1 (iso-8859-1) può essere modificato con `vim` semplicemente con il comando seguente.

```
$ vim u-file.txt
```

Ciò è reso possibile dal fatto che il meccanismo di rivelazione automatica della codifica dei file di vim presuppone come prima cosa che la codifica sia UTF-8 e, se ciò fallisce, presuppone che sia latin1.

Un vecchio file di testo Unix in lingua polacca, "pu-file.txt" salvato nella codifica latin1 (iso-8859-1) può essere modificato con vim con il comando seguente.

```
$ vim '+e ++enc=latin2 pu-file.txt'
```

Un vecchio file di testo Unix in giapponese, "ju-file.txt" salvato nella codifica eucJP può essere modificato con vim con il comando seguente.

```
$ vim '+e ++enc=eucJP ju-file.txt'
```

Un vecchio file di testo MS-Windows in giapponese, "jw-file.txt" salvato nella cosiddetta codifica shift-JIS (più precisamente CP932) può essere modificato con vim con il comando seguente.

```
$ vim '+e ++enc=CP932 ++ff=dos jw-file.txt'
```

Quando un file viene aperto con le opzioni "++enc" e "++ff", l'uso di ":w" nella riga di comando di Vim lo salva nel formato originale sovrascrivendo il file originale. Si può anche specificare nella riga di comando di Vim il formato e il nome con cui salvare il file, ad esempio ":w ++enc=utf8 nuovo.txt".

Fare riferimento a mbyte.txt per il "supporto di testi multi-byte" nell'aiuto in linea di vim e a Tabella 11.2 per i valori delle localizzazioni usati con "++enc".

La famiglia di programmi emacs può svolgere funzioni equivalenti.

11.1.7 Estrazione del testo puro

Il comando seguente legge una pagina web mettendola in un file di testo. È molto utile quando si copiano configurazioni dal Web o per applicare strumenti di testo base Unix come grep(1) sulla pagina web.

```
$ w3m -dump https://www.remote-site.com/help-info.html >textfile
```

In modo analogo, si possono estrarre dati in testo puro da altri formati con gli strumenti seguenti.

11.1.8 Evidenziare e formattare dati in puro testo

È possibile evidenziare e formattare dati in testo puro usando gli strumenti seguenti.

11.2 Dati XML

[XML \(Extensible Markup Language\)](#) è un linguaggio a marcatori per documenti contenenti informazioni strutturate.

Vedere informazioni introduttive su [XML.COM](#).

- "[Cosa è XML?](#)"
- "[Cosa è XSLT?](#)"
- "[Cosa è XSL-FO?](#)"
- "[Cosa è XLink?](#)"

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	funzione
w3m	V:11, I:151	2853	html → testo puro	conversione da HTML a testo semplice con il comando "w3m -dump"
html2text	V:4, I:71	298	html → testo puro	convertitore avanzato da HTML a testo semplice (ISO 8859-1)
lynx	V:27, I:450	1972	html → testo puro	conversione da HTML a testo semplice con il comando "lynx -dump"
elinks	V:2, I:17	1755	html → testo puro	conversione da HTML a testo semplice con il comando "elinks -dump"
links	V:2, I:22	2321	html → testo puro	conversione da HTML a testo semplice con il comando "Links -dump"
links2	V:0, I:11	5466	html → testo puro	conversione da HTML a testo semplice con il comando "links2 -dump"
catdoc	V:15, I:176	682	MSWord → testo puro, TeX	Converte file MSWord in testo puro o TeX
antiword	V:0, I:7	587	MSWord → testo puro, ps	Converte file MSWord in testo puro o ps
unhtml	V:0, I:0	40	html → testo puro	rimuove i tag marcatori da file HTML
odt2txt	V:1, I:27	60	odt → testo puro	converte da OpenDocument Text in testo puro

Tabella 11.5: Elenco di strumenti per estrarre dati in testo puro

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
vim-runtime	V:17, I:373	37551	evidenziare	MACRO Vim per convertire codice sorgente in HTML con ":source \$VIMRUNTIME/syntax/html.vim"
cxref	V:0, I:0	1191	c → html	convertitore per programmi C in latex e HTML (linguaggio C)
src2tex	V:0, I:0	1799	evidenziare	converte molti codici sorgenti in TeX (linguaggio C)
source-highlight	V:0, I:3	2127	evidenziare	converte molti codici sorgenti in file HTML, XHTML, LaTeX, Texinfo, sequenze di escape per colori ANSI e DocBook con evidenziazione (C++)
highlight	V:0, I:3	1412	evidenziare	converte molti codici sorgenti in file HTML, XHTML, RTF, LaTeX, TeX o XSL-FO con evidenziazione (C++)
grc	V:0, I:6	208	testo → colori	colorazione generica per tutto (Python)
pandoc	V:10, I:48	193946	testo → tutto	convertitore universale di marcatori (Haskell)
python3-docutils	V:13, I:53	2009	testo → tutto	formattatore di documenti ReStructured Text in XML (Python)
markdown	V:0, I:7	56	testo → html	formattatore Markdown di documenti di testo in (X)HTML (Perl)
asciidoc	V:0, I:5	101	testo → tutto	formattatore AsciiDoc di documenti di testo in XML/HTML (Ruby)
python3-sphinx	V:7, I:27	2996	testo → tutto	sistema di pubblicazione di documenti basati su ReStructured Text (Python)
hugo	V:0, I:5	61446	testo → html	sistema di pubblicazione di siti statici basato su Markdown (Go)

Tabella 11.6: Elenco di strumenti per evidenziare dati in testo puro

11.2.1 Suggerimenti base per XML

I testi XML hanno un aspetto simile all'[HTML](#). Permettono di gestire formati di output multipli per un documento. Un facile sistema per XML è il pacchetto docbook-xsl che è stato usato per questo documento.

Ogni file XML inizia con una dichiarazione XML standard come la seguente.

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8"?>
```

La sintassi di base per un elemento XML usa un marcatore come il seguente.

```
<name attribute="value">content</name>
```

Gli elementi XML senza contenuto sono indicati nella seguente forma breve.

```
<name attribute="value" />
```

La parte "attribute="valore"" negli esempi precedenti è opzionale.

In XML una sezione di commento è marcata nel modo seguente.

```
<!-- comment -->
```

A parte l'aggiunta dei marcatori, XML richiede solo una minima conversione dei contenuti usando entità predefinite per i caratteri seguenti.

entità predefinita	carattere in cui convertire
"	" : virgolette
'	' : apostrofo
<	< : minore-di
>	> : maggiore-di
&	& : e-commerciale

Tabella 11.7: Elenco di entità predefinite per XML



Attenzione

"<" e "&" non possono essere usati in attributi o elementi.

Nota

Quando vengono usate entità definite in stile SGML, ad esempio "&qualche-tag;", la prima definizione prevale su tutte le altre. La definizione di entità è espressa nella forma "<!ENTITY qualche-tag \"valore entità\">".

Nota

Fintanto che i marcatori XML sono usati in modo coerente con un certo set dei nomi di tag (qualsiasi dato usato come contenuto o valore di attributo), la conversione in un altro XML è un compito banale usando [XSLT \(Extensible Stylesheet Language Trasformations\)](#).

11.2.2 Elaborazione XML

Sono disponibili molti strumenti per elaborare file XML, come l'[XSL \(Extensible Stylesheet Language\)](#).

Fondamentalmente, una volta creato un file XML ben formato, lo si può convertire in qualsiasi formato usando [XSLT \(Extensible Stylesheet Language Transformation\)](#).

[XSL-FO \(Extensible Stylesheet Language for Formatting Object\)](#), linguaggio per fogli di stile estensibile per la formattazione di oggetti, è pensato per essere una soluzione per la formattazione. Il pacchetto `fop` è una novità nell'archivio Debian main a causa delle sue dipendenze dal [linguaggio di programmazione Java](#). Perciò il codice LaTeX è solitamente generato dall'XML usando XSLT ed il sistema LaTeX viene usato per creare file adatti alla stampa come DVI, PostScript e PDF.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
<code>docbook-xml</code>	I:420	2126	xml	DTD (Document Type Definition) XML per DocBook
<code>docbook-xsl</code>	V:14, I:152	14823	xml/xslt	fogli di stile XSL per elaborare XML DocBook con XSLT in vari formati di output
<code>xsltproc</code>	V:16, I:77	83	xslt	elaboratore a riga di comando XSLT (XML → XML, HTML, testo semplice, ecc.)
<code>xmlto</code>	V:0, I:10	124	xml/xslt	convertitore da-XML-a-tutto con XSLT
<code>fop</code>	V:0, I:9	281	xml/xsl-fo	converte file XML DocBook in PDF
<code>dblatex</code>	V:1, I:6	4636	xml/xslt	converte file DocBook con XSLT in documenti DVI, PostScript, PDF
<code>dbtoepub</code>	V:0, I:0	37	xml/xslt	convertitore da XML DocBook a .epub

Tabella 11.8: Elenco di strumenti XML

Dato che XML è un sottoinsieme di [SGML \(Standard Generalized Markup Language\)](#), può essere elaborato dagli strumenti completi disponibili per SGML, come [DSSSL \(Document Style Semantics and Specification Language\)](#).

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
<code>openjade</code>	V:1, I:23	1066	dsssl	elaboratore standard DSSSL ISO/IEC 10179:1996 (più recente)
<code>docbook-dsssl</code>	V:0, I:9	2594	xml/dsssl	fogli di stile DSSSL per elaborare XML DocBook con DSSSL in vari formati di output
<code>docbook-utils</code>	V:0, I:6	287	xml/dsssl	utilità per file DocBook, inclusa la conversione in altri formati (HTML, RTF, PS, man, PDF) con comandi <code>docbook2*</code> con DSSSL

Tabella 11.9: Elenco di strumenti DSSSL

Suggerimento

A volte `yelp` di [GNOME](#) è utile per leggere file XML DocBook direttamente dato che li visualizza in modo decente in X.

11.2.3 Estrazione di dati XML

Si possono esstrarre dati HTML o XML da altri formati usando gli strumenti seguenti.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
man2html	V:0, I:1	142	pagine man → html	convertitore da pagine man a HTML (supporto CGI)
doclifter	V:0, I:0	473	troff → xml	convertitore da troff a XML DocBook
texi2html	V:0, I:3	1847	texi → html	convertitore da texinfo a HTML
info2www	V:0, I:1	74	info → html	convertitore da GNU info a HTML (supporto CGI)
wv	V:0, I:2	733	MSWord → tutto	convertitore di documenti da Microsoft Word a HTML, LaTeX, ecc.
unrtf	V:0, I:3	159	rtf → html	convertitore di documenti da RTF a HTML, ecc.
wp2x	V:0, I:0	200	WordPerfect → tutto	da file WordPerfect 5.0 e 5.1 a TeX, LaTeX, troff, GML e HTML

Tabella 11.10: Elenco di strumenti di estrazione di dati XML

11.2.4 Pulizia di dati XML

I file HTML non-XML possono essere convertiti in XHTML che è un'istanza di XML ben strutturato. XHTML può essere elaborato con strumenti XML.

La sintassi dei file XML e la correttezza deli URL in essi può essere verificata.

pacchetto	popcon	dimensione	funzione	descrizione
libxml2-utils	V:62, I:217	205	xml ↔ html ↔ xhtml lint(1) (controllo di sintassi, riformattazione, eliminazione sporcizia, ...)	strumento XML a riga di comando con controllore della sintassi e riformattatore per HTML
tidy	V:1, I:8	79	xml ↔ html ↔ xhtml	strumento di controllo della sintassi e dello stile di base per HTML
weblint-perl	V:0, I:1	32	lint	controllore veloce di collegamenti e strumento per manutenzione di siti web
linklint	V:0, I:0	343	controllo dei collegamenti	

Tabella 11.11: Elenco di strumenti per belle stampe XML

Una volta che è stato generato codice XML corretto, si può usare la tecnologia XSLT per estrarre dati in base al contesto dei marcatori

11.3 Impaginazione

Per semplici impaginazioni si può usare il programma Unix [troff](#) sviluppato da AT&T. Viene di solito usato per creare pagine man.

[TeX](#), creato da Donald Knuth è uno strumento di impaginazione molto potente ed è lo standard di fatto. [LaTeX](#), scritto originariamente da Leslie Lamport, permette un accesso alla potenza di TeX a più alto livello.

11.3.1 Impaginazione roff

Tradizionalmente il sistema di elaborazione di testi Unix principale è [roff](#). Vedere [roff\(7\)](#), [groff\(7\)](#), [groff\(1\)](#), [grotty\(1\)](#), [troff\(1\)](#), [groff_mdoc\(7\)](#), [groff_man\(7\)](#), [groff_ms\(7\)](#), [groff_me\(7\)](#), [groff_mm\(7\)](#) e "info groff".

Si può leggere o stampare un buon tutorial e documento di consultazione sulla [macro "-me"](#) in ["/usr/share/doc/groff/"](#), dopo aver installato il pacchetto [groff](#).

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
texlive	I:30	56	(La)TeX	sistema TeX per impaginazione, anteprima e stampa
groff	V:1, I:27	20577	troff	sistema di formattazione di testi GNU troff

Tabella 11.12: Elenco di strumenti per impaginazione

Suggerimento

"groff -Tascii -me -" produce output in puro testo con [codici di escape ANSI](#). Se si desidera produrre un output in stile pagine man con molti "^H" e "_", usare invece "GROFF_NO_SGR=1 groff -Tascii -me -".

Suggerimento

Per rimuovere i "^H" e "_" da un file di testo generato con groff, filtrarlo con "col -b -x".

11.3.2 TeX/LaTeX

La distribuzione software [TeX Live](#) offre un sistema TeX completo. Il metapacchetto [texlive](#) fornisce una buona selezione dei pacchetti [TeX Live](#) che dovrebbe essere sufficiente per la maggior parte dei compiti più comuni.

Ci sono molti documenti consultabili disponibili per [TeX](#) e [LaTeX](#).

- [teTeX HOWTO: The Linux-teTeX Local Guide](#)
- [tex\(1\)](#)
- [latex\(1\)](#)
- [texdoc\(1\)](#)
- [texdoctk\(1\)](#)
- "The TeXbook", di Donald E. Knuth, (Addison-Wesley)
- "LaTeX - A Document Preparation System", di Leslie Lamport, (Addison-Wesley)
- "The LaTeX Companion", di Goossens, Mittelbach, Samarin, (Addison-Wesley)

Questo è l'ambiente di impaginazione più potente. Molti elaboratori [SGML](#) lo usano come backend per l'elaborazione del testo. [Lyx](#), fornito dal pacchetto [lyx](#), e [GNUTeXmacs](#), fornito dal pacchetto [texmacs](#), offrono un bell'ambiente [WYSIWYG](#) per [LaTeX](#); inoltre molti usano [Emacs](#) e [Vim](#) come scelta di editor per i sorgenti.

Sono disponibili molte risorse in rete.

- The TEX Live Guide - TEX Live 2007 ("`/usr/share/doc/texlive-doc-base/english/texlive-en/live.html`") (pacchetto [texlive-doc-base](#))
- [A Simple Guide to Latex/Lyx](#)
- [Word Processing Using LaTeX](#)

Quando i documenti crescono di dimensioni, a volte TeX può generare errori. Per risolvere questo problema si deve aumentare la dimensione di pool in "`/etc/texmf/texmf.cnf`" (o in modo più corretto, modificare "`/etc/texmf/texmf.d/9`" ed eseguire `update-texmf(8)`).

Nota

Il sorgente TeX di "The TeXbook" è disponibile all'indirizzo [www.ctan.org/tex-archive site for texbook.tex](http://www.ctan.org/tex-archive/site/for/texbook.tex). Questo file contiene la maggior parte delle macro necessarie. Mi è stato detto che si può elaborare questo documento con `tex(1)` dopo aver commentato le righe da 7 a 10 ed aggiungendo "\input manmac \proofmodefalse". È caldamente raccomandabile comprare questo libro (e tutti gli altri libri di Donald E. Knuth) invece di usare le versioni in rete, ma il sorgente è un meraviglioso esempio di input TeX!

11.3.3 Fare una bella stampa di una pagina di manuale

Si può stampare una pagina di manuale in PostScript in un bel modo usando uno dei comandi seguenti.

```
$ man -Tps some_manpage | lpr
```

11.3.4 Creare una pagina di manuale

Benché sia possibile scrivere una pagina di manuale (pagina man) in formato `troff` semplice, ci sono alcuni pacchetti di aiuto per farlo.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
<code>docbook-to-man</code>	V:0, I:6	189	SGML → paginaman	convertitore da SGML DocBook in macro roff man
<code>help2man</code>	V:0, I:6	542	testo → paginaman	generatore automatico di pagine man da --help
<code>info2man</code>	V:0, I:0	134	info → paginaman	convertitore da GNU info a POD o pagine man
<code>txt2man</code>	V:0, I:0	112	testo → paginaman	convertisce testo in puro ASCII nel formato delle pagine man

Tabella 11.13: Elenco di pacchetti che aiutano a creare una pagina man

11.4 Dati stampabili

In un sistema Debian i dati stampabili sono presentati in formato `PostScript`. `CUPS` (Common Unix Printing System) usa `Ghostsript` come suo programma backend per la rasterizzazione per le stampanti non-PostScript.

I dati stampabili possono anche essere prodotti nel formato `PDF` nei sistemi Debian recenti.

I file PDF possono essere visualizzati e i campi nei loro moduli possono essere riempiti usando strumenti GUI per visualizzazione come `Evince` e `Okular` (vedere Sezione 7.4) e i browser moderni come `Chromium`.

I file PDF possono essere modificati usando alcuni strumenti grafici come `LibreOffice`, `Scribus` e `Inkscape` (vedere Sezione 11.6).

Suggerimento

Si può leggere un file PDF con `GIMP` e convertirlo in formato `PNG` usando una risoluzione maggiore di 300 dpi. Ciò può essere usato come immagine di sfondo per `LibreOffice`, per produrre una stampa modificata come si desidera con uno sforzo minimo.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
ghostscript	V:149, I:578	183	interprete PostScript/PDF GPL Ghostscript
ghostscript-x	I:19	87	interprete PostScript/PDF GPL Ghostscript - supporto per display X
libpoppler147	V:149, I:250	4891	libreria di rendering per PDF risultato di un fork del visualizzatore di PDF xpdf
libpoppler-glib8t64	V:134, I:246	550	libreria di rendering per PDF (libreria condivisa basata su GLib)
poppler-data	V:161, I:599	13086	CMaps per la libreria di rendering per PDF (per supporto CJK: Adobe-*)

Tabella 11.14: Elenco di interpreti PostScript Ghostscript

11.4.1 Ghostscript

Il cuore centrale della manipolazione dei dati da stampare è l'interprete [PostScript \(PS\) Ghostscript](#) che genera immagini raster.

Suggerimento

La configurazione di Ghostscript può essere visualizzata con "gs -h".

11.4.2 Unire due file PS o PDF

È possibile unire due file [PostScript \(PS\)](#) o [PDF \(Portable Document Format\)](#) usando gs(1) di Ghostscript.

```
$ gs -q -dNOPAUSE -dBATCH -sDEVICE=pswrite -sOutputFile=bla.ps -f foo1.ps foo2.ps
$ gs -q -dNOPAUSE -dBATCH -sDEVICE=pdfwrite -sOutputFile=bla.pdf -f foo1.pdf foo2.pdf
```

Nota

Il formato [PDF](#) che è un formato ampiamente usato per dati stampabili multipiattaforma, è essenzialmente il formato [PS](#) compresso con alcune funzionalità ed estensioni aggiuntive.

Suggerimento

Per manipolare dalla riga di comando documenti PostScript sono utili psmerge(1) e altri comandi nel pacchetto psutils. Anche pdftk(1), nel pacchetto pdftk, è utile per manipolare documenti PDF.

11.4.3 Utilità per dati stampabili

Quello che segue è un elenco di pacchetti con utilità per dati stampabili che hanno attirato la mia attenzione.

11.4.4 Stampare con CUPS

Entrambi i comandi [lp\(1\)](#) e [lpr\(1\)](#) forniti da [CUPS \(Common Unix Printing System\)](#) forniscono opzioni per stampe personalizzate dei dati stampabili.

Si possono stampare 3 copie fascicolate di un file usando uno dei comandi seguenti.

```
$ lp -n 3 -o Collate=True filename
```

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
poppler-utils	V:131, I:485	760	pdf → ps,testo	utilità PDF: pdftops, pdfinfo, pdfimages, pdftotext, pdffonts
psutils	V:3, I:55	34	ps → ps	strumenti di conversione di documenti PostScript
poster	V:0, I:1	58	ps → ps	crea grandi poster da pagine PostScript
enscript	V:0, I:11	2138	testo → ps, html, rtf	converte testo ASCII in PostScript, HTML, RTF o Pretty-Print
a2ps	V:0, I:7	4083	testo → ps	convertitore e creatore di belle stampe "Da tutto a PostScript"
pdftk	I:27	28	pdf → pdf	strumento di conversione di documenti PDF: pdftk
html2ps	V:0, I:2	256	html → ps	converte da HTML aPostScript
gnuhtml2latex	V:0, I:0	26	html → latex	convertitore da HTML a latex
latex2rtf	V:0, I:2	495	latex → rtf	converte documenti da LaTeX a RTF leggibili da MS Word
ps2eps	V:1, I:35	95	ps → eps	converte da PostScript a EPS (Encapsulated PostScript)
e2ps	V:0, I:0	104	testo → ps	convertitore da testo a PostScript con supporto per la codifica giapponese
impose+	V:0, I:1	118	ps → ps	Utilità PostScript
trueprint	V:0, I:0	148	testo → ps	belle stampe di molti tipi di codice sorgente (C, C++, Java, Pascal, Perl, Pike, Sh e Verilog) in PostScript. (linguaggio C)
pdf2svg	V:0, I:3	33	pdf → svg	convertitore da PDF al formato SVG (Scalable Vector Graphics)
pdf2ipe	V:0, I:0	74	pdf → ipe	convertitore da PDF al formato XML di IPE

Tabella 11.15: Elenco di utilità per dati stampabili

```
$ lpr -#3 -o Collate=True filename
```

Si può personalizzare ulteriormente l'operazione di stampa usando opzioni come "-o number-up=2", "-o page-set=even", "-o page-set=odd", "-o scaling=200", "-o natural-scaling=200", ecc., documentate in [Stampa dalla riga di comando ed opzioni relative](#).

11.5 Conversione dei dati di posta

Quelli che seguono sono pacchetti per la conversione dei dati di posta che hanno attirato la mia attenzione.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
sharutils	V:2, I:31	1436	posta	shar(1), unshar(1), uuencode(1), uudecode(1)
mpack	V:0, I:9	109	MIME	codifica e decodifica di messaggi MIME : mpack(1) e munpack(1)
tnef	V:0, I:4	103	ms-tnef	spacchettamento di allegati MIME di tipo "application/ms-tnef" che è un formato esclusivo di Microsoft
uudeview	V:0, I:2	105	posta	codificatore e decodificatore per i seguenti formati: uuencode , xxencode , BASE64 , quoted printable e BinHex

Tabella 11.16: Elenco di pacchetto che aiutano a convertire dati di posta

Suggerimento

Se il software del programma di posta può essere configurato per usarlo, anche il server [IMAP4](#) (Internet Message Access Protocol, versione 4) può essere usato per spostare la posta da sistemi proprietari.

11.5.1 Nozioni di base sui dati di posta

I dati di posta ([SMTP](#)) dovrebbero essere limitati a serie di 7 bit di dati. Perciò dati binari e testi a 8 bit sono codificati in un formato a 7 bit con [MIME \(Multipurpose Internet Mail Extensions\)](#) e la selezione del set di caratteri (vedere Tabella 11.2).

Il formato standard per l'archiviazione della posta è mbox strutturato seguendo la [RFC2822 \(che aggiorna RFC822\)](#). Vedere mbox(5) (fornito dal pacchetto mutt).

Per le lingue europee, per la posta viene di solito usato "Content-Transfer-Encoding: quoted-printable" con il set di caratteri ISO-8859-1 dato che non ci sono molti caratteri a 8 bit. Se il testo europeo è codificato in UTF-8, è probabile venga usato "Content-Transfer-Encoding: quoted-printable" dato che sono per la maggior parte dati a 7 bit.

Per il giapponese, per la posta viene tradizionalmente usato "Content-Type: text/plain; charset=ISO-2022-JP" per mantenere il testo a 7 bit. Ma sistemi Microsoft più vecchi possono inviare dati di posta in Shift-JIS senza una dichiarazione appropriata. Se il testo giapponese è codificato in UTF-8, è probabile venga usato [Base64](#) dato che contiene molti dati a 8 bit. La situazione delle altre lingue asiatiche è simile.

Nota

Se i dati di posta non-Unix sono accessibili da un software di posta non-Debian che può comunicare con il server IMAP4, potrebbe essere possibile spostarli eseguendo un proprio server IMAP4.

Nota

Se si usano altri formati di archiviazione, spostarli nel formato mbox è un buon primo passo. Un versatile programma client come `mutt(1)` può essere di aiuto in questo caso.

Si può suddividere il contenuto di una casella di posta nei singoli messaggi usando `procmail(1)` e `formail(1)`.

Ciascun messaggio di posta può essere spacchettato usando `unpack(1)`, dal pacchetto `mpack`, (o con altri strumenti specializzati) per ottenere i contenuti codificati MIME.

11.6 Strumenti per dati grafici

Sebbene programmi con interfaccia utente grafica come `gimp(1)` siano molto potenti, strumenti a riga di comando come `imagemagick(1)` sono piuttosto utili per manipolare in modo automatico immagini usando script.

Il formato standard di fatto per i file immagini delle fotocamere digitali è [EXIF \(Exchangeable Image File Format\)](#) che è il formato per file immagine [JPEG](#) con tag aggiuntivi con metadati. Può contenere informazioni come la data, l'orario e le impostazioni della fotocamera.

I diritti sulla [compressione senza perdita di dati Lempel-Ziv-Welch \(LZW\)](#) sono scaduti. Le utilità [GIF \(Graphics Interchange Format\)](#) che usano il metodo di compressione LZW sono ora disponibili liberamente sul sistema Debian.

Suggerimento

Qualsiasi fotocamera digitale o scanner con un supporto di archiviazione removibile funziona in Linux attraverso i lettori di [archiviazione USB](#) dato che segue le [regole progettuali per i file system delle fotocamere](#) e usa il file system [FAT](#). Vedere Sezione 10.1.7.

11.6.1 Strumenti per dati grafici (metapacchetto)

I seguenti metapacchetti sono un buon punto di inizio per cercare strumenti per dati grafici usando `aptitude(8)`. Un altro punto di partenza può essere "[Panoramica dei pacchetti per i manutentori degli strumenti per fotografia di Debian](#)".

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
education-graphics	1:0	31	svg, jpeg, ...	metapacchetto per insegnare grafica e arti pittoriche.
open-font-design	-toolkit	9	ttf, ps, ...	metapacchetto per creazione di tipi di caratteri open

Tabella 11.17: Elenco di strumenti per dati grafici (metapacchetto)

Suggerimento

Cercare ulteriori strumenti per le immagini usando l'espressione regolare "`~Gworks-with::image`" in `aptitude(8)` (vedere Sezione 2.2.6).

11.6.2 Strumenti per dati grafici (GUI)

Quelli che seguono sono pacchetti di strumenti GUI per la conversione, la modifica e l'organizzazione di dati grafici che hanno attirato la mia attenzione.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
gimp	V:45, I:232	32135	immagine(bitmap)	GNU Image Manipulation Program, programma GNU di manipolazione di immagini
xsane	V:10, I:135	1512	immagine(bitmap)	frontend X11 basato su GTK per SANE (Scanner Access Now Easy)
scribus	V:1, I:14	32052	ps/pdf/SVG/... editor DTP	Scribus
libreoffice-draw	V:92, I:434	10985	immagine(vettoriale) per ufficio LibreOffice - disegno	
inkscape	V:12, I:86	113183	immagine(vettoriale)	SVG (Scalable Vector Graphics)
dia	V:1, I:19	4086	immagine(vettoriale)	di diagrammi (Gtk)
xfig	V:0, I:9	8511	immagine(vettoriale)	strumento per la generazione interattiva di figure in X11
gocr	V:0, I:4	549	immagine → test	software OCR libero
eog	V:35, I:176	10310	immagine(Exif)	visualizzatore di immagini grafiche Eye of GNOME
gthumb	V:3, I:13	5152	immagine(Exif)	navigatore e visualizzatore di immagini (GNOME)
geeqie	V:3, I:12	2982	immagine(Exif)	visualizzatore d'immagini che usa GTK
shotwell	V:15, I:255	6334	immagine(Exif)	organizzatore di foto digitali (GNOME)
gwenview	V:39, I:119	5988	immagine(Exif)	visualizzatore di immagini (KDE)
kamera	I:118	982	immagine(Exif)	supporto per fotocamere digitali in applicazioni KDE
digikam	V:1, I:9	302	immagine(Exif)	applicazione per la gestione delle foto digitali per KDE
darktable	V:4, I:12	35873	immagine(Exif)	tavolo luminoso e camera oscura virtuali per fotografi
hugin	V:0, I:6	6489	immagine(Exif)	ricucitore di foto per panorami
librecad	V:1, I:15	9100	DXF, ...	editor di dati CAD 2D
freecad	I:20	110	DXF, ...	editor di dati CAD 3D
blender	V:3, I:24	92911	blend, TIFF, VRML, ...	editor di contenuti 3D per animazioni, ecc.
mm3d	V:0, I:0	4123	ms3d, obj, dxf, ...	editor di modelli 3D basato su OpenGL
fontforge	V:0, I:6	4058	ttf, ps, ...	editor di tipi di carattere per caratteri PS, TrueType e OpenType
xgridfit	V:0, I:0	878	ttf	programma per gridfitting e hinting di tipi di carattere TrueType

Tabella 11.18: Elenco di strumenti per dati grafici (GUI)

11.6.3 Strumenti per dati grafici (CLI)

Quelli che seguono sono pacchetti di strumenti CLI per la conversione, la modifica e l'organizzazione di dati grafici che hanno attirato la mia attenzione.

11.7 Conversioni di dati vari

Ci sono molti altri programmi per convertire dati. I pacchetti seguenti, trovati usando l'espressione regolare "`~Guse : : convert`" in `aptitude(8)` (vedere Sezione 2.2.6), hanno catturato la mia attenzione.

Si possono estrarre i dati dal formato RPM anche nel modo seguente.

```
$ rpm2cpio file.src.rpm | cpio --extract
```

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
imagemagick	I:295	77	immagine(bitmap)	programmi di manipolazione immagini
graphicsmagick	V:1, I:9	5816	immagine(bitmap)	programmi di manipolazione di immagini (fork di ImageMagick)
netpbm	V:27, I:305	8433	immagine(bitmap)	strumenti di conversione di dati grafici
libheif-examples	V:0, I:3	412	heif → jpeg(bitmap)	convertire il formato High Efficiency Image File (HEIF) nei formati JPEG, PNG o Y4M con il comando <code>heif-convert(1)</code>
icoutils	V:4, I:36	221	png ↔ ico(bitmap)	converte icone e puntatori MS Windows da e verso il formato PNG (<code>favicon.ico</code>)
pstoeedit	V:1, I:43	1076	ps/pdf → immagine(vettoriale)	convertitore di file PostScript e PDF in grafica vettoriale modificabile (SVG)
libwmf-bin	V:4, I:92	151	Windows/immagine(vettoriale)	strumenti di conversione di metafile windows (dati di grafica vettoriale)
fig2sxd	V:0, I:0	151	fig → sxd(vettoriale)	converte file XFig nel formato di Draw di OpenOffice.org
unpaper	V:1, I:17	417	immagine → immagine	strumento di post-elaborazione per pagine scansionate per OCR
tesseract-ocr	V:7, I:33	2279	immagine → testo	software OCR libero basato sul motore OCR commerciale di HP
tesseract-ocr-eng	V:7, I:33	4032	immagine → testo	dati per motore OCR: file di lingua tesseract-ocr per testi in inglese
ocrad	V:0, I:2	599	immagine → testo	software OCR libero
exif	V:2, I:53	335	immagine(Exif)	utilità a riga di comando per mostrare informazioni EXIF in file JPEG
exiv2	V:1, I:21	427	immagine(Exif)	strumento di manipolazione di metadati EXIF/IPTC
exiftran	V:0, I:12	81	immagine(Exif)	trasforma immagini JPEG di fotocamere digitali
exiftags	V:0, I:3	309	immagine(Exif)	utilità per leggere i tag EXIF da un file JPEG di una fotocamera digitale
exifprobe	V:0, I:2	502	immagine(Exif)	legge metadati da immagini digitali
dcraw	V:0, I:8	428	immagine(Raw)	decodifica immagini raw di fotocamere digitali
findimagedupes	V:0, I:1	76	immagine → findimage	trova immagini simili visivamente o duplicati
ale	V:0, I:0	818	immagine → immagine	fonde immagini per migliorarne la fedeltà o creare mosaici
imageindex	V:0, I:1	143	immagine(Exif)	crea gallerie HTML statiche da immagini
outguess	V:0, I:1	230	jpeg,png	strumento steganografico universale
jpegoptim	V:0, I:6	59	jpeg	ottimizza file JPEG
optipng	V:2, I:44	187	png	ottimizza file PNG, con compressione senza perdita
pngquant	V:1, I:10	62	png	ottimizza file PNG, con compressione senza perdita

Tabella 11.19: Elenco di strumenti per dati grafici (CLI)

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
alien	V:1, I:14	150	rpm/tgz → deb	convertitore di pacchetti estranei in pacchetti Debian
freetpwing	V:0, I:0	447	EB → EPWING	convertitore da "Electric Book" (popolare in Giappone) in un singolo formato JIS X 4081 (un sottoinsieme di EPWING V1)
calibre	V:7, I:27	65174	tutto → EPUB	convertitore e gestione di una biblioteca per libri elettronici

Tabella 11.20: Elenco di strumenti di conversione di dati vari

Capitolo 12

Programmazione

Vengono forniti in questo capitolo alcune informazioni base da cui partire per imparare a programmare su un sistema Debian abbastanza da seguire il codice sorgente impacchettato. Quello che segue è un elenco dei pacchetti importanti per la programmazione e dei corrispettivi pacchetti di documentazione.

Guide di riferimento in linea sono disponibili digitando "man nome" dopo aver installato i pacchetti `manpages` e `manpages-dev`. Le guide di riferimento in linea per gli strumenti GNU sono disponibili digitando "info nome_programma", dopo aver installato i pertinenti pacchetti di documentazione. Può essere necessario includere gli archivi "contrib" e "non-free", oltre all'archivio `main`, dato che alcune documentazioni GFDL non sono considerate conformi alle DFSG.

Considerare l'uso degli strumenti dei sistemi di controllo di versione. Vedere Sezione 10.5.



avvertimento

Non usare "test" come nome di un file di prova eseguibile. "test" è un comando interno della shell.



Attenzione

I programmi software compilati direttamente dai sorgenti andrebbero installati in "/usr/local" o "/opt" per evitare conflitti.

Suggerimento

Esempi di codice per creare la "Canzone 99 bottiglie di birra" dovrebbe dare buone idee per praticamente tutti i linguaggi di programmazione.

12.1 Script shell

Uno [script di shell](#) è un file di testo con il bit di esecuzione impostato e contiene i comandi nel formato seguente.

```
#!/bin/sh  
... command lines
```

La prima riga specifica l'interprete di shell che legge ed esegue il contenuto di questo file.

Leggere script di shell è il modo **migliore** per capire come funziona un sistema *nix. In questa sezione vengono forniti alcune nozioni di riferimento e promemoria per la programmazione di shell. Vedere "Errori in shell" (<https://www.greenend.org.uk/rjk/2001/04/shell.html>) per imparare dagli errori.

A differenza della modalità interattiva della shell (vedere Sezione 1.5 e Sezione 1.6), gli script di shell usano spesso parametri, costrutti condizionali e cicli.

12.1.1 Compatibilità con la shell POSIX

Molti script di sistema possono essere interpretati da una qualsiasi delle shell **POSIX** (vedere Tabella 1.13).

- La shell POSIX non interattiva predefinita "/usr/bin/sh" è un collegamento simbolico che punta a /usr/bin/dash ed è usata da molti programmi di sistema.
- La shell POSIX interattiva predefinita è /usr/bin/bash.

Evitare di scrivere uno script di shell con **bashismi** o **zshismi** per renderlo portabile tra tutte le shell POSIX. Si può controllare uno script con checkbashisms(1).

Buono: POSIX	Da evitare: bashismo
<code>if ["\$pippo" = "\$pluto"] ; then ...</code>	<code>if ["\$pippo" == "\$pluto"] ; then ...</code>
<code>diff -u file.c.orig file.c</code>	<code>diff -u file.c{.orig,}</code>
<code>mkdir /pippopluto /pippopaperino</code>	<code>mkdir /pippo{pluto,paperino}</code>
<code>nomefunzione() { ... }</code>	<code>function nomefunzione() { ... }</code>
formato ottale: "\377"	formato esadecimale: "\xff"

Tabella 12.1: Elenco di bashismi tipici

Il comando "echo" deve essere usato con le precauzioni seguenti dato che la sua implementazione è diversa negli svariati comandi interni della shell ed esterni.

- Evitare l'uso di qualsiasi opzione di comando tranne "-n".
- Evitare l'uso di sequenze di escape nelle stringhe dato che la loro gestione è variabile.

Nota

Sebbene l'opzione "-n" **non** faccia veramente parte della sintassi POSIX, è generalmente accettata.

Suggerimento

Se è necessario inserire sequenze di escape nella stringa in output, usare il comando "printf" al posto del comando "echo".

12.1.2 Parametri di shell

Negli script di shell vengono spesso usati parametri speciali.

Le nozioni base da ricordare riguardanti la **espansione dei parametri** sono le seguenti.

I due punti ":" in tutti gli operatori nell'elenco precedente sono di fatto opzionali.

- **con ":"** l'operatore = controlla che il suo operando **esista** e sia **non nullo**
- **senza ":"** l'operatore = controlla solo che il suo operando **esista**

parametro di shell	valore
\$0	nome della shell o dello script di shell
\$1	primo (1°) argomento di shell
\$9	nono (9°) argomento di shell
\$#	numero di parametri posizionali
"\$*"	"\$1 \$2 \$3 \$4 ... "
"\$@"	"\$1" "\$2" "\$3" "\$4" ...
\$?	stato d'uscita del comando più recente
\$\$	PID dello script di shell
\$!	PID del compito sullo sfondo avviato più recentemente

Tabella 12.2: Elenco di parametri di shell

forma della espressione con parametri	valore se var è impostata	valore se var non è impostata
`\${var:-stringa}`	"\$var"	"stringa"
`\${var:+stringa}`	"stringa"	"null"
`\${var:=stringa}`	"\$var"	"stringa" (ed esegue "var=stringa")
`\${var:?stringa}`	"\$var"	invia con echo "stringa" allo stderr (ed esce con stato di errore)

Tabella 12.3: Elenco di espansioni di parametri di shell

forma della sostituzione di parametri	risultato
`\${var%suffisso}`	rimuove il più piccolo modello di suffisso
`\${var%%suffisso}`	rimuove il più grande modello di suffisso
`\${var#prefisso}`	rimuove il più piccolo modello di prefisso
`\${var##prefisso}`	rimuove il più grande modello di prefisso

Tabella 12.4: Elenco di sostituzioni chiave di parametri di shell

12.1.3 Costrutti condizionali della shell

Ogni comando restituisce uno **stato di uscita** che può essere usato in costrutti condizionali.

- Successo: 0 ("Vero")
- Errore: non 0 ("Falso")

Nota

"0" nel contesto condizionale della shell significa "Vero", mentre "0" nel contesto condizionale in C significa "Falso".

Nota

"[" è l'equivalente del comando "test che valuta i propri argomenti sino a "]" come un'espressione condizionale.

Le **espressioni condizionali** di base che è bene ricordare sono le seguenti.

- "*comando* && *se_successo_esegue_anche_questo_comando* || true"
- "*comando* || *se_non_successo_esegue_anche_questo_comando* || true"
- Una porzione su più righe di script come la seguente

```
if [ conditional_expression ]; then
  if_success_run_this_command
else
  if_not_success_run_this_command
fi
```

In questo caso il "|| true" finale era necessario per assicurare che lo script non termini accidentalmente a tale riga quando la shell è invocata con l'opzione "-e".

equazione	condizione perché venga restituito il valore logico "vero"
-e <i>file</i>	<i>file</i> esiste
-d <i>file</i>	<i>file</i> esiste ed è una directory
-f <i>file</i>	<i>file</i> esiste ed è un file regolare
-w <i>file</i>	<i>file</i> esiste ed è scrivibile
-x <i>file</i>	<i>file</i> esiste ed è eseguibile
<i>file1</i> -nt <i>file2</i>	<i>file1</i> è più recente di <i>file2</i> (data di modifica)
<i>file1</i> -ot <i>file2</i>	<i>file1</i> è più vecchio di <i>file2</i> (data di modifica)
<i>file1</i> -ef <i>file2</i>	<i>file1</i> e <i>file2</i> sono sullo stesso device e stesso numero inode

Tabella 12.5: Elenco di operatori per paragonare file in espressioni condizionali

Gli operatori **aritmetici** di comparazione di interi nelle espressioni condizionali sono "-eq", "-ne", "-lt", "-le", "-gt" e "-ge".

12.1.4 Cicli di shell

Ci sono diverse espressioni per cicli usabili nella shell POSIX.

equazione	condizione perché venga restituito il valore logico "vero"
<code>-z str</code>	la lunghezza di <code>str</code> è zero
<code>-n str</code>	la lunghezza di <code>str</code> è diversa da zero
<code>str1 = str2</code>	<code>str1</code> e <code>str2</code> sono uguali
<code>str1 != str2</code>	<code>str1</code> e <code>str2</code> non sono uguali
<code>str1 < str2</code>	se ordinate, <code>str1</code> viene prima di <code>str2</code> (dipendente dalla localizzazione)
<code>str1 > str2</code>	se ordinate, <code>str1</code> viene dopo di <code>str2</code> (dipendente dalla localizzazione)

Tabella 12.6: Elenco di operatori per paragonare stringhe in espressioni condizionali

- "for `x` in `pippo1 pippo2 ... ; do comando ; done`" ripete il ciclo assegnando gli elementi nell'elenco "`pippo1 pippo2 ...`" alla variabile "`x`" ed eseguendo "`comando`".
- "while `condizione ; do comando ; done`" ripete "`comando`" fintanto che "`condizione`" è vera.
- "until `condizione ; do comando ; done`" ripete "`comando`" fintanto che "`condizione`" è non vera.
- "break" permette di uscire dal ciclo.
- "continue" permette di riprendere dalla successiva iterazione del ciclo.

Suggerimento

L'iterazione numerica in stile linguaggio [C](#) può essere realizzata usando `seq(1)` come "`pippo1 pippo2 ...`"

Suggerimento

Vedere Sezione [9.4.9](#).

12.1.5 Variabile d'ambiente della shell

Alcune popolari variabili d'ambiente per il normale prompt dei comandi della shell possono non essere disponibili nell'ambiente di esecuzione di uno script utente.

- Per "`$USER`", usare "`$(id -un)`"
- Per "`$UID`", usare "`$(id -u)`"
- Per "`$HOME`", usare "`$(getent passwd "$(id -u)" | cut -d ":" -f 6)`" (questo funziona anche con Sezione [4.5.2](#))

12.1.6 La sequenza di elaborazione della riga di comando di shell

A grandi linee la shell elabora uno script nel modo seguente.

- La shell legge una riga.
- La shell raggruppa parte della riga come **un unico elemento** se è racchiusa in "..." o '...' .
- La shell spezza le altre parti della riga in **elementi** in base ai caratteri seguenti.
 - Spazi bianchi: *spazio tabulazione a capo*
 - Metacaratteri: < > | ; & ()

- La shell controlla, per ciascun elemento non racchiuso tra "..." o '...', la presenza di **parole riservate** per regolare il proprio comportamento.
 - **Parole riservate:** if then elif else fi for in while unless do done case esac
- La shell espande gli **alias** se non sono racchiusi in "..." o '...'.
 - La shell espande il carattere **tilde** se non è racchiuso in "..." o '...'.
 - "~~" → directory home dell'utente attuale
 - "~~utente" → directory home di *utente*
- La shell espande **parametri** nei loro valori, se non sono racchiusi in '...'.
 - **Parametro:** "\$PARAMETRO" o "\${PARAMETRO}"
- La shell espande **sostituzioni di comandi**, se non sono racchiuse in '...'.
 - "\$(comando)" → output di "comando"
 - ` command ` → output di "comando"
- La shell espande **glob di nomi percorso** nei nomi di file corrispondenti, se non sono racchiusi in "..." o '...'.
 - * → qualsiasi carattere
 - ? → un carattere
 - [...] → uno qualunque dei caratteri in "..."
- La shell cerca **comando** tra le cose seguenti e lo esegue.
 - Definizione di **funzione**
 - comando **interno**
 - **file eseguibile** in "\$PATH"
- La shell si sposta alla riga seguente e ripete nuovamente questo processo dall'inizio di questa sequenza.

Virgolette singole all'interno di virgolette doppie non hanno alcun effetto.

L'esecuzione di "set -x" nella shell o l'invocazione della shell con l'opzione "-x" fanno sì che la shell stampi tutti i comandi eseguiti. Ciò è piuttosto utile per il debug.

12.1.7 Programmi di utilità per script di shell

Per far sì che il proprio programma di shell sia il più portabile possibile tra i sistemi Debian, è una buona idea limitare i programmi di utilità a quelli forniti dai pacchetti **essenziali**.

- "aptitude search ~E" elenca i pacchetti **essenziali**.
- "dpkg -L *nome_pacchetto* |grep '/man/man.*/*'" elenca le pagine man per i comandi forniti dal pacchetto *nome_pacchetto*.

Suggerimento

Sebbene moreutils possa non esistere al di fuori di Debian, offre piccoli programmi interessanti. Quello più degno di nota è sponge(8) che è piuttosto utile quando si desidera sovrascrivere il file originale.

Vedere Sezione 1.6 per esempi.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
dash	V:910, I:998	207	piccola e veloce shell conforme a POSIX per sh
coreutils	V:897, I:999	18457	Utilità GNU di base
grep	V:765, I:999	1297	GNU grep, egrep e fgrep
sed	V:801, I:999	987	GNU sed
mawk	V:458, I:997	296	awk piccolo e veloce
debianutils	V:922, I:998	225	utilità varie specifiche di Debian
bsdutils	V:429, I:999	335	utilità di base per 4.4BSD-Lite
bsdextrautils	V:725, I:841	361	utilità aggiuntive da 4.4BSD-Lite
moreutils	V:16, I:38	231	utilità Unix aggiuntive

Tabella 12.7: Elenco di pacchetti contenenti piccoli programmi di utilità per script di shell

pacchetto	popcon	dimensione	documentazione
dash	V:910, I:998	207	sh: piccola e veloce shell conforme a POSIX per sh
bash	V:875, I:999	7273	sh: "info bash" fornito da bash-doc
mawk	V:458, I:997	296	AWK: awk piccolo e veloce
gawk	V:255, I:315	3289	AWK: "info gawk" fornito da gawk-doc
perl	V:673, I:990	841	Perl: perl(1) e pagine HTML fornite da perl-doc e perl-doc-html
libterm-readline-gnu-perl	V:2, I:28	439	Estensione Perl per la libreria GNU ReadLine/History: perlsh(1)
libreReply-perl	I:0	171	REPL per Perl: reply(1)
libdevel-repl-perl	V:0, I:0	237	REPL per Perl: re.pl(1)
python3	V:714, I:969	82	Python: python3(1) e pagine HTML fornite da python3-doc
tcl	V:23, I:188	20	Tcl: tcl(3) e le pagine dettagliate di manuale fornite da tcl-doc
tk	V:18, I:182	20	Tk: tk(3) e le pagine dettagliate di manuale fornite da tk-doc
ruby	V:67, I:171	32	Ruby: ruby(1), erb(1), irb(1), rdoc(1), ri(1)

Tabella 12.8: Elenco di pacchetti relativi ad interpreti

12.2 Creazione di script in linguaggi interpretati

Quando si desidera automatizzare un compito in Debian, si dovrebbe prima creare uno script per esso con un linguaggio interpretato. Le linee guida per la scelta del linguaggio interpretato sono:

- Usare dash se il compito è semplice e combina programmi CLI con un programma della shell.
- Usare python3 se il compito non è semplice e si sta cercando di scriverlo da zero.
- Usare perl, tcl, ruby, ... se è disponibile del codice preesistente in Debian che usa uno di questi linguaggi e che deve essere ritoccato per fare il compito.

Se il codice risultante è troppo lento, si può riscrivere solo la porzione critica per la velocità d'esecuzione in un linguaggio compilato e chiamarla dal linguaggio interpretato.

12.2.1 Fare il debug di codice di linguaggi interpretati

La maggior parte degli interpreti offre un controllo di base della sintassi e funzionalità di tracciamento del codice.

- “**dash -n script.sh**” - Controllo della sintassi di uno script di Shell
- “**dash -x script.sh**” - Tracciamento di uno script di Shell
- “**python -m py_compile script.py**” - Controllo della sintassi di uno script Python
- “**python -mtrace --trace script.py**” - Tracciamento di uno script Python
- “**perl -I ..//libpath -c script.pl**” - Controllo della sintassi di uno script Perl
- “**perl -d:Trace script.pl**” - Tracciamento di uno script Perl

Per testare codice per dash, provare Sezione 9.1.4 che è adatto ad ambienti interattivi in stile bash.

Per testare codice per perl provare l'ambiente REPL per Perl che crea un ambiente **REPL (=READ + EVAL + PRINT + LOOP)** in stile Python per Perl.

12.2.2 Programma GUI con script di shell

Uno script di shell può essere migliorato per creare un attraente programma GUI. Il trucco è di usare uno dei cosiddetti programmi di dialogo invece di interazioni tristi che usano i comandi echo e read.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
x11-utils	V:217, I:565	651	xmessage(1): mostra un messaggio o richiesta in una finestra (X)
whiptail	V:284, I:996	62	mostra riquadri di dialogo amichevoli da script di shell (newt)
dialog	V:9, I:85	493	mostra riquadri di dialogo amichevoli da script di shell (ncurses)
zenity	V:77, I:355	190	mostra riquadri di dialogo grafici da script di shell (GTK)
ssft	V:0, I:0	75	Shell Scripts Frontend Tool, strumento per frontend per script di shell (contenitore per zenity, kdialog, e dialog con gettext)
gettext	V:51, I:234	7165	"/usr/bin/gettext.sh": traduce messaggi

Tabella 12.9: Elenco di programmi per dialoghi

Ecco un esempio di programma con GUI per dimostrare come è semplice facile farlo con uno script di shell.

Questo script usa zenity per selezionare un file (in maniera predefinita /etc/motd) e visualizzarlo.

L'avviatore GUI per questo script può essere creato seguendo Sezione 9.4.10.

```
#!/bin/sh -e
# Copyright (C) 2021 Osamu Aoki <osamu@debian.org>, Public Domain
# vim:set sw=2 sts=2 et:
DATA_FILE=$(zenity --file-selection --filename="/etc/motd" --title="Select a file to check ↵
") || \
( echo "E: File selection error" >&2 ; exit 1 )
# Check size of archive
if ( file -ib "$DATA_FILE" | grep -qe '^text/' ) ; then
    zenity --info --title="Check file: $DATA_FILE" --width 640 --height 400 \
    --text="$(head -n 20 "$DATA_FILE")"
else
    zenity --info --title="Check file: $DATA_FILE" --width 640 --height 400 \
    --text="The data is MIME=$(file -ib "$DATA_FILE")"
fi
```

Questo tipo di approccio ad un programma GUI con script di shell è utile solamente per casi di scelta semplice. Se si sta scrivendo un programma con funzioni complesse, considerare l'idea di scriverlo con una piattaforma con più potenzialità.

12.2.3 Azioni personalizzate per un gestore di file con GUI

I programmi di gestione di file con GUI possono essere estesi per effettuare alcune azioni comuni su file selezionati usando pacchetti di estensione aggiuntivi. È anche possibile fargli fare azioni personalizzate specifiche aggiungendo script specifici dell'utente.

- Per GNOME, vedere [NautilusScriptsHowto](#).
- Per KDE, vedere [Creating Dolphin Service Menus](#).
- Per Xfce, vedere [Thunar - Custom Actions](#) e <https://help.ubuntu.com/community/ThunarCustomActions>.
- Per LXDE, vedere [Custom Actions](#).

12.2.4 Pazzie con corti script Perl

Per elaborare dati, sh deve generare sottoprocessi che eseguono cut, grep, sed, ecc., ed è lento. D'altro canto, perl ha capacità interne per elaborare i dati, perciò è veloce. Molti script di manutenzione del sistema in Debian usano perl.

Si consideri il seguente pezzetto di script AWK e i suoi equivalenti in Perl.

```
awk '($2=="1957") { print $3 }' |
```

Ciò equivale ad una qualsiasi delle righe seguenti.

```
perl -ne '@f=split; if ($f[1] eq "1957") { print "$f[2]\n"}' |
```

```
perl -ne 'if ((@f=split)[1] eq "1957") { print "$f[2]\n"}' |
```

```
perl -ne '@f=split; print $f[2] if ( $f[1]==1957 )' |
```

```
perl -lane 'print $F[2] if $F[1] eq "1957"' |
```

```
perl -lane 'print$F[2]if$F[1]eq+1957' |
```

L'ultima è una sorta di indovinello; sfrutta le seguenti caratteristiche di Perl.

- Gli spazi bianchi sono opzionali.
- Esiste una conversione automatica da numero a stringa.
- Trucchi di esecuzione di Perl attraverso opzioni della riga di comando: `perlrun(1)`
- Variabili speciali di Perl: `perlvar(1)`

La flessibilità è il punto di forza di Perl. Al contempo, ciò permette di creare codici criptici e ingarbugliati. Perciò fare attenzione.

12.3 Scrivere codice in linguaggi compilati

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
gcc	V:134, I:565	36	Compilatore di GNU C
libc6-dev	V:266, I:585	13574	Libreria GNU C: librerie di sviluppo e file header
g++	V:53, I:526	13	Compilatore di GNU C++
libstdc++-14-dev	V:27, I:203	24507	Libreria GNU Standard C++ v3 (file di sviluppo)
cpp	V:323, I:725	18	Preprocessore GNU C
gettext	V:51, I:234	7165	Utilità GNU Internationalization
glade	V:0, I:3	1613	Costruttore dell'interfaccia utente GTK
valac	V:0, I:3	532	Linguaggio in stile C# per il sistema GObject
flex	V:6, I:70	1239	Veloce generatore di analizzatori lessicali compatibile con LEX
bison	V:6, I:75	3118	generatore di parser compatibile con YACC
susv2	I:0	16	scarica le specifiche " The Single UNIX Specifications v2 "
susv3	I:0	16	scarica le specifiche " The Single UNIX Specifications v3 "
susv4	I:0	16	scarica le specifiche " The Single UNIX Specifications v4 "
golang	I:21	12	Compilatore del linguaggio di programmazione Go
rustc	V:4, I:18	13748	Linguaggio di programmazione Rust
gfortran	V:4, I:53	15	Compilatore GNU Fortran 95
fpc	I:2	104	Free Pascal

Tabella 12.10: Elenco di pacchetti relativi al compilatore

Qui sono inclusi Sezione 12.3.3 e Sezione 12.3.4 per indicare come programmi simili a compilatori possono essere scritti in linguaggio C compilando descrizioni di più alto livello in linguaggio C.

12.3.1 C

Si può impostare l'ambiente appropriato per compilare programmi scritti nel [linguaggio di programmazione C](#) nel modo seguente.

```
# apt-get install glibc-doc manpages-dev libc6-dev gcc build-essential
```

Il pacchetto `libc6-dev`, cioè la libreria GNU C, fornisce la [libreria standard C](#) che è una raccolta di file header e routine di libreria usati dal linguaggio di programmazione C.

Vedere come documenti di riferimento per C i seguenti.

- "info libc" (documento di riferimento per le funzioni della libreria C)
- `gcc(1)` e "info gcc"
- `ogni_nome_di_funzione_della_libreria_C(3)`
- Kernighan & Ritchie, "The C Programming Language", 2nd edition (Prentice Hall)

12.3.2 Semplice programma in C (gcc)

Un semplice esempio "esempio.c" può essere compilato con una libreria "libm" in un eseguibile "eseg_esempio" nel modo seguente.

```
$ cat > example.c << EOF
#include <stdio.h>
#include <math.h>
#include <string.h>

int main(int argc, char **argv, char **envp){
    double x;
    char y[11];
    x=sqrt(argc+7.5);
    strncpy(y, argv[0], 10); /* prevent buffer overflow */
    y[10] = '\0'; /* fill to make sure string ends with '\0' */
    printf("%5i, %5.3f, %10s, %10s\n", argc, x, y, argv[1]);
    return 0;
}
EOF
$ gcc -Wall -g -o run_example example.c -lm
$ ./run_example
      1, 2.915, ./run_exam,      (null)
$ ./run_example 1234567890qwerty
      2, 3.082, ./run_exam, 1234567890qwerty
```

In questo esempio, l'uso di "-lm" è necessario per fare il link alla libreria "/usr/lib/libm.so" nel pacchetto `libc6` per `sqrt(3)`. La libreria reale è in "/lib/" con nome file "libm.so.6", che è un collegamento simbolico a "libm-2.7.so".

Si guardi l'ultimo elemento nel testo di output: ci sono più di 10 caratteri anche se è stato specificato "%10s".

L'uso di funzioni che operano su puntatori di memoria senza controlli sui limiti, come `sprintf(3)` e `strcpy(3)` è deprecato per prevenire exploit di tipo buffer overflow che sfruttano gli effetti di superamento dei limiti di grandezza dei dati. Usare invece `snprintf(3)` e `strncpy(3)`.

12.3.3 Flex - un Lex migliorato

[Flex](#) è un veloce generatore di [analizzatori lessicali](#) compatibile con [Lex](#).

Un tutorial per `flex(1)` viene fornito da "info flex".

Molti esempi semplici possono essere trovati in "/usr/share/doc/flex/examples/". [1](#)

12.3.4 Bison - Yacc migliorato

Svariati pacchetti Debian forniscono un generatore di parser LR lookahead o [parser LALR](#) compatibile con [Yacc](#).

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
bison	V:6, I:75	3118	generatore GNU di parser LALR
byacc	V:0, I:3	263	generatore Berkeley di parser LALR
btyacc	V:0, I:0	251	generatore di parser backtracking basato su byacc

Tabella 12.11: Elenco di generatori di parser LALR compatibili con Yacc

Un tutorial per `bison(1)` viene fornito da "info bison".

¹Potrebbero essere necessarie alcune [regolazioni](#) per far sì che funzionino nel sistema attuale.

È necessario fornire i propri "main()" e "yyerror()". "main()" chiama "yparse()" che a sua volta chiama "yylex()", solitamente creato con Flex.

Ecco un esempio di come creare un semplice programma per calcolatrice nel terminale.

Creare `example.y`:

```
/* calculator source for bison */
%{
#include <stdio.h>
extern int yylex(void);
extern int yyerror(char *);
%}

/* declare tokens */
%token NUMBER
%token OP_ADD OP_SUB OP_MUL OP_RGT OP_LFT OP_EQU

%%
calc:
| calc exp OP_EQU    { printf("Y: RESULT = %d\n", $2); }
;

exp: factor
| exp OP_ADD factor  { $$ = $1 + $3; }
| exp OP_SUB factor  { $$ = $1 - $3; }
;

factor: term
| factor OP_MUL term { $$ = $1 * $3; }
;

term: NUMBER
| OP_LFT exp OP_RGT  { $$ = $2; }
;
%%

int main(int argc, char **argv)
{
    yyparse();
}

int yyerror(char *s)
{
    fprintf(stderr, "error: '%s'\n", s);
}
```

Creare `example.l`:

```
/* calculator source for flex */
%{
#include "example.tab.h"
%}

%%
[0-9]+ { printf("L: NUMBER = %s\n", yytext); yyval = atoi(yytext); return NUMBER; }
 "+"   { printf("L: OP_ADD\n"); return OP_ADD; }
 "-"   { printf("L: OP_SUB\n"); return OP_SUB; }
 "*"   { printf("L: OP_MUL\n"); return OP_MUL; }
 "("   { printf("L: OP_LFT\n"); return OP_LFT; }
 ")"   { printf("L: OP_RGT\n"); return OP_RGT; }
 "="   { printf("L: OP_EQU\n"); return OP_EQU; }
```

```
"exit" { printf("L: exit\n"); return YYEOF; } /* YYEOF = 0 */
.    { /* ignore all other */ }
%%
```

Poi eseguire quanto segue dal prompt di shell per testarlo:

```
$ bison -d example.y
$ flex example.l
$ gcc -lfl example.tab.c lex.yy.c -o example
$ ./example
1 + 2 * ( 3 + 1 ) =
L: NUMBER = 1
L: OP_ADD
L: NUMBER = 2
L: OP_MUL
L: OP_LFT
L: NUMBER = 3
L: OP_ADD
L: NUMBER = 1
L: OP_RGT
L: OP_EQU
Y: RESULT = 9

exit
L: exit
```

12.4 Strumenti di analisi statica del codice

Strumenti simili a [lint](#) possono aiutare nell'[analisi statica del codice](#).

Strumenti simili ad [Indent](#) possono aiutare nella revisione manuale del codice riformattando in modo coerente il codice sorgente.

Strumenti simili a [Ctags](#) possono aiutare nella revisione manuale del codice generando un file indice (o tag) dei nomi trovati nel codice sorgente.

Suggerimento

Configurare il proprio editor preferito (emacs o vim) in modo che usi plugin per motori per lint asincroni aiuta nella scrittura di codice. Questi plugin stanno diventando molto potenti poiché sfruttano il [Language Server Protocol](#). Dato che sono in continuo sviluppo, usare il codice originale a monte, invece dei pacchetti Debian, potrebbe essere una buona opzione.

12.5 Debug

Il debug è un'importante fase del processo di programmazione. Sapere come fare il debug dei programmi rende buoni utenti Debian in grado di creare segnalazioni di bug sensate.

12.5.1 Esecuzione base di gdb

Lo [strumento di debug](#) principale in Debian è `gdb(1)` che permette di ispezionare un programma mentre viene eseguito.

Installare `gdb` e i programmi correlati nel modo seguente.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
vim-ale	I:0	2833	motore per lint asincrono per Vim 8 e NeoVim
vim-syntastic	I:2	1379	trucchi per controllo della sintassi per vim
elpa-flycheck	V:0, I:1	826	controllo della sintassi al-volo moderno per Emacs
elpa-relint	V:0, I:0	150	strumento per trovare errori in regexp per Emacs Lisp
cppcheck-gui	V:0, I:1	7682	strumento per l'analisi statica del codice C/C++ (GUI)
shellcheck	V:2, I:15	35220	strumento lint per script di shell
pyflakes3	V:2, I:15	20	controllo passivo di programmi Python 3
pylint	V:4, I:20	2089	strumento di controllo statico del codice Python
perl	V:673, I:990	841	interprete con controllore interno statico del codice: B::Lint(3perl)
rubocop	V:0, I:1	3247	strumento di analisi statica del codice Ruby
clang-tidy	V:1, I:12	22	strumento per ling per C++ basato su Clang
splint	V:0, I:1	2328	strumento per controllare staticamente la presenza di bug in programmi C
flawfinder	V:0, I:0	205	strumento per esaminare codice sorgente C/C++ e per cercare punti deboli per la sicurezza
black	V:4, I:16	10138	formattatore di codice Python senza compromessi
perltidy	V:0, I:3	3086	strumento per rientri e riformattazione di script Perl
indent	V:0, I:5	438	programma per formattazione di codice sorgente in linguaggio C
astyle	V:0, I:2	769	strumento per rientri in codice sorgente per C, C++, Objective-C, C# e Java
bcpp	V:0, I:0	114	abbellitore di C(++)
xmlindent	V:0, I:0	52	riformattatore di flussi XML
global	V:0, I:1	1923	strumenti per ricerca e navigazione di codice sorgente
exuberant-ctags	V:1, I:14	341	costruzione di file indice di tag di definizioni di codice sorgente
universal-ctags	V:1, I:12	4238	costruzione di file indice di tag di definizioni di codice sorgente

Tabella 12.12: Elenco di strumenti per l'analisi statica del codice

pacchetto	popcon	dimensione	documentazione
gdb	V:74, I:154	12478	"info gdb" fornito da gdb-doc
ddd	V:0, I:5	4210	"info ddd" fornito da ddd-doc

Tabella 12.13: Elenco di pacchetti relativi al debug

```
# apt-get install gdb gdb-doc build-essential devscripts
```

Un buon tutorial per gdb può essere trovato su:

- “info gdb”
- “Debugging with GDB” in /usr/share/doc/gdb-doc/html/gdb/index.html
- “[tutorial sul web](#)”

Quello che segue è un piccolo esempio d’uso di gdb(1) su di un “programma” compilato con l’opzione “-g” per produrre informazioni di debug.

```
$ gdb program
(gdb) b 1                      # set break point at line 1
(gdb) run args                  # run program with args
(gdb) next                      # next line
...
(gdb) step                      # step forward
...
(gdb) p parm                    # print parm
...
(gdb) p parm=12                 # set value to 12
...
(gdb) quit
```

Suggerimento

Molti comandi gdb(1) possono essere abbreviati. L’espansione del tasto di tabulazione funziona come nella shell.

12.5.2 Fare il debug di pacchetti Debian

Dato che tutti i binari installati in un sistema Debian dovrebbero avere, in maniera predefinita, le informazioni di debug rimosse, la maggior parte dei simboli di debug non sono presenti nei normali pacchetti. Per poter fare il debug dei pacchetti Debian con gdb(1), è necessario installare i pacchetti * -dbgsym (es. coreutils-dbgsym in the case of coreutils). I pacchetti sorgente generano automaticamente pacchetti * -dbgsym insieme ai pacchetti binari normale e tali pacchetti di debug vengono messi nell’archivio separato [debian-debug](#). Per maggiori informazioni fare riferimento agli articoli nel [Wiki Debian](#).

Se un pacchetto di cui si deve fare il debug non fornisce il proprio pacchetto * -dbgsym, è necessario installarlo dopo averlo ricompilato nel modo seguente.

```
$ mkdir /path/new ; cd /path/new
$ sudo apt-get update
$ sudo apt-get dist-upgrade
$ sudo apt-get install fakeroot devscripts build-essential
$ apt-get source package_name
$ cd package_name*
$ sudo apt-get build-dep ./

```

Correggere i bug se necessario.

Spostare la versione del pacchetto ad una che non crei conflitti con le versioni ufficiali di Debian, ad esempio una che termini con “+debug1” quando si ricompilano versioni di cui esiste un pacchetto, o una che termini con “~pre1” quando si ricompilano versioni non ancora rilasciate in pacchetti nel modo seguente.

```
$ dch -i
```

Compilare ed installare i pacchetti con i simboli di debug nel modo seguente.

```
$ export DEB_BUILD_OPTIONS="nostrip noopt"
$ debuild
$ cd ..
$ sudo debi package_name*.changes
```

È necessario controllare gli script di compilazione del pacchetto ed assicurarsi di usare "CFLAGS=-g -Wall" per la compilazione di binari.

12.5.3 Ottenerne un backtrace

Quando un programma va in crash, è una buona idea inviare un segnalazione di bug riportando le informazioni di backtrace.

Il backtrace può essere ottenuto da gdb(1) utilizzando uno dei seguenti approcci:

- Approccio "crash in GDB":
 - Eseguire il programma da GDB.
 - Mandare in crash il programma.
 - Digitare "bt" al prompt di GDB.
- Approccio "prima il crash":
 - Aggiornare il file "**/etc/security/limits.conf**" in modo che includa quanto segue:

```
* soft core unlimited
```

 - Digitare "ulimit -c unlimited" al prompt di shell.
 - Eseguire il programma da questo prompt di shell.
 - Mandare in crash il programma per produrre un file **core dump**.
 - Caricare il file del **core dump** in GDB con "gdb gdb ./program_binary core".
 - Digitare "bt" al prompt di GDB.

Per situazioni con cicli infiniti o tastiera bloccata, si può forzare il crash del programma premendo Ctrl-\ o Ctrl-C o eseguendo "kill -ABRT *PID*". (Vedere Sezione [9.4.12.](#))

Suggerimento

Spesso si vede un backtrace in cui una o più delle prime righe sono in "malloc()" o "g_malloc()". Quando ciò accade è probabile che il backtrace non sia molto utile. Il metodo più semplice per trovare informazioni utili è di impostare la variabile d'ambiente "\$MALLOC_CHECK_" al valore 2 (malloc(3)). Lo si può fare mentre si esegue gdb nel modo seguente.

```
$ MALLOC_CHECK_=2 gdb hello
```

12.5.4 Comandi gdb avanzati

12.5.5 Controllare le dipendenze dalle librerie

Per scoprire le dipendenze di un programma da librerie, usare ldd(1) nel modo seguente.

comando	descrizione degli scopi del comando
(gdb) thread apply all bt	ottenere un backtrace per tutti i thread di un programma multi-thread
(gdb) bt full	ottenere i parametri nello stack delle chiamate di funzione
(gdb) thread apply all bt full	ottenere un backtrace e parametri: combinazione delle due opzioni precedenti
(gdb) thread apply all bt full 10	ottenere un backtrace e i parametri per le prime dieci chiamate nello stack per eliminare l'output irrilevante
(gdb) set logging on	scrivere un registro dell'output di gdb in un file (il file predefinito è "gdb.txt")

Tabella 12.14: Elenco di comandi gdb avanzati

```
$ ldd /usr/bin/ls
    librt.so.1 => /lib/librt.so.1 (0x4001e000)
    libc.so.6 => /lib/libc.so.6 (0x40030000)
    libpthread.so.0 => /lib/libpthread.so.0 (0x40153000)
    /lib/ld-linux.so.2 => /lib/ld-linux.so.2 (0x40000000)
```

Affinché ls(1) funzioni in un ambiente "chroot", le librerie in questione devono essere disponibili nell'ambiente "chroot". Vedere Sezione 9.4.6.

12.5.6 Strumenti per tracciamento di chiamate dinamiche

In Debian sono disponibili diversi strumenti di tracciamento di chiamate dinamiche. Vedere Sezione 9.4.

12.5.7 Fare il debug di errori X

Se un programma gnome preview1 ha ricevuto un errore X, si dovrebbe leggere un messaggio del tipo seguente.

```
The program 'preview1' received an X Window System error.
```

Se ciò avviene, si può provare ad eseguire il programma con " - - sync" ed interrompere alla funzione "gdk_x_error" per ottenere un backtrace.

12.5.8 Strumenti per rilevazione di memory leak

In Debian sono disponibili svariati strumenti di rilevazione di memory leak.

pacchetto	popcon	dimensione	descrizione
libc6-dev	V:266, I:585	13574	mtrace(1): funzionalità di debug malloc in glibc
valgrind	V:5, I:35	87847	strumento di debug e profilazione per la memoria
electric-fence	V:0, I:2	69	strumento di debug malloc(3)
libdmalloc5	V:0, I:0	380	libreria per il debug dell'allocazione di memoria
duma	V:0, I:0	297	libreria per rilevare buffer overrun e underrun in programmi C e C++
leaktracer	V:0, I:0	56	tracciatore di memory leak per programmi C++

Tabella 12.15: Elenco di strumenti per rilevazione di memory leak

12.5.9 Disassemblatore di binari

Si può disassemblare codice binario con objdump(1) nel modo seguente.

```
$ objdump -m i386 -b binary -D /usr/lib/grub/x86_64-pc/stage1
```

Nota

Per disassemblare codice in modo interattivo si può usare gdb(1).

12.6 Strumenti di compilazione

pacchetto	popcon	dimensione	documentazione
make	V:126, I:566	1762	"info make" fornito da make-doc
autoconf	V:28, I:210	2197	"info autoconf" fornito da autoconf-doc
automake	V:28, I:210	1933	"info automake" fornito da automake1.10-doc
libtool	V:24, I:193	1245	"info libtool" fornito da libtool-doc
cmake	V:18, I:119	41613	cmake(1), multipiattaforma, sistema make open source
ninja-build	V:7, I:51	456	ninja(1), piccolo sistema di compilazione, il più vicino in spirito a Make
meson	V:6, I:28	4183	meson(1), sistema di compilazione ad alta produttività sulla base di ninja
xutils-dev	V:0, I:7	1495	imake(1), xmkmf(1), ecc.

Tabella 12.16: Elenco di pacchetti relativi alla compilazione

12.6.1 Make

[Make](#) è un'utilità per mantenere gruppi di programmi. Quando make(1) viene eseguito, make legge il file di regole, "Makefile" e aggiorna il file target se dipende da file prerequisiti che sono stati modificati dall'ultima volta che esso stesso è stato modificato oppure se il file target non esiste. L'esecuzione di questi aggiornamenti può avvenire in modo concorrente.

La sintassi del file di regole è la seguente.

```
target: [ prerequisites ... ]
[TAB] command1
[TAB] -command2 # ignore errors
[TAB] @command3 # suppress echoing
```

Qui "[TAB]" è il codice di TAB. Ciascuna riga è interpretata dalla shell dopo la sostituzione delle variabili di make. Usare "\\" alla fine di una riga per continuare lo script. Usare "\$\$" per inserire "\$" per valori di ambiente per uno script di shell.

Regole implicite per il target ed i prerequisiti possono essere scritte, per esempio, nel modo seguente.

```
% .o: %.c header.h
```

In questo caso il target contiene il carattere "%" (esattamente un carattere). Il "%" fa corrispondenza con qualsiasi sottostringa non vuota nei nomi di file dei target effettivi. Similmente i prerequisiti usano "%" per mostrare come i loro nomi trovino corrispondenza nei nomi dei target effettivi.

Eseguire "make -p -f/dev/null" per vedere le regole interne automatiche.

variabile automatica	valore
\$@	target
\$<	primo prerequisito
\$?	tutti i prerequisiti più recenti
\$^	tutti i prerequisiti
\$*	"%" nome base con corrispondenza con il modello target

Tabella 12.17: Elenco di variabili automatiche di make

espansione di variabile	descrizione
ippo1 := pluto	espansione valida una volta sola
ippo2 = pluto	espansione ricorsiva
ippo3 += pluto	accoda

Tabella 12.18: Elenco di espansioni delle variabili di make

12.6.2 Autotools

[Autotools](#) è una suite di strumenti per programmazione progettata per assistere nella creazione di pacchetti di codice sorgente portabili su molti sistemi [simil-UNIX](#).

- [Autoconf](#) è uno strumento per produrre uno script di shell chiamato "configure" da "configure.ac".
 - "configure" è successivamente usato per produrre "Makefile" da un modello "Makefile.in".
- [Automake](#) è uno strumento per produrre "Makefile.in" da "Makefile.am".
- [Libtool](#) è uno script di shell per affrontare il problema della portabilità del software quando si compilano librerie condivise da codice sorgente.

12.6.2.1 Compilare ed installare un programma



avvertimento

Non sovrascrivere mai file di sistema quando si installano programmi compilati in proprio.

Debian non tocca i file in "/usr/local/" o "/opt". Perciò se si compila un programma dai sorgenti, installarlo in "/usr/local/" in modo che non interferisca con Debian.

```
$ cd src
$ ./configure --prefix=/usr/local
$ make # this compiles program
$ sudo make install # this installs the files in the system
```

12.6.2.2 Disinstallare un programma

Se si hanno i sorgenti originali e questi usano autoconf(1)/automake(1), e se ci si ricorda la configurazione usata, eseguire quanto segue per disinstallare un programma.

```
$ ./configure all-of-the-options-you-gave-it
$ sudo make uninstall
```

In alternativa, se si è assolutamente certi che il processo di installazione mette i file solo in "/usr/local/" e lì non c'è nulla di importante, si può cancellare tutto ciò che contiene con la riga di comando seguente.

```
# find /usr/local -type f -print0 | xargs -0 rm -f
```

Se non si è sicuri di dove siano installati i file, si dovrebbe prendere in considerazione l'uso di `checkinstall(8)` dal pacchetto `checkinstall`, che fornisce un percorso di disinstallazione pulita. Ora permette di creare un pacchetto Debian con l'opzione "-D".

12.6.3 Meson

Il sistema di compilazione del software si sta evolvendo:

- [Autotools](#) basato su [Make](#) è stato lo standard di fatto per le infrastrutture di compilazione portabili sin dagli anni '90. È estremamente lento.
- [CMake](#) inizialmente rilasciato nel 2000 ha migliorato significativamente la velocità, ma era ancora costruito sulla base dell'intrinsecamente lento [Make](#). (Ora [Ninja](#) può essere il suo backend.)
- [Ninja](#) inizialmente rilasciato nel 2012 è pensato per rimpiazzare Make per una velocità di compilazione ulteriormente migliorata ed è progettato per avere i propri file di input generati da un sistema di compilazione di più alto livello.
- [Meson](#) rilasciato inizialmente nel 2013 è il nuovo popolare e veloce sistema di compilazione di più alto livello che usa [Ninja](#) come suo backend.

Vedere la documentazione in "[The Meson Build system](#)" e "[The Ninja build system](#)".

12.7 Web

Pagine web dinamiche interattive di base possono essere create nel modo seguente.

- Le interrogazioni vengono presentate all'utente del browser usando moduli [HTML](#).
- La compilazione e il cliccare sulle voci nel modulo invia una delle stringhe [URL](#) seguenti con i parametri codificati dal browser al web server.
 - "https://www.foo.dom/cgi-bin/program.pl?VAR1=VAL1&VAR2=VAL2&VAR3=VAL3"
 - "https://www.foo.dom/cgi-bin/program.py?VAR1=VAL1&VAR2=VAL2&VAR3=VAL3"
 - "https://www.foo.dom/program.php?VAR1=VAL1&VAR2=VAL2&VAR3=VAL3"
- "%nn" nell'URL viene sostituito dal carattere con valore esadecimale nn.
- Viene impostata la variabile d'ambiente: "QUERY_STRING="VAR1=VAL1 VAR2=VAL2 VAR3=VAL3"".
- Il programma [CGI](#) (uno qualsiasi dei "program.*") sul server web è eseguito con la variabile d'ambiente "\$QUERY_STRING".
- Lo stdout del programma CGI viene inviato al browser web ed è presentato come pagina web dinamica interattiva.

Per ragioni di sicurezza è bene non creare a mano nuovi metodi per analizzare i parametri CGI. Per loro esistono moduli Perl e Python comprovati. [PHP](#) è fornito con queste funzionalità. Quando è necessaria l'archiviazione dei dati client vengono usati i [cookie HTTP](#). Quando è necessaria l'elaborazione dei dati lato client, viene spesso usato [Javascript](#).

Per maggiori informazioni vedere [CGI \(Common Gateway Interface\)](#), [Apache Software Foundation](#) e [JavaScript](#).

Cercare "CGI tutorial" su Google digitando l'URL codificato <https://www.google.com/search?hl=en&ie=UTF-8&q=CGI+tutorial> direttamente nell'indirizzo del browser è un buon modo per vedere lo script CGI in azione sul server di Google.

12.8 Traduzione di codice sorgente

Esistono programmi per convertire codice sorgente.

pacchetto	popcon	dimensione	parola chiave	descrizione
perl	V:673, I:990	841	AWK → PERL	converte codice sorgente da AWK a PERL:a2p(1)
f2c	V:0, I:2	443	FORTRAN → C C/C++: f2c(1)	converte codice sorgente da FORTRAN 77 a C/C++: f2c(1)
intel2gas	V:0, I:0	178	intel → gas	convertitore da NASM (formato Intel) a GAS (GNU Assembler)

Tabella 12.19: Elenco di strumenti per la traduzione di codice sorgente

12.9 Creare pacchetti Debian

Se si desidera creare un pacchetto Debian, leggere i documenti seguenti.

- Capitolo [2](#) per capire le basi del sistema dei pacchetti
- Sezione [2.7.13](#) per capire le basi del processo di port
- Sezione [9.11.4](#) per capire le basi delle tecniche chroot
- debuild(1) e sbuild(1)
- Sezione [12.5.2](#) per la ricompilazione per il debug
- [Guide for Debian Maintainers](#) (il pacchetto debmake-doc)
- [Debian Developer's Reference](#) (pacchetto developers-reference)
- [Manuale Debian Policy](#) (pacchetto debian-policy)

Ci sono pacchetti come debmake, dh-make, dh-make-perl, ecc., che aiutano nella creazione dei pacchetti.

Appendice A

Appendice

Ecco il dietro le quinte di questo documento.

A.1 Il labirinto Debian

Il sistema Linux è una piattaforma informatica molto potente per un computer in rete. Tuttavia imparare come usare tutte le sue funzionalità non è semplice. Impostare la coda di stampa LPR con una stampante non PostScript è stato un buon esempio di problema su cui si può inciampare. (Ora non ci sono più problemi dato che le installazioni più recenti usano il nuovo sistema CUPS.)

Esiste una mappa dettagliata completa chiamata "CODICE SORGENTE". È molto accurata, ma estremamente difficile da capire. Esistono anche documenti di consultazione chiamati HOWTO e mini-HOWTO; sono più facili da comprendere ma tendono a dare troppi dettagli e a perdere di vista il quadro generale. Io ho a volte dei problemi a trovare la giusta sezione in un lungo HOWTO quando ho bisogno di trovare un paio di comandi da eseguire.

Spero che questa "Debian Reference (versione 2.132)" (2026-01-11 04:45:44 UTC) possa fornire un buon punto di partenza per le persone nel labirinto Debian.

A.2 Storia del copyright

La Debian Reference è stata iniziata da Osamu Aoki <osamu at debian dot org> come promemoria personale per l'amministrazione di sistema. Molti dei contenuti derivano dalle conoscenze ottenute dalla mailing-list [debian-user](#) e da altre risorse Debian.

Seguendo un suggerimento di Josip Rodin, che è stato molto attivo nel [DDP \(Debian Documentation Project\)](#), è stata creata la "Debian Reference (versione 1, 2001-2007)" come parte della documentazione del DDP.

Dopo 6 anni, Osamu ha realizzato che la "Debian Reference (versione 1)" era sorpassata ed ha iniziato a riscrivere molti dei suoi contenuti. La nuova "Debian Reference (versione 2)" è stata rilasciata nel 2008.

L'autore ha aggiornato la "Debian Reference (versione 2)" per affrontare nuovi argomenti (Systemd, Wayland, IMAP, PipeWire, Linux kernel 5.10) e per rimuovere argomenti sorpassati (SysV init, CVS, Subversion, SSH protocol 1, kernel Linux pre-2.5). I riferimenti a situazioni del rilascio Jessie 8 (2015-2020) o precedenti sono stati per lo più rimossi.

Questa "Debian Reference (versione 2.132)" (2026-01-11 04:45:44 UTC) copre per lo più i rilasci Debian Trixie (=stable) e Forky (=testing).

Si può rintracciare l'origine e l'ispirazione del tutorial nelle fonti seguenti.

- "[Linux User's Guide](#)" di Larry Greenfield (dicembre 1996)

- reso obsoleto dal "Debian Tutorial"
- "Debian Tutorial" di Havoc Pennington. (11 dicembre, 1998)
 - scritto in parte da Oliver Elphick, Ole Tettie, James Treacy, Craig Sawyer e Ivan E. Moore II
 - reso obsoleto da "Debian GNU/Linux: Guide to Installation and Usage"
- "[Debian GNU/Linux: Guide to Installation and Usage](#)" di John Goerzen ed Ossama Othman (1999)
 - reso obsoleto dalla "Debian Reference (versione 1)"

Si può rintracciare parte dell'origine e dell'ispirazione per la descrizione dei pacchetti e degli archivi nei documenti seguenti.

- "[Debian FAQ](#)" (versione marzo 2002, quando era mantenuta da Josip Rodin)

Si può rintracciare parte dell'origine e dell'ispirazione per gli altri contenuti nei documenti seguenti.

- "Debian Reference (versione 1)" di Osamu Aoki (2001–2007)
 - resa obsoleta da questa nuova "Debian Reference (versione 2)" nel 2008.

La precedente "Debian Reference (versione 1)" è stata creata con il contributo di molti.

- l'enorme contributo di Thomas Hood sugli argomenti di configurazione della rete
- il significativo contributo di Brian Nelson sugli argomenti relativi ad X ed a VCS
- l'aiuto sugli script build e molte correzioni nei contenuti da parte di Jens Seidel
- l'accurata revisione di David Sewell
- molti aiuti da parte di chi ha tradotto, contribuito e segnalato bug

Molte pagine di manuale e info del sistema Debian, oltre a pagine web di autori a monte e documenti [Wikipedia](#) sono stati usati come riferimenti principali per la stesura di questo documento. Nella misura in cui Osamu Aoki ha ritenuto rientrasse nei limiti dell'[uso legittimo \(fair use\)](#), molte parti de esse, specialmente le definizioni dei comandi, sono state riprese letteralmente dopo attenti sforzi editoriali per inserirle nello stile e nello scopo di questo documento.

La descrizione dello strumento di debug gdb è stata estesa usando i [contenuti del Debian wiki sul backtrace](#) con il consenso di Ari Pollak, Loïc Minier e Dafydd Harries.

I contenuti della "Debian Reference (versione 2.132)" (2026-01-11 04:45:44 UTC) sono per la maggior parte miei tranne per quanto specificato in precedenza. Anche questi sono stati aggiornati grazie a contributi.

Il documento "Debian Reference (versione 1)" è stato tradotto da Davide Di Lazzaro (mc0315 at mclink dot it).

Il documento "Debian Reference (versione 2)" è tradotto da Beatrice Torracca (beatrice at libero dot it), usando laddove il testo aveva subito modifiche marginali rispetto alla versione 1 parti del lavoro di traduzione di Davide Di Lazzaro, dopo i necessari cambiamenti. Il documento è stato revisionato da Vittore Luccio (vluccio at gmail dot com).

L'autore, Osamu Aoki, ringrazia tutti coloro che con il loro aiuto hanno reso questo documento possibile.

A.3 Formato del documento

I sorgenti del documento originale inglese sono attualmente scritti in file XML [DocBook](#). Questi sorgenti XML Docbook vengono convertiti in HTML, testo semplice, PostScript e PDF. (Alcuni formati possono non essere saltati per la distribuzione.)